

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI LECCE
PUBBLICAZIONI DEL CENTRO INTERDIPARTIMENTALE
DI STUDI SU DESCARTES E IL SEICENTO

SIEGRID AGOSTINI

CLAUDE CLERSELIER
EDITORE E TRADUTTORE DI RENÉ DESCARTES

CONTE EDITORE

© copyright 2009 – Conte Editore - Tutti i diritti riservati
ISBN 978-88-6020-009-1

UNIVERSITÀ DEL SALENTO

DOTTORATO DI RICERCA INTERNAZIONALE IN «FORME E STORIA DEI SAPERI
FILOSOFICI NELL'EUROPA MODERNA E CONTEMPORANEA» XVIII CICLO
(Coordinatore: Prof. ssa Giulia Belgioioso)

ECOLE PRATIQUE DES HAUTES ETUDES

Tesi in cotutela presentata da

SIEGRID AGOSTINI

per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca
dell'Università del Salento
e dell' Ecole Pratique des Hautes Etudes

Disciplina: Filosofia

CLAUDE CLERSELIER

EDITORE E TRADUTTORE DI RENÉ DESCARTES

TOMO I

TUTOR ITALIANO: PROF.SSA GIULIA BELGIOIOSO

TUTOR FRANCESE: JEAN-ROBERT ARMOGATHE

Lecce, 26 aprile 2007

TOMO PRIMO

CLAUDE CLERSELIER EDITORE E TRADUTTORE DI RENÉ DESCARTES

SIGLE ED ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	8
---------------------------------------	---

INTRODUZIONE	9
--------------	---

CAPITOLO I

CLAUDE CLERSELIER: ELEMENTI PER UNA BIOGRAFIA INTELLETTUALE ATTRAVERSO MATERIALI INEDITI E FONTI SEICENTESCHE	18
---	----

§ 1. Primi cenni biografici	18
-----------------------------	----

§ 2. L'incontro con René Descartes e Pierre-Hector Chanut	27
---	----

§ 3. L'Accademia di Montmor e il circolo dei <i>savants</i>	36
---	----

§ 4. La morte di Clerselier	46
-----------------------------	----

§ 5. La biblioteca di Clerselier	52
----------------------------------	----

Postilla. Note a margine su alcuni presunti dati biografici di Clerselier	56
---	----

APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO I	59
--------------------------------------	----

1. *Mémoire pour messire Claude de Lorraine, duc de Chevreuse, pair, grand chambellan et grand fauconnier de France, demandeur à l'enregistrement des lettres de commission à luy accordées par le Roy, contre maistre Claude Clercelier, trésorier général de la maison et finance dudit seigneur, opposant à l'enregistrement desdictes lettres. 1628* 59
2. *Clerselier au Chavalier de Terlon* 69
3. *Clerselier à Colbert* 70

APPENDICE FOTOGRAFICA AL CAPITOLO I	75
<i>Inventaire après décès de Claude Clerselier, 10 janvier 1685</i>	
 CAPITOLO II	
<i>CLAUDE CLERSELIERE I SUOI CORRISPONDENTI</i>	107
 A. Clerselier e i corrispondenti del manoscritto n. 366 di Chartres	107
§ 1. Jean Bertet	113
§ 2. Gabriel Daniel	114
§ 3. [?], Denis	114
§ 4. Robert Desgabets	115
§ 5. Honoré Fabri	119
§ 6. François Malaval	121
§ 7. Jean-Antoine Pastel	121
§ 8. Nicolas-Joseph Poisson	122
§ 9. Jean Terson	123
§ 10. Antoine Vinot	124
§ 11. François Viogué	124
B. Clerselier mediatore culturale di René Descartes	125
§ 1. Henry More	129
§ 2. Henricus Regius	138
§ 3. Altri corrispondenti	142
a) Johannes Clauberg	142
b) Pierre de Fermat e Jacques Rohault	146
c) Louis de La Forge	149
 APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO II	
<i>Regius a Clerselier, 9/19 ottobre 1659</i>	152

APPENDICE FOTOGRAFICA AL CAPITOLO II

<i>Descartes a Mesland</i> , 9 febbraio 1645	157
--	-----

CAPITOLO III

CLAUDE CLERSELIER EDITORE E TRADUTTORE «CARTESLANO»	164
---	-----

§ 1. Le <i>Lettres de Monsieur Descartes</i> : editare filosofia nel XVII secolo	164
§ 2. Le lettere al Padre Mesland	183
§ 3. L'edizione delle opere di Descartes	194
§ 4. Il « <i>Volume des Fragmens</i> »	210
§ 5. Le <i>Œuvres posthumes de Mr Robault</i>	215

APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO III	221
--	-----

1. <i>Attestation donnée devant les notaires parisiens Coussinot et Jacques de Blos, par Claude Clerselier, avocat au Parlement de Paris, en faveur de l'orthodoxie de Descartes</i> : 23 avril 1667	221
2. <i>Journal des sçavans</i> , 31 gennaio 1667	222
3. <i>Clerselier a Tobias Andreae</i> , 12 luglio 1654	224
4. <i>Clerselier a X</i>	227

CAPITOLO IV

CLAUDE CLERSELIER E IL DIBATTITO INTORNO ALL'EUCARISTIA	228
---	-----

§ 1. La spiegazione cartesiana del mistero eucaristico	235
§ 2. Momenti del dibattito a partire dal ms. n. 366	246

CONCLUSIONE	264
APPENDICE	272
1. Tavola cronologica generale della corrispondenza di Claude Cerselier	273
BIBLIOGRAFIA	279

SIGLE ED ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

AT

René DESCARTES, *Œuvres*, éd. par Ch. Adam et P. Tannery, nouv. présent. par J. Beaudé, P. Costabel, A. Gabbey et B. Rochot, 11 vols., Paris, Vrin, 1964-1974

B

René DESCARTES, *Tutte le lettere*, a cura di G. Belgioioso, con la collaborazione di I. Agostini, F. Marrone, F. A. Meschini, M. Savini e di J.-R. Armogathe, Milano, Bompiani, 2005

BAILLET

La vie de Monsieur Des-Cartes, 2 vols., Paris, D. Horthemels, 1691 (réimpression anastatique: Garland, New York and London, 1987)

CLERSELIER

Claude Clerselier (éd.), *Lettres de Mr Descartes*, 3 vols., Paris, Charles Angot, 1667³, (1657¹), 1666² (1659¹), 1667

CLERSELIER-INSTITUT

Claude Clerselier (éd.), *Lettres de Mr Descartes*, 3 vols., Paris, Charles Angot, 1667³, (1657¹), 1666² (1659¹), 1667 (esemplare delle *Lettres de Descartes*, custodito presso la Bibliothèque de l'Institut de France, MS 4469-4471, contenente postille manoscritte a margine ed in *becquets*)

INTRODUZIONE

Per gli storici della filosofia, il nome di Claude Clerselier (1614-1684) è legato a doppio filo a quello di René Descartes. Clerselier, avvocato al Parlamento di Parigi, è probabilmente, tra gli amici che hanno segnato la vita intellettuale di Descartes, quello che più di tutti ha contribuito a costituire le condizioni che hanno permesso la trasmissione e, più in generale, la posterità di colui che ha iniziato la modernità in filosofia: Clerselier fu, infatti, amico, corrispondente, traduttore e editore di Descartes, che incontrò per la prima volta a Parigi nel 1644.

L'amicizia tra i due personaggi è attestata dalla testimonianza di Adrien Baillet, il principale biografo di Descartes. Secondo Baillet, i due furono legati da un'amicizia strettissima, che si interruppe solo alla morte del filosofo: quest'avvenimento coincise anche con l'acquisizione da parte di Clerselier, per il tramite del cognato Pierre-Hector Chanut¹, dei documenti manoscritti di Descartes, circostanza che gli permise di divenire, come lo stesso Clerselier afferma, *l'héritier des plus belles richesses de sa succession*².

Pochi sono i dati biografici di cui ha potuto disporre, fino ad oggi, la letteratura critica. Eppure, le testimonianze dell'epoca a noi note, se da un lato consentirebbero senz'altro di riconoscere a Clerselier un ruolo centrale nella storia del cartesianismo, dall'altro non sono tanto numerose da permettere di ricostruire nei dettagli i molti aspetti di questo ruolo. E questa carenza ha determinato nella letteratura critica, come per retroazione, e a dispetto delle pur esistenti testimonianze dell'epoca, una scarsa attenzione a Clerselier, sul piano non solo della sua attività scientifica ma anche, come cercherò di mostrare, della sua

¹ Come sottolinea M. DE LORETO, *L'«Inventaire de Stockholm» e il «Primo Registro» di Descartes. Note in margine alle opere postume sulle matematiche*, in «Nuncius», X (1995), n. 2, pp. 561-562, prima di Clerselier era stato Chanut a rappresentare “il punto di riferimento obbligato per la pubblicazione degli inediti cartesiani”. È quanto si evince da un passo tratto dallo *Specimina Philosophiae Cartesiane, quibus accedit ejusdem authoris Copernicus redivivus* (Lugduni Batavorum, apud J. et D. Elsevier, 1653) di Daniel Lipstorp e da alcuni luoghi della corrispondenza tra Andreas Colvius e Johannes de Witt.

² *Epistre*, in CLERSELIER-INSTITUT I 2.

attività di divulgatore, nella diffusione del pensiero cartesiano e anche, più in generale, nella vita culturale della *République des Lettres*.

Fra la *Bibliographia cartesiana*³ di Gregor Sebba ed il suo aggiornamento, la *Bibliographia cartesiana (1969-1996)*⁴ di Jean-Robert Armogathe e Vincent Carraud si registrano solo pochi titoli dedicati a Clerselier.

La presente tesi di dottorato, condotta attraverso l'integrazione delle tradizionali fonti documentarie con materiale manoscritto e, in alcuni casi, del tutto sconosciuto, si configura dunque da un lato come un tentativo di ricostruzione storica della figura di Clerselier, dall'altro come un tentativo di valorizzazione dell'importanza della sua attività, non solo per quanto attiene all'edizione e alla traduzione di alcune opere di Descartes, ma anche per quanto attiene alla discussione e alla difesa delle tesi cartesiane sull'eucaristia.

Ne risulta uno studio tematico incentrato sulla personalità di Clerselier e sul lavoro da lui svolto, la cui opportunità mi è sembrata imporsi in quanto, a tutt'oggi, non è stato ancora dedicato alcuno studio monografico al riguardo.

Paul Dibon aveva cominciato a tratteggiarne gli elementi essenziali in un articolo⁵ che è, ancora oggi, di riferimento, e questo per due motivi: non solo aver messo a disposizione degli studiosi importanti materiali e all'epoca inediti, ma anche, e soprattutto, per l'aver identificato quello che, ancora ventitré anni dopo, a uno sguardo retrospettivo mi pare essere l'aspetto storicamente fondamentale della figura di Clerselier: quello dell'editore e del traduttore.

Lo studio di Dibon ha, cioè, indicato le linee guida di ogni successiva ricerca sull'erudito francese evidenziando come, per affrontare i molteplici aspetti che indubbiamente si intrecciano all'interno dell'attività di Clerselier, ad esempio l'aspetto filosofico, sia

³ G. SEBBA, *Bibliographia Cartesiana. A critical Guide to the Descartes Literature, 1800-1960*, The Hague, Martinus Nijhoff, 1964.

⁴ J.-R. ARMOGATHE et V. CARRAUD, *Bibliographie cartésienne (1960-1996)*, con la collaborazione di Massimiliano Savini e Michaël Deveaux, Lecce, Conte, 2003.

⁵ P. DIBON, *Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes*, in N. Badaloni et al. (a cura di), *La storia della filosofia come sapere critico*, Milano, Angeli, 1984, pp. 260-282 (ora in *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli, Vivarium, 1990, pp. 495-521).

imprescindibile un'indagine preliminare sulla sua figura di divulgatore del pensiero francese, entro la quale quegli aspetti ulteriori si radicano e dalla quale non possono essere astrattamente separati: che è, poi, l'immagine che di Clerselier ebbe la sua epoca, a partire da Adrien Baillet, allorché, per sottolineare questo aspetto fondamentale di divulgatore del cartesianismo, lo qualificava come *seconde auteur du cartésianisme*⁶.

In questo senso, il presente lavoro si pone in continuità con la prospettiva segnata da Dibon e, a un tempo, con quella dei contemporanei dello stesso Clerselier.

Nel XVII secolo, fra le testimonianze di cui possiamo disporre vi è l'elogio funebre, scritto da Pierre Bayle nel 1684, in occasione della morte di Clerselier: Bayle lo definisce *le plus grand Cartésien qui fut au monde*, ne mette in luce, principalmente, gli aspetti più propriamente devoti⁷ e accenna, oltre al suo lavoro di editore, anche al suo ruolo di autore di testi propri legati alla storia del cartesianesimo.

Louis Le Valois⁸, nel suo libro *Sentiments de M. Descartes opposés à la doctrine de l'Eglise*, ricorda l'impegno profuso da Clerselier nella raccolta e pubblicazione degli scritti di Descartes⁹.

Le notizie più consistenti su Clerselier derivano senz'altro da Baillet che, nella sua monumentale biografia su Descartes, ci consegna un elogio dell'editore e ci fornisce alcune notizie sulla sua nascita, la sua formazione intellettuale e la sua famiglia.

L'elogio ricalca più o meno nei toni e nei contenuti, quello riportato in precedenza¹⁰.

Un altro cartesiano, René Fedé¹¹, nella sua edizione delle *Méditations* di Descartes, aveva già

⁶ BAILLET II 241.

⁷ *Touchant M. Clerselier: Extrait d'une Lettre écrite à l'Auteur de ces nouvelles*, art. IX, pp. 431-433, in «Nouvelles de la République des Lettres», juin 1684, p. 431 ss.

⁸ Si tratta di Louis Le Valois (1639-1700), gesuita avverso al cartesianesimo, professore di filosofia a Caen, noto con lo pseudonimo di Louis de La Ville. Su di lui vedi G. SORTAIS, *Le cartésianisme chez les Jésuites français au XVII^e et au XVIII^e siècle*, in «Archives de Philosophie», 1929, 6, pp. 305-307; M. ADAM, *L'eucharistie chez les penseurs français du dix-septième siècle*, Hildesheim Zürich/New York, G. Olms, 2000, pp. 172-180.

⁹ L. DE LA VILLE, *Sentiments de M. Descartes touchant l'essence et les propriétés du corps, opposés à la doctrine de l'Eglise, et conformes aux erreurs de Calvin sur le sujet de l'Eucharistie. Avec une dissertation sur la prétendue possibilité des choses impossibles*, Paris, E. Michallet, 1680, p. 65.

¹⁰ BAILLET II 241-242.

messo in luce i grandi debiti della storia del cartesianismo nei confronti di Clerselier: è quanto emerge nell'epistola al lettore, dopo aver presentato brevemente il lavoro da lui compiuto con quest'opera¹².

Anche il padre Gabriel Daniel nel *Voyage du monde de Descartes*, parlando dei discepoli diretti del filosofo, fa un breve riferimento a Clerselier. L'autore racconta di aver avuto una conversazione con un vecchio ottuagenario che tempo addietro aveva avuto l'opportunità di conoscere Descartes e apprezzarne la dottrina, di cui era divenuto uno zelante ammiratore. Alla domanda se avesse ancora mantenuto dei contatti con cartesiani che godessero di una certa reputazione, il vecchio rispose:

Depuis la mort de l'illustre M. Clerselier, je n'écris plus à personne. Je croi que le pur cartesianisme a été enterré avec lui.¹³

Il giudizio viene ripreso da questa fonte nel secolo XX: Damiron nell' *Essai sur l'histoire de la philosophie en France, au XVII^e siècle*, scrive a proposito di Clerselier:

Quant à Clerselier, comment l'oublier dans l'histoire du cartésianisme?¹⁴

Dal suo canto, Francisque Bouillier, nella sua *Histoire de la philosophie cartésienne* dedica due pagine a Clerselier nella sua rassegna circa i primi cartesiani francesi (tra i quali annovera, molto genericamente, Marin Mersenne, Jacques du Roure, Nicolas-Joseph Poisson,

¹¹ Su René Fedé vedi G. GASPARRI, *Il cartesianesimo di René Fedé. Dalle Méditations Métaphysiques (1683) alla Théologie Métaphysique (1705)*, Firenze, Olschki, 2002.

¹² R. FEDE, *Epître au lecteur*, in *Les Méditations métaphysiques de René Descartes touchant la première Philosophie*, Paris, chez Jean Hourdel, 1724, s.p.

¹³ G. DANIEL, *Voyage du monde de Descartes*, Paris, chez la veuve S. Bénard, 1691, p. 18.

¹⁴ PH. DAMIRON, *Essai sur l'histoire de la philosophie en France au XVII^e siècle*, Paris, chez L. Hachette et Cie, 1846, vol. II, p. 3 ss.

Jacques Rohault, Louis de La Forge, Gérauld de Cordemoy, Pierre Sylvan Régis, Pierre Cally, dom Robert Desgabets)¹⁵.

Recentemente Matthijs Van Otegem ha scoperto alla Biblioteca dell'Arsenal, a Parigi, un'epistola dedicatoria indirizzata da Clerselier al Ministro Colbert e che fornisce qualche elemento aggiuntivo sulla sua attività di editore¹⁶. L'epistola si trova nell'edizione del *Traité de l'homme* edito da N. Le Gras nel 1664 alle pagine (non numerate) 3-10¹⁷.

Secondo Van Otegem, l'importanza dell'epistola risiede nel fatto che essa «nous fait connaître un autre Clerselier, non pas l'homme désintéressé qui consacre toute sa vie à l'édition de l'héritage cartésien, mais un Clerselier qui se rend compte de ce que peut faire pour sa réputation une édition de Descartes»¹⁸.

La lettera è stata stampata senza mai essere stata pubblicata, o meglio questo testo è stato sostituito da un altro che è possibile ritrovare in tutti gli altri esemplari e nel quale alcuna menzione viene fatta ai favori che Clerselier si sarebbe potuto attendere dal ministro Colbert¹⁹.

Il presente lavoro si compone di due tomi.

Nel primo capitolo ho preso le mosse da una ricostruzione della biografia e dei tratti essenziali della figura di Clerselier. Gli strumenti bibliografici di cui mi sono avvalsa sono, oltre alle testimonianze, seppur esigue, consegnateci dalla storiografia (a partire per l'appunto da Baillet) anche alcuni documenti di archivio e manoscritti inediti da me

¹⁵ FR. BOUILLIER, *Histoire de la philosophie cartésienne*, 2 vols., Paris, C. Delagrave, 1868, vol. I, pp. 504-506.

¹⁶ M. VAN OTEGEM, «Une dédicace inconnue de Clerselier à Colbert», in *Bulletin cartésien* XXIX, 1998, 64, 1, pp. 1-5.

¹⁷ Per il testo integrale della lettera vedi *infra*, *Appendice documentaria al capitolo I* (n. 3), pp. 70-74.

¹⁸ M. VAN OTEGEM, «Une dédicace inconnue de Clerselier à Colbert», op. cit., p. 5.

¹⁹ *Ibidem*: «Malheureusement, on ne sait pas si Clerselier obtint ce qu'il avait demandé: la chose est possible, puisqu'il a poursuivi son travail d'éditeur. Mais on peut se demander si, sans cette occasion de s'assurer de la grâce royale, Clerselier eût publié *L'homme* sans *Le monde*, contrairement à ce qu'il voulait à l'origine».

reperiti rispettivamente agli Archives Nationales di Parigi – Minutier Central des Notaires de Paris (Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, mars 1664; Etude XXXIX, Liasse 109. *Remboursement et rétrocession de Martial Chanut*, juin 1664; Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, mars 1684; Etude XXXIX, Liasse 109. *Bail*, avril 1684; Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, juin 1684; Etude XXXIX, Liasse 110. *Mariage*, 8 septembre 1684 ; Etude XXXIX, Liasse 127. *Inventaire après décès de Jacques Robault*, 27 février 1673; Etude XXXIX, Liasse 159. *Compte de tutelle de Marie Robault*, 9 janvier 1685; Etude XXXIX, Liasse 159. *Inventaire après décès de Claude Clerselier*, 10 janvier 1685; Etude XXXIX, Liasse 159. *Partage et subdivision François et Claude Clerselier fils, etc*, 9 avril 1685) e nei fondi delle biblioteche parigine (una lettera di Clerselier a Terlon – nel manoscritto n. 4719 - *Recueil des lettres ou dépeches originales écrites par le chevalier de Terlon, ambassadeur de France en Danemark, à Simon Arnould, marquis de Pomponne, ambassadeur de France en Suède. 1666-1668. La plupart des lettres du chevalier de Terlon sont entièrement autographes; quelques-unes sont chiffrées. Outre les lettres du chevalier de Terlon, on trouve dans ce volume une lettre de Clerselier e una testimonianza concernente Claude Clerselier padre nel manoscritto n. 5485, Mémoire pour messire Claude de Lorraine, duc de Chevreuse, pair, grand chambellan et grand fauconnier de France, demandeur à l'enregistrement des lettres de commission à luy accordées par le Roy, contre maistre Claude Clercelier, trésorier général de la maison et finance dudit seigneur, opposant à l'enregistrement desdictes lettres Tome LVIII. CLER-CNUT*, entrambi conservati alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi).

Il secondo capitolo analizza la figura di Clerselier attraverso la corrispondenza, sia quella contenuta nel manoscritto n. 366 di Chartres, sia quella intessuta al di fuori dei dibattiti eucaristici, indispensabile del resto per mettere in luce la posizione centrale rivestita dall'erudito francese nei circoli parigini del XVII secolo: se la partecipazione a questi dibattiti costituisce un aspetto centrale dell'attività di Clerselier, quest'ultima possiede un'ampiezza ed una vastità che va ben oltre gli interventi nelle polemiche sull'eucaristia.

Ed è vero il contrario: i ripetuti interventi di Clerselier sulla questione eucaristica non sono pienamente intelligibili se svincolati dal riferimento al ruolo – su cui torno ad insistere - di *mediatore culturale* di René Descartes svolto da Cerselier. In questa prospettiva, mi è parsa

indispensabile un'analisi – seppur breve - della corrispondenza intessuta da Clerselier al di fuori dei dibattiti eucaristici.

Ho fatto dunque cenno alla corrispondenza intrattenuta con Descartes, con Henry More, con Henricus Regius, con Pierre Fermat, ma anche con quelli che potremmo definire corrispondenti minori o per gli argomenti trattati (Jacques Rohault) o per aver rivestito solo una funzione di intermediari (Antoine Le Conte), o per la mancanza allo stato attuale di un epistolario di cui, tuttavia, si conosce l'esistenza (è il caso di Johannes Clauberg, la cui *Opera Omnia Philosophica* contiene al suo interno degli stralci di lettere di Clerselier o continui riferimenti a questo carteggio).

Il ruolo di mediatore culturale permea tutta l'attività di Clerselier, anche quella di traduttore che lo vide impegnato in prima persona, nel 1647, nella traduzione delle *Objections et Réponses* e, nel 1661 e nel 1681 nella revisione, rispettivamente, della traduzione del duca di Luynes delle *Méditations* (come anche delle proprie *Objectiones e Réponses*) e della traduzione di Picot dei *Principes*.

L'impossibilità di isolare l'attività di traduttore da quella di mediatore risulta non solo, banalmente, nella precisa scelta di divulgare il pensiero di Descartes in una lingua accessibile a tutti come il francese, ma anche, in particolare, nell'orientamento complessivo delle scelte di traduzione. Va, a mio avviso, presa sino in fondo l'indicazione con la quale un contemporaneo quale Baillet sottolineava la difficoltà e, insieme, l'intento fondamentale di Luynes e di Clerselier nella versione delle *Meditationes*, quella di abbandonare i barbarismi del latino: un tentativo pienamente visibile, del resto, anche nelle versioni francesi, commissionate al figlio François, delle lettere di Descartes.

Con la pubblicazione della *Correspondance* si entra in uno dei momenti decisivi dell'attività editoriale di Clerselier, prima del quale erano stati editi solo frammenti parziali delle lettere cartesiane.

Le testimonianze dell'epoca, come quella di Daniel Georg Morhof nel suo *Polyhistor*, ma anche quella di Henry More, solo per fare due esempi particolarmente significativi, celebrano l'edizione delle lettere come un evento. Il fatto che il nome di Clerselier sia ancora oggi inscindibilmente legato all'edizione delle *Lettres de Descartes* esprime meno un

punto di vista retrospettivo che l'eredità di un dato che si radica nelle reazioni degli autori contemporanei.

Del resto, l'edizione Clerselier delle *Lettres* di Descartes non costituisce un avvenimento isolato nel suo secolo: il XVII secolo fu in effetti, come lo ha definito Paul Dibon, il *siècle d'or des correspondances*²⁰.

Non va però dimenticato che l'attività editoriale di Clerselier è permeata da un disegno, quello di divulgare la filosofia di Descartes, che inquadra le singole scelte editoriali all'interno di un progetto unitario e che va oltre la centralità rivestita, all'epoca, dalle pubblicazioni delle corrispondenze: successivamente alle lettere Clerselier pubblicherà, infatti, *L'Homme* (nel 1664 e nel 1677) e *Le Monde* (nel 1677, unitamente a *L'Homme*).

Dirimenti, per il riconoscimento dell'esistenza effettiva di un tale progetto, sono le varie *Préfaces* premesse da Clerselier alle sue varie edizioni, su cui cercherò di soffermarmi a più riprese.

Un riferimento, seppur breve, vorrei fare, in proposito, al progetto Legrand-Baillet, la cui traccia è conservata nell'esemplare annotato della *Correspondance* di Descartes dell'Institut de France (recentemente edito in anastatica, preceduto da una prefazione, dai Prof. Giulia Belgioioso e Jean-Robert Armogathe²¹) e che rappresenta una sorta di lavoro preparatorio di questi due editori in vista di una nuova edizione delle lettere di Descartes. Un'analisi sistematica delle annotazioni a margine e dei *becquets* che si trovano in questo esemplare potrebbero, infatti, permettere di meglio chiarire la portata degli interventi effettuati, come noto, da Clerselier sui testi di Descartes.

All'opera di Clerselier come traduttore e editore di Descartes è stato consacrato il terzo capitolo della tesi.

Nel capitolo quarto occupa una parte centrale lo studio di quel momento della vita di Clerselier in cui l'erudito francese è impegnato nel dibattito sulla questione eucaristica e, in particolare, sulla spiegazione fornita da Descartes in merito alla transustanziazione. Trova quindi qui spazio un'analisi di parte della corrispondenza intessuta da Clerselier con i

²⁰ P. DIBON, «Communication épistolaire et mouvement des idées au XVIIe siècle», op. cit., p. 171.

²¹ CLERSELIER-INSTITUT.

corrispondenti del manoscritto n. 366 in merito alla spiegazione del mistero eucaristico fornita da Descartes.

Clerselier, come è noto, non pubblicò le lettere di Descartes a Mesland in cui il filosofo trattava del modo di presenza di Cristo nell'eucaristia, ma di esse fece – o fece fare – alcune copie che provvide a far circolare tra una ristretta cerchia di amici, dotti laici e religiosi, che sapeva essere ammiratori o sostenitori delle teorie cartesiane: le lettere funsero da punto di partenza di tutta una serie di scritti in cui i diversi autori prendevano partito a favore o contro le dottrine cartesiane.

Nella seconda metà del XVII secolo, dunque, il dibattito sulla spiegazione cartesiana dell'eucaristia, che il filosofo francese aveva fornito nelle *Quartae objectiones* e nella sua corrispondenza, in particolar modo con Denis Mesland come detto, conobbe un'importante ripresa e vide coinvolti personaggi del calibro di Robert Desgabets, Jacques Rohault e, appunto, Clerselier.

Il primo tomo è corredato da due tavole (la prima relativa alla corrispondenza di Claude Clerselier nel manoscritto n. 366; la seconda, per la quale ho scelto di seguire un criterio cronologico, relativa alla corrispondenza completa di Claude Clerselier), dalla bibliografia. Ogni capitolo è accompagnato da appendici documentarie e fotografiche.

Completa la tesi un secondo tomo nel quale è stato inserito il materiale fotografico relativo alle lettere contenute nel manoscritto n. 366 di Chartres, commentate nel quarto capitolo.

CAPITOLO I

CLAUDE CLERSELIER.

ELEMENTI PER UNA BIOGRAFIA INTELLETTUALE ATTRAVERSO MATERIALI INEDITI E FONTI SEICENTESCHE

§ 1. Primi cenni biografici²².

Claude Clerselier, avvocato al Parlamento di Parigi²³, fu amico, corrispondente e traduttore di Descartes. Nacque a Parigi nel 1614 da Claude Clerselier de Leuvront²⁴ e Marguerite

²² Per la genealogia della famiglia Clerselier ho fatto qui riferimento, quanto alle fonti manoscritte, alle *Pièces originales* n. 786 (*Recueil Cabinet d'Hozier*, ff. 2-3), conservate alla Bibliothèque Nationale de France. In alto a sinistra del f. 2 si trova anche la descrizione del blasone dei Clerselier: «D'azur à un chevron [...] surmonté d'un croissant de gueules, la [...] de deux lis d'argent»; quanto alle fonti a stampa, a A. JAL, *Dictionnaire critique de Biographie et d'Histoire. Errata et supplément pour tous les dictionnaires historiques, d'après des documents authentiques inédits*, 2^{ème} édition corrigée et augmentée d'articles nouveaux et renfermant 218 fac-similés d'autographes, Paris, Henri Plon, 1872 (rist. anat., Genève, Slatkine, 1970); BAILLET.

²³ Non sono riuscita a trovare alcun documento che attesti questa attività di Clerselier. Tuttavia alla Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi (Ms. n. 4719, côte 602 H. F.: *Recueil des lettres ou dépeches originales écrites par le chevalier de Terlon, ambassadeur de France en Danemark, à Simon Arnould, marquis de Pomponne, ambassadeur de France en Suède. 1666-1668*) è conservata una lettera indirizzata da Clerselier al cavaliere di Terlon e spedita da Copenhagen in data 9 settembre 1666 che rappresenta, al momento, l'unica testimonianza del lavoro diplomatico da lui svolto ed anche un'importante testimonianza di una presenza di Clerselier al di fuori da Parigi. Per il testo integrale della lettera, vedi *infra*, pp. 69-70.

²⁴ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Claude Clercelier, secrétaire du Roi, vivant l'an 1626. Epousa Marguerite L'Empereur (2^o Nicole Ménard, vivant l'an 1660 et présente au mariage de Catherine Clerselier), fille de Mathieu L'Empereur, secrétaire de la chambre du Roi, présent dans le 1626 au mariage de Marguerite

Lempereur: della madre non si hanno notizie, del padre sappiamo invece che fu commissario di guerra dal 1608 al 1615 e che, sino al 1643, ricoprì le cariche di consigliere notarile e di segretario del Re.

In un manoscritto della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi è conservato un documento a stampa, datato 1628, in cui si parla di Claude Clerselier de Leuvront: *Mémoire pour messire Claude de Lorraine, duc de Chevreuse, pair, grand chambellan et grand fauconnier de France, demandeur à l'enregistrement des lettres de commission à luy accordées par le Roy, contre maistre Claude Clercelier, trésorier général de la maison et finance dudit seigneur, opposant à l'enregistrement desdictes lettres*²⁵.

Dal documento emerge un quadro non troppo edificante del padre dell'editore. Risulta, infatti, che Claude de Lorraine, duca di Chevreuse, ha citato in giudizio Claude Clerselier, Tesoriere generale della sua casa e delle sue finanze, con l'accusa di essersi appropriato dei suoi beni, indebitamente e con l'inganno, per un periodo di sette anni. Il duca di Chevreuse, che aveva sempre riposto in Clerselier la massima fiducia per lo svolgimento dei suoi affari, arrivando persino a firmare molti dei documenti che gli venivano presentati senza neppure leggerli, fu avvisato da alcuni suoi amici dell'inganno. Quest'ultimi si erano accorti delle spese immani e inspiegabili sostenute dal duca e delle sottrazioni fraudolente che avvenivano ripetutamente (alienazione di fondi; vendita di cariche e dignità; impegno di anelli, mobili, tappezzerie, perle e argenti ad interessi eccessivi).

Fortunatamente, il duca trovò anche le prove scritte di queste frodi (il documento fa riferimento, addirittura, ad una ventina di fogli in bianco con già apposti, nero su bianco, il nome del duca e quello della moglie) con prove di vendita dei suddetti beni con profitti immensi, spartiti equamente tra Clerselier e de la Fosse, l'intendente²⁶. Tutto ciò avveniva con la complicità di negozianti ed ufficiali; risulta anche che Clerselier aveva preso in

Clerselier [...]».

²⁵ Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, ms. n. 5485. *Tome LVIII. CLER-CNUT*. Per il testo integrale di questo documento vedi *infra*, pp. 59-70.

²⁶ Ad essere citato in giudizio fu anche De La Fosse, intendente del duca di Chevreuse, che ricopriva presso di lui un incarico di minore responsabilità, in quanto da lui dipendeva solamente l'organizzazione della casa.

prestito delle somme di denaro da suo cognato, Sébastien Lempereur.

Ritrovatosi pieno di debiti, il duca dovette ipotecare terreni e proprietà e fu così costretto ad intentare causa contro Clerselier, tanto più che quest'ultimo aveva aggravato una situazione già compromessa, essendosi opposto fermamente alla registrazione delle lettere di commissione che il duca di Chevreuse si era fatto accordare dal Re per procedere contro di lui.

L'atteggiamento di Clerselier dimostrava inequivocabilmente la sua colpevolezza:

Clerselier seul, Tresorier de sa maison, s'est opposé à l'enregistrement. Quel en peut estre le subiet, sinon la crainte, le desir d'esloignement & les mouvements secrets de sa conscience? Il devoit desirer l'esclaircissement de ses comptes, mais la lumiere luy est suspecte & la longueur favorable²⁷.

Dai registri di St.-Germain l'Auxerrois esaminati da Auguste Jal²⁸, risulta che il 5 novembre 1630, il figlio di Claude Clerselier de Leuvront, il nostro Claude Clerselier, alla giovanissima età di sedici anni, sposò Anne de Virlojeux, figlia del *Greffier en Chef*²⁹ del

²⁷ Ms. Fr. n. 5485, f. 144.

²⁸ Vedi Registre de St.-Germain l'Auxerrois, fol 48 v, citato in A. JAL, *Dictionnaire critique*, op. cit., p. 388.

²⁹ Sulla carica del *Greffier en Chef*, vedi R. GASTIER, *Les nouveaux styles des Cours de parlement de Paris, de la Cour des Aydes, requestes du Palais et de l'Hostel, Chambres des Comptes et du Tresor, & des autres Jurisdictions de l'enclos de Paris*, Paris, chez Iean Guignard, 1661, pp. 61-63. I *greffiers* facevano formalmente parte del personale ausiliario del Parlamento e rivestivano un ruolo particolarmente importante nell'amministrazione della giustizia. Loro diretti responsabili erano, appunto, i *greffiers en chef*, sempre in numero di due, l'uno civile e l'altro criminale: il primo era depositario delle minute e dei registri civili del Parlamento; il secondo aveva l'incarico di raccogliere e stilare tutto ciò che concerneva l'istruzione criminale. Vedi anche E. A. HASSEN, *Le Parlement de Paris sous le regne personnel de Louis XIV. L'Institution, le Pouvoir et la Société*, Publication de l'Université de Tunis-1, 1989, pp. 123-124, che si rifà a Gastier.

domaine du Bourbonnais Sébastien l'Empereur, dalla quale ebbe 14 figli³⁰.

Tuttavia, solo tre atti di nascita su quattordici sono stati trovati: riguardano Anne-Marie (nata il 15 gennaio 1635 e morta nell'agosto 1691), tenuta a battesimo da Marguerite Clerselier³¹, sorella di Claude; Catherine (nata il 23 aprile 1636 e morta nell'agosto 1691), tenuta a battesimo da Catherine Clerselier³², una delle altre sorelle di Claude; Geneviève (nata il 26 settembre 1640).

Degli altri figli ricordiamo: Françoise, sposata a Ignace Berthault il 30 gennaio 1652³³; François Des Noyers (che ricoprì 20 anni di servizio nell'*Infanterie et les Dragons*), Jacques, Claude signore de Blainville, Marguerite e Marie³⁴.

Catherine sposò Adrien Chanut de La Haye, *Maître de Camp* di un reggimento di cavalleria il 18 agosto 1660³⁵, Anne-Marie non si sposò mai³⁶, François Clerselier Des Noyers, che

³⁰ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Claude Clerselier, avocat au Parlement, né le 21 mars 1614. Epousa le 5 novembre 1630 Anne de Virlojeux, fille du Greffier en Chef du domaine du Bourbonnais, dont il eut 14 enfants. Il est mort le 13 avril 1684 âgé de 70 ans. [...] dans l'Eglise de Saint-Barthélemy où est son épitaphe». L'epitaffio, cui si accennerà un po' più avanti, si deve a Pierre Cureau de La Chambre.

³¹ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Marguerite Clerselier épousa le 30 août 1626 Pierre Chanut, trésorier à Riom et puis ambassadeur de l'an 1645 jusqu'à l'an 1666. Voir la Vie de René Descartes où est l'Eloge de Chanut». Moglie di Hector-Pierre Chanut, tesoriere generale delle finanze in Auvergne e poi ambasciatore di Francia in Svezia, sposato nel 1626. Era cugina del consigliere di stato, presidente della Camera dei Conti Robert Aubert, del Maître des Requêtes Jean-Baptiste de Bermond, di altri magistrati e alti funzionari.

³² *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Catherine Clerselier, veuve l'an 1626 du Rodolphe Guimier, sieur de Blainville, Conseiller ordinaire des guerres. Nicolas Clerselier, avocat au Parlement, est [...] de Catherine à ce mariage de l'an 1626».

³³ Nella chiesa di Saint-Gervais, A. JAL ha trovato l'atto di matrimonio di Ignace Berthault e Françoise Clerselier, entrambi appartenenti alla parrocchia di Saint Gervais. I testimoni della sposa furono «Jacques Clerselier, frère, Marguerite et Marie Clerselier, ses sœurs». L'atto è firmato «Ignace Berthault, Françoise Clersellier, Clerselier, Marie Clerselier, Marguerite Clersellier». Le ultime due firme sono di due mani di bambini.

³⁴ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Pierre Clerselier, mort sans enfant après l'an 1660».

³⁵ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Catherine Clerselier épousa le 18 août 1660 Adrien Chanut de la Haye. Va à Chanut»; Reg. de St. Germain l'Auxerrois: «Catherine Clerselier épousa Adrien Chanut de La Haye, maistre de camp d'un régiment de cavalerie». A. Jal non ha trovato gli atti di questo matrimonio.

era al servizio dell'esercito, non era ancora sposato nel 1691³⁷.

Agli *Archives Nationales* di Parigi sono conservati almeno tre atti che riguardano Catherine: i primi due sono delle *Constitutions*³⁸, il terzo è un *Bail*³⁹, un contratto di affitto.

Il riferimento a questi dati non ha un mero interesse documentario. L'8 settembre 1664, infatti, Geneviève sposò Jacques Rohault⁴⁰.

Stando a quanto raccontato da Adrien Baillet, il matrimonio di Geneviève aveva suscitato un certo scandalo in seno alla famiglia: Jacques Rohault, figlio di un ricco mercante della borghesia, non poteva certamente vantare la stessa estrazione sociale della famiglia della giovane sposa e, quindi, non adatto ad una ragazza non solo molto più giovane (ben 22 anni di differenza separavano i due sposi), ma addirittura proveniente da una nobile e ricca famiglia⁴¹.

Pare che il solo favorevole all'unione fosse proprio il padre della sposa che, anzi, aveva visto nel futuro genero un solido appoggio alla causa cartesiana⁴².

³⁶ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Anne Marie Clerselier, fille, en 1691»; Reg. de St. Germain l'Auxerrois: «Anne-Marie Clerselier ne se maria pas».

³⁷ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «François Clerselier des Noyers, n'est pas marié en 1691. Il a servi pendant 20 ans comme Capitaine d'Infanterie et de Dragons»; Reg. de St. Germain l'Auxerrois: «François Clerselier Des Noyers porta les arme set il n'était pas encore marié en 1691».

³⁸ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, *Constitution*, mars 1684, ff. 1r-2r; *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, *Constitution*, juin 1684, ff. 1r-2r.

³⁹ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, *Bail*, avril 1684, ff. 1v-2r.

⁴⁰ *Pièces originales* n. 786, f. 2: «Geneviève Clerselier épousa Jacques Rohault [...] qui s'est rendu célèbre en Picardie par ses ouvrages sur la Philosophie de René Descartes. Voir la Vie de René Descartes où est l'Eloge de Rohault [...] des Clerselier avec l'éloge de Claude Clerselier». L'atto di matrimonio è oggi conservato agli *Archives nationales* di Parigi: *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 110, *Mariage*, 8 septembre 1684.

⁴¹ BAILLET II 241-242: «Tous les parens de la Demoiselle, hors son père, euent beaucoup de déplaisir de cette mes-alliance: & le nouveau gendre même s'étant rangé de leur party avoit tâché de s'en excuser. Mais rien ne put vaincre M. Clerselier, qui trouvant sa fille toute disposée à luy obeïr, & très contente de ce party, voulut absolument ce mariage pour la consideration seule de la Philosophie de M. Descartes, dont il prévoyoit que son gendre devoit être un puissant appuy».

⁴² VIGNEUL-MARVILLE, *Mélanges d'histoire et de littérature*, 2 vols., Rouen, Maussy, 1699, vol. I, pp. 323-

Rohault compì i suoi studi a Parigi dove ben presto ebbe occasione di manifestare le sue capacità intellettuali, in particolare nello studio della matematica, nella quale parve subito molto versato e cui si applicò da autodidatta con il massimo impegno e passione: convintosi sin da subito che il sistema filosofico in grado di fornire maggiore chiarezza fosse quello di Descartes, vi aderì con grande e sincero entusiasmo, tanto più che tale sistema presentava una base meccanicistica e si prestava quindi ad essere applicato più facilmente alla fisica, che era l'oggetto dei suoi studi preferiti⁴³.

In ogni caso, sempre stando alla testimonianza di Baillet, la scelta di Claude Clerselier si rivelò essere in seguito lungimirante:

324: «L'amour qu'il avait pour la Philosophie moderne l'obligea à donner une de ses filles à M. Rohault fameux cartésien, après avoir marié l'autre à un maître de camp». Nella stessa direzione, andava anche il matrimonio della sorella di Claude Clerselier, Marguerite, sposatasi con Hector-Pierre Chanut, "bon cartésien".

⁴³ Su Rohault vedi: A.P.M. BAZOT, *Note sur Jacques Robault*, in «Bulletins de la Société des Antiquaires de Picardie», 1865-1867, IX, pp. 372-378; A. G.A. BALZ, *Clerselier (1614-1684) and Robault (1620-1675)*, in «The Philosophical Review», 1930, 39, pp. 445-458 (repr. in *Cartesian Studies*, New York, Columbia University Press, 1951, pp. 28-41); T. MC CAUGHLIN e G. PICOLET, *Un exemple d'utilisation du Minutier Central de Paris: la bibliothèque et les instruments du physicien Jacques Robault selon un inventaire après décès*, in «Revue d'Histoire des Sciences», n. 1, janvier 1976; P. CLAIR (éd.), *Jacques Robault (1618-1672). Bio-bibliographie avec l'édition critique des Entretiens sur la philosophie*, Paris, éditions du C.N.R.S., 1978. Interessante anche quanto di Rohault dice A. SAVERIEN, *Histoire des philosophes modernes*, 8 vols., Paris, Publié par François, graveur des dessins du Cabinet du Roi, de l'Imprimerie de Brunet, 1760-1773, vol. VI, pp. 7-8: «Mais celui qui l'éclaira le plus, ce fut l'illustre Descartes. Il fut émerveillé de la doctrine de ce grand homme, et devint un de ses plus zélés sectateurs: ce qui lui concilia l'amitié de M. Clercelier, traducteur des lettres de Descartes, et digne admirateur de la beauté de son génie. M. Clercelier ne put apprendre sans émotion la haute estime qu'en faisoit Rohault, qui avoit déjà une réputation parmi les Savans. Il fit connoissance avec lui, et ses sentimens d'estime dégénérèrent bientôt en un tendre attachement; il voulut même en ferrer les nœuds par des liens indissolubles, et malgré les oppositions de sa famille, il lui donna sa fille en mariage. Autant pour reconnoître cette marque d'amitié, que pour suivre son inclination, Rohault forma la résolution de répandre la Philosophie de Descartes [...]. C'étoit la Physique suivant les principes de Descartes qu'il enseignoit. Sa méthode consistoit à expliquer l'une après l'autre toutes les questions de Physique, en commençant par établir des principes et à en déduire l'explication des effets les plus curieux de la nature [...]».

L'événement a justifié son choix fort avantageusement, & le célèbre M. Rohault passera toujours pour l'un des principaux ornemens de la famille des Clerseliers⁴⁴.

Il contratto, registrato presso il notaio Claude Ménard figlio, è firmato dagli sposi Jacques Rohault e Geneviève Clerselier, dai genitori di quest'ultima (*demeurant en l'Île du Palais, place Dauphine, paroisse Saint-Barthélemy*), da Jacques Rohault, zio dello sposo, da Jacques Boutet suo genero, da Nicole Ménard, dall'abate Chanut, da Jacques Le Cintier (mercante di Parigi, *allié* dei Clerselier), da M. Chanut, dalla sorella della sposa, Catherine Clerselier, dal fratello della sposa, François, da Geneviève Bigord, Catherine Ménard, Guimié e dai notai Rallu⁴⁵, Ribeyre, Ménard.

Dal matrimonio nacque, agli inizi del 1668, una figlia cui fu dato il nome di Marie e della quale si hanno pochissime informazioni.

Alla Bibliothèque Nationale di Parigi è conservata tuttavia, unitamente ad altri documenti dello stesso tipo e tutti concernenti la famiglia Clerselier, una *Quittance*, datata 20 giugno 1683, con la quale Claude Clerselier dichiara di aver ricevuto una certa somma di denaro in qualità di tutore di Marie Rohault, figlia minore della sua defunta figlia Geneviève Clerselier e del defunto Jacques Rohault:

Je soussigné Claude Clerselier, Ecuyer Avocat en Parlement, *au nom et comme tuteur de Marie Robault, fille mineure de défunte Damoiselle la génitrice Clerselier ma fille, au jour de son décès veuve de Jacques Robault, professeur de mathématique*, confesse avoir reçu de Noble Homme Messire la somme de *cinquante livre* pour les *derniers six mois de l'année*, mil six cents quatre-vingt *trois* à cause de *Cent livres* de Rente constituée par Messieurs les Prévost des Marchands & Echevins de cette Ville de Paris, ce *dix-huitième* jour de *septembre* mil six cents quatre-vingt-deux sur les *aides et gabelle* dont je quitte

⁴⁴ BAILLET II 242.

⁴⁵ Jacques Rallu, notaio. Esercitò la sua carica dal 19 agosto 1648 al 1 aprile 1689 nella rue Saint-Jacques- de-la-Boucherie.

au dit nom le dit sieur et tous autres. FAIT a Paris ce *vingtième* jour de *juin*
mil six cens quatre-vingt-trois⁴⁶.

Agli Archives Nationales di Parigi si trova invece un altro documento riguardante Marie Rohault: è ancora una tutela ma questa volta, essendo il documento del 9 gennaio 1685 e, dunque, stilato un anno dopo la morte di Claude Clerselier, suo nonno e suo precedente tutore, il documento non è altro che un secondo affidamento in tutela della giovane⁴⁷.

Il documento è firmato da Clerselier Desnoiers, Clerselier De Blainville, Marie Rohault e dai notai Rallu e Pasquier⁴⁸.

Jacques Rohault morì nel 1672⁴⁹. Dopo la sua morte, Geneviève provvide a far stilare un inventario dei suoi beni, oggi conservato agli Archives Nationales di Parigi⁵⁰. Il documento è firmato da Catherine Clerselier e dai notai Ménard, Rallu e Gaudron.

La sorella di Clerselier, Marguerite, aveva sposato il 1 settembre 1626⁵¹ il diplomatico

⁴⁶ *Pièces originales* n. 786, f. 25: *Quittance des Rentes de l'Hotel de Ville Deux Sols*.

⁴⁷ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 159, *Compte de tutelle de Marie Robault*, 9 janvier 1685, ff. 1r - 27v.

⁴⁸ Antoine Pasquier (1643-1709), notaio dal 18 febbraio 1675 al 25 luglio 1696, esercitò nel suo studio alla rue Saint-Denis, all'angolo con la Place de Gastine.

⁴⁹ In T. MAC CAUGHLIN e G. PICOLET, *Un exemple d'utilisation du Minutier Central de Paris: la bibliothèque et les instruments du physicien Jacques Robault selon un inventaire après décès*, in «Revue d'Histoire des Sciences», n. 1, janvier 1976, p. 5, nota n. 5, il punto della situazione sulla data di morte di Jacques Rohault. Gli studiosi si appoggiano da un lato sul registro degli atti dei decessi della parrocchia di Saint-Merri («il est décédé dans les derniers jours du mois de décembre 1672»), dall'altro su due atti notarili (*Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 127, *Inventaire après décès de Jacques Robault*, 27 février 1673, f. 1 r; *ibid.* Liasse 159, *Compte de tutelle de Marie Robault*, 9 janvier 1685, f. 1 r) che forniscono entrambi la data del 27 dicembre 1672.

⁵⁰ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 127, *Inventaire après décès de Jacques Robault*, 27 février 1673. Su questo documento, vedi T. MAC CAUGHLIN e G. PICOLET, *Un exemple d'utilisation du Minutier Central de Paris: la bibliothèque et les instruments du physicien Jacques Robault selon un inventaire après décès*.

⁵¹ Non sono stata in grado di trovare l'atto di matrimonio. Traggo quindi la notizia tanto da A. JAL, *Dictionnaire critique de Biographie et d'Histoire*, quanto da J.-F. DE RAYMOND, *Pierre Chanut, ami de Descartes. Un diplomate philosophe*, Paris, Beauchesne, 1999. Entrambi sostengono che Pierre e Marguerite si sposarono nella Chiesa di Saint-Germain l'Auxerrois il 1 settembre 1626. In realtà, nelle *Pièces originales* n. 786, f. 2, la data del

Hector-Pierre Chanut, grande amico di Descartes, che tuttavia conoscerà solo nel 1644. Dal matrimonio nacquero, tra il 1627 ed il 1641, otto figli, di cui solo sei sopravvissero. Di uno di questi, Martial (che in seguito divenne abate), Claude Clerselier fu il padrino; gli altri figli furono Anne, Marguerite, Hector (che intraprenderà la carriera nelle finanze reali), Marie, Geneviève e Charlotte.

Agli Archives Nationales di Parigi ho trovato tre atti riguardanti Martial Chanut: il primo⁵² è firmato da Martial Chanut e Claude Clerselier e dai notai Rallu e Ménard; il secondo⁵³ da Martial Chanut e Catherine Clerselier e dai notai Rallu e Ménard e porta la data del 7 marzo 1664; il terzo⁵⁴ da Martial Chanut, Hector Chanut e Catherine Clerselier e dai notai Rallu e Ménard.

matrimonio è fissata due giorni prima, e cioè il 30 agosto: «Marguerite Clerselier épousa le 30 août 1626 Pierre Chanut».

⁵² *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, juin 1664, *Remboursement et rétrocession de Martial Chanut*, ff. 1r-1v.

⁵³ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, *Constitution*, mars 1664, ff. 1r-2r.

⁵⁴ *Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 109, *Constitution*, juin 1664, ff. 1r-2r.

§ 2. L'incontro con René Descartes e Pierre-Hector Chanut

L'amicizia tra Descartes e Hector-Pierre Chanut nacque proprio in casa Clerselier, nel 1644, in occasione del viaggio del filosofo a Parigi⁵⁵.

Sin dal loro primo incontro, Descartes e Chanut si legarono di un'amicizia che li accompagnò fino alla morte del filosofo, avvenuta a Stoccolma nel 1650⁵⁶.

Le parole di Baillet raccontano questi eventi con trasporto:

M. Clerselier fit entendre à M. Descartes qu'il avoit encore un excellent amy dans sa famille dont il étoit déjà très-connu, & qu'il seroit fort aise de connoître réciproquement. C'étoit son beau-frère M. Chanut, personnage d'un mérite fort extraordinaire, qui s'étoit déjà fait une belle réputation dans le monde par l'intégrité de ses mœurs, par sa doctrine, & par sa capacité dans les affaires, qui le faisoit regarder à la Cour comme un homme utile à l'Etat. Le nom de M. Chanut n'étoit pas inconnu à M. Descartes; & deux ans auparavant le P. Mersenne luy en avoit écrit comme d'un homme qui estimoit ses écrits, & qui jugeoit très-avantageusement de luy. Cette favorable prévention que le P. Mersenne luy avoit donnée luy fit regarder la faveur que luy fit M. Clerselier de le mener chez M. Chanut comme le service le plus signalé qu'il pût attendre de leur nouvelle amitié. Celle qu'il jura avec M. Chanut ne fut pas moins étroite: & l'on peut dire que l'unique défaut qu'elle avoit d'être un peu trop récente par rapport à leur âge, se trouva si bien réparé par son ardeur, qu'elle parut préférable à beaucoup d'autres plus anciennes, & comparable

⁵⁵ J.-F. DE RAYMOND, *Pierre Chanut, ami de Descartes*, op. cit., sostiene tuttavia che l'incontro tra Descartes e Chanut sia avvenuto prima del 1644, probabilmente in occasione della riunione che ebbe luogo presso il Cardinale Luigi di Bagno nel novembre del 1627, grazie all'intercessione di Marin Mersenne, Claude Mydorge, Le Vasseur d'Etioles (presso cui Descartes abitava a Parigi nel 1626).

⁵⁶ Sui legami tra Chanut e Descartes, vedi J.-F. DE RAYMOND, *Pierre Chanut, ami de Descartes: un diplomate philosophe*, op. cit., in particolare pp. 152-162 e 163-178.

à celle des Mersennes, des Mydorges & des Hardis⁵⁷.

Molti luoghi dell'epistolario di Descartes attestano la profondità di questa amicizia, come un famoso passaggio della lettera di Chanut a Descartes del 25 agosto 1646:

Je vous écris, Monsieur, avec une certaine confiance, qu'il semble, à qui ne me connaîtrait pas, ou qu'une très étroite amitié de quarante années, ou que quelque chose de pareil dans les inclinations, m'aurait donné cette liberté. Pour ce dernier, j'avoue qu'il y a une si grande distance de vos pensées aux miennes, et que je me sens si faible auprès de vous, qu'on serait trompé de penser que vous m'aimassiez par ressemblance. Quant à l'autre, je ne vous peux celer, que mon coeur est tellement porté à vous aimer et respecter, que si je n'ai les mérites d'une longue affection, j'en ai la chaleur et la fermeté, et l'espérance que le temps me donnera ce seul avantage qui me manque pour vivre avec vous comme je le désire, et être cru pleinement, disant que je suis, Monsieur, Votre très humble et très obéissant serviteur⁵⁸.

Dallo stesso Descartes⁵⁹ apprendiamo che Chanut - che il filosofo non esita a chiamare *un de mes meilleurs amis* - nel 1645 era stato nominato *Résident* del re in Svezia e che, per andare a ricoprire il suo nuovo incarico, il diplomatico sarebbe partito il 15 di settembre passando per le Province Unite. Arrivato ad Amsterdam con la sua famiglia i primi di ottobre, Chanut si premurò subito di informare Descartes, che all'epoca risiedeva ad Egmond, del suo arrivo. I due si incontrarono e Descartes rimase con Chanut e sua moglie Marguerite per tutto il periodo della loro permanenza nelle Province Unite:

M. Descartes fut quatre jours avec M. Chanut dans Amsterdam, et l'ayant laissé le Lundi au soir 9 du mois d'Octobre dans le navire où il s'était

⁵⁷ BAILLET II 242-243.

⁵⁸ *Chanut a Descartes*, 25 agosto 1646 (B 568, p. 2268; AT X 604: CDXLIII).

⁵⁹ *Descartes a Wilhem*, 29 settembre 1645 (B 523, p. 2090; AT IV 300: CDV).

embarqué pour la Suède, il s'en retourna fort satisfait à Egmond⁶⁰.

Vi è una lettera indirizzata da Descartes a Chanut, datata 1 novembre 1646, dalla quale si evince come i rapporti tra il filosofo e le due famiglie Clerselier e Chanut fossero piuttosto stretti. Qui si fa riferimento ad una lettera, probabilmente perduta, di Clerselier a Descartes del 10 agosto 1646, in cui l'editore comunicava al filosofo che l'amico comune Chanut attendeva di poter ricevere un esemplare delle *Méditations*⁶¹ per poterlo far leggere alla Regina Cristina di Svezia, presso la quale si trovava in qualità di *Résident* del re. Oltre all'adempimento di compiti diplomatici, Chanut seguiva con piacere anche la formazione filosofica della Regina, motivo per cui era desideroso che ella leggesse il testo di Descartes:

Mais, bien que vous ne m'avez pas encore fait cette faveur, vous n'avez pas laissé de m'obliger beaucoup en d'autres choses, et particulièrement en ce que vous avez parlé avantageusement de moi à plusieurs, ainsi que j'ai appris de très bonne part; et même Monsieur Cl(erselier) m'a écrit que vous attendez de lui mes Méditations Françaises, pour les présenter à la Reine du pays où vous êtes⁶².

Quanto all'incontro fra Descartes e quello che sarebbe stato il suo futuro editore, esso, sempre secondo quanto attestato da Baillet, avvenne nel mese di ottobre, in occasione del viaggio del filosofo a Parigi:

Il vid aussi M. *Clerselier* Avocat en Parlement, qui avoit traduit les objections faites contre ses Méditations avec ses réponses à ces

⁶⁰ *Descartes a X****, 15 ottobre 1645 (B 527, p. 2110; AT IV 318: CDVIII). Ma vedi anche BAILLET II 279.

⁶¹ L'opera, a cura di Clerselier, sarà pubblicata l'anno seguente con una traduzione delle *Meditazioni* a cura del duca di Luynes e delle *Obiezioni e Risposte* a cura del medesimo Clerselier: *Les Méditations métaphysiques de René Descartes... Traduites du latin de l'auteur par Mr. le D.D.L.N.S. et les Objections... traduites par Mr C.L.R.*, Paris, Camusat et Le Petit, 1647.

⁶² *Descartes a Chanut*, 1 novembre 1646 (B 580, p. 2320; AT IV 534-535: CDLIII).

objections⁶³.

Lo stesso Pierre Borel annovera Clerselier fra gli amici di Descartes:

Amicos multos imo innumeros habuit inter quos Cardinalis Barberinus & Berullius. Elizabeth Principissa Bohemiae, D. Chanut, D. de Clercelier, Mersenus, D. Desargues, D. Holleng, D. de Faber Gubernator Sedanensis Gassendus, Balsacius cui non poenitendum praestit officium adversus Patrem Goulu eius osorem, apud Cardinalem Barbainum, D. Bressiaeus⁶⁴.

Clerselier divenne confidente intimo di Descartes. Prova ne è, fra le altre, la confessione di una passata relazione sentimentale del filosofo⁶⁵, conclusasi ormai da circa dieci anni, da cui, il 19 luglio 1635 era nata a Deventer una bambina, Francine, concepita ad Amsterdam la domenica del 15 ottobre 1634 e battezzata nella chiesa riformata di Deventer l'8 agosto del 1635 in una cerimonia protestante, secondo la religione della madre⁶⁶.

Baillet ci informa di aver tratto questa notizia dalle memorie manoscritte di Clerselier e aggiunge:

⁶³ Vedi BAILLET II 241.

⁶⁴ P. BOREL, *Vitae Renati Cartesii summi philosophi compendium*, Parisiis, apud Ioannem Billaine, 1656, p. 8.

⁶⁵ BAILLET II 89: «Le mariage de Monsieur Descartes est pour nous l'un des mystères les plus secrets de la vie cachée qu'il a menée hors de son país loin de ses proches & de ses alliez. Il n'étoit rien de plus convenable à la profession d'un philosophe que la liberté du célibat. Mais d'un autre côté il étoit difficile à un homme qui étoit presque toute sa vie dans les opérations les plus curieuses de l'Anatomie, de pratiquer rigoureusement la vertu du célibat, conformément aux loix que la sainteté de nôtre Religion prescrit à ceux qui demeurent dans cet état. M. Descartes ne trouvoit rien en lui, ce semble, qui pût former un obstacle à la liberté où il étoit de se marier. Quelque raison qu'il ait eüe de ne point paroître publiquement ce qu'il pouvoit être chez lui, il nous a donné lieu de croire qu'il aura usé de cette liberté, puisqu'il a jugé à propos de se déclarer publiquement le père d'une petite fille qu'il perdit en bas âge».

⁶⁶ In G. COHEN, *Ecrivains français en Hollande dans la première moitié du XVII^e siècle*, Paris, Champion, 1920, pp. 483-489, l'intera ricostruzione della vicenda.

C'est ce que nulle considération que celle d'une confiance sans réserve ne l'obligeoit de découvrir à M. Clerselier; et jamais le public n'auroit sçu cette circonstance humiliante de sa vie, s'il n'en avoit fait luy-meme une confession publique, en écrivant l'histoire de sa Francine sur la première feuille d'un livre qui devoit etre lu de plusieurs⁶⁷.

Alla bambina, chiamandola nipote nel tentativo di nascondere il fatto di avere una figlia, e alla madre, Helena Jans⁶⁸, Descartes fa riferimento in una lettera datata 30 agosto 1637 e indirizzata ad ignoto:

Je parlai hier à mon hôtesse pour savoir si elle voulait avoir ici ma nièce, et combien elle désirait que je lui donnasse pour cela; elle, sans délibérer, me dit que je la fisse venir quand je voudrais, et que nous nous accorderions aisément du prix, parce qu'il lui était indifférent si elle avait un enfant de plus ou de moins à gouverner [...]. En effet il faut faire qu'Hélène vienne ici le plus tôt qu'il se pourra; et même s'il se pouvait honnêtement avant la Saint-Victor, et qu'elle en mît quelque autre en sa place, ce serait le meilleur. Car je crains que notre hôtesse ne s'ennuie d'attendre trop longtemps sans en avoir une, et je vous prie de me mander ce que Hél. vous aura dit là-dessus⁶⁹.

Sembra che la madre e la bambina lo avessero raggiunto nella sua casa di campagna nei pressi di Harlem, ma la bambina morì sfortunatamente per una febbre maligna all'età di soli 7 anni il 7 settembre 1640, dopo tre giorni di malattia. Ed è proprio a Clerselier che Descartes confiderà questo avvenimento così doloroso della sua esistenza:

⁶⁷ BAILLET II 91.

⁶⁸ Su Helena Jans, vedi J. VAN DE VEN *Quelques données nouvelles sur Helena Jans*, in «Archives de Philosophie/Bulletin Cartésien», XXXII (2001), pp. 163-166: <www.cartesius.net> (Bulletin on-line).

⁶⁹ *Descartes à X****, 30 agosto 1637 (B 122, p. 406; AT I 393-394: LXXXIII).

C'est une témoignage du à la sincérité de M. Clerselier, à qui M. Descartes déclara, durant son voyage de Paris en 1644, qu'il y avoit près de dix ans que Dieu l'avoit retiré de ce dangereux engagement; que, par une continuation de la meme grace, il l'avoit préservé jusque-là de la récidive; et qu'il espéroit de sa miséricordie qu'elle ne l'abandonneroit point jusqu'à la mort⁷⁰.

Un passo tratto da Baillet descrive così la stretta amicizia di cui godettero Clerselier e Descartes:

La passion qu'il avoit conçûe pour la Philosophie & les Ecrits de M. Descartes se communiqua tellement à sa personne, que tous les intérêts de l'un devinrent les intérêts de l'autre. M. Descartes mit l'acquisition d'un tel amy au nombre des meilleures fortunes de sa vie. Il luy découvrit les secrets les plus intimes de son cœur: & l'on peut hardiment conter leur union parmy les exemples qu'on allégué pour prouver que la vraye amitié est plus forte que la mort⁷¹.

Nel febbraio 1650 Descartes, che si trovava in Svezia presso la Regina Cristina, si ammalò di congestione polmonare: l'11 febbraio morì, attorniato dal conforto del suo caro amico Hector-Pierre Chanut e di sua moglie Catherine, sorella di Claude Clerselier e dal padre agostiniano François Viogué, *Aumonier* di Svezia⁷².

⁷⁰ BAILLET II 91.

⁷¹ BAILLET II 242.

⁷² Su François Viogué tornerò nel capitolo II. Sarà qui sufficiente riportare quanto affermato da Clerselier nella *Préface* al primo volume delle *Lettres de Descartes* nel commemorare la morte di Descartes: «[...] On apela promptement l'Aumosnier de Monsieur l'Ambassadeur de France, chez qui il demeuroit, mais à son arrivée le malade ne parloit dé-jà plus. Ce Religieux Aumosnier, qui l'avoit oïi en confession peu de jours auparavant, & qui sçait que ce que ie dis est veritable, luy faisant les exhortations ordinaires, le pria, s'il l'entendoit encore, & s'il vouloit recevoir de luy la dernière benediction, qu'il luy fist quelque signe; aussi-tost il leva les yeux au Ciel, d'une façon toute Chrestienne, & qui montrait une parfaite resignation à la volonté de Dieu [...]». Vedi *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT I 14.

Le sue spoglie furono inviate in Francia solo sedici anni più tardi: nel 1666 i resti mortali furono inumati nella chiesa di Sainte-Geneviève-du-Mont⁷³ dove venne celebrata l'orazione funebre. Sulla tomba di Descartes, unitamente a dei versi francesi scritti per l'occasione *de la veine de l'un des plus illustres & des plus sçavans Magistrats qui composent aujordb'uy le Conseil du Roy* vi è un'iscrizione latina composta da Claude Clerselier, sebbene Baillet ci ricordi che molti ritengano essere stata composta da Pierre Lalement, priore della chiesa di Sainte G  nevi  ve e Cancelliere dell'Universit  ⁷⁴:

D.O.M.

Renatus Descartes

Vir supra titulos omnium retro Philosophorum, | Nobilis genere, |
 Armoricus gente, Turonicus origine, | In Galli   Flexi  e studuit; | In
 Pannoni   miles meruit; | In Batavi   Philosophus delituit; | In Sueci  
 vocatus occubuit. | Tanti viri preciosas reliquias | Galliarum percelebris
 tunc Legatus *Petrus Chanut* | Christinae Sapientissimae Reginae Sapientium
 amatrici | Invidere non potuit, nec vindicare Patriae: | Sed quibus licuit
 cumulas honoribus | Peregrinae terrae mandavit invitus | Anno Domini
 1650, mense Febuario, aetatis 54. | Tandem post XVII annos | In gratiam
 Christianissimi Regis, | LUDOVICI XIV | Virorum insignium cultoris &
 remuneratoris, | Procurante *Petro d'Alibert*.

Sepulcri pio & amico violatore, | Patriae redditae sunt: | Et in isto Urbis
 & Artium culmine positae. | Ut qui vivus apud Exteros otium & famam
 quaesierat | Mortuus apud suos cum laude quiesceret, | Suis & Exteris in
 exemplum & documentum futurus.

I nunc viator: | Et Divinitatis immortalitatisque Animae | Maximun &
 clarum Assertorem | Aut jam crede felicem, | Aut precibus redde⁷⁵.

⁷³ Le spoglie saranno poi traslate nella chiesa di Saint-Germain-d  s-Pr  s il 26 febbraio 1819.

⁷⁴ BAILLET II 339: «Le P  re l'Allemand Chancelier de l'Universit  , c  l  bre par divers ouvrages de pi  t  , dont le Public fera long-t  ms ses d  lices, fut choisi pour composer l'oraison fun  bre, & M. Clerselier luy fournit les m  moires n  cessaires pour y r  ussir».

⁷⁵ BAILLET II 443-444.

Alla cerimonia funebre seguì un banchetto al quale parteciparono tutti i più fedeli e devoti cartesiani, fra cui Claude Clerselier:

Au sortir de l'Eglise de sainte Gèneviève, M. d'Alibert mena quelques personnes qualifiées & quelques-uns des principaux Cartésiens qui avoient été de la cérémonie chez le fameux Bocquet, où il leur avoit fait préparer un splendide & somptueux repas. Ceux des conviez dont la mémoire ne nous est pas encore échappée, étoient M. de *Montmor* Maître des Requêtes; M. d'*Ormesson* Maître des Requêtes; M. de *Guedreville* Maître des Requêtes; M. d'*Amboile* fils de M. d'Ormesson, qui a été depuis Maître des Requêtes & Intendant à Lyon, M. de *Fleury* alors Avocat, & maintenant Abbé du Locdieu, sous-Précepteur de Monseigneur le Duc de Bourgogne, & de Monseigneur le Duc d'Anjou; M. de *Cordemoy* aussi Avocat, & depuis Lecteur de Monseigneur; M. *Rohault* gendre de M. Clerselier & chef des écoles Cartésiennes; M. *Auzout* Mathématicien qui demeure présentement à Rome; M. le *Laboureur* Bailly de Montmorency; M. *Petit* Intendant des Fortifications, dont nous avons suivent eû occasion de parler dans cet ouvrage; M. *Denys* I, Medecin ordinaire du Roy; M. *Clerselier* qui faisoit les honneurs de la fête avec d'Alibert. M. *Fédé* fut aussi du festin, & quelques autres encore, qui sans y avoir été invitez le jeudy 23 du mois comme les douze premiers, s'étoient assurés d'y être très-bien reçûs⁷⁶.

Stando sempre a quanto raccontato da Baillet, nove giorni dopo il funerale, esattamente la domenica 3 luglio 1666, Clerselier fu invitato, insieme a D'Alibert⁷⁷ e Rohault, a cenare presso il Procuratore Generale di Sainte-Geneviève:

⁷⁶ BAILLET II 442.

⁷⁷ Su D'Alibert, interessante è la testimonianza fornita dallo stesso Clerselier (*Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 18): «Je ne puis finir cette Preface par une marque plus éclatante de cette estime, qu'en faisant connoistre à tout le monde iusqu'où s'est porté le zele que M. d'Alibert a eu pour la memoire de Monsieur Descartes. Car voulant rencherir sur celuy que luy a témoigné à sa mort feu Monsieur Chanut, lors Ambassadeur en Suede, il ne s'est pas contenté de faire reparer les ruines que le temps avoit faites au

Le neuvième jour d'après qui étoit un Dimanche, troisième jour de Juillet,
M. d'Alibert, M. Clerselier, & M. Rohault furent priez à dîner par le P.
Général de sainte Gèneviève & M. Rohault fit après le repas diverses
expériences de l'aimant pendant la récréation des Pères de la maison⁷⁸.

Non conosciamo, tuttavia, quale fosse il motivo alla base dell'invito, né quindi quali fossero stati gli argomenti toccati durante la cena.

Come visto, al funerale e al banchetto in onore di Descartes aveva partecipato anche Habert Louis de Montmor. Converrà dunque spendere qui qualche parola al riguardo⁷⁹, visto che agli incontri della sua Accademia aveva partecipato anche Clerselier.

monument qu'il avoit fait eriger à sa gloire; il n'a pû souffrir que la France fust plus long-temps privée des pretieux restes d'un homme dont les écrits l'ont renduë si glorieuse; & a fait en sorte par ses soins, que la Suede a bien voulu faire cette justice & donner cette satisfaction à la France, que de luy rendre ce sacré depost, & ces cheres dépouilles qu'elle luy avoit autrefois confiées».

⁷⁸ *Ibid.*

⁷⁹ Per la storia delle Accademie in Francia, vedi: J. DE BOER, *Men's Literary Circles in Paris 1610-1660*, in «PMLA», 53, 3, 1938, pp. 730-780; H. BROWN, *Scientific organizations in seventeenth century France*, Baltimore, 1934; E. FAURE-FREMIET, *Les Origines de l'Académie des Sciences de Paris*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», 21, 1, pp. 20-31; D. STURDY, *Science and social status: The members of the Académie des sciences, 1666-1750*, Woodbridge-Rochester, Boydell, 1995. Ma vedi anche P. MOUY, *Le développement de la physique cartésienne*, Paris, Vrin, 1934, pp. 98-101.

§ 3. L'Accademia di Montmor e il circolo dei *savants*.

Habert Louis de Montmor (1600 circa - 1679)⁸⁰ proveniva da una famiglia originaria dell'Artois, conosciuta a Parigi sin dall'inizio del XVI secolo. Nel 1625 ottenne una carica di consigliere al Parlamento di Parigi; il 6 aprile 1632 ricevette invece l'ambita nomina di *Maître de requêtes*. Nel 1634, quando i membri dell'associazione letteraria che si riuniva intorno a Valentin Conrart⁸¹ furono incaricati dal cardinale Richelieu di reclutare alcuni colleghi per costituirsi in corpo accademico, pensarono al giovane Montmor che venne ben presto ammesso, grazie alla sua vasta conoscenza in campo scientifico e al fatto che non solo si sapeva che la sua casa era luogo di ritrovo per dotti di ogni provenienza, ma anche che era lui stesso assiduo dell'Hotel Rambouillet, altro luogo deputato agli incontri letterati dell'epoca, a far parte della compagnia. Per qualche tempo le sedute dell'Accademia si tennero nella sua casa parigina di rue Sainte-Avoye: ben presto si decise che ad ogni riunione ciascun accademico avrebbe pronunciato un discorso su un soggetto

⁸⁰ Su Habert Louis de Montmor, vedi R. KERVILER, *Henri-Louis Habert de Montmor de l'Académie française et bibliophile (1600-1679)*, extrait du *Bibliophile français*, numéro de juin 1872, Paris, Alcan-Lévy. Ma vedi anche R. PINTARD, *Le libertinage érudit*, Boivin, Paris, 1943, 2 vols., vol. I pp. 91-92: «Il semble que les réunions organisées par Charles d'Escoubleau, marquis de Sourdis, appartiennent toutes à la seconde moitié du siècle; et ce n'est d'autre part qu'en 1657 que sont fixés définitivement les status de l'académie montmorienne, celle qui fut, après l'académie de Thévenot, le prototype de l'Académie des Sciences. Mais le fondateur de ces rencontres, le maître des requêtes Habert de Montmor, n'attend pas la collaboration de Sorbière et d'Abraham du Prat, ni la séance inaugurale du 18 décembre 1658, pour grouper autour de lui les savants: dès 1635, il est mêlé aux controverses des mathématiciens, avec Mersenne, Le Pailleur, Roberval, et il accueille chez lui l'Académie française, dont il est membre; plus tard, il héberge Gassendi dans son hôtel de la rue Sainte-Avoye, et, dès ce moment-là, un jour par semaine, il reçoit des curieux au nombre desquels se trouvent, avec son hôte, Chapelain, Guy Patin, le théologien Jean de Launoy, Etienne Pascal, le P. Petau, Michel de Marolles, le jeune Huet, et d'autres, dont les noms se confondent avec ceux de ses visiteurs d'après 1657».

⁸¹ Valentin Conrart (1603-1675), consigliere e segretario del re, fu uno dei membri fondatori dell'Accademia francese.

a propria scelta; egli si iscrisse per quinto e il 3 marzo 1635 tenne un discorso sull'utilità delle conferenze. Il 27 marzo 1637 sposò Marie-Henriette de Buade de Frontenac, figlia di Henri de Buade, conte di Palluau, dalla quale ebbe due figlie e tre figli. Nel 1648 la rivolta dei *Maîtres des requêtes*, presentandosi come una delle tempeste annuncianti la Fronda, ruppe la calma degli anni precedenti: i *Maîtres des requêtes*, infatti, insorsero nel gennaio 1648 a causa di un editto in base al quale si sarebbe proceduto alla creazione di nuove cariche. Montmor ebbe una parte molto attiva in questa circostanza, rifiutandosi sempre di permettere la registrazione degli editti⁸². Una volta ristabilita la pace, Montmor riprese a condurre la sua vita tranquilla, i suoi studi e le sue relazioni letterarie. Da buon mecenate quale era, offrì ospitalità a Pierre Gassendi durante gli ultimi anni di vita del filosofo, quando a Parigi era stato nominato lettore di matematica al Collège Royale de France grazie all'intercessione dell'arcivescovo di Lione, fratello del cardinale Richelieu. Montmor fece della propria dimora la culla dell'Accademia delle scienze⁸³. Quanto alla data precisa delle prime riunioni presso Montmor⁸⁴ non si hanno notizie puntuali⁸⁵. In ogni caso, si sa che anche Pierre-Daniel Huet aveva assistito alle riunioni che si tenevano ogni sabato presso la dimora di Montmor, poco dopo il suo ritorno dal viaggio in Svezia nel 1653 e il 14 ottobre 1665, alla morte di Gassendi, quando le riunioni erano al loro apice. Sembrerebbe dunque piuttosto probabile fissare l'inizio delle riunioni al 1654⁸⁶ anche se

⁸² R. KERVILER, *op. cit.*, pp. 5-7.

⁸³ *Ivi*, p. 7: « On peut même dire jusqu'à un certain point que, comme la réunion Conrart devint le berceau de l'Académie française, ainsi la société Montmor, imitée bientôt par le savant Huet en Normandie, devint celui de l'Académie des sciences».

⁸⁴ R. KERVILER, *op. cit.*, p. 7, cita Graverol che nella sua *Vie de Sorbière* fissa la data al mese di dicembre 1657.

⁸⁵ M. G. BIGOURDAN, *Les premières réunions savantes de Paris au XVII^e siècle*, p. 159, afferma: «On ignore à quelle époque prirent fin les réunions qui se tenaient chez M. de Montmor; mais elles avaient lieu encore en 1663, car alors il était question de modifier leur règlement, ainsi qu'il ressort d'un curieux discours que Sorbière y prononça alors, véritable histoire *critique* de cette Académie».

⁸⁶ A. R. HALL, *Da Galileo a Newton 1630-1720*, Feltrinelli Editore, Milano, 1973, p. 121.

formalmente l'Accademia nacque qualche anno più tardi, e cioè nel 1657⁸⁷. Fra i partecipanti alle sedute⁸⁸, oltre allo stesso Montmor, vi erano fra gli altri Ismaël Boulliau⁸⁹, Pierre Carcavi⁹⁰, lo stesso Claude Clerselier, Gérard Desargues⁹¹, Guy Patin⁹², Blaise Pascal, Pierre Petit⁹³, Gilles Personnes de Roberval⁹⁴, Jean Chapelain⁹⁵, Adrien Auzout⁹⁶,

⁸⁷ Vedi H. BROWN, *Scientific organizations in seventeenth century France*, op. cit., pp. 70-71 e 74 e A. R. HALL, *Da Galileo a Newton 1630-1720*, op. cit., p. 121: «Dal 1657 in poi le riunioni furono regolamentate da uno statuto più formale steso da Samuel Sorbière (1615-1670)».

⁸⁸ A. R. HALL, *Da Galileo a Newton 1630-1720*, op. cit., p. 122.

⁸⁹ Ismaël Boulliau (1605-1694), astronomo francese e segretario di Jacques du Puy.

⁹⁰ Pierre de Carcavi (1600-1684), matematico francese, *Conseiller* al Parlamento di Tolosa (1632-1636). Amico e corrispondente di Descartes. Su di lui: J. BEAUDE, *Lettre inédite de Picot à Carcavi (5 août 1649)*, in «Revue d'histoire des sciences», 1971, 24, 3, pp. 233-246 (Repr. in 1974 in AT V 601-607); P. COSTABEL, «Pierre de Carcavi et ses relations italiennes», in M. Bucciattini, M. Torrini (a cura di), *Geometria e atomismo nella scuola galileiana*, Firenze, Olschki, 1992, pp. 35-48.

⁹¹ Gérard Desargues (1591-1661), matematico, ingegnere militare e architetto francese. Corrispondente di Descartes. Su di lui: R. TATON, *L'Œuvre mathématique de Gerard Désargues*, Paris, Puf, 1951 e «Le lyonnais Girard Desargues et son oeuvre géométrique et technique» e «À la redécouverte des oeuvres de Girard Desargues» in *Études d'histoire des sciences*, Brepols, Turnhout, 2000, pp. 69-82 e 83-97; J. DHOMBRES, J. SAKAROVITCH (éd. par), *Desargues en son temps*, Blanchard, Paris, 1994.

⁹² Guy Patin (1601-1672), medico e scrittore francese. Decano della Facoltà di Medicina di Parigi dal 1650 al 1652 e professore al Collège de France a partire dal 1655.

⁹³ Pierre Petit (1594-1677). Su Pierre Petit, vedi C. BUCCOLINI, *Dalle Objections di Pierre Petit contro il Discours de la Méthode alle Secunda Objectiones di Marin Mersenne*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 1998, 1, pp. 7-28 e «Le critiche di Pierre Petit alla filosofia cartesiana dopo il 1641», in M. T. MARCIALIS e F. M. CRASTA (a cura di), *Descartes e l'eredità cartesiana nell'Europa sei-settecentesca. Atti del Convegno "Cartesiana 2000", Cagliari, 30 novembre – 2 dicembre 2000*, Lecce, Conte editore, 2000, pp. 205-223.

⁹⁴ Gilles Personne de Roberval (1602-1675), matematico e fisico francese. Su di lui: P. COSTABEL, *La controverse Descartes-Roberval au sujet du centre d'oscillation*, in «Revue des sciences humaines», nouvelle série, fasc. 61, janvier-mars, 1951, pp. 74-86 (ora in *Démarches originales de Descartes savant*, Paris, Vrin, 1982, pp. 167-179; A. GABBEY, *Mersenne et Roberval*, Actes du colloque 1588-1988: Quatrième centenaire de la naissance de Marin Mersenne, Le Mans, Université du Maine, 1994, pp. 93-111; V. JULLIEN, *Descartes-Roberval: une relation tumultueuse*, in «Revue d'histoire des sciences», 1998, 51, 2-3, pp. 363-371.

⁹⁵ Jean Chapelain (1595-1674), poeta francese. Chiamato dal Cardinale Richelieu a far parte

Jacques Rohault⁹⁷. Fra i primi visitatori vi erano anche Michel de Marolles⁹⁸ e Balthazar de Monconys⁹⁹. Va detto oltretutto che da una lettera di Vinot a Clerselier, si ha un'ulteriore – seppure indiretta – conferma non solo della partecipazione di Clerselier all'Académie di Montmor, ma anche di quella di Robert Desgabets e di Gérauld de Cordemoy¹⁰⁰:

dell'Académie française sin dalla sua fondazione, fu incaricato anche della stesura del *Dictionnaire* e della *Grammaire dell'Académie* e di scrivere la critica al *Cid* di Pierre Corneille. Fra le sue opere: la *Pucelle*, delle odi, la traduzione del *Guzman d'Alfarache*, che gli diede la fama.

⁹⁶ Adrien Auzout (1622-1691), astronomo e fisico francese. Fra i membri fondatori dell'Observatoire Royale, era anche fra i frequentatori dell'Académie di Montmor. Fece parte dell'Académie des sciences dal 1666 al 1668.

⁹⁷ M. G. BIGOURDAN, *Les premières réunions savantes de Paris au XVII^e siècle*, op. cit., p. 216, cita il discorso di Sorbière, in cui si legge: «Et en effet, Messieurs, on n'a point deffendu, comme j'ay dit, à quiconque voudroit prendre la peine de faire ceans des experiences, de preparer chez luy tout à loisir ce qui lui seroit necessaire, et de faire apporter icy le jour que nous nous assemblons toutes ses machines. On a veu mesme avec plaisir Monsieur Rohault venir icy avec tout son equipage d'Aymant».

⁹⁸ Michel de Marolles (1600-1681), abate di Villeloin dal 1626 al 1674. Gran parte della sua fama è legata al fatto di aver costituito un fondo di Stampe, *racheté* nel 1667 da Colbert per il re Luigi XIV, per una somma di 28 000 lire. E' questa la nascita, seppure informale, del Cabinet des Estampes, che si costituirà formalmente solo nel 1720. Oltre all'Accademia di Montmor, frequentò anche i saloni di Madeleine de Scudéry.

⁹⁹ Balthazar de Monconys (1611-1665), medico francese.

¹⁰⁰ Nel 1666 Cordemoy pubblica a Parigi *Le Discernement du Corps et de l'Ame en six discours pour servir à l'éclaircissement de la physique* (A Paris, chez Florentin Lambert, 1666) opera con cui evidenziava come, pur essendo un membro della scuola cartesiana, stesse cominciando ad allontanarsi dal maestro, fino ad essergli talvolta infedele. Lo stesso Leibniz in una lettera ad Arnauld del 1686, riconoscerà l'allontanamento di Cordemoy dai principi della fisica cartesiana (vedi P. CLAIR e F. GIRBAL, (éds.) *Gérauld de Cordemoy*, op. cit., pp. 42-43). I primi tre discorsi sviluppano idee legate all'atomismo meccanicista, gli ultimi tre enunciano, invece, la teoria occasionalista dell'anima e del corpo. Dopo aver letto l'opera, Clerselier la fece pervenire a Desgabets: il benedettino turbato dalla lettura di questo testo fortemente permeato di atomismo, scrisse una lettera a Cordemoy, che indirizzò tuttavia a Clerselier. In questa lettera, conservata manoscritta alla Biblioteca di Epinal (Ms. n. 143, f. 59) il cui titolo per esteso è *Lettre écrite à M. Clerselier touchant les nouveaux raisonnements pour les atomes et le vide contenus dans le livre du Discernement du corps et de l'ame*, Desgabets rifiuta gli esiti cui giunge Cordemoy. Non siamo purtroppo a conoscenza di quale fu la risposta di Clerselier a

Le Père Dom Robert Desgabets m'a autrefois mandé qu'un habile homme de vos amis qui est de l'académie monmorienne avait quelque discours de cette matière. Son nom commence, ce me semble, par la lettre C et je n'en ai rien retenu que cela il est avocat de profession, si jamais j'allais à Paris je serais bien aise de voir qu'il en a fait¹⁰¹.

Siamo certi dell'identificazione di Cordemoy con questo avvocato, *habile homme*, per il fatto che all'altezza della lettera C nel manoscritto si trova un'annotazione a margine a confermarcelo.

Non va trascurata neppure la presenza di visitatori saltuari¹⁰², come ad esempio quella del matematico olandese Christiaan Huygens, che frequentò l'accademia di Montmor negli anni 1660-1661, in occasione del suo soggiorno a Parigi o del matematico Henry Oldenburg¹⁰³. Huygens figlio costituisce un'altra fonte indiretta: nella sua biografia fornisce, infatti, alcune preziose indicazioni.

Desgabets, ma si può verosimilmente supporre che tanto le correzioni di Cordemoy, quanto la risposta di Desgabets dovettero turbarlo non poco se non esitò a ricordare ad entrambi la sua ferma aderenza ai principi del maestro. Vedi J. PROST, *Essais sur l'atomisme et l'occasionalisme dans la philosophie cartésienne* (Paris, H. Paulin, 1907, p. 156 ss). Nelle *Nouvelles de la République des Lettres* del giugno 1684 (pp. 433-435) oltre all'allusione ad una possibile pubblicazione delle lettere di Clerselier al Padre Violier (*sic!*), cappellano di Chanut; vi è anche un riferimento alla risposta fornita da Cordemoy a Desgabets e visionabile nei manoscritti di Desgabets conservati *dans le cabinet de M. Clerselier, son bon ami*.

¹⁰¹ *Lettre de Dom Antoine Vinot, Religieux bénédictin, à Monsieur Clerselier* (Ms. n. 366, n. 71). Sulla partecipazione di Cordemoy all'Académie de Montmor, vedi anche J.-F. BATAILL, *L'avocat philosophe. Géraud de Cordemoy (1626-1684)*, Martinus Nijhoff, La Haye, 1973, p. 7 e E. LOJACONO (ed.), *Gérauld de Cordemoy. Discorso fisico della parola. Con la lettera a Gabriel Cossart S. J.*, Roma, Editori Riuniti, 2006, p. 15.

¹⁰² Vedi M. BOAS HALL, *The Royal Society's Role in the Diffusion of Information in the Seventeenth Century*, in «Notes and Record of the Royal Society of London», 29, 2, 1975, pp. 177-178.

¹⁰³ In una lettera indirizzata a Saporta e datata 26 aprile 1659, Oldenburg afferma di aver incontrato diversi matematici a Parigi come Carcavy, Pascal, Roberval, Milon e Clerselier, ed anche qualche appassionato di medicina spagirica, come Du Clos, De la Noue, Laubery, Le Fevre ed altri ancora e che spera di poter incontrare al più presto anche Montmor, Du Prat, Petit e Rohault: «Jusques icy nous n'avons

Il *Journal de voyage*¹⁰⁴ di Huygens ci conferma che Clerselier frequentava l'Accademia e che, ad ogni modo, era a stretto contatto con i circoli scientifici parigini.

Del resto, la stessa corrispondenza di Huygens attesta, in mancanza di altre fonti, che Clerselier era intimo con personaggi come Pierre Guisony¹⁰⁵ e Jean Chapelain¹⁰⁶.

presque fait d'autre connoissance, qu'avec des mathématiciens, comme sont Mrs Charcavy, Pascal, Roberval, Million, Clerselier et quelques amateurs de la médecine Spagyrique, comme Mr du Clos, de la Noue, Lauberus, le Fevre. Tout aussitost que nous pourrons... nous chercherons l'honneur de l'amitié de Mr Monmor, du Prat, Petit, Ruol et d'autres». La lettera, pubblicata in A.R. HALL e M. BOAS HALL, *The Correspondence of Henry Oldenburg*, Madison, University of Wisconsin Press/London, Philadelphia, Taylor and Francis, 1965, vol. I, p. 224, è citata anche in H. BROWN, *Scientific organizations in seventeenth century France*, op. cit., p. 99. Oldenburg aveva avuto anche l'occasione di discutere privatamente della filosofia cartesiana, in particolare in merito alla questione degli animali-macchina, con Clerselier: vedi I. AVRAMOV, *An Apprenticeship in Scientific Communication: the Early Correspondance of Henry Oldenburg (1656-1663)*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», 53, 2, 1999, p. 195.

¹⁰⁴ H.L. BRUGMANS, *Le Séjour de Christian Huygens à Paris et ses relations avec les milieux scientifiques français. Suivi de son Journal de Voyage à Paris et à Londres*, Paris, E. Droz, 1935.

¹⁰⁵ E' lo stesso Clerselier a darci qualche indicazione circa Pierre Guisony. Nella *Préface* del 1677 a *L'Homme*, Clerselier facendo riferimento alle figure, afferma: «Après ce refus de Monsieur le Roy, je cherchay d'autres moyens, & tournay mes pensées ailleurs ; Et croyant toujours (comme il y a grande apparence) que Monsieur Descartes n'avoit point écrit ce Traité, en designant comme il a fait ses Figures par des Lettres, sans qu'il les eust luy-mesme au moins grossierement tracées, je priay un de mes amis, appelé Monsieur Guisony, sçavant jeune homme, que le desir de s'instruire portoit lors à voyager, de s'informer, en passant par le Pays-bas, s'il ne pourroit point découvrir que quelqu'un eust ces figures, ou de moins de solliciter par tout les plus habiles, & les plus affectionnez à cette Philosophie, d'y vouloir travailler». Vedi C. CLERSELIER, *L'Homme de René Descartes, et la Formation du fœtus, avec les remarques de Louis de La Forge. A quoy l'on a ajouté le Monde, ou Traité de la lumière du mesme auteur* (2^e édition revue et corrigée), Paris, F. Girard, 1677, pp. 8-9 [n.n.] (AT XI, p. XVI).

¹⁰⁶ Nella corrispondenza di Jean Chapelain, non ho trovato alcuna traccia di Clerselier, neppure indiretta. Tuttavia, sempre nella *Préface* del 1667 a *L'Homme*, egli fa riferimento a Chapelain. Ancora una volta, in riferimento alle figure, l'editore afferma infatti: «Maintenant, afin qu'on ne pense pas que Messieurs de Gutschoven & de la Forge, qui ont tracé les Figures qui sont dans ce Livre, se soient servis de celles de M. Schuyt pour inventer les leurs en corrigeant les siennes, & pour conserver à chacun l'honneur qui luy appartient, Monsieur Chapelain me sera témoin, s'il n'est pas vray que, lors que je fus chez luy, pour recevoir

In una lettera di Guisony a Huygens figlio del 26 marzo 1661, leggiamo infatti:

Au reste Monsieur de Clercelier est fort de mes amis, & Monsieur
Chapelain le cognoit parfaitement¹⁰⁷.

Il primo incontro attestato tra Huygens e Clerselier avviene il 22 novembre del 1660¹⁰⁸, presumibilmente a casa dello stesso Clerselier che gli mostrò un ritratto di Descartes e lo informò che la traduzione delle *Meditationes* era stata realizzata dal duca di Luynes:

de sa main le présent que Monsieur Schuyl m'avoit fait de son Livre, je luy portay en mesme temps toutes les Figures de ce Traité, que chacun de ces Messieurs avoit faites, & que je voulus expressement luy faire voir, pour avoir un jour, en la foy d'une personne d'une probité aussi reconnue que la sienne, un garent de cette verité» (C. CLERSELIER, *L'Homme*, op. cit., p. 5 [n.n.] (AT XI, p. XIII). La stretta amicizia di Chapelain e Clerselier contrasterebbe però apertamente con la sua visione estremamente negativa della filosofia di Descartes e dei suoi discepoli, così come ci è stata consegnata da una certa letteratura critica. G. COLLAS, *Un poète protecteur des lettres au XVII^e siècle. Jean Chapelain (1595-1674). Etude historique et littéraire d'après des documents inédits*, Genève, Slatkine Reprints, 1970, p. 154, appoggiandosi sull'epistolario di Chapelain, afferma infatti: «Mais plus encore que contre le maitre, il s'acharnera contre les disciples, «qui jurent sur ses dogmes et le croyent de ce que luy-mesme ne croyait pas». Bref pour se discréditer tout à fait à ses yeux, il suffira d'être «un aveugle Descartiste».

¹⁰⁷ CH. HUYGENS, *Œuvres complètes*, publiées par la Société néerlandaise des sciences, 22 vols., La Haye, Martin Nijhoff, 1888-1950, vol. III, pp. 48-49.

¹⁰⁸ Fino a questa data, dunque, Huygens e Clerselier non si erano ancora incontrati, ma è probabile che il matematico attendesse questo incontro già da qualche giorno se il 13 novembre annotava: «Esté voir le duc de Roanes, luy donnay l'invention de la Roulette aux horologes. Chez M. Rohaut veu faire les experiences du vif argent qui verifient tout a fait le poids de l'air, et comment celuy qui nous environne fait toujours reffort, vessie de carpe platte s'enfle dans le vuide pour cette raison. Il est aisé de faire un grand vuide dans un vase au haut d'une maison, auquel seroit attaché un canal estroit de fer blanc de 36 pieds ou environ, car toute l'eau s'écoulera hors du vase. Chez Rohaut estoient Carcavy et Auzout et quantité d'autres. Sa chambre estoit fort bien meublée et ses vases et tuyaux pour les experiences fort propres. Point trouvé M. le Clersiller, ny le Marq. De Mortemarc». Vedi H.L. BRUGMANS, *Le Séjour de Christian Huygens*, op. cit., p. 130.

M. Des Champs me vint veoir et prier a disner pour le lendemain chez M. le Premier ap. d. vu Bosse. Point trouvé du Mont, Tevenot, Chapelain ny la Barre. Vu M. de Clersiller. Portrait de des Cartes. Me dit que la traduction des medit. De M. des Cartes est de M. le duc de Luines¹⁰⁹.

Apparentemente i loro incontri si interrompono dal 23 novembre al 18 dicembre. Il 19 di questo stesso mese Clerselier passa a trovare Huygens e, non trovandolo, gli lascia un biglietto per invitarlo a raggiungerlo a casa del fisico Jacques Rohault:

Au presche de Des Marets chez les ambassadeurs Parlè a Me de Gent et Taillefer. Disné là. Le duc de Roanes m'avoit esté demander deux fois. Billet de Clersiller pour venir chez Rohaut¹¹⁰.

L'incontro successivo avviene nell'anno nuovo, il 3 gennaio. E' un incontro importante perché i due discutono in merito alla teoria cartesiana della rifrazione:

Mené Post chez M. le Premier. Esté chez Me de Bonneveaux ou estoit l'abbè Quillet &c. Clersiller disputames des refractions contre des Cartes¹¹¹.

Passano due giorni, durante i quali probabilmente Clerselier ripensa alle discussioni avute con Huygens. Il 5 gennaio 1661, il matematico annota infatti:

Me vinrent veoir Clersiller, Auzout, Thevnot. Clersiller presque convaincu pour les refractions¹¹².

¹⁰⁹ *Ivi*, p. 132.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 138.

¹¹¹ *Ivi*, p. 141.

¹¹² *Ibid.*

Trascorrerà più di un mese prima che i due si incontrino di nuovo. Sia il 27 gennaio¹¹³ sia il 7 febbraio¹¹⁴ Huygens annota nel suo diario di non aver visto Clerselier.

Anche l'8 febbraio, sabato, giorno dello svolgimento delle riunioni da Montmor, i due non si incontrano; Huygens incontra però Rohault, al quale chiede di poter avere la misura dell'altezza dell'argento vivo che il fisico utilizza nei tubi per i suoi esperimenti:

Estè veoir M. de Spijck, ou estoit Gentillot, et nous lut sa lettre a la nouvelle duchesse de jorck. Point trouvé Clersiller [...] Estè a l'assemble chez M. de Montmor [...] Priè Rohaut qu'il me donne la juste hauteur de l'argent vif dans ses tuyaux [...] ¹¹⁵.

L'incontro successivo avviene il 17 febbraio, dopo cena, da Clerselier. Anche questa è un'occasione importante perché Clerselier mostra a Huygens le figure che sono state realizzate per la sua edizione de *L'Homme* di Descartes dal medico di Saumur Louis de La Forge e da Gerhard van Gutschoven, confidandogli anche di trovare le figure eseguite da quest'ultimo migliori delle prime:

[...] apr. d. vu M. Clersiller, qui me montra les figures pour le traitè de l'homme de des Cartes, les unes faites par Mr de la Forge Medecin a Saumur, les autres de Gutschoven, qui estoient mieux faites [...] ¹¹⁶.

E' questa l'ultima occasione che hanno di vedersi; probabilmente Huygens pensava di poter incontrare Clerselier il 16 di marzo, ma ciò non avvenne, secondo quanto ci dice Huygens stesso¹¹⁷.

¹¹³ *Ivi*, p. 146.

¹¹⁴ *Ivi*, p. 151.

¹¹⁵ *Ibid.*

¹¹⁶ *Ivi*, p. 153.

¹¹⁷ *Ivi*, p. 160.

Non disponendo più dei registri delle *séances* che sono andati perduti, non abbiamo nessun documento ufficiale che attesti la presenza di Clerselier alle riunioni di Montmor. Dobbiamo quindi fare tesoro delle testimonianze indirette e di una preziosa dichiarazione di Clerselier nella *Préface* al terzo tomo delle lettere di Descartes¹¹⁸:

Je feignis que j'avois une Lettre de Monsieur Descartes qui en reveloit le secret, et qui en mesme temps répondoit aux difficultez que Monsieur de Roberval avoit proposées. Elle fut leuë dans l'assemblée, où les plus clairvoyans jugerent bien que c'estoit une piece faite à la main; et pour la rareté du fait, j'ay pensé que plusieurs ne seroient pas faschez de la voir; c'est pourquoy je l'ay inserée dans ce Volume. Mais si Monsieur de Roberval, pour détromper le monde qui est infatué du nom et des opinions de Monsieur Descartes, luy qui dit avoir des demonstrations que toute sa Physique ne vaut rien, parce qu'elle peche dans le principe, vouloit charitablement nous instruire en mettant ses pensées et ses raisons sur le papier, je luy promets d'y acquiescer, ou de luy répondre¹¹⁹.

Della lettera di cui è qui questione, pubblicata nel terzo volume delle lettere di Descartes¹²⁰, fu data pubblica lettura il 13 luglio 1658, in uno di quei sabati in cui avevano luogo gli incontri. Questo è un dato della massima importanza.

Come dimostrato da Giulia Belgioioso¹²¹, la lettera contiene interi passaggi de *Le Monde* di Descartes, così che la sua lettura pubblica all'Accademia di Montmor attesta una

¹¹⁸ L'episodio è raccontato anche da BAILLET II 347.

¹¹⁹ CLERSELIER-INSTITUT III 13-14.

¹²⁰ Si tratta della lettera n. XCVII, dal titolo *Lettre de Mr Clerselier (qui fut luë dans l'assemblée de M. de Montmor le treizième Juillet 1658 sous le nom de Monsieur Descartes, & comme si c'eust esté luy qui l'eust autrefois écrite à quelq'un de ses Amis) servant de réponse aux difficultez que Monsieur de Roberval y avoit proposées en son absence, touchant le mouvement dans le plein*. Vedi CLERSELIER-INSTITUT III 538-551.

¹²¹ Cfr. G. BELGIOIOSO, *Un faux de Clerselier*, in «Archives de Philosophie/Bulletin cartésien», XXXIII (2005): <www.cartesius.net> (Bulletin on-line). Il confronto fra i due testi sembra peraltro attestare una conformità del testo della lettera con la seconda edizione *Le Monde*, ad opera di Clerselier, del 1677 (*L'Homme de René Descartes et la Formation du Fœtus. Avec les Remarques de Louys de la Forge. A quoy l'on a ajouté le*

divulgazione orale di questo testo cartesiano, precedente di 6 anni la sua prima pubblicazione¹²².

E' certo poi che Clerselier avesse partecipato alle riunioni dell'Accademia di Liancourt, dove aveva avuto occasione di incontrare Belin¹²³.

Nel *Recueil de choses diverses*¹²⁴ si fa spesso riferimento a Clerselier, soprattutto nelle argomentazioni del teologo François Dirois (1625-1690):

M. Clerselier dit que MM. Descartes et Gassendi ne sont différents que sur le vide et les points enflés. Les nominaux ont de l'esprit et diraient plus vrais s'ils étaient nominaux. M. Clerselier dit que les honnêtes gens les estiment. Tout est individu dans la nature. Il n'y a rien de commun¹²⁵.

Monde, ou Traité de la Lumière du mesme Auteur, Paris, M. Bobin et N. Le Gras, 1677).

¹²² L'Homme de René Descartes et un Traité de la formation du Fetus du mesme Auteur. Avec les Remarques de Louys de la Forge. Docteur en Medecine, demeurant à La Fleche, sur le Traité de l'Homme de René Descartes & sur les Figures par luy inventées (A Paris, chez Théodore Girard, 1664).

¹²³ Su tutto questo vedi J. ORCIBAL, *Descartes et sa philosophie jugés à l'Hôtel Liancourt* (1669-1674)», in *Descartes et le cartésianisme hollandaise*, par E.J. Dijksterhuis, P. Dibon, G. Rodis-Lewis, Paris, Puf, 1950, pp. 87-107, ma soprattutto p. 92: «Les informations données sur ce dernier ont une valeur particulière, puisqu'elles viennent sans doute de son beau-père Cl. Clerselier, traducteur et éditeur de Descartes, qui semble même avoir assisté aux réunions de l'Hôtel Liancourt» e p. 98, nota n. 68.

¹²⁴ Si tratta di un manoscritto scoperto a Parigi da Louis-Jean-Nicolas Monmerqué e conosciuto solo grazie agli estratti pubblicati in particolare da Eugène Griselle (in una serie di articoli e lavori apparsi tra il 1905 e il 1919), Jean Orcibal (*Descartes et sa philosophie jugés à l'Hôtel Liancourt* (1669-1674), op. cit.) e, infine, Jean Mesnard. Orcibal ha suggerito il nome del luogo da cui avrebbe potuto avere origine il manoscritto, ossia l'hotel de Liancourt; Mesnard, ha proposto di identificare l'autore del *Recueil* con Jean Deslyons, dottore della Sorbona e decano di Senlis, amico di Port-Royal e familiare dei Liancourt, che dal 1653 al 1671 fu autore di alcuni *Journaux* che presentavano dei tratti comuni e delle corrispondenze evidenti con il *Recueil*. In pratica il manoscritto 4333 potrebbe essere una versione modificata e riassunta del *Journal* originale di Deslyons. Nel 1992 Jean Lesaulnier ne ha poi curato l'edizione critica (JEAN LESAULNIER, *Port-Royal insolite, édition critique du Recueil de choses diverses*, Klincksieck, 1992).

¹²⁵ *Recueil de choses diverses*, f. 413. Citato anche in E. GRISELLE, *Pascal et les Pascalins d'après des documents contemporains*, in «Revue de Fribourg», 39° année (2me Série, VII, n. 10, Décembre 1908, pp. 766-767): «Les

§ 4. La morte di Clerselier.

Clerselier morì nella sua casa, in place Dauphine, il 13 aprile 1684 all'età di 70 anni ed il 15 dello stesso mese fu sepolto nella cripta di Saint-Barthelèmy alla presenza dei suoi due figli François e Claude, signori rispettivamente di Des Noyers e di Blainville¹²⁶.

L'atto di inumazione è firmato *Clerselier Desnoiers, Clerselier de Blainville, Chanut de La Haye, l'abbé Chanut*.

Non si hanno notizie precise sulla sua morte, ma già a partire dal 1646 sappiamo, grazie alla corrispondenza di Descartes, che Clerselier non godeva di ottima salute e che anzi era angustiato da una malattia che lo indeboliva molto.

Descartes ne parlò a Mersenne, dal quale ne aveva appreso la notizia:

La maladie de Mr de Clairsellier m'a davantage surpris, et toutefois elle n'est pas sans exemple, et, selon ce que vous m'en écrivez, je ne la juge aucunement mortelle ni incurable. Je crains seulement que l'ignorance des médecins ne leur fasse faire des fautes qui lui nuisent. Ils ont eu raison de le saigner au commencement, et je m'assure que cela aura diminué la violence et la fréquence des accès de son mal; mais, parce qu'ils sont grands saigneurs à Paris, j'ai peur que, lorsqu'ils auront remarqué que la saignée lui aura profité, ils ne continuent toujours à le saigner, et cela lui affaiblirait grandement le cerveau, sans lui redonner la santé du corps. Mais, parce que vous me mandez que son mal a commencé par une espèce de goutte au bout du pied, s'il n'est pas encore guéri, et qu'il continue d'avoir des accès d'épilepsie, je crois qu'il serait bon de faire une

philosophes se trompent de dire qu'il n'y a que des demonstrations *a priori* et *a posteriori*. Il y en a *a definitione*, comme on prouve Dieu par là. M. Claircellier dit que M. des Cartes et Gassendi ne sont differentes que sur le vuide et les points enflés. [...] Les nominaux ont de l'esprit et diroient plus vray s'ils estoient nominaux. M. Clairseillier dit que les honnestes gens les estiment. Tout est individu dans la nature; il n'y a rien de commun».

¹²⁶ «Messieurs François et Claude Clerselier, ses fils, escuyers, sieurs Des Noyers et de Blainville, demeurant rue Dauphine».

incision jusqu'à l'os, en l'endroit du pied par où son mal a commencé, principalement si on sait qu'il ait autrefois été blessé ou foulé en cet endroit-là; car il y peut être demeuré quelque corruption, qui est la cause de ce mal, en sorte qu'il ne peut être bien guéri, jusqu'à ce qu'elle soit ôtée¹²⁷.

A distanza di neppure un mese, Descartes scriveva nuovamente a Mersenne per essere rassicurato sulle condizioni di salute dell'amico:

Je vous prie aussi de me mander comment se porte Mr de Clairsellier de la maladie duquel je suis fort en peine; j'attends aussi quelques lettres de Bretagne qu'on lui doit adresser et que je ne voudrais pas être perdues parce que je crois qu'il y aura dedans une lettre de change, mais je me persuade que si son indisposition l'empêchait de m'écrire ceux de son logis ne laisseraient pas de les recevoir et me les envoyer; toutefois si vous l'allez visiter vous me ferez plaisir de leur dire que s'ils reçoivent quelques lettres pour moi ils prennent la peine de vous les envoyer¹²⁸.

Nel 1647 Descartes andò a trovarlo personalmente, in occasione del suo secondo viaggio in Francia. Da qualche mese Clerselier si era ristabilito dopo la malattia che lo aveva colpito per oltre un anno:

Il y avoit environ quatre mois que cet amy après être relevé d'une longue & fâcheuse malarie causée pendant l'automne dernier par un fièvre maligne, par les douleurs de la goutte, & par un accès d'épilepsie, avoit procuré la publication des Méditations en françois, tant de la traduction de M. le Duc de Luynes, que de la sienne [...]¹²⁹.

¹²⁷ *Descartes a Mersenne*, 23 novembre 1646 (B 586, p. 2342; AT IV 565-566: CDLIX).

¹²⁸ *Descartes a Mersenne* 14 dicembre 1646 (B 595, p. 2372; AT IV 748: s.n./NA).

¹²⁹ BAILLET II 324.

Sembra, tuttavia, che la malattia continuò a tormentarlo a lungo se, ancora nel 1658, Clerselier scriveva a Fermat:

Monsieur, ie ne veux pas m'arrester beaucoup à vous faire des excuses d'avoir tant tardé à faire réponse aux deux vostres, l'une du troisième, & l'autre du dixième Mars dernier, parce que ie me persuade que vous croyez aisément qu'il m'a fallu des obstacles invincibles pour m'empescher de satisfaire à temps, à des témoignages si obligeans de vostre suffisance & de vostre civilité. En effet une maladie qui m'a detenu dans le lit presque tout ce temps-là, & qui m'a osté le moyen de pouvoir attacher mon Esprit à des speculations si relevées, est la veritable cause qui m'a empesché de vous témoigner plustost ma reconnoissance¹³⁰.

E, ad un solo anno di distanza, il 27 agosto 1659, confidava al corrispondente Jean Bertet:

Mais vous pourriez sans doute avec beaucoup plus de raison et de vérité avoir de moi des sentiments fort communs, puisque toute ma | vie a été presque employé ou à me guérir de mes infirmités corporelles qui ont beaucoup affaibli mon esprit, ou à songer aux affaires du ménage, ayant une famille assez nombreuse à entretenir et à gouverner, ce qui est fort peu convenable avec l'étude des lettres et principalement des lettres qui demandent une profonde méditation et une grande clarté d'esprit, comme celle du mystère que nous traitons entre nous¹³¹.

In occasione della morte di Clerselier¹³², Pierre Cureau de La Chambre¹³³, membro

¹³⁰ CLERSELIER-INSTITUT III 206.

¹³¹ Vedi *Tomo II*, p. 19.

¹³² Poco prima di morire Clerselier fece testamento. Non conoscendo il nome dei notai, non sono stata in grado di ritrovare il documento. Ad alcuni articoli del testamento si fa riferimento, tuttavia, nel numero di giugno 1705 delle *Nouvelles de la République des Lettres*: «Mr. Clercelier Beaupère de Mr. Rohault, tous deux célèbres Cartésiens, étant attaqué d'une maladie mortelle, résolut de faire son Testament, et entr'autres Articles, il legua une somme de cinq cens Livres, pour être mise entre les mains de Mr. L'Abbé

dell'Accademia Francese, nonché curato della parrocchia di Saint-Barthelèmy, compose un epitaffio che venne poi inciso su marmo nero, circondato da figure ed ornamenti, opera dello scultore Barthelèmy de Mélo. La scultura raffigura la Religione, ai cui piedi vi è un genio circondato da strumenti matematici che tiene in mano una testa di morto, nell'atto di osservarla con attenzione.

Al di sotto di questa rappresentazione, si trova il seguente epitaffio:

Optima Philosophia, mortis meditatio, | Clarissimo Viro | Claudio
Clersellier; | Equiti, | Magno Reip. Christianae & litterariae ornamento,
Illam moribus antiquis, hanc scriptis | Elegantissimis decoravit, | Obiit, |
haud levi utriusque damno, | Anno Domini 1684, idibus Aprilis, | aetatis
| septuagesimo. | PETRUS DE LA CHAMBRE* | Huius Basilicae Rector, ad

Le Grand avec plusieurs Manuscrits considérables de Mr. *Descartes*, qui n'ont point encor vû le jour et ces cinq cens Livres étoient destinées pour ceux, qui auroient la capacité suffisante, pour revoir ces Manuscrits et les mettre en ordre et en état d'être imprimés et rendus publics. Il est arrivé que ce Mr. *Le Grand* est mort à S. *Magloire* à Paris, depuis un an ou environ, sans avoir exécuté la dernière volonté de Mr. *Clersellier*. Avant sa mort il fit un Testament, par lequel il ordonna à ceux qu'il avoit chargez d'en executer les clauses, de remettre entre les mains de Mr. *Marmion*, Professeur de Philosophie au collège des Grassins, cette somme de cinq cens Livres, qu'il avoit reçue de Mr. *Clersellier*, Ce qu'ils n'avoient pû faire, ni l'un, ni l'autre, la mort les ayant prévenus. Il est arrivé, que Mr. *Marmion* est mort, au commencement du mois de Janvier dernier 1705 mais avant que de mourir, voyant qu'il avoit reçu ladite somme de 500 Livres, sans avoir exécuté la clause du Testament de Mr. *Le Grand* au sujet des Manuscrits de Mr. *Descartes*, et de la dernière volonté du premier Testateur, il a aussi fait son Testament, par lequel il ordonne que les cinq cens livres, qu'il avoit reçus, soient rendus à Mad. *Le Grand* Mère de Mr. *Le Grand*, laquelle demeure en cette ville (Paris) et qui a présentement les Manuscrits entre les mains. On s'étonne que l'Ouvrage d'une personne aussi estimée du Public, que Mr. *Descartes*, aît été si long-tems enseveli, par la négligence de ceux qui étoient chargez du soin de les publier» (rist. anast. Genève, Slatkine, 1966, pp. 697-699; citato anche in B XLVIII e AT I XLVII). Segnalo tuttavia agli *Archives Nationales* di Parigi l'esistenza di un documento riguardante la suddivisione dei beni di Clersellier fra i suoi figli (*Archives nationales*, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 159, *Partage et subdivision François et Claude Clersellier fils, etc*, 9 avril 1685).

¹³³ Pierre Cureau de La Chambre (1631–1693), figlio di un medico, cui succedette nell'incarico nel 1670. Fu primo medico del re e del Cancelliere Séguier, di cui era il protetto. Anche per quest'ultimo compose un'orazione funebre.

gregis | Exemplum & incitamentum, | Et liberi superstites. P. C.¹³⁴.

¹³⁴ Su quest'epitaffio, che si trova per la precisione nella Chapelle de la Vierge all'interno della Chiesa di Saint-Barthelémy, vedi la voce BARTHÉLEMI (SAINT) nel *Dictionnaire historique de la ville de Paris et de ses environs* (éd. par Heurtaut et Magny, Genève, Minkoff), 4 vols., Paris, diffusion H. Champion, 1973, vol. I, pp. 538-539.

§ 5. La biblioteca di Claude Clerselier.

A dispetto dell'esiguità di informazioni biografiche, c'è almeno un documento che fornisce delle notizie molto dettagliate su Claude Clerselier: si tratta del suo *Inventaire après décès*¹³⁵, stilato il 10 gennaio 1685.

Il documento è firmato dai figli François Clerselier Desnoiers, Claude Clerselier de Blainville, Anne-Marie Clerselier; seguono poi Adrien Chanut de La Haye e sua moglie Catherine Clerselier de La Haye, Marie Rohault, e dai notai Rallu e Pasquier.

L'inventario, costituito di 31 pagine, è interessante perché ci permette di conoscere non solo gli oggetti posseduti da Clerselier ma, soprattutto, di avere informazioni precise sulla casa in cui dimorava e, cosa ancora più importante, sulla composizione della sua biblioteca¹³⁶.

La casa era situata alla Place Dauphine, nel cuore dell'Ile-de-la Cité e nel *Dictionnaire historique de la ville de Paris et de ses environs*¹³⁷ viene annoverata fra le diciassette piazze principali della città di Parigi. La piazza ha forma triangolare e le case che la formano sono costruite in mattoni e in cordoli di pietra da taglio. E' una piazza a due aperture, una è nella base del triangolo e l'altra fronteggia l'angolo che è dalla parte del Pont-Neuf. E' stata costruita su due piccole isole il cui proprietario era l'abate di Saint-Germain e che sono sopravvissute fino al XVI secolo.

Al piano terra vi era una cucina, una piccola sala, un ingresso e un *cabinet*; al primo piano una camera, a fianco di questa camera vi era un piccolo *cabinet*, una seconda camera, un *cabinet*.

Si passa poi alla camera del terzo piano, accanto alla quale vi è un *bouge*, poi un'altra

¹³⁵ Archives nationales, Minutier central, Etude XXXIX, Liasse 159, *Inventaire après décès de Claude Clerselier*, 10 janvier 1685. Vedi *infra*, *Appendice fotografica al capitolo I*, pp. 75-106.

¹³⁶ Sulle biblioteche private nel XVII secolo, vedi H.-J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle (1598-1701)*, 2 vols., Genève, Droz, 1969, vol. II, pp. 926-952. In particolare, vedi p. 926.

¹³⁷ La descrizione della Place Dauphine in *Dictionnaire historique...*, op. cit., vol. IV, pp. 30-31.

camera e una cameretta con vista sulla rue Garlay.

Al quarto piano vi è una camera.

L'inventario non trascura niente: sono descritti minuziosamente tutti gli oggetti contenuti in ogni angolo della casa, compresa la biancheria e gli utensili da cucina.

Quello che è per noi più interessante è la seconda parte dell'inventario, dove è stilato l'elenco dei libri posseduti da Claude Clerselier, la costituzione dunque della sua biblioteca, il cui studio mi sembra tanto più utile quanto ci permetterebbe, seppur a grandi linee, di ricostruire la personalità e il profilo intellettuale del proprietario.

Il suddetto patrimonio, visionato e valutato previa richiesta degli eredi del defunto *à leur juste valeur et sans crue* da Adrian Dumas e Guillaume de Luynes¹³⁸, mercanti librai di Parigi, era costituito da un consistente numero di libri, che potremmo classificare suddividendoli per genere, tenendo presente che la maggior parte delle opere possedute da Clerselier erano di argomento religioso.

Vi sono innanzitutto numerosi testi dei Padri della Chiesa (Sant'Agostino, San Girolamo¹³⁹, San Gregorio, San Bernardo¹⁴⁰, Sant'Ilario¹⁴¹, Tertulliano¹⁴², San Giustino¹⁴³, San Cipriano¹⁴⁴), Giuseppe Flavio¹⁴⁵, alcuni commenti o studi sulle Sacre Scritture (Giansenio, Calvino), alcuni classici antichi (Cicerone, Plutarco), i classici della filosofia antica (Platone, Aristotele), alcuni classici della filosofia medievale (Sant'Agostino,

¹³⁸ Su Guillaume de Luynes, vedi H.-J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle (1598-1701)*, op. cit., vol. II, p. 639.

¹³⁹ Sofronio Eusebio Girolamo (Stridone, Dalmazia 347 - Betlemme settembre 420).

¹⁴⁰ San Bernardo di Chiaravalle o Bernard de Clairvaux (Fontaine-lès-Dijon, 1090 – Ville-sous-la-Ferté, 20 agosto 1153), fondatore dell'abbazia di Clairvaux. Canonizzato nel 1174 da papa Alessandro III, fu dichiarato Dottore della Chiesa, *Doctor Mellifluus*, da papa Pio VIII nel 1830.

¹⁴¹ Ilario di Poitiers (Poitiers, 315 – ivi, 367), filosofo e scrittore, fu vescovo nella sua città natale.

¹⁴² Quinto Settimio Fiorentino Tertulliano (150 – 220 circa).

¹⁴³ Giustino martire o di Nablus (Flavia Neapolis, inizio del II secolo - Roma, 162/168) filosofo e martire cristiano.

¹⁴⁴ Tascio Cecilio Cipriano (Cartagine 199 - Sesti, presso Cartagine, 14 settembre 258) poeta, scrittore, vescovo di Cartagine, santo e padre della Chiesa Cattolica latina di origine cartaginese.

¹⁴⁵ Giuseppe Flavio (Gerusalemme, circa 37 d.C. - Roma, circa 100 d.C.), storico ebreo.

l'edizione latina e francese¹⁴⁶ della *Città di Dio*; San Tommaso, *Summa contra Gentiles*¹⁴⁷; Origene; Cornelius a Lapide, San Leone; le Concorde della Bibbia; la Lettera del Cardinale Cossart; Marolle de Javelle; Testamento; Histoire de Charles, le *Fortifications* di Antoine Deville (1596-1658)¹⁴⁸; la Vita dei Santi; le *Mémoires* di Michel de Marolles (1600-1681)¹⁴⁹; *L'Autre monde* di Cyrano de Bergerac, la Bibbia (Sacra edizione di Parigi e Sacra edizione di Lione).

Segue poi una lista di libri¹⁵⁰ in fondo alla quale si legge:

Nous soussignés Marchands Libraires à Paris reconnaissons avoir fait le
present inventaire et prisé. Montant à la somme de six cent livres.

¹⁴⁶ *La Cité de Dieu* de S. Augustin, traduite en françois par Piere Lombert et revue sur plusieurs anciens manuscrits, Paris, A. Pralard, 1675.

¹⁴⁷ *Summa contra gentiles, malleus hereticorum merito nuncupata, divinissimi ac angelici doctoris sancti Thome Aquinatis...*, Parisiis, Johannis Petit, 1519.

¹⁴⁸ A. DEVILLE, *Les fortifications du chevalier Antoine de Ville, contenant la manière de fortifier toute sorte de places... avec l'ataque et les moyens de prendre les places... plus la défense...*, Lyon, P. Borde, 1640.

¹⁴⁹ M.DE MAROLLES, *Les mémoires de Michel de Marolles,... divisez en trois parties, contenant ce qu'il a vu de plus remarquable en sa vie, depuis l'année 1600, ses entretiens avec quelques uns des plus sçavants hommes de son temps et les généalogies de quelques familles alliées dans la sienne, avec une brève description de la très illustre maison de Mantoue et de Nevers. - Suite des Mémoires de Michel de Marolles,... contenant douze traitez sur divers sujets curieux...*, A Paris, chez Antoine de Sommaville, 1656-1657.

¹⁵⁰ Un *paquet* di 4 volumi in folio coté A; un *paquet* di 5 volumi in folio coté B; un *paquet* di 6 volumi in folio coté C; un *paquet* di 5 volumi in folio coté D; un *paquet* di 5 volumi in folio coté E; un *paquet* di 6 volumi in folio coté G; un *paquet* di 8 volumi in quarto coté A; un *paquet* di 10 volumi coté B; 1 *paquet* di 8 volumi in 4° coté C; un *paquet* di 7 volumi in 4° coté D; un *paquet* di 5 volumi in 4° coté E; un *paquet* di 5 volumi in 8° coté F; un *paquet* di 11 volumi in 4° coté G; un *paquet* di 12 volumi in 4°, coté H; un *paquet* di 7 volumi in 4° coté I; un pacchetto di 9 volumi in 4° coté K; un pacchetto di 10 volumi in 4° coté L; un *paquet* di 7 volumi in 8° coté A; un *paquet* di 12 volumi in 8° coté B; un *paquet* di 10 volumi in 8°, coté c; un *paquet* di 14 volumi in 8° di Marolles coté D; un *paquet* 12 volumi in 8° de Marolle, coté E; un *paquet* de 9 volumi in 8° coté F; un *paquet* di 25 volumi in 8°, coté G; un *paquet* di 25 volumi in 8° coté H; un *paquet* di 21 volumi in 8° coté I; un *paquet* di 18 volumi in 8°, coté K; un *paquet* di 20 volumi coté L; un *paquet* di 43 volumi coté M; un *paquet* di 30 volumi coté N; un *paquet* di 22 volumi coté O; un *paquet* di 16 volumi coté P.

Dalla lista sopramenzionata sembrerebbe non figurare nessuna opera di Descartes in questa biblioteca, ma è necessario ricordare che per quanto riguarda gli *inventaires après décès*, i soli formati in-folio venivano indicati in maniera dettagliata negli inventari delle biblioteche, laddove tutti gli altri formati erano abitualmente ripartiti in *paquets*: l'assenza, dunque, di opere di Descartes non è assolutamente certa, trattandosi di volumi in-8° o in-12°, raggruppati nei *paquets* elencati alla fine dell'inventario.

Postilla. Note a margine su alcuni presunti dati biografici di Clerselier

Antoine Adam¹⁵¹ ha sostenuto che, a partire dalla metà degli anni '60, Clerselier abbia fatto parte anche dell'Accademia di Guillaume de Lamoignon¹⁵², Presidente del Parlamento di Parigi. Sfortunatamente, tuttavia, Adam non cita alcuna fonte a sostegno della notizia. Ma sulla partecipazione di Clerselier all'Accademia di Lamoignon, Clair e Girbal danno notizie affermative¹⁵³.

Arrigo Bortolotti¹⁵⁴ ha sostenuto che Clerselier avrebbe fatto parte della *Cabale des dévots*. In questo caso, l'affermazione sembra essere del tutto inattendibile. Bortolotti si appoggia su alcune affermazioni di Maxime Leroy¹⁵⁵ dove si fa riferimento all'incontro avuto da Descartes con il cardinale Luigi di Bagno. La fonte di Leroy è il solito Baillet, il quale si

¹⁵¹ A. ADAM, *Histoire de la littérature française au XVIIe siècle*, 5 vols., Paris, Donat, 1952, vol III, p. 15, cita oltre a Clerselier: Gui Patin e suo figlio, il gesuita Rapin, Pellisson, Lefèvre d'Ormesson, Rohault, Cordemoy e l'abate Fleury. J. DE BOER, *Men's Literary Circles in Paris 1610-1660*, op. cit., pp. 778-779, fornisce una lista dei partecipanti all'Accademia di Lamoignon più vasta e nella quale, tuttavia, Clerselier non figura, così come mancano Lefèvre d'Ormesson, Rohault, Cordemoy e Fleury. Aggiunge invece, fra gli altri, Adrien Baillet, bibliotecario di Lamoignon, Nicolas Boileau, Ménage, Jacques-Benigne Bossuet, Pierre Daniel Huet e Pierre Petit.

¹⁵² Sebbene Guillaume de Lamoignon avesse maturato l'idea di fondare la sua Accademia sin dal 1659, essa si organizzò formalmente solo nel luglio 1667. I fondatori iniziali furono, oltre allo stesso Lamoignon, Gui Patin, Charpentier, Miron, de Blancmesnil, Charles Patin. Inizialmente gli incontri avvenivano settimanalmente nella casa di Lamoignon sita all'angolo tra la rue Pavée e la rue des Franc-Bourgeois. Poi, a partire dal 12 agosto del 1667 il gruppo, giunto ormai al numero di 19, si riuniva ogni lunedì dalle cinque alle 7: d'inverno gli incontri avvenivano a Parigi, d'estate a Bâville.

¹⁵³ Vedi P. CLAIR e F. GIRBAL, (éds.) *Gérauld de Cordemoy, Œuvres philosophiques*, Paris, Presses Universitaires de France, 1968, p. 31.

¹⁵⁴ A. BORTOLOTTI, «I manoscritti di Descartes nella seconda metà del Seicento», *Rivista di storia della filosofia*, 1987, 92, 4, p. 687.

¹⁵⁵ M. LEROY, *Descartes. Le philosophe au masque*, 2 vols., Paris, Les Editions Rièder, 1929, vol. I, pp. 127-128.

appoggia a sua volta sulle memorie, oggi perdute, di Clerselier:

L'impression que les exhortations de ce pieux Cardinal firent sur luy se trouvant jointe à ce que son naturel & sa raison luy dictoient depuis long têmes acheva de le déterminer, Jusques là il n'avoit encore embrassé aucun parti dans la Philosophie, & n'avoit point pris de secte, comme nous l'apprenons de luy même¹⁵⁶.

Il punto su cui Leroy insiste sono queste linee di Baillet: *il n'avait encore embrassé aucun parti dans la Philosophie, et n'avait pas pris de secte*, che sembrano essere state redatte su una confessione presa dalla viva voce di Descartes da uno dei confidenti più intimi del filosofo, ossia il devoto Clerselier; l'affermazione *pas pris de secte* starebbe a significare per Leroy la non appartenenza di Descartes ad alcuna consorteria.

Bortolotti, basandosi su queste considerazioni, fa almeno tre inferenze indebite: la prima, che se Descartes era stato invitato a far parte di una setta da qualche suo amico, questi non poteva che essere Clerselier; la seconda, che Clerselier stesso appartenesse ad una setta; la terza, che la setta in questione fosse la “Cabale des dèvots”¹⁵⁷ e ciò sulla sola base

¹⁵⁶ BAILLET I 165.

¹⁵⁷ Con il nome di *Cabale des devots*, gli invidiosi erano soliti denominare la *Compagnie du Très-Saint Sacrement de l'Autel*, una società «segreta» cattolica di laici e preti sorta durante il regno di Luigi XIII e i primi anni di quello di Luigi XIV, della quale facevano parte illustri personaggi dell'epoca come Lamoignon e Jacques-Bénigne Bossuet. La Compagnia fu creata nel marzo 1630 da un gruppo di quattro amici che, una volta a settimana, erano soliti riunirsi nella *chambre du Roi*, nel convento dei Cappuccini, al Faubourg Saint-Honoré: erano Philippe d'Angoumois, religioso di detto monastero, il prete Jacques-Adhémar de Monteil de Grignan (futuro vescovo di Saint-Paul rois Chateaux e d'Uzes); Henri de Lévis, duca di Ventadour, luogotenente del Re in Languedoc e Henri de Pichery, *officier de la maison* di Luigi XIII. Inizialmente la società non aveva un nome e i suoi membri si limitavano a riferirsi ad essa con l'appellativo di *Compagnie*: solo nel 1631 venne adottato il nome di *Compagnie du Très-Saint Sacrement de l'Autel* o, semplicemente, *Compagnie du Saint-Sacrement*. Simbolo della compagnia era l'ostia sacra circondata dal sole e il motto «Loué soit le Très Saint Sacrement de l'Autel». La Compagnia, gerarchizzata al suo interno (vi erano un *superieur*, un *directeur*, un *secrétaire* e sei *conseillers*, e ognuna di queste cariche era rinnovata ogni tre mesi) svolgeva, fra le altre attività,

che all'incontro presso il nunzio era presente anche Pierre de Bérulle, fondatore dell'Oratorio, "le candide oratorien", che faceva parte della "Cabale des dévots", così come altri oratoriani, amici e corrispondenti di Descartes, come il generale dell'ordine Charles de Condren¹⁵⁸.

Il nome di Claude Clerselier non compare mai¹⁵⁹.

opere di carità e di remissione di peccati. La sua attività cessò nel 1666, sebbene dopo questa data la sua esistenza sia ancora attestata fino al XVIII secolo, in alcune associazioni pie. Alla storia della Compagnia sono stati dedicati molti libri, ma è sufficiente ricordare qui Y. DE LA BRIERE, *Ce que fut la 'Cabale des dévots'*, Paris, Librairie Bloud et Cie, 1906; G. GUIGUE, *Les Papiers des dévots de Lyon – Recueil de textes sur la Compagnie secrète du Saint-Sacrement, ses statuts, ses annales, la liste de se membres, 1630-1731. Documents inédits publiés d'après les manuscrits originaux*, Lyon, Librairie ancienne, 1922; A. TALLON, *La compagnie du Saint Sacrement (1629-1667). Spiritualité et société*, Paris, Les Editions du Cerf, 1990.

¹⁵⁸ Su Charles de Condren vedi il profilo biografico a cura di M. SAVINI nell'*Indice biografico dei corrispondenti*, in B 2912.

¹⁵⁹ A. TALLON, *Annexe II: Supérieurs, directeurs et secrétaires de la Compagnie du Saint-Sacrement de Paris* in *La compagnie du Saint Sacrement (1629-1667). Spiritualité et société*, op. cit.

APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO I

1. Mémoire pour messire Claude de Lorraine, duc de Chevreuse, pair, grand chambellan et grand fauconnier de France, demandeur à l'enregistrement des lettres de commission à luy accordées par le Roy, contre maistre Claude Clercelier, trésorier général de la maison et finance dudit seigneur, opposant à l'enregistrement desdictes lettres. 1628¹⁶⁰.

Il ne faut point trouver estrange que Monsieur le Duc de Chevreuse, ayant cy-devant rendu un tres-entier croyance & confince, à ses domestiques, particulièrement, aux sieurs se la Fosse, Intendant, & Clercelier, Tresorier general de sa Maison; Paroisse maintenant en Iustice, implore la rigueur & le secours des loix, à l'encontre d'eux memes, avec recherche & blasme de leurs actions passées. Ce n'est pas sans cause; Qu'un ancien se plaignoit, qu'il ne se void des hommes que la peau, l'exterieur & la surface, peinte & desguisée: laquelle s'insinüe par des paroles feintes, & apparences exterieures de debuoirs: pieges inevitables: Mais quant au coeur, qui produit & conduit les pensées, souvent suivies des actions, il est couvert de voiles & rideaux, d'autant plus dangereux, qu'ils ne peuvent estre penetrez par la prudence plus exacte. | Monsieur de Chevreuse, avoit commis à la foy des sieurs Clercelier & la Fosse, son coeur, & sa fortune. Ils avoient par devers eux ses bagues & papiers, sans compte & sans escrit; il ne prenoit cognoissance de ses affaires que par leur bouche, & assurance de leur parolle. Ils ne nieront point, que quelquefois, pour un iour, ils ne luy ayent fait signer plus de deux cens actes, ordonnances, ou blancs, sans en avoir leu aucun: les luy presentant, mesmes à dessein, lors que la rencontre de ses amis, luy retranchoit le moyen de s'en enstruire. Bref, ils tenoient sa personne tellement assiegée, que les estrangers prenoient d'eux la liberté d'accès: & les domestiques, leur devoient leur subsistance comme preciaire.

¹⁶⁰ Ms. Fr. n. 5485. Tome LVIII. CLER-CNUT – Fol. 138-146.

Ce depost saint; confié par un Prince, dont les emplois & distractions pour l'Estat, sont congneus; devoit estre religieusement conservé. Mais ils en ont abusé; se sont revestus de ses depouilles: & de condition foible ont esté portez à des richesses immenses.

La descheance ouverte des biens de Monsieur de Chevreuse: alienation de fonds; ventes de charges & dignitez: engagement ordinaires des bagues, sous des interests excessifs, combien qu'il y eust fonds plus que suffisant en sa maison, pour subvenir à ses necessitez, luy ont esté comme insensibles, preoccupé de l'estime & bonne opinion de ses agents: iusques à ce que aucuns de ses amis luy ont fait recognoistre des destournemens frauduleux & furieuses despenses, qui le portoient à une ruine certaine. Alors il s'est recueilly, a ouvert les yeux: & despouillé de passion, a porté l'esprit à la cognoissance de ses affaires.

Il a desiré du Roy des Patentes addressantes à aucuns de Messieurs du Parlement, afin que par leur autorité, la cheutte de sa maison, voisine, soit arrestée, ses crenaciers legitimes payez, & les fraudes commises en l'administration de son bien, recogneuës & chastiées. Fondé en raison & en divers exemples. Son intention n'est pas, d'outrepasser & violer les formes de la Iustice, ou de blesser | les loix; mais seulement de prevenir les longueurs ordinaires en la tissure des procedures: Ses plaintes examinées, par des Commissaires de la Grand Chambre, l'avantage est commun entre luy & ses parties; Car, ou les actions seront terminées par Arrest, ou les iugemens rendus par lesdits Commissaires seront executez, nonobstant oppositions ou appellations.

Ila desia resseny, de la grace du Roy, un avantage inestimable: Car les papiers du logis de son Tresorier ayant esté seellez, il a recouuté, par escrit, preuve des fraudes desguisements, & traictez secrets, faits à sa ruine, entre son Tresorier & Intendant: il a sauvé quantité de ses bagues, dont il n'avoit aucune preuve: a tiré recognoissance de divers transports par luy faicts, du plus precieux de son bien, dont il n'avoit point de contre-lettres.

Sur des considerations particulieres de ses affaires, il y a quelques années, qu'il fit à Clercelier, (voicy un des premiers subiects qui luy on traduit l'esprit) vente de toutes ses tapisseries, perles, bagues, buffet, vaisselle d'argent, revenants à sommes immenses. Le debvoir obligeoit l'Intendant d'en retirer contrelettre. Mais il n'en fut pris aucune. De

sorte, que advenant le deceds du Tresorier, sa veuve, avec apparence de bonne foy, pouvoit dire siens tous ces grande meubles. Par le deceds dudit seigneur Duc, le Tresorier non convaincu, ou controllé par escrit, pouvoit en frustrer les enfans dudit Seigneur. Par ce moyen, sa fortune estoit en compromis, à l'arbitrage de son Intendant & Tresorier. L'apprehension luy estoit redoublée par un exemple commun à Paris. Un Seigneur de ce Royaume, decedant, son Argentier & Secretaire faisi des blancs, papiers & bagues, les soustrait aux heritiers: La correspondance avec l'Intendant rend leurs demandes vaines. Pendant quelques années, ce Secretaire a vescu dans la retenuë & foiblesse de sa naissance, & premiere condition: les deniers secrettement sont confiez aux Banquiers & mis au change. Mais | lors qu'il a estimé la memoire estre aucunement affoiblie, en un moment, il a paru, par mariages, bastiments, prests de deniers, acquisitions d'heritages, & offices. Les heritiers voyent un domestique vestu de leur depouilles, & impunément, sans autre tiltre que de confiance & d'intelligence avec l'Intendant. Monsieur de Chevreuse a apprehendé cette issuë, dont depuis peu de iours il a esté garanty par le moyen des recognoissances & contrelettres qui luy ont esté fournies.

Mais voicy des rencontres importantes, dignes de l'assistance de la Cour, & de Messieurs les Commissaires : la qualité des playes desire des remedes souverains.

Il se pourroit plaindre, d'aucuns marchants, lesquels abusans de sa bonté, par la negligence ou intelligence de ses domestiques, luy ont surhaussé les prix des marchandises, & en peu d'années ont tiré des sommes excessives.

Mais il desire se plaindre, ouvertement de personnes, lesquelles s'estans insinuées envers luy, sous couleur d'ayde & d'officiosité, embrassans l'incommodité de ses affaires, causées pour le service du Roy, l'ont porté à la vente des ses terres à vil prix : ont fait inserer aux contracts des sommes non payées, & au lieu d'argent, luy ont fourny des papiers de nulle valeur. En un mot, au lieu de subvenir à son besoin, l'ont jetté en nouvelles necessitez.

Et combien a esté grands, la licence des usures, plus que Iudaïques, exigées de luy, par l'entremise des siens, combien que les prests fussent assurez de gages tres-precieux? Certes, ce qui luy a esté arraché depuis peu d'années, sous ce titre, pouvoit constituer le fonds d'un notable patrimoine. C'este seule consideration, est suffisante pour autoriser

l'establisement des Commissaires, qui recherchent exactement & exemplairement punissent ces exactions honteuses, auxquelles est deuë la cheute de Feydeau, & de Payen, qui ont tiré avec soy nombre d'autres familles. C'est en ces rencontres que se doit affermir la severité de la Cour, pour | garantir de ruine les particuliers interessez.

Combien d'obligations sans cause valable, ont esté tirées de luy? Combien de debtes esteintes, revivent, & luy donnent tous les iours nouveaux subject de traverses?

Ce seroit peu s'il n'avoit pour ennemis que les estrangers: Mais les principaux viceres viennent de ses domestiques. Aucuns de ceux qui cy-devant ont manié sa maison, sont deceddez, sans avoir rendu compte. Nombre de promesses acquittées, sont demeurées devers eux.

Aujourd'huy les vefues & heritiers en demandent le payement. L'iniustice de ces demandes, est notoire, l'issuë les fera declarer calomnieuses. Mais combien d'années se sont employées à l'eclaircissement de ces fraudes? Cependant Monsieur de Chevreuse, sera obligé, ou de s'esloigner le service qu'il doit au public; s'attacher à la poursuite de ses procès, ou voir sans remede la ruine de sa maison.

C'est ce qui luy a fait desirer des Commissaires.

Ses officiers & domestiques, obligez par infinis bienfaicts, par leur mauvaise conduite, ont donné les principales secousses à sa maison. Il desir mostrer que ceux auxquels il a commis le soin de ses terres, s'en sont euxmemes accomodez, ont vendu ou usurpé les fonds & les censives, & par eschanges frauduleux, ont desguisé leurs usurpations. Aucuns d'entr'eux se sont associez avec les marchands à son prejudice, & au lieu de la fermeté convenable en des officiers entiers, se sont portez à des commerces honteux, vendu à vil prix le bien de leur Maistre pour y participer. D'autres, se sont rendus fermiers des amandes, pour avec plus de licence travailler les vassaux, affoiblis par ce moyen & rendus moins capables de payer les droicts au Roy & à leur Seigneur.

Plusieurs de ses officiers, les principaux sont l'Intendant & le Tresorier. De la vigilance du premier, depend la conduite & l'ordre de la maison; en sa bouche, est la censure des autres; du Tresorier dependent les nerfs communs. |

Monsieur de Chevreuse, pour faire cognoistre les iustes subjects de plainte, desire de

Messieurs les Commissaires, la revision des comptes rendus par le Tresorier: les vices & deffaux sans nombre, se recognoistront par l'examen. Non, que ledit Seigneur vueille ou puisse, aucunement blesser les Commissaires, qui ont cy devant procedé à l'examen: personnages de suffisance, & probité. Mais ils ont esté obligez à la passation des parties, sous le respect des mendemens dudit Seigneur, dont la religion estoit inconvenue.

Il s'est trouvé entre les papiers de Clercelier, iusques à vingt blancs, signez de Monsieur de Chevreuse, & plusieurs de Madame, desquels il n'est point chargé: & dont la garde ne peut avoir esté sans dessein.

Plusieurs contracts pareillement ont esté inventoriez, passez devant Notaires, par ledit Seigneur, nuls, acquitez, qui ont deub estre ou rompus ou deschargez. Pareillement plusieurs transports, faits audit Clercelier, ou au sieur de la Fosse, dont ne s'est trouvé ny contrelettre, ny descharge. En ceste garde n'y pouvoit-il pas tomber des desseins & des attents funestes?

Divers moyens de profiter iniustement, au preiudice dudit Seigneur, & le consommer en interests, ont esté pratiquez. L'examen des comptes en fera foy: En voicy un pour tous. Clercelier employe en la recepte de ses comptes diverses sommes, comme empruntées du sieur Lempereur son beau-pere: les declarations de Lempereur ont esté recouvrées, par lesquelles il recognoist, son nom avoir esté imprunté, & les prests avoir esté faits par Clercelier.

Voicy le comble de tous ces desseins, portez à la ruine dudit Seigneur; enquoy, la foy, & ce qu'il y a de plus saint entre les hommes, e esté violé. Les sieurs de la Fosse & Clercelier, vivoient avec Monsieur de Chevreuse en une creance qui n'eust iamais de semblable: submettant en effect ses resolutions à leurs conseils. Au mois de Mars mil six cens vingt-deux, par l'advis de son Intendant & | Tresorier, il transporte à Maistre Nicolas Doremieux, diverses sommes à luy deuës, revenans à cent quarante mil livres. Et en consideration de l'avance qu'il doit faire dans certains termes, luy donne la somme de quinze mil livres; somme excessive veu que les payemens de la plupart des sommes transportées estoient proches. Mais ce transport n'avoit autre raison, sinon que partie des quinze mil livres, tournoit, au profit des Intendant & Tresorier. Doremieux estoit un

homme emprunté: il fait declaration au profit d'un particulier, lequel assoxia le sieur de la Fosse pour un tiers; & en ce tiers, la Fosse admit Clercelier pour moitié. La recognoissance dudit particulier en date du 13 Avril audit an, est concevüe en ces termes: *Qu'en la cession qui luy a esté faicte dudit contract, par Doremieux, le sieur De la Fosse, Conseiller, et Intendant de la Maison de Monsieur le Duc de Chevreuse, y est entré pour un tiers; partant il ne pretend en ladite sommes de quinze mil livres, donnée audit Doremieux, pour les avances y contenuës, que les deux tiers d'icelle, l'autre tiers appartenant audit sieur de la Fosse, à la charge de contribuer pour un tiers aux avances, datté du 14 Avril 1622.* Et plus bas du mesme iour, est la recognoissance du sieur de la Fosse, *que le sieur Clercelier Conseiller & Secretaire du Roy, & Tresorier dudit Seigneur, a la moitié au tiers transporté, à la charge de satisfaire pour moitié.*

Ceste année, est la premiere, de l'exercice de Clercelier, les quatre precedentes avoient esté maniées par la Fosse, dont les comptes n'ont pas encore esté rendus.

Le gain de ceste premiere année fut si doux, & facile, que les années suivantes, Clercelier & la Fosse n'y voulerent plus admettre d'estrangers. Ils se le reserverent entier. L'année mil six cens vingt-trois ils tirent un contract, par lequel Monsieur de Chevreuse transporte huict vingts mil livre ou environ, faisant partie de son revenu, au nommé Nicolas Milon, domestique dudit Clercelier, auquel, sous le tiltre d'avance, ledit Seigneur accorde la somme de quine mil livres. | Je le repete: Milon estoit domestique de Clercelier, il est verifié & neantmoins, il traicte soubz la qualité de cy-devant adiudicataire des Gabelles de Touraine. Les actions iustes sont ouvertes, recherchent la lumiere; les iniustes se garantissent dans les tenebres & les desguisemens. Si ce transport n'eust esté un piege à Monsieur de Chevreuse, Clercelier pouvoit ouvertement traicter en son nom. Mais il suppose, un homme de neant, sans moyens, sans assurance & caution, luy fait comettre des papiers pour la recepte d'un somme immense. Si Milon se fust retiré, sans payer, Monsieur de Chevreuse n'avoit aucun recours contre Clercelier, lequel dés le commencement de l'année estoit assuré d'un gain de quinze mil livres, outre ses appointemens de trois mil.

Voyez l'iniustice de ceste convention : l'on fait accorder quinze mil livres, pour advance de denirs, dont la plus grande partie se prenoit dans le fonds tres-clair de Monsieur de

Chevreuse mesme. Car les trente mil livres à prendre sur le revenu des benefices de Monsieur le Cardinal de Guyse, dont Monsieur de Chevreuse iouit, par permission du Roy, & consentement de sa Sainteté, se paye de six mois en six mois. Comme pareillement partie du douaire de Madame de Chevreuse, le revenu des terres & Greffes à elle appartenans, revenans à vingt trois mil livres. La gratification des Estats & pais d'Auvergne se payent presque en la mesme forme. Quel peut estre l'interest ou advance de ces sommes, presque toutes destinées au payement des Pourvoyeurs, qui sont remis la pluspart du temps à la fin de l'année? Le surplus des deniers transportez, dépend des appointemens dudit Seigneur à prendre sur l'Espargne, ou autres natures, dont la poursuite n'est pas ordinairement longue. Et est convenu par le contract, que si Milon n'est entierement payé, des sommes à luy transportées, dedans le dernier Iuin de l'année suivante, outre le dons des 15000 livres, l'interest luy sera payé de ce qui deffaudra, à raison de l'ordonnance. De quel front peut-on donc designer ce transport, de | ces quinze mil livres, sinon d'un vol, d'un sacrilege?

Le mesme jour du transport, fait avec Milon, il fait une recognoissance devant Notaires, dont toutefois il ne demeura point de minute, contenant: *Qu'il ne pretend rien audit transport, notamment en la somme accordée pour les avances & fournissement de deniers: en FAIT TRANSPORT, en tant que besoin seroit, ausdits DE LA FOSSE ET CLERCELIER acceptans, auxquels il s'oblige fournir les quittances necessaires & eux s'obligent de l'acquitter & garantir.*

Voicy le partage des despouilles, entre la Fosse & Clercelier & la convention apposée au pied du transport de Milon, est conceuë en ces termes: *Nous soussignez recognoissons, que l'acceptation par nous faite de la declaration cy dessus, est, pour PARTICIPER par moy DE LA FOSSE à l'effect d'icelle, POUR TIERS & par moy CLERCELIER pour LES DEUX AUTRES TIERS, à la charge de contribuer par chacun de nous, à la mesme proportion, tant au payement des sommes portées par le contract, mentionnées en ladite declaration, que des frais qu'il conviendra faire en consequence d'iceux contract & declaration. Faict à Paris ledit iour vingt-quatriesme de Ianvier mil six cens vingt-rois. Signé de la Fosse & Clercelier.*

Pendant les années 1623, 1624, 1625, 1626, 1627 & 1628 au commencement de chaque année, ont esté faicts pareils transports à Milon, pareilles declarations par luy, pareil

renouvellement d'association entre la Fosse & Clercelier.

Peut-on desnier que cest action ne soit un crime, voire un crime de perfidie nouvelle? Le Tresorier trouve un moyen de despouillier son Maistre & par correspondance avec l'Intendant. La charge de l'Intendant est d'ordonner au Tresorier, de surveiller ses actions, au profit du Maistre, & par une intelligence mutuelle ils le despouillent.

Voila pendant sept années Cent tant de mil livres soustraictes sous le nom de Milon, dont les consequences ont encores esté plus grandes. Pour les payer, Monsieur de Chevreuse a esté contrainct à engager ses bagues | sous la discretion de son Tresorier & Intendant, lesquels pour gagner ce profit, ont eslongé les avances, ce qui leur a esté facile, n'estant veillez d'aucun en sa maison. Les Pourvoyeurs, & autres fournisseurs, faute de payement, ont haussé les prix de leurs marchandises, ont demandé des recompenses, revenants à sommes tres-hautes. Monsieur de Chevreuse d'ailleurs, auquel le fonds de sa maison estoit caché, a esté contrainct d'emprunter, & sous des interests intolerables. Autres consequences, de ce pernicieuse traicté. Tous les ans, Milon a demandé des diminutions & recompenses, elles luy ont esté accordées. Les contracts portent que les sommes luy ont esté payées contant & nombrées par Clercelier en presence des Notaires. Où est aujourd'huy la pudeur & la honte? Ces deux domestiques endorment leur Maistre, feignent de payer à Milon & payent à eux-mesmes. Les contracts n'en ont pas esté passez avec le Conseil ordinaire de Monsieur de Chevreuse, composé de personnes d'honneur, mais avec lesdits Clercelier & la Fosse seuls. Prodition punissable.

S'il y avoit du profit à faire, le devoient-ils pas moyenner pour leur Maistre, puis qu'ils reçoivent ses gages & qu'à son adveu & credit ils ont esté portez à de si hautes fortunes? S'ils desiroient profiter legitiment, ils luy pouvoient demander; la bourse & la faveur de leur Maistre ne leur a iamais esté fermée.

Monsieur de Chevreuse ne peut dissimuler une autre souplesse, sous laquelle luy ont esté soustraicts par la Fosse & Clercelier, dix mil trois cens tant de livres de rente pendant quatre années, qui reviennent à quarante un mil livres & plus, & qui continueront cy apres iusques à ce que le cours ait esté arrêté & retranché par la Cour. L'action est enveloppée de divrs deguisemens, mais neantmoins elle est grossiere & convaincuë. Monsieur de

Chevreuse, estoit pourveu d'une charge de premier Gentilhomme de la Chambre; c'estoit une dignité dont il tiroit des commoditez. Clercelier & la Fosse le pressent de la | vendre, sans toutefois qu'il y fust obligé par l'estat de ses affaires. La resolution en fut prinse à trois cens mil livres, pour lesquels, un particulier qui traictoit pour Monsieur de Liancourt, promit de luy fournir des offices des Commissaires pour trente cinq mil tant de livres de revenu.

Que sont ces deux domestiques? L'unzieme Novembre de l'an 1624 ils tirent de Monsieur de Chevreuse un transport des trois cens mil livres, dont ledit particulier avoit fait sa promesse audit Seigneur, le 11 Octobre, pour la composition dudit office. En ceste negotiation, sont à remarquer trois choses: l'une, l'iniuste couleur prise, pour la vente de cet office. La seconde, les desguisemens apportez par la Fosse & Clercelier pour profiter de la vente. La troisieme, l'iniuste profit qu'ils en ont tiré.

Quant au premier: l'office est vendu, trois cens mil livres payables, à sçavoir cent quatorze mil sept cens quatre vingts deux livres, pour remboursement de pareilles sommes, empruntées d'un particulier, au mois de Iuin & Iuillet, payables seulement dedans le mois de Ianvier suivant. Il n'y avoit rien de pressé en ceste somme: le terme du payement n'estoit pas encore escheu, il s'en falloit plus de deux mois; ledit particulier estoit nanti de gages excedans au double ce qui luy estoit deub, & en continuant l'interest il n'eust pas pressé le payement. Du mesme prix de l'office, doivent estre acquittez Clercelier, de quarante sept mil sept cens livres à luy deuës par la closture de son compte du 26 Octobre precedent, qui ne sont que quinze iours auparavant. Instance bien rigoureuse d'un domestique. Plus: pareille somme doit estre desduitte (ces termes sont à remarquer) sur ce que ledit Seigneur peut devoir audit sieur de la Fosse pour fourniture faicte, avant le premier Avril mil six cens vingt-deux, dont les parties viendront à compte: correspondance estrange, entre Clercelier & la Fosse, mesurans avec egalité leurs assignations. Et comment la Fosse a il peu promouvoir la vente de ceste charge, pour payement d'un somme non liquidée, non arrestée? Le surplus du prix revenant à | quatre vingts neuf mil neuf cens quatre vingts neuf livres devoit estre fourni par la Fosse & Clercelier dedans le mois de Ianvier & de Mars. C'estoit une couleur, sans aucune

nécessité. Aussi le payement n'en a pas esté fait plus de huit mois apres: & rien ne portoit à ceste vente Monsieur de Chevreuse, que la chaleur de ses domestiques. Car sur le credit de ses bagues les meilleures bourses de Paris luy estoient ouvertes.

Il se void par ce moyen que la vente de l'office n'a eu aucun subiect legitime.

Le second point, concernant les deguisemens apportez par Clercelier & la Fosse, pour parvenir à leur but, depend de la diversité des circuits & traictez. Le 11 Novembre 1624 Monsieur de Chevreuse transporte à Clercelier & la Fosse la somme de trois cens mil livres, à luy deuë par un particulier, moyennant pareille somme qu'ils s'obligent de payer en son acquit. Le 20 du mesme mois la Fosse & Clercelier baillent quittance audit particulier de la somme de trois cens mil livres, *comme à eux payée en argent comptant*. Ces termes ont esté frauduleusement employez, afin que le profit qu'ils faisoient fust caché à Monsieur de Chevreuse. Car ils prirent en payement, des offices de Commissaires des vivres, pour 3000000 livres en fonds, dont ils ont tiré trente cinq mil sept cens livres par chacun an. Clercelier & la Fosse ont partagé entr'eux les offices, en ont vendu une moitié & par les repartimens faits entr'eux, trouvez sous le scellé, il se voit que pour conserver l'autre moitié, ils ont emprunté des deniers au denier douze, & leur reste de bon & de profit, dix mil trois cens livres par chacun an, qui sont quarante un mil livres, pris sur leur Maistre, pendant quatre années, sans compter ce qui escherra cy apres.

Puisque Monsieur de Chevreuse n'estoit point pressé de vendre, que les causes de la vente estoient feintes, n'estoit-il pas raisonnable que les offices baillez en payement tournassent à son profit: car en tout evenement, s'il eus testé interpellé par ses creanciers, Clercelier, ou la | Fosse, il eust recouru au secours de ses amis ou à la place & emprunant de l'argent au denier seize, les affaires de sa maison s'accomodoient de cest accroissement de revenu.

Le sieur de la Fosse a pareillement manié les finances dudit Seigneur pendant six années, expirées l'an 1621, dont il n'a point rendu de comptes: il ne se peut faire que l'examen ne tire avec soy de grandes longueurs & difficultez. Elles seront retranchées par l'establissement de Messieurs les Commissaires.

Et combien que tous les creanciers dudit Seigneur, & autres qui ont traicté avec luy soient regardez par la Commission présentée à la Cour: Clercelier seul, Tresorier de sa maison,

s'est opposé à l'enregistrement. Quel en peut estre le subiet, sinon la crainte, le desir d'esloignement & les mouvements secrets de sa conscience? Il devoit desirer l'esclaircissement de ses comptes, mais la lumiere luy est suspecte & la longueur favorable. Aussi comme dans la diversité des Iuridictions, le travail seroit long & les procedures immortelles, Monsieur de Chevreuse a esté porté à demander des Commissaires. Ces plaintes & plusieurs autres qu'il donne au silence & à la briefueté, luy sont de tres-grande consequence: desirent exemple & celerité.

Claude de Lorraine

2. *Clerselier au Chavalier de Terlon*¹⁶¹.

Monsieur,

pour continuer dans le devoir que Monsieur de Courtin m'a imposé à son départ, j'aurai l'honneur d'informer par celli-ci votre Excellence (et celle ne le sait déjà d'ailleurs) que depuis 6 jours nous avons reçu ici avis qu'il | croit arrivée tout nouvellement à Gottembourg sous l'escorte des fregates 27 navires anglais pour y enlever des Marchandises de ces pays et les faire trajectter en Angleterre à mesure qu'ils seront chargés. Sur cet avis Monsieur le Resident d'Hollande en cette cour qui aurait bien voulu profiter de l'occasion, s'était mis en peine aussitot de suppeler le Roi de Danemark, comme étant dans le voisinage, de vouloir commander quelque escadre de ses vaisseaux vers cet endroits, mais se rencontrant alors que sa Majesté était encore à Frideribourg, d'où elle ne revint que lundi, l'affaire ne passa pas outre. Depuis je n'ai pas encore su que on ait pris quelque resolution. Mais Monsieur Gabel à qui Monsieur le Resident d'Hollande fit la proposition en l'absence du Roy de Danemark parut | assez alors, sur son rapport meme, s'en eloigner, alleguant pour raison entre autres que ce serait donner occasion aux

¹⁶¹ Bibliothèque de l'Arsenal, Ms. Fr. n. 4719 (602 H. F.), *Recueil des lettres ou dépeches originales écrites par le chevalier de Terlon, ambassadeur de France en Danemark, à Simon Arnauld, marquis de Pomponne, ambassadeur de France en Suède. 1666-1668.*

Sueduoise de murmurer, lesquels pourroient interpreter comme un siège qu'on se tients ainsi sur les avenues de leurs hautes pour saisir ce qui en sortirait.

Monsieur le Prince de Saxe s'avance toujours et a déjà passé de deux journées Hambourg, mais pour avoir ici plus de loisir de tout preparer pour la reception on a depeché depuis 3 ou 4 jours vers son altesse pour la supplier de ne se pas tant hater et de vouloir un peu marcher en pas d'espousée pour ne se pas trouver hors d'halaine quand elle arrivera au rendez vous.

Je crois que c'est pour cette meme fin que Monsieur le Chevalier de Terlon garde si | fort à se rendre ici: on croit cependant à la Cour que son Excellence y soit déjà arrivé et par l'ordinaire dernier d'Hambourg. Monsieur de Courtin m'a adressé un depeche de Monsieur de Lionne pour lui rendre ici en main propre. Je suis avec tout respect et soumission,

Monseigneur de votre excellence

Votre humble et tres obeissante serviteur Clerselier

De Copenhagen le 9 septembre 1666

3. Clerselier à Monseigneur de Colbert, Conseiller Et Ministre D'Estat, Et Conseiller Du Roy Au Conseil Royal Des Finances.

Monseigneur,

Voicy un homme de l'autre monde, qui vient en qualité de Deputé rendre hommage à Vostre Vertu, & vous remercier au nom de tous ces Illustres Morts, que le merite et la gloire ont enseuelis comme luy dans le tombeau d'honneur, du bon accueil que vous faites à tous les celebres Vivans, et de la generosité dont vous usez pour adoucir leurs travaux, et pour honorer leurs ouvrages. Comme cette députation est aussi nouvelle qu'elle vous est honorable, elle merite une particuliere et favorable audience ; Mais parce que celui qui en est chargé, est envoyé d'un lieu, où nulle langue vivante n'a aucun commerce, tout

François qu'il est il a besoin de Truchement. Trouvez bon s'il vous plaist, Monseigneur, que je luy rende cet office auprès de Vous en cette occasion, et qu'estant accoustumé comme je suis de longuemain à sa façon de parler, je vous explique en nostre langue, ce qu'il vous va dire de [correction manuscrite : en] la sienne.

Cette humeur genereuse et bien-faisante, vous dit-il Monseigneur, qui ne vous permet pas de laisser aucun besoin sans secours, aucun service sans remerciement, ny aucun talent sans estime et sans assistance, jusqu'à ouvrir à Nostre Grand Monarque le dessein de chercher dans les pays estrangers des merites à recompenser, est une Vertu si rare, et dont il y a si long-temps qu'on n'avoit veu d'exemple, que vous n'avez pas plutost commencé d'en donner les premieres marques, par cette munificence vraiment Royale qui s'est répandüe de tous costez par vostre entremise, que nous avons crû tous estre obligez de vous en témoigner publiquement nos ressentimens et nos reconnoissances. Toute nostre troupe, quoy que de divers pays, et par consequent partagée de divers interests, n'a eu qu'une mesme pensée dans cette rencontre, et m'a choisi plutost qu'aucun autre pour cet important Message, tant pour l'avantage que j'ay de la Nation, que pour m'envoyer moy-mesme vous presenter avec respect ce postume, et ménager en sa faveur une occasion aussi avantageuse comme est celle-cy, pour luy concilier vostre appuy contre la jalousie de mes Envieux. Le mauvais traitement que j'en ay receu pendant ma vie, et l'artifice dont ils se sont servis devant et après ma mort, pour ternir ma reputation et décrediter mes Ouvrages, m'avoient empesché de publier celui-ci, et de l'abandonner à toutes sortes de personnes. Mais dès que le bruit de vostre Renommée est venu jusques à nous, et que nous avons appris que ce Sage et moderé Politique, qui possedoit n'agueres l'oreille et le Cœur du Premier Ministre de France, et qui depuis sa Mort a eu le bonheur de succeder à la part qu'il avoit dans les bonnes graces de son Prince, se rendoit luy-mesme le Protecteur des personnes d'Estude, et se declaroit ouvertement en leur faveur ; Je n'ay plus douté que le temps ne fust venu, de consentir à l'Edition de ce dernier travail, et de le retirer du cabinet de cet Amy fidele à qui j'en avois confié la garde, pour le faire passer en vos mains, et l'honorer d'une protection aussi favorable et aussi puissante que la vostre. Ce n'est pas que je me défie du cours et du succez qu'il doit avoir, Je sçay qu'il est demandé et attendu de toutes parts, et que si vostre Nom, qui est aujourd'huy en veneration à toute la France, luy sert à le garentir icy des murmures et des oppositions de certaines personnes à qui tout fait ombrage, et qui ne sçauroient rien approuver qui ne soit sorty de leurs mains, il servira aussi en revanche à faire éclatter ce mesme Nom, dans les climats le plus éloignez, et le portant avec luy sur les aisles de la renommée, il en fera retentir le bruit

par toute la Terre. Ne vous étonnez pas de m'entendre parler si hardiment, l'Estat où je suis me donne deux avantages que n'ont pas les hommes du monde ; Comme je n'ay plus rien icy à esperer ny à craindre, la peur ny la flatterie ne me sçauroient faire rien dire ny dissimuler, et dégagé que je suis maintenant de l'embarras du Corps, et n'agissant plus que par cette partie de moy-mesme, qui n'est qu'Esprit et que Lumiere, j'envisage mieux le present, je rapelle mieux le passé, et je prévoiy mieux l'avenir ; Ce qui rend mes jugemens plus certains, et me fait parler avec plus d'assurance. Que s'il m'estoit permis, adjoute-t'il Monseigneur, de vous découvrir ce que je lis dans le futur, de cette belle vie que vous commencez, je vous dirois des choses si avantageuses, touchant les glorieuses suites qu'elle doit avoir, que j'aurois peur de ne pas trouver auprès de vous toute la creance que je desire que vous donniez à mes paroles. Ces grandes et éclatantes fortunes, que nous avons veües de nos jours, et qui se sont élevées si haut, par les degrez du merite et de la faveur, n'ont rien eu de brillant et de solide, où vous n'ayez droit de prétendre. Mais sans vouloir faire comparaison entre deux choses qui ne se peuvent comparer, le passé et l'avenir, ny mettre en compromis des Testes si Augustes, je puis dire seulement, que vous pouvez vous vanter, que le choix qui a esté fait de vostre Personne, pour l'employ et le Ministere que vous exercez, est le Choix d'un Prince le plus éclairé que la France ait jamais eu, et qui estant capable de soutenir tout seul le faix d'un Estat, ne partage avec personne le soin qu'il en prend, qu'il ne l'en ait luy-mesme reconnu digne. Il est vray que vous avez un avantage, que n'ont pas la plupart de ceux qui sont admis dans le Conseil des Grands ; comme ce Conseil est un Corps dont les membres sont autant de Testes, il ne faut pas s'estonner si ces membres sont capables, et sont mesmes souvent obligez, de fournir du leur, pour suppléer ce qui manque de sagesse et de conduite à leur Chef; Mais vous au contraire, vous n'avez qu'à jeter les yeux sur le Visage de vostre Prince (que je respecte encore comme le mien) pour y lire, en des caracteres Animez de Bonté et de Justice, tout ce que vous avez à faire pour vous acquitter de vostre devoir. Et mesme ce ne peut estre qu'en vous conformant entierement à ses justes intentions, et en secondant ses genereux desseins, que continuant à veiller comme vous faites, avec une assiduité infatigable, à la conservation des interests de l'Estat, et au soulagement des peuples, vous pourrez parvenir au comble de la gloire qui vous est promise. Permettez s'il vous plaist maintenant, que pour contribuer à l'avancement d'une chose qui doit estre si utile et si profitable à tout le monde, je vous offre le secours de mon livre, et que je vous invite à jeter les yeux dessus, pour y voir comme dans un tableau tous les mouvemens qui agitent le cœur des hommes. Un grand Politique comme vous, pourra, si occupé qu'il puisse estre, ne perdre pas son temps en cette lecture, s'il veut

prendre la peine d'appliquer aux émotions qui arrivent quelquefois dans le Corps de l'Estat, ce que j'ay dit des mouvemens qui se font dans le Corps humain ; Car comme dans celui-cy il y en a de deux sortes, les uns Naturels, qui sont des marques et des effets de la Bonne constitution, et les autres violens, qui viennent de son dérèglement ; De mesme dans un Estat, il y a des mouvemens ordinaires, et des commerces reciproques des grands avec les petits, qui le rendent florissant, quand ils sont bien reglez et moderez par la raison ; Et il y en a d'autres qui sont violens, qui ne procedent que du desordre et du dérèglement de cette harmonie qui fait la tranquillité publique. Et comme ce qui entretient le Corps dans sa vigueur, est la liaison et la mutuelle correspondance qui est entre le Chef et ses membres, lors que toutes les parties se ressentent des influences du Chef, qui envoie ses Esprits par tout, et qui les distribue avec mesure et proportion à tous les membres, lesquels par après les renvoyent et les font refluer vers leur chef ; De mesme, ce qui maintient un Estat dans sa force, est l'Union et la communication du Prince avec ses sujets, lors que chacun se ressent de l'abondance du Prince, et qu'il répand ses bien-faits sur tout le monde ; avec tant de largesse et de moderation tout ensemble, qu'il ne donne point tant aux uns, qu'il soit obligé de tirer trop des autres : Car il arrive alors, que personne ne demeurant oysif, mais que chacun mettant la main à l'œuvre, s'enrichit par son propre travail, et par ce moyen l'Opulence des particuliers devient la richesse du public, par le retour qui se fait du bien des peuples à son Espargne.

Voilà, Monseigneur, les sentimens de l'Illustre mort qui emprunte ma voix, et qui m'a choisi pour son interprete; Vous le voyez encore aujourd'huy parler avec la mesme sincerité qu'il a fait autrefois ; et comme il n'a point eu d'autre employ pendant sa vie, que de chercher la Verité, il vous la vient annoncer luy-mesme après sa mort ; Il ne luy sera pas difficile de vous la persuader, puisque vous l'avez déjà reconnüe et embrassée de vous mesme, que vous vous estes mis dans ses voyes, et que vous n'avez plus qu'à les suivre. Il auroit finy là son discours, s'il n'avoit, Monseigneur, une priere à vous faire, avant que de se retirer et de disparoistre.

Vous avez, dit-il, eu la Bonté de donner une paisable audience à celui qui vous a parlé en mon Nom, je vous demande maintenant la grace de l'écouter favorablement, quand il aura à vous parler pour luy-mesme, ou pour quelqu'un qui luy appartienne. Comme il vous a parlé pour moy, je puis vous répondre de luy ; Je sçay ce qu'il vaut, et ce qu'il peut faire ; il y a long-temps que je connois son Cœur, il est sincere, et des-interessé ; et pour son Esprit, vous en pouvez faire épreuve, et je vous laisse à en juger. Si sa plume

ne vous déplaist pas, disposez-en, elle est à vous ; Il est homme qui se plaist au travail, dont la vie est sans ambition, ou s'il en a quelqu'une, c'est de témoigner par ses services, la veneration qu'il a pour les grands hommes, qui comme vous ayment la regle et la justice ; et qui est trop reconnoissant, pour oublier jamais le bien que vous avez commencé à luy faire, et dont il attend avec soumission et patience, de cette mesme bonté qui s'est desia declarée en sa faveur, le dernier accomplissement ; Mais il est temps que je me retire, et que je le laisse parler.

Je n'abuseray pas, Monseigneur, de la parole qu'il me laisse, ny de la faveur de vostre Audiance ; Il m'a déjà luy-mesme fermé la bouche, par tout ce qu'il vous a dit de moy; Mais sans m'arrester maintenant à discuter ce qu'il en a dit de trop, je souscris à tout, de peur de rien obmettre que je ne vous offre, et pour vous témoigner avec quelle soumission et respect je veux estre,

Monseigneur,

Vostre tres-humble et tres-obeïssant serviteur, Clerselier.

APPENDICE FOTOGRAFICA AL CAPITOLO I

INVENTAIRE APRES DECES DE CLAUDE CLERSELIER, 10 JANVIER 1685

Item Enge chaudière à fumée grollen, que de cuisine pour la
à une paire de moucheilles avec son porte moucheilles - qu'il
le bon inferable. Droid l'année 1711.

1777. 60
 1778. 60
 1779. 60
 1780. 60
 1781. 60
 1782. 60
 1783. 60
 1784. 60
 1785. 60
 1786. 60
 1787. 60
 1788. 60
 1789. 60
 1790. 60
 1791. 60
 1792. 60
 1793. 60
 1794. 60
 1795. 60
 1796. 60
 1797. 60
 1798. 60
 1799. 60
 1800. 60
 1801. 60
 1802. 60
 1803. 60
 1804. 60
 1805. 60
 1806. 60
 1807. 60
 1808. 60
 1809. 60
 1810. 60
 1811. 60
 1812. 60
 1813. 60
 1814. 60
 1815. 60
 1816. 60
 1817. 60
 1818. 60
 1819. 60
 1820. 60
 1821. 60
 1822. 60
 1823. 60
 1824. 60
 1825. 60
 1826. 60
 1827. 60
 1828. 60
 1829. 60
 1830. 60
 1831. 60
 1832. 60
 1833. 60
 1834. 60
 1835. 60
 1836. 60
 1837. 60
 1838. 60
 1839. 60
 1840. 60
 1841. 60
 1842. 60
 1843. 60
 1844. 60
 1845. 60
 1846. 60
 1847. 60
 1848. 60
 1849. 60
 1850. 60
 1851. 60
 1852. 60
 1853. 60
 1854. 60
 1855. 60
 1856. 60
 1857. 60
 1858. 60
 1859. 60
 1860. 60
 1861. 60
 1862. 60
 1863. 60
 1864. 60
 1865. 60
 1866. 60
 1867. 60
 1868. 60
 1869. 60
 1870. 60
 1871. 60
 1872. 60
 1873. 60
 1874. 60
 1875. 60
 1876. 60
 1877. 60
 1878. 60
 1879. 60
 1880. 60
 1881. 60
 1882. 60
 1883. 60
 1884. 60
 1885. 60
 1886. 60
 1887. 60
 1888. 60
 1889. 60
 1890. 60
 1891. 60
 1892. 60
 1893. 60
 1894. 60
 1895. 60
 1896. 60
 1897. 60
 1898. 60
 1899. 60
 1900. 60
 1901. 60
 1902. 60
 1903. 60
 1904. 60
 1905. 60
 1906. 60
 1907. 60
 1908. 60
 1909. 60
 1910. 60
 1911. 60
 1912. 60
 1913. 60
 1914. 60
 1915. 60
 1916. 60
 1917. 60
 1918. 60
 1919. 60
 1920. 60
 1921. 60
 1922. 60
 1923. 60
 1924. 60
 1925. 60
 1926. 60
 1927. 60
 1928. 60
 1929. 60
 1930. 60
 1931. 60
 1932. 60
 1933. 60
 1934. 60
 1935. 60
 1936. 60
 1937. 60
 1938. 60
 1939. 60
 1940. 60
 1941. 60
 1942. 60
 1943. 60
 1944. 60
 1945. 60
 1946. 60
 1947. 60
 1948. 60
 1949. 60
 1950. 60
 1951. 60
 1952. 60
 1953. 60
 1954. 60
 1955. 60
 1956. 60
 1957. 60
 1958. 60
 1959. 60
 1960. 60
 1961. 60
 1962. 60
 1963. 60
 1964. 60
 1965. 60
 1966. 60
 1967. 60
 1968. 60
 1969. 60
 1970. 60
 1971. 60
 1972. 60
 1973. 60
 1974. 60
 1975. 60
 1976. 60
 1977. 60
 1978. 60
 1979. 60
 1980. 60
 1981. 60
 1982. 60
 1983. 60
 1984. 60
 1985. 60
 1986. 60
 1987. 60
 1988. 60
 1989. 60
 1990. 60
 1991. 60
 1992. 60
 1993. 60
 1994. 60
 1995. 60
 1996. 60
 1997. 60
 1998. 60
 1999. 60
 2000. 60
 2001. 60
 2002. 60
 2003. 60
 2004. 60
 2005. 60
 2006. 60
 2007. 60
 2008. 60
 2009. 60
 2010. 60
 2011. 60
 2012. 60
 2013. 60
 2014. 60
 2015. 60
 2016. 60
 2017. 60
 2018. 60
 2019. 60
 2020. 60
 2021. 60
 2022. 60
 2023. 60
 2024. 60
 2025. 60
 2026. 60
 2027. 60
 2028. 60
 2029. 60
 2030. 60
 2031. 60
 2032. 60
 2033. 60
 2034. 60
 2035. 60
 2036. 60
 2037. 60
 2038. 60
 2039. 60
 2040. 60
 2041. 60
 2042. 60
 2043. 60
 2044. 60
 2045. 60
 2046. 60
 2047. 60
 2048. 60
 2049. 60
 2050. 60
 2051. 60
 2052. 60
 2053. 60
 2054. 60
 2055. 60
 2056. 60
 2057. 60
 2058. 60
 2059. 60
 2060. 60
 2061. 60
 2062. 60
 2063. 60
 2064. 60
 2065. 60
 2066. 60
 2067. 60
 2068. 60
 2069. 60
 2070. 60
 2071. 60
 2072. 60
 2073. 60
 2074. 60
 2075. 60
 2076. 60
 2077. 60
 2078. 60
 2079. 60
 2080. 60
 2081. 60
 2082. 60
 2083. 60
 2084. 60
 2085. 60
 2086. 60
 2087. 60
 2088. 60
 2089. 60
 2090. 60
 2091. 60

Premier et potes Bassins d'arche de l'église de l'estaire commez
la quantité de 100 livres et une prise arroy de
for solalivre de chaux au pris à la somme de 100
livres et une livre et . . .

Je n'en ai eu qu'un de bon de votre poche sur son aigle d'un
beau & fin ail s'en va de la bourse de bon tel quel
pris en un an de vingt sols cy

Dans une petite salle basse
 d'un meuble de bois d'noy a brentepun les deux bouts
 qu'on fuson chaffil une armoire de bois de sapin adieu
 qui s'ouvre fermant a clef une grande autre armoire aussi de
 bois de sapin adieu qui s'ouvre fermant a clef garnie de fer
 d'auquel prise l'armoire armoire de l'armoire. 8th

Item Rachatée de bois de noyer, courbelle de vinille
luyssière a lantique, grisee croix luyssière. . . 11/10

Boern amirion neuf années de service. Tapissier de bigame
 et plusieurs moraux avec deux tapis de table de serge
 et de la toile grise. Enfilable. Enfilable de soie. 44

169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571
 572
 573
 574
 575
 576
 577
 578
 579
 580
 581
 582
 583
 584
 585
 586
 587
 588
 589
 590
 591
 592
 593
 594
 595
 596
 597
 598
 599
 600
 601
 602
 603
 604
 605
 606
 607
 608
 609
 610
 611
 612
 613
 614
 615
 616
 617
 618
 619
 620
 621
 622
 623
 624
 625
 626
 627
 628
 629
 630
 631
 632
 633
 634
 635
 636
 637
 638
 639
 640
 641
 642
 643
 644
 645
 646
 647
 648
 649
 650
 651
 652
 653
 654
 655
 656
 657
 658
 659
 660
 661
 662
 663
 664
 665
 666
 667
 668
 669
 670
 671
 672
 673
 674
 675
 676
 677
 678
 679
 680

*Bem me quite pouca de chumbo demora pouco a seque-
la e a suavidade que se encontra de feio quite infusivel
Luzia liavelis as III. 66*

Item une table qu'on a de bois de chypre posée sur son
chaffis & deux autres tables ovales de bois de sapin
avec leurs chaffis playant qu'il en est sur ble comme

ballons qu'on leur lance, et on les fait sauter.

à deux battans fermant a clef en cuivre ancienne de
pauvre bois a bon feu battant une autre ancienne anse de
bois de cefuse a deux battans avec une petite serrure
qui se ferme en cuivre al antique de bois de voye labou
ratoire a clef porte inflexible d'orange d'orey. xv^{te}

*f*rom les plus cabines d'éclaircissement adieu qu'on se
fume a cet effet ainsi que de la dévotion de la dévotion de la dévotion
pour les plus dévotion de la dévotion de la dévotion. By H.

[illegible]

Item trois mares de sapin pisse de Breagne
contenant ensemble cinq aune de cote ou cotevois
en bon de cheminee de sapin de Breagne a ray sapin de
table de sapin pisse a l'Esquille avec des autres sapin de
pierre bleue doublée de sapin pisse qui se trouve ensemble
Ces dix folies.

From one machine a quadrille and a bill. and the 4 points
grille. Croix blanche etc. 111. 8

grisee & rose enroule
 1800. Une coupe adroit reboute de noyets avec boy
 commele terre raffetee de bois blanc & boy petit paille
 mise enfoncée & trinke folle. xxx

1/2 lb. En bicoucheques d'écorce grise jaunâtre
 d'arbre d'écorce grise jaunâtre. 1/2 lb.

Je suis une paire de chaussettes apocryphes
prise infamement dans une toile.

[illegible]

16

Sancti miron d'auiron ringe peulase de glose ganny
 en sabordant d'ebone prise quinze lours en

82

4 denys de long, six cinq quartiers de lange avec long autre pinte
fapite de autres et deux rideaux de boille de cotton gride
infonble douze liures uz.

11

Je m'en suis tenu à la habitude de taigner de flandres
à saillages animaux & végétaux y six pièces continues

Com. Lusk

approximate date 1882

Enoch C. Dyer.

aulune et deux autres de faule grisee ~~deux~~
 de faule grisee de la faule grisee... Cxxx^{te} g. 100
 Deux des autres cabinets a coffe de la
 chambre

..(0) ONLCP

Rem. bon au moins de bon de vraye adieux qu'il y a
a chef de l'histoire au milieu d'une petite cassette de bois

blancs gagnés de la mort à un petit coffre conique de cuir
noir fermement et clôt qui se "le tour" Creative livre 17... (M)th
C'est là qu'appareil nous "vaque" j'ai qu'il a unidy l'anneau l'ap

maillable et déformable. Effet ~~long~~ intéressant. L'essai
d'essai ~~de l'essai~~ l'affaiblissement continue à se faire.

de l'assignation continue accordée aux deux branches de
sécurité de son signe. *Joseph Perceval*

Cloutier de Mainville, J.
A. M. Cloutier, notaire, Charlot, Notaire

Chanut Delahaye Catherine et Auguste Delahaye
M. Chanut Delahaye Marie Rohault

Indien j'ou deux heures de collation et de
jeune. D. moi à la Broquette à propos
que de l'ind. procède au d. j'enchaîne ainsi
qu'il en suit

Société d'histoire naturelle commerciale de l'Inde et de l'Asie

un autre la rive du houlay
Item une table de bois de noyer brulée, garnie
de deux bouts posés sur deux chassés d'un coffre de bois
quatre coins de bois noirs à une serrure fermant à clef
une cassette de bois blanc moy frimante à une petite table
plongée en un triangle prise ensemble quatre livres
et

Item une petite quatre de fer de cuisine garnie
à pommelle et à une paire de bécasses prise ensemble
cinq livres et

Item une courge à quatre pilliers de bois de chêne
garnie de son inférieure paillasse matelée de toile
à futaie remplie de saulavisse en lin et chanvre
de couil remplie de plume une petite courbe de
laine blanche l'étoffe d'ind. lin et grosse de rivelle fage
dente prise le tout ensemble avec une autre courbe
feuilles de papier à la somme de vingt livres et

Item une autre courbe à quatre pilliers de bois de
chêne garnie de son inférieure paillasse matelée de
toile à futaie remplie de saulavisse en lin et chanvre
de couil remplie de plume deux courbes de
laine l'une dentée et l'autre grise à cinq mètres
de rivelle remplie de abigame faisant le tout
d'ind. lin prise le tout ensemble quatorze livres
et

Dans une petite chambre attenant
ayant aussi deux sur cad. une

du houlay
Item une petite puce de bois prise ouvrante
solé et

Item une grande armoire de bois de chêne
fermant à quatre quichette fermant à clef prise
dix livres et

Item une armoire de bois de chêne de couleur rouge
bois en plusieurs et à une prise quinze livres et

Dans les coffres et en moine au ste l'ancien coqui
 infuit
 Item un rapier de hable de l'elouet a ramage a
 fonde auore, pette trois liures cy. 111. lb
 Item les souffles de six chus les a d'offire a de six
 tabourette de la piffure a flues de gosse poine gaurille
 de frange de mides de foye de p'leuf' une coulture
 p'ise infimble bingie quatre liures cy. 22. 111. lb
 Item un manteau de juppe de l'esp'oz de
 cassure noir a r'fuge d'alat. de f'fle, cy autre manteau
 de juppe de drap d'hollande noir, une autre juppe de
 g'at de l'oune qu'il une Robbe de l'embre de
 p'ite haffine sabine rouge coulture de m'f'que double
 de haffine noir g'auy de h'atter prise l'oune
 infimble bingie cinq liures cy. 22. 111. lb
 Item un manteau de ch'ante Gabrine prise
 douze liures cy. 22. 111. lb
 Item un autre manteau de l'oune a une p'iere de
 g'and double de p'ine de cassure prise infimble
 l'oune liures cy. 111. lb
 Item une robe double de manteau de p'ine
 moine deux moine de p'ine coupe cassure de p'ine
 p'ine prise infimble quatre liures cy. 111. lb
 Item une robe de l'oune de robe g'at p'ine moine
 robe double d'une robe de l'oune g'at p'ine
 de h'atter prise l'oune liures cy. 22. 111. lb
 Ce fait ag'ande auore vacque jusque a six
 liures l'oune. Coulture m'f'que Gabrine
 l'oune a l'oune p'ine l'oune de m'f'que cy
 d'offire p'ine l'oune l'oune l'oune l'oune
 l'oune l'oune l'oune l'oune l'oune l'oune
 a l'oune l'oune l'oune l'oune l'oune l'oune

continuer au lendemain huit heures du matin
à son signé. *Cerselier. Demours.*
Cerselier de Blainville. J.
A. M. Cerselier pelagie Chanut Delahaye
Chanut Delahaye Catherine Chanut de la Roche
M. Chanut Delahaye Marie Bohault

De l'origine dudit rapport de jamaïque sur
l'état de santé et l'opération l'assignation
continuer à la Requête de présence quod sufficit
proceda à son Trésorier ainsi qu'il est prescrit

En suite le linge
Item quinze draps de toile de lin et de cotonne fine de deux
longs chambrées longes entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
quatre linceux et *Lxxv. lb*
Item seize autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item six autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item douze autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item dix autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item quatre autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item quatre autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*
Item quatre autres draps de toile de Chambrée fine
de deux longes chambrées entières à la paire qu'il y a de cinquante six ans
à la paire de cinquante six ans *xxv. lb*

Item deux cornues de la de boille piquee blanche
une grande & l'autre petite prise ensemble Ceste
soluoy
Item trois ruyppes de deux aulnes & deux de long sur un
aulne de large de lauge commune, deux douzaines semettes
d'un autre de long & d'autre & trois de semettes de
colletoy le bon de boille de lin & l'ay de bon piqueur
d'oulogne d'une boille semette prise le bon ensemble
ala forme de quante l'oulogne. xxv
Item cinquante semettes de boille de lin & de diffinables
une grande & une commune Effimée & une d'autre
en autre piqueur prise & ensemble d'ing cinq l'oulogne
cuy xxvi
Item quatre ruyppes de la de boille de laume
de deux aulnes trois de long & d'autre de laume de
lauge & commune d'oulogne semettes de boille de lin & d'ay
aulne commune & d'oulogne une autre ruyppes de boille de
laume Effimée & deux aulnes de long sur d'ay aulne
de deux de lauge le bon d'autre long piqueur d'oulogne
d'une semette prise & Effimée ala forme de quatre
l'oulogne. xxvii
Item quatre ruyppes de laume d'un aulne & deux de long
sur un aulne de lauge prise ensemble quatre l'oulogne
cuy xxviii
Item une douzaine & deux de semettes de boille de
laume & de diffinables grande & commune Effimée
prise & Effimée ala forme de d'ing l'oulogne. xxix
Item quatre ruyppes de boille de laume & d'autre au
commen de deux aulnes de long sur un aulne de lauge commune
prise ensemble quatre l'oulogne. l
Item une douzaine d'oulogne de laume alluise de
boille de laume la plus grande partie Effimée & d'autre
douzaines de d'oulogne de laume de laume & d'une douzaine
de plus fine prise le bon ensemble quatre l'oulogne. lvi
Item une douzaine de laume de laume d'oulogne & d'autre
prise ensemble quatre l'oulogne. lvii
Item une douzaine de laume de laume de laume & d'autre
prise ensemble quatre l'oulogne. lviii

Etat et memoire des livres de la succession des
 defuncts Etienne Clercher creux et aduoca et
 parlement Veuz et Esleuz par lez et Esleuz a leur
 Juste, Galbeux et sans creux par nous adrian duman
 et Guillaume de de l'unes maresfande libraire sur
 a parit sur la requisiion des heritiers d'ed' defuncts

Dernierement

1	par Augustin de la Haye 7 vol 6 Papier Bros 7 5	—
1	par Senne l'pente fol de foyon	4 — 10
1	par Evot me de Paris fol 3 vol	2 4 —
1	par Gregoire fol avot de Douay	15 —
1	par Bernard fol de Paris des premiers	6 —
1	par Halliere fol de folz Agripina fol	4 — 10
1	par Phipon fol avot de Lion	15 —
1	par Exonie opere fol avot de Lion	15 —
1	par Joseph de 1000 Bernard fol avot	18 —
1	par Artaud de la corda fol avot de Paris	10 —
1	par Regene fol avot de Basle	8 —
1	par Lubin fol de Basle	4 —
1	par Phipon fol de Lion	3 — 10
1	par Exonie opere de Paris fol	3 —
1	par neilline a la foyon sur 1000 Paul fol	4 —
1	par Leon de Lion fol	4 —
1	par Concordance de la Belle, de Lion fol	10 —
1	par Les amours de l'elles fol en un vol	4 —
		227 ¹⁰

1	Platon opera de Balle fol.	4
1	la Pile de Dieu de on de gubm la loi de Balle fol	5
1	Idem de francie de cheven fol	3
1	Idem de propiere fol	8
1	Plutarque de virtutem fol avec v	20
1	Bertrac Geographie fol	4
1	Condance de Balle par lempereur fol	5
1	Paulinier Generale fol avec de 1615	20
1	Conte d'Inde fol avec	30
1	Lettre de Cardinal d'Alat fol	3
1	Morale de Paulus fol	2
1	Idem de Thomas contre Balle fol avec	5
1	Idem de Thomas de Balle fol de Balle	5
2	Idem de Charles de fol avec	8
1	Forisfession de Domic fol	6
1	Idem de fol avec triple	8
1	Platon Grea de Balle fol	3
1	Idem de Marthe fol	3
1	Idem de Rheneau 2e avec fol	10
1	Idem de Rheneau de Balle fol	3
1	Idem de Balle fol de Paris	6
1	Idem de Balle fol de Balle	5
1	Paquet de 4 vol les folles folle A prize	4
1	Paquet de 5 vol les folles folle B prize	3
1	Paquet de 6 vol les folles folle C prize	2
1	Paquet de 5 vol les folles folle D prize	4
1	Paquet de 5 vol les folles folle E prize	3
1	Paquet de 6 vol les folles folle F prize	4
1	Paquet de 7 vol les folles folle G prize	5
1	Paquet de 7 vol les folles folle A prize	4
1	Paquet de 8 vol les folles folle B prize	3
1	Paquet de 10 vol les folles folle B prize	3

1 Paquet de 8 vol. in 8 ^e fort C. prise	7
1 Paquet de 7 vol. in 8 ^e fort D. prise	9
1 Paquet de 5 vol. in 8 ^e fort E. prise	10
1 Paquet de 5 vol. in 8 ^e fort F. prise	15
1 Paquet de 10 vol. in 8 ^e fort G. prise	3
1 Paquet de 12 vol. in 8 ^e fort H. prise	2
1 Paquet de 7 vol. in 8 ^e fort I. prise	10
1 Paquet de 7 vol. in 8 ^e fort K. prise	9
1 Paquet de 10 vol. in 8 ^e fort L. prise	6
1 Paquet de 7 vol. in 8 ^e fort A. prise	9
1 Paquet de 12 vol. in 8 ^e fort B. prise	8
1 Paquet de 10 vol. in 8 ^e fort C. prise	12
1 Paquet de 14 vol. in 8 ^e de Manilles fort D. prise	12
1 Paquet de 12 vol. in 8 ^e de Manilles fort E. prise	8
1 Paquet de 7 vol. in 8 ^e fort F. prise	12
1 Paquet de 25 vol. in 8 ^e fort G. prise	7
1 Paquet de 25 vol. in 8 ^e fort H. prise	12
1 Paquet de 21 vol. in 8 ^e fort I. prise	4
1 Paquet de 18 vol. in 8 ^e fort K. prise	2
1 Paquet de 20 vol. fort L. prise	3-10
1 Paquet de 43 vol. fort M. prise	2
1 Paquet de 30 vol. fort N. prise	1-10
1 Paquet de 22 vol. fort O. prise	6
1 Paquet de 16 vol. fort P. prise	8
	174 ^{fr}
	178-10
	227-10
	609 ^{fr} -00

Nous soussignés marchands Libraires
à Paris, soussignés, nous avons fait la présente
inventaire de nos livres, Manuscrits, et de
nos livres sans la permission de nos
seigneurs, en pay de l'argent nous avons payé
ce dit argent pour nos livres et pour
nos livres.

An 4. Adrian Dumas 3^e Deluyne

[illegible]

[illegible]

copie de la quittance de dix mil livres que par ledit
doffice pour le principal delad' note dont l'original est annexé
au minute de ce contrat jurejurandi.
Et par son acte de constitution qu'il a par lui
not. Challe et espasquie not. le vingt six novembre
au glos quatrevingt dix de parville note de Cinqcent
livres et cinquante sous. Doff. P. Chastelle par ledit. P. Chastelle
de manuscrit et esquisse a parville sur ledit million
de argent a gabellé avec par ledit. Doff. de note de
juin glos quatrevingt dix autres de quel est hantier
copie de la quittance de dix mil livres que par ledit
doffice pour le principal delad' note jurejurandi.
Et par son acte de constitution qu'il a par lui
note de note de constitution qu'il a par lui
de manuscrit et esquisse de cette note de parville
sur ledit argent a gabellé avec par ledit. Doff. de note de
mois de juin 1681 qu'il a par ledit. Challe et espasquie
not. le vingt six novembre 1681 de fin de quel est hantier
copie de la quittance de dix mil livres que par ledit
doffice pour le principal delad' note jurejurandi.
Et par son acte de constitution qu'il a par lui
Challe et espasquie not. le vingt six novembre delad' année
glos quatrevingt dix de Cinq cent livres de note
fait au greffe d'off. Doff. P. Chastelle par ledit. P. Chastelle
de manuscrit et esquisse de cette note de parville
sur ledit million de argent a gabellé avec
par ledit. Doff. de note de juin 1681 autres de quel est
hantier copie de la quittance de dix mil livres que par ledit
doffice pour le principal delad' note jurejurandi.
Et par son acte de constitution qu'il a par lui
d'office de manuscrit et esquisse de cette note de parville
sur ledit million de argent a gabellé avec
par ledit. Doff. de note de juin 1681 autres de quel est
hantier copie de la quittance de dix mil livres que par ledit
doffice pour le principal delad' note jurejurandi.

[illegible]

[illegible]

pour l'ice, Et sur cest maillist d'effandit de mariage linge
d'aillet d'augme son dimuoy de l'ice ou jlt ou effe
l'ouuy, & a l'égard d'ice qu'apart j'auant l'ouuy au p'sent
j'auant l'ice & recollez par j'auant l'ice dimuoy au la
ye Besson d'ed. d'Chapelle de moyeur qui s'en est charge
pour l'ice represente quind & ainsi qu'il appaistrade de
ou signez

Clerseier. deconsier.

Clerseier de Mainville. &

A. M. Clerseier

pelagie chariot de la haye Charut de la haye

Marie Rohaut catharine charut de la haye

M. Dela haye

Fallen

Dusquior

CAPITOLO II

CLAUDE CLERSELIER E I SUOI CORRISPONDENTI

A. Claude Clerselier e i corrispondenti del manoscritto n. 366 di Chartres

Il manoscritto n. 366 è un manoscritto cartaceo composto di 506 fogli¹⁶², il cui stato di conservazione appare in alcune parti molto compromesso: numerosi fogli, soprattutto i margini esterni, sono carbonizzati sicché risulta in diversi luoghi poco o punto leggibile.

Le cause di tali guasti sono note. Il 26 giugno 1944 la Biblioteca Municipale di Chartres¹⁶³ fu completamente distrutta durante un bombardamento aereo. Solo i manoscritti in corso di restauro all'*atelier* della Biblioteca Nazionale sfuggirono al disastro. Il resto della collezione, ridotto allo stato di blocchi di carbone informi, sembrava inesorabilmente perduto.

¹⁶² La numerazione dei fogli comporta attualmente delle lacune a motivo del cattivo stato di conservazione del manoscritto. I fogli non sono numerati su *recto* e *verso*, ma la numerazione è presente quasi esclusivamente al principio di ogni documento e con una scrittura assolutamente non coeva.

¹⁶³ La Biblioteca di Chartres deve la sua origine alle confische operate durante la rivoluzione: i beni del clero e dei nobili emigrati furono sequestrati, inventariati e “nazionalizzati”. A Chartres sono più di 20 000 i volumi confiscati provenienti dal Capitolo della Cattedrale e dall'abbazia Saint-Père che costituiscono il fondo di una prima biblioteca pubblica, la "Bibliothèque publique du district" (1794-1795). Questa divenne in seguito la "Bibliothèque centrale du département" (1795-1804) sotto l'effetto di un decreto della Convenzione. Queste biblioteche centrali furono confiscate ai comuni in seguito ad un decreto consolare del “8 pluviôse an XI” (28 janvier 1803): si tratta di un trasferimento di competenze, poiché le città dovranno caricarsi delle spese degli edifici e delle collezioni. La Bibliothèque municipale de Chartres nacque il 29 brumaio dell'anno XIII (20 novembre 1804) a mezzogiorno, quando il sindaco decise della rimozione dei sigilli posti sulla biblioteca in virtù di una decisione del prefetto. Traggo tutte queste notizie da un articolo di JULIEN BARTHE, direttore attuale delle biblioteche di Chartres. L'articolo è apparso in un bollettino della Société Archéologique d'Eure-et-Loir, numéro 88 d'avril-mai-juin 2006. Le informazioni mi sono state fornite da Madame Michele Neveu, responsabile del Fonds Ancien della Biblioteca municipale di Chartres, che ringrazio sentitamente.

Si riuscì tuttavia, attraverso un lavoro durato circa 4 anni, presso l'*atelier* della rilegatura della Biblioteca Nazionale, ove ciò che restava dei codici venne sottoposto ad una serie di procedimenti chimici, a separare i fogli agglutinati ed accartocciati restituendo loro le antiche proporzioni.

Da questo lavoro preliminare si riuscì ad isolare un consistente numero di manoscritti, sui quali Maurice Jusselin e il canonico di Chartres, Yves Delaporte¹⁶⁴, assistiti dalla bibliotecaria Guiltet, iniziarono un lungo lavoro di identificazione, ricostituendo importanti frammenti.

I due studiosi classificarono i manoscritti ed i frammenti conservati su pergamena e carta in 4 serie, a seconda del loro stato di conservazione: 1) *Très bon état, bon état, presque complets*; 2) *Partiellement utilisables*; 3) *Difficilement utilisables ou peu utilisables*; 4) *Inutilisables ou presque inutilisables*.

Dei manoscritti pergamenei, in tutto 164, 44 furono giudicati in buono stato e 32 parzialmente utilizzabili; dei 241 manoscritti cartacei, 118 furono dichiarati in buono stato e 123 parzialmente utilizzabili. Il nostro manoscritto rientrava, secondo questa classificazione, nella prima tipologia; di fatto, come si è appena detto, esso presenta non pochi problemi di lettura.

La storia e la provenienza del manoscritto sono ricostruibili solo parzialmente e per via congetturale.

In origine i manoscritti della biblioteca di Chartres, in numero di 1873, erano suddivisi nel catalogo generale in 4 serie tra loro distinte; la prima e la più importante fra queste -

¹⁶⁴ Yves Delaporte (1879-1979). Ordinato prete nel 1904, dopo aver trascorso numerosi anni a Roma per studio, trascorse il resto della sua vita a Chartres. Nel 1911 fondò insieme ai canonici Norbert Rousseau e C. Gaborit la *Revue grégorienne*, rivista di cui fu segretario generale fino al 1929. Si dedicò, in particolare, allo studio dei manoscritti miniati della biblioteca municipale di Chartres: frutto di questo lavoro è l'opera *Les Manuscrits enluminés de la Bibliothèque de Chartres* (Paris, impr. Barry frères, 1929) rivelatasi estremamente preziosa in seguito all'incendio del 1944 in cui la maggior parte di questi manoscritti studiati andarono distrutti. Fra le sue altre opere si segnala, soprattutto, *Les vitraux de la cathédrale de Chartres* (Chartres, impr. Durand, 1926). Su Yves Delaporte vedi J.-M. FAUQUET, *Le chanoine Yves Delaporte (1879-1979)*, in «Revue de musicologie», T. 66^e, No. 1^{er} (1980), p. 109.

costituita dal cosiddetto fondo antico, proveniente quasi esclusivamente dalle biblioteche dei conventi degli ordini religiosi di Chartres, soppressi nel 1790 - conteneva i manoscritti numerati 1-814¹⁶⁵.

Il frontespizio presenta una nota di possesso ed un timbro. Il timbro è quello del *Département d'Eure et Loire. Chartres, Bibliothèque Publique*¹⁶⁶. La nota di possesso è mutila, poiché il margine superiore del foglio, soprattutto nella parte destra, è notevolmente danneggiato; ecco quanto vi si legge: <*Biblioth. Cap.i Carnoti Ex dono D. Cla*>.

La prima parte si riferisce alla biblioteca del Capitolo di Chartres: l'abbreviazione *Biblioth. Cap.i Carnoti* va, infatti, sciolta in *Bibliotheca Capituli Carnoti* essendo *Carnotum* l'antica denominazione della città di Chartres¹⁶⁷ e sta quindi ad indicare l'appartenenza del manoscritto alla Biblioteca del Capitolo di Chartres. L'ultima delle parole successive – *Ex dono D. Cla* – che indicavano con tutta probabilità colui dal quale proveniva il manoscritto,

¹⁶⁵ I manoscritti della biblioteca di Chartres erano stati già censiti in un catalogo del 1840, ristampato nel *Dictionnaire des manuscrits, ou recueil de catalogues de manuscrits existants dans les principales bibliothèques d'Europe, concernant plus particulièrement les matières ecclésiastiques et historiques*, par M. X*** [L. de Mas-Latrie], éd. par Jacques-Paul Migne, 2 vols., Paris, 1853. Un supplemento a questo catalogo è apparso nel 1881 nell'*Inventaire des manuscrits des Bibliothèques de France* di Ulysse Robert, pp. 248-250).

¹⁶⁶ Qualche curiosità sul timbro utilizzato. In un'opera intitolata *La Petite histoire de la bibliothèque municipale de Chartres* (Chartres, Société archéologique d'Eure-et-Loir, impr. Durand, 1962), Maurice Jusselin spiega che verso il 1946, dopo l'incendio, è stato realizzato un nuovo timbro, di forma rotonda e del diametro di 22 millimetri. Esso riproduce il *besant* (figura circolare in oro e argento) che figura sugli stemmi della città di Chartres. A questo proposito, Jusselin aggiunge la suddetta nota: «Le 17 juin 1799 la commission avait commandé un timbre à Paris. En 1906, les conservateurs observent qu'il est usé et, de dimension trop grande, il empiète sur le texte lui-même. Le 29 décembre ils en commandent un autre, d'après un dessin fait par Varenne, garçon de bureau, ancien employé des Ponts-et-Chaussées et calligraphe remarquable. Ces timbres ont été détruits en 1944». Si può dunque concludere che i manoscritti conservati nella biblioteca presentino dei timbri solo per i seguenti anni: nel 1799, nel 1906, verso il 1946 e un ultimo negli anni '90, che è quello tuttora utilizzato dalla Biblioteca. Ancora una volta sono debitrice di queste informazioni a Madame Michele Neveu.

¹⁶⁷ *Carnotena urbs, Carnotum, Carnotas, Carnotes, Carnutum, Antricum in Carnutibus*, sono tutte denominazioni equivalenti dell'antica città di Chartres. Vedi J. G. T. GRAESSE, □ *Orbis latinus* □, oder *Verzeichnis der wichtigsten lateinischen Orts- und Ländernamen*, Berlin, R. C. Schmidt, 1909.

è mutila, sicché possiamo individuare il donatore solo per congettura. Ebbene, sembra abbastanza plausibile, anche sulla scorta di elementi interni di cui diremo, che il manoscritto fosse un dono (*Ex dono*) del signor (*D. = Domini*) Cla[udii]¹⁶⁸ e cioè il nostro Claude Clerselier.

Questa supposizione, ossia che il manoscritto sia stato di proprietà di Claude Clerselier e sia poi passato alla Biblioteca del Capitolo di Chartres in donazione, è avvalorata dal fatto che alcuni testi presenti in questo manoscritto sono con tutta probabilità di mano di Clerselier¹⁶⁹ e, per quanto riguarda gli altri, è altrettanto probabile che Clerselier stesso abbia assegnato a qualcuno il compito di copiarli avendo poi cura di verificare e correggere le copie¹⁷⁰. Non solo: è lo stesso Clerselier che, con buona probabilità, riunì insieme i documenti che formano l'attuale manoscritto n. 366.

E' stato Joseph Beaudé¹⁷¹ ad ipotizzare per primo che le lettere contenute nel nostro manoscritto fossero state raccolte da Claude Clerselier: ipotesi suffragata da quanto si sa a riguardo dell'impegno svolto dallo stesso Clerselier nella messa in circolazione dei testi cartesiani sulla transustanziazione.

Oltre al carteggio tra Descartes e il Padre Mesland, incentrato sulla spiegazione cartesiana della presenza reale nell'eucaristia, Clerselier era venuto via via raccogliendo tra il 1653 ed il 1654 una documentazione che comprendeva anche una serie di obiezioni alle quali tanto lui quanto il benedettino Robert Desgabets avevano risposto¹⁷².

¹⁶⁸ L'ipotesi sembra plausibile, anche perchè la parte mancante carbonizzata del foglio ha una dimensione tale da poter contenere <udii Clerselier>. E' infatti possibile non solo in base a quanto manca del foglio (e ciò lo si può fare confrontando il foglio in questione con un foglio integro), ma anche semplicemente calcolando, sulla base delle altre parole mutili presenti nella pagina (<artes>), la lunghezza della parola <Clerselier>.

¹⁶⁹ Vedi *Appendice fotografica al capitolo II*, pp. 158-163.

¹⁷⁰ Vedi AT IV, p. 161 ss. e, soprattutto, AT IV 741-747 (NA-S) che pubblica la lettera di Clerselier a Viogué, seguita da un'importante nota di Pierre Costabel.

¹⁷¹ J. BEAUDE, *Une page inédite de Descartes*, in «Archives de Philosophie», 1971, 34, 1, pp. 47-49.

¹⁷² Lo stesso Desgabets svolse un ruolo importante nella difesa del cartesianesimo. Vedi quanto dice al proposito P. LEMAIRE, *Le cartésianisme chez les bénédictins*, op. cit., p. 84: «Comme on en peut juger par

Che poi i testi contenuti nel manoscritto n. 366 siano stati intenzionalmente riuniti a formare un dossier è quanto si evince anche da una nota¹⁷³ che si legge nel manoscritto stesso dopo la *Table des Matières*:

Pensées de Monsieur Descartes sur le mystère de l'Eucharistie ou explication de la manière dont se fait la Transsubstantiation du pain et du vin au corps et au sang de Jésus-Christ dans le Sacrement de l'Autel, suivant le sentiments de ce philosophe contenus en quelques lettres qu'il a écrites sur cette matière, lesquelles ont servi de fondement à tous les écrits qui ont été faits à ce sujet tant par Monsieur Clerselier [###] autres contenus en ce volume, lequel est très [###] et fort curieux ayant été copié sur les originaux de Monsieur Clerselier pendant son vivant. Lesquelles, après sa mort, ont été pour la plupart perdues.

Ove andrà sottolineato il fatto che si parli di *volume*, quindi di un 'tutto', ed anche di un'unica provenienza (si sarebbe tentati di dire di un unico centro di copia), degli esemplari serviti da antigrafo, esemplari di cui si dice che erano gli originali e che per lo più sono andati perduti dopo la morte di Clerselier. Non solo: ci fornisce il termine *ad quem* dell'allestimento del volume, il 1684, anno della morte del cartesiano giacché è detto esplicitamente che *ce volume... [a] été copié sur les originaux de Monsieur Clerselier pendant son vivant*.

Una lettera contenuta nel manoscritto stesso ci permette di stabilire anche il termine *a quo*;

l'étude de ses écrits et de sa correspondance, pour peu qu'on lise entre les lignes, il sut faire deux parts dans sa vie: celle du religieux docile à la règle et fidèle à obéir aux supérieurs, mais aussi, celle du philosophe convaincu et indépendant, persuadé malgré tout de la vérité de ses doctrines, observant scrupuleusement le silence qui lui était imposé, et cependant, applaudissant du fond du cœur aux efforts que faisait Clerselier pour amener le succès définitif de la philosophie cartésienne».

¹⁷³ La nota, senz'altro posteriore al 1684, è vergata dalla stessa mano degli altri documenti.

il 27 agosto 1659 Claude Clerselier risponde ad una lettera del 24 luglio 1659 del gesuita Jean Bertet:

Cependant je vois par votre lettre du 24 juillet, qui me fut rendue le 24 de ce mois, que vous parlez de mon écrit comme d'un livre que j'ai dessein de donner dans peu au public. Je ne sais qui vous a pu donner cette pensée; vous verrez que ce n'est qu'un ramas de lettres que j'ai écrites et qui m'ont été écrites sur ce sujet à l'occasion des difficultés qui m'avaient été proposées par un Docteur en Théologie, Religieux de l'ordre de Saint Augustin, nommé le Père Viogué¹⁷⁴.

Quindi, nel luglio del 1659 corre voce (*Je ne sais qui vous a pu donner cette pensée*) che Clerselier sia in procinto (*dans peu*) di dare alle stampe un libro.

Che lo stesso Clerselier, poi, declassi il suo scritto da libro a *ramas des lettres* è un'ulteriore conferma che a quella data Clerselier aveva tra le mani un primo nucleo di quello che diventerà poi la raccolta intitolata *Sentimens de Mr Descartes et de ses sectateurs sur le Mystère de l'Eucharistie. Recueil curieux et rare*¹⁷⁵, che compone il manoscritto n. 366.

In questa stessa lettera, nel passo citato, Clerselier fissa anche l'inizio del dibattito, individuato nelle obiezioni mossegli dal padre agostiniano Viogué nel 1654¹⁷⁶.

L'ampio carteggio contenuto nel manoscritto n. 366, costituito essenzialmente da lettere ed estratti di lettere¹⁷⁷ scambiate, dopo la morte di Descartes, tra Clerselier e alcuni dotti religiosi dell'epoca (Robert Desgabets, François Viogué, Antoine Vinot, Honoré Fabri, Nicolas-Joseph Poisson, Jean Bertet, Gabriel Daniel) ma anche con laici come il medico

¹⁷⁴ Cfr. *Tomo II*, p. 21.

¹⁷⁵ Per ulteriori dettagli, vedi *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*. Tome LII, *Manuscrits des bibliothèques sinistrées de 1940 à 1944*, Paris, Bibliothèque Nationale, 1962; in particolare le pp. 2-5.

¹⁷⁶ Cfr. *Tomo II*, p. 223.

¹⁷⁷ Gioverà qui ricordare che il manoscritto si costituisce, significativamente, anche di altri documenti.

auvergnate Jean-Antoine Pastel, l'avvocato di Tours, Denis e François Malaval trova nella discussione delle questioni eucaristiche – e più precisamente della spiegazione del mistero eucaristico fornita da Descartes nelle due lettere a Mesland¹⁷⁸ – uno dei suoi momenti essenziali.

§ 1. Jean Bertet

Della corrispondenza fra Bertet e Clerselier conserviamo 11 lettere: 7 di Bertet e 4 di Clerselier. Suddetta corrispondenza copre un arco di tempo molto breve. La prima lettera, di Bertet a Clerselier, è datata 24 luglio 1659; l'ultima, di Clerselier a Bertet, è del 1 marzo 1660. Da una lettera di Clerselier datata 27 agosto 1659 si evince che i due si erano conosciuti tramite l'intermediazione di Monsieur Pardessus:

J'ai bien de l'obligation à Monsieur Pardessus de m'avoir
procuré l'honneur de votre connaissance et de m'avoir
mis en si bonne estime auprès d'une personne de votre
courage et de votre mérite¹⁷⁹.

Jean Bertet, figlio di François Bertet e di Anne d'Ise, nacque a Tarascon il 22 febbraio 1622. Entrò a far parte della Compagnia di Gesù il 25 gennaio 1637. Dal 1651 al 1654 insegnò al collegio d'Embrun; nel 1658 al collegio di Grenoble; nel 1663 e nel 1665 ai collegi, rispettivamente, di Carpentras e Lione. Grande erudito, conosceva le lingue antiche e gran parte di quelle europee. Si legò in amicizia anche con il cardinale Emmanuel-Théodore de La Tour d'Auvergne, duca di Bouillon (1668-1730), che era stato suo allievo e, su intervento di questo, fu trasferito dal generale dei gesuiti nella casa madre di Parigi nel 1671. Nel 1681 fu costretto ad abbandonare l'ordine e si ritirò nel monastero

¹⁷⁸ Cfr. *Tomo II*, p. 147: «Il faut sans doute que le jugement du Père Mesland n'ait pas été favorable à Monsieur Descartes, puisque sa pensée eût été inconnue, sans vous, Monsieur que j'ai toujours oui citer comme celui de qui on l'avait apprise».

¹⁷⁹ Réponse de Monsieur Clerselier à la précédente lettre du Père Bertet Jésuite, [75], f. 739.

di Oulx, dell'ordine di San Benedetto. Dopo qualche anno d'esilio ritornò a Parigi presso il cardinale di Bouillon¹⁸⁰. Soprattutto uno dei grandi meriti di Bertet è stato quello di curare l'edizione dell'*Opera omnia* in 19 volumi di Théophile Raynaud, gesuita sovente menzionato nella corrispondenza del manoscritto n. 366¹⁸¹.

§ 2. Gabriel Daniel¹⁸²

Della corrispondenza fra Daniel e Clerselier conserviamo 1 sola lettera, di Clerselier, anche se da un'analisi interna al manoscritto si evince l'esistenza di almeno altre 5 lettere: quattro che il gesuita aveva indirizzato all'editore ed un'altra di quest'ultimo. Bertet nacque a Rouen nel 1649. Entrò nella Compagnia di Gesù a Parigi nel 1667 e dopo aver pronunciato gli ultimi voti a Rennes nel 1683 venne assegnato alla casa professa di Parigi, ove ricoprì anche l'incarico di bibliotecario. Nominato da Luigi XIV storiografo di Francia, scrisse una celebre *Histoire de France* in diciassette volumi¹⁸³. Morì a Parigi nel 1728.

§ 3. [?], Denis

Di questo corrispondente non si ha alcuna notizia, se non l'essenziale che si riesce a

¹⁸⁰ Per il cardinale, Bertet compose l'*Historia chronologica rectorum Collegii Sancti Martialis Avenionensis*, s.l., 1688.

¹⁸¹ Fra le altre opere di Bertet va senz'altro menzionata la traduzione del *Journal des voyages de M. de Monconys, ... où les sçavants trouveront un nombre infini de nouveautez, en machines de mathématique, expériences physiques, raisonnemens de la belle philosophie, curiositez de chymie, et conversations des illustres de ce siècle...*, Paris, chez L. Billaine, 1677.

¹⁸² Su Daniel vedi G. SORTAIS, op. cit., pp. 308-314.

¹⁸³ Fra le sue opere: *Voyage du monde de Descartes*, Paris, Veuve de S. Bénard, 1691; *Suite du Voyage du monde de Descartes ou nouvelles difficultez proposées à l'auteur du Voyage du monde de Descartes, avec la réfutation de deux défenses du système général du monde de Descartes*, Paris, 1693; *Entretiens de Cléandre et d'Eudoxe, sur les Lettres au provincial*, A Cologne, chez Pierre Marteau, 1694; *Apologie pour la doctrine des jesuites, envoyée a Monseigneur d'Arras à l'occasion de la censure qu'il a faite du livre d'un casuiste allemand*, A Liege, chez Daniel Moumal, 1703.

ricavare dall'intestazione delle lettere contenute nel manoscritto n. 366, ossia la provenienza e la carica rivestita (Denis era originario di Tours e svolgeva la professione di avvocato) e da un accenno fatto da Clerselier al gesuita Bertet sulle sue preferenze in materia di filosofia:

Et même la première est d'un mien [sic] ami appelé
Monsieur Denis, avocat à Tours, auquel j'avais envoyé les
mêmes objections qui m'avaient été faites pour savoir
comment il y répondrait, sachant qu'il est sectateur des
opinions de Monsieur Descartes et qu'il les entend assez
bien¹⁸⁴.

. Della corrispondenza con Clerselier ci sono pervenute soltanto due lettere, anche se sappiamo che Clerselier gli aveva sicuramente indirizzato un'altra missiva. Scrive, infatti, Denis il 18 luglio 1654:

Monsieur, pour répondre sincèrement à la votre du 2 de
ce mois, je me trouve d'abord obligé de vous avouer mon
impuissance et de vous dire franchement que je ne me
sens pas assez fort pour vous aider à soutenir l'assaut que
vous a été livré¹⁸⁵.

§ 4. Robert Desgabets¹⁸⁶

¹⁸⁴ *Réponse de Monsieur Clerselier à la précédente lettre du Père Bertet Jésuite*, [75], f. 739.

¹⁸⁵ *Lettre de Monsieur Denis avocat demeurant à Tours du 18 juillet 1654 écrite à Monsieur Clerselier sur la Philosophie de Monsieur Descartes appliquée au sujet du Saint Sacrement*, [14], f. 59.

¹⁸⁶ Su Desgabets vedi: V. COUSIN, *Fragments de philosophie cartésienne*, Paris, Charpentier, 1845, pp. 99-228; P. LEMAIRE, *Le cartésianisme chez les bénédictins. Dom Robert Desgabets, son système, son influence et son école, d'après plusieurs manuscrits et des documents rares ou inédits. Thèse pour le doctorat, présentée à la Faculté des lettres de Grenoble*, Paris, F. Alcan, 1901; J.-R. ARMOGATHE, *Dom Desgabets et Port Royal*, in «Chroniques de Port-Royal», 1969, n. 17-18, pp. 68-87; *Les théologies eucharistiques de Dom Desgabets*, in «Journée Dom Robert Desgabets, Revue de Synthèse», 1974, 73-74, pp. 19-29; *Theologia Cartesiana: l'explication physique de l'Eucharistie chez*

Quella con il benedettino Desgabets è senza dubbio la corrispondenza più consistente di Clerselier di cui a tutt'oggi si dispone: ci sono pervenute, infatti, ben 20 lettere, scritte in un arco di tempo che va dal 18 gennaio 1664 al 10 dicembre 1673. Di queste 20 lettere, 17 sono scritte da Desgabets e solo 3 sono di Clerselier.

Robert Desgabets nacque nel 1610 ad Ancemont¹⁸⁷, paesino della Lorena nei pressi di Verdun, da Jean des Gabets e Barbe Richard, entrò nella Congregazione benedettina di Saint-Vanne e di Saint-Hydulphe e fece professione nel monastero di Hautvillers nella diocesi di Reims il 2 giugno 1636. Dal 1636 al 1648 insegnò filosofia a Saint-Evre di Toul. Tra il 9 e il 10 luglio 1648 fu nominato dalla dieta di Saint-Mihiel procuratore generale a Parigi, ove restò al convento dei Blancs Manteaux fino al 1649. Dal 1649 al 1653 fu professore di filosofia a Saint-Arnould de Metz: fu in questi anni che presentò la sua idea circa la trasfusione del sangue, come si evince da una lettera indirizzata a Clerselier. Nel 1653-1654 ricopre l'incarico di sottopriore a Saint-Evre de Toul ed è sempre in questi anni che comincia a scrivere il *Traité de l'indéfectibilité des créatures*. Dal 1654 al 1655 è priore a Saint-Léopold di Nancy; dal 1655 al 1659 ricopre la stessa carica a Saint-Urbain nei pressi di Joinville, nella Haute-Marne: l'incarico è interrotto per circa 8 mesi a motivo di un soggiorno a Parigi dalla fine del 1657 al 1658. E' in occasione di questo soggiorno che Desgabets entra in contatto con il gruppo di intellettuali che si riuniva ogni settimana nel convento dei Minimi alla Place Royal dal Padre Marin Mersenne. Queste riunioni

Descartes et dom Desgabets, La Haye, Martinus Nijhoff, 1977; J. BEAUDE, *Desgabets et son oeuvre*, «Revue de sythèse» 95, 1974, pp. 7-17; *Cartésianisme et anticartésianisme de Desgabets*, «Studia Cartesiana 1», Amsterdam, Quadratures, 1979, pp. 1-24; R. A. WATSON, «Transubstantiation among the Cartesians, in *Problems of Cartesianism*, (eds.) T. M. Lennon, J. M. Nicholas, and J. W. Davis, Kingston and Montreal, McGill-Queens University Press, 1982, pp. 127-148; G. RODIS-LEWIS, «Introduction» à Dom Robert Desgabets, in *Œuvres philosophiques inédites*, fasc. I, Analecta Cartesiana, Amsterdam-Paris, Quadratures-Editions du CNRS, 1983, pp. V-XXXVIII; T. M. SCHMALTZ, *Radical Cartesianism: The French Reception of Descartes*, Cambridge, Cambridge University Press, 2002.

¹⁸⁷ Sull'erroneo luogo di nascita (Dugny) segnalato per la prima volta da Dom Calmet e Dom Ildephonse Catelinot, vedi P. LEMAIRE, *Le cartésianisme chez les Bénédictins*, op. cit., p. 39, nota n. 1.

continuarono anche dopo la morte di Mersenne presso Habert de Montmort ed è molto probabile che fu proprio Clerselier a condurre Desgabets alle riunioni di Montmort nel 1658¹⁸⁸. Nel luglio di quest'anno Desgabets presenta il suo *Discours de la communication ou transfusion du sang*, invenzione elaborata negli anni in cui insegnava filosofia a Metz. Dal 1659 al 1661 fu *compagnon d'ordre* a Cluny per lavorare alla riunione dell'ordine benedettino. Dal 1661 al 1662 dimorò con ogni probabilità in Lorena e dal 1662 al 1663 a Saint-Evre di Toul. Dal 1663 al 1665 fu priore a Breuil, nei pressi di Commerci, signoria ereditata dal Cardinale di Retz. Dal 1665 al 1666 fu priore a Mouzon ed è forse a questi anni che deve ascrivere il suo rifiuto di firmare il formulario antigiansenista di Alessandro VII. Nel 1666 apparve l'opera di Cordemoy *Le discernement de l'âme et du corps*, alla quale risponderà. Dal 1666 al 1668 fu priore e dal 1668 al 1669 sottopriore a Saint-Mansuy di Toul; dal 1669 al 1670 si trova a Breuil senza ricoprire alcun incarico (una lettera indirizzata a Clerselier è datata da Breuil 1 marzo 1669; un'altra, invece, del 25 settembre 1669 è spedita da Mouzon, segno che doveva essersi spostato per un breve viaggio). Dal 1670 al 1671 si reca a Verdun dove insegna filosofia (e scrive a Clerselier il 25 febbraio 1671). Il 14 febbraio di quest'anno termina la stesura della *Guide de la raison naturelle* ed è questo il momento in cui scoppia la polemica eucaristica: Desgabets aveva comunicato la sua spiegazione del mistero eucaristico ad alcune persone "les plus éclairées", come l'abate Le Roy de Hautefontaine; quest'ultimo ne aveva reso partecipe Arnauld con la conseguenza che questo dette inizio ad una specie di scambio con i portroyalisti che incrementarono questa spiegazione, come si evince dall'*Interrogatoire de Desgabets par ses supérieurs*. Nel 1671-1672 è sottopriore a Breuil, come rivela ad una lettera a Clerselier del 19 ottobre 1671 (*Je ne suis ici que sous-prieur, mais on m'y traite avec beaucoup de respect*). Per tentare di convincere Arnauld e Nicole, redige un *écrit ad hominem* per provare che essi stabiliscono nella loro *Art de penser* ciò che avevano precedentemente condannato senza peraltro *avoir daigné faire lecture d'une très belle lettre manuscrite que M. Descartes a laissée sur ce sujet*): invia una copia di questo scritto a Bossuet e al vescovo di Chalons, con il quale ne aveva discusso, come confida a Clerselier il 20 luglio 1671:

¹⁸⁸ Ivi, p. 45.

Les jours suivants j'ai passé deux après dîners entiers avec Monsieur de Chalons avec une liberté et une douceur ravissante, il a voulu avoir tous mes écrits pour les parcourir quoiqu'ils soient en grand nombre et je lui ai fait lecture de la préface que vous avez. Je ne sais si vous connaissez ses qualités, mais je puis vous dire qu'on ne connaît point de Prélats en France de plus grand mérite. Il a été traité à fond du Saint Sacrement et il a si bien pris les choses que nous pouvions nous assurer | de sa protection¹⁸⁹.

Nel 1671 viene pubblicata a sua insaputa l'opera *Considérations*: a Parigi e a Roma scoppia uno scandalo e il 19 settembre dello stesso anno Desgabets riceve un avvertimento dalla parte del procuratore generale: il benedettino comincia a scrivere una serie di lettere per giustificarsi, tra cui una a Bossuet del 10 settembre che, ricevuta da Clerselier in ritardo, fu recapitata all'Arcivescovo di Parigi, François Harlay de Champvallon solo il 1 gennaio 1672, come si evince da una lettera di Clerselier a Desgabets del 6 gennaio. Il 15 dicembre 1672 una dieta riunitasi a Saint-Vincent di Metz revoca a Desgabets la carica di sottopriore a Breuil e gli impone di rinunciare alle sue posizioni sul mistero dell'eucaristia. Nel 1674 Desgabets diviene nuovamente priore a Breuil ed è a partire da quest'anno che si intensificano i suoi incontri e le sue conversazioni filosofiche con il cardinale di Retz ed altri benedettini di Breuil e Saint-Mihiel. Il 13 marzo 1678 Desgabets muore a Breuil ed i suoi scritti si disperdono nei vari monasteri della Congregazione¹⁹⁰.

Lemaire parla di Desgabets in termini entusiasti, quando dice che fu

un des hommes qui contribuèrent le plus avant
Malebranche, à répandre en France la philosophie

¹⁸⁹ *Lettre du Pere Desgabets à Monsieur Clerselier au sujet des discours precedents*, [55], f. 505.

¹⁹⁰ *Ivi*, p. 55.

cartésienne¹⁹¹.

E' per questo ruolo così importante che Desgabets svolse nel XVII secolo che Amédée Hennequin afferma con un certo rammarico:

Dom Robert Desgabets est un de ces modestes et savants religieux, dont la dépouille git sans honneur sous les arceaux profanés des abbayes en ruines. Cette vie dévouée tout entière, sans faste et sans ostentation, aux plus austères études, a passé sans laisser un souvenir dans les recueils de biographies que l'on dit les plus complets¹⁹².

Fra le sue opere ricordiamo le *Considérations sur l'état présent de la controverse touchant le Très Saint-Sacrement de l'autel*, Amsterdam, La Sphère, 1671 (pubblicato anonimo); *Critique de la critique de la recherche de la Vérité... pour servir de réponse à la lettre d'un académicien*, Paris, 1675; *Lettre à M. Clerselier, touchant les nouveaux raisonnemens pour les atomes et le vuide, contenus dans le livre du discernement du corps et de l'ame* (Ms. n. 143, Bibliothèque d'Epinal).

§ 5. Honoré Fabri¹⁹³

Della corrispondenza tra Fabri e Clerselier disponiamo di due sole lettere, una di Fabri datata 15 aprile 1660 e la risposta, non datata, di Clerselier. La prima, in realtà, è una censura. Teologo gesuita, nacque nel 1607 a Grand-Abergement nel dipartimento di Ain e morì a Roma l'8 marzo 1688. Entrò a far parte della Compagnia di Gesù ad Avignone nel 1626. Particolarmente versato in matematica e fisica, si distinse anche per le sue eccellenti

¹⁹¹ *Ivi*, p. 27.

¹⁹² A. HENNEQUIN, *Les oeuvres philosophiques du cardinal de Retz*, Challamel éditeur, 1842, p. 19 (citato in P. LEMAIRE, *Le cartésianisme chez les Bénédictins*, op. cit., p. 29).

¹⁹³ Su Fabri vedi: G. SORTAIS, *Le cartésianisme chez les Jésuites français au XVII^e et au XVIII^e siècle*, in «Archives de Philosophie», 6 (1929), pp. 299-304.

doti di controversista. Insegnò filosofia e matematica al collegio dei gesuiti di Lione dove era entrato nel 1628 per studiare filosofia e teologia (1632-1636). Dal 1636 al 1638 insegnò filosofia ad Arles presso un collegio gesuita; fu poi professore di logica a Aix-en-Provence nel 1638 e dal 1640 al 1646 professore di logica e matematica al Collège de la Trinité di Lione. Nel 1646 fu chiamato a Roma, dove entrò in contatto con il matematico Michelangelo Ricci, e divenne il teologo della corte pontificia al Vaticano, posizione che conservò per 30 anni. Fu accusato dall'Inquisizione di aderire alla filosofia di Descartes. Tornato in Francia per un solo anno (1668-1669), ritornò poi a Roma dove fu imprigionato ma, grazie alla mediazione del Granduca Leopoldo II, col quale era entrato in contatto tramite Ricci, fu liberato. Suoi interessi particolari furono l'astronomia, la fisica e la matematica: studiò gli anelli di Saturno (sulla sua concezione della struttura del sistema di Saturno intrattenne una serrata polemica con Christiaan Huygens) e sviluppò una teoria delle maree basata sugli influssi lunari. Studiò anche il calcolo e ne è prova la sua opera *Opusculum geometricum*¹⁹⁴.

¹⁹⁴ Fra le sue tante opere: *Una fides unius Ecclesiae Romanae contra indifferentes bujus saeculi tribus libris facili methodo asserta a P. Honorato Fabri*, Dilingae, apud J. Mayer, 1657; *Opusculum geometricum de linea sinuum et cycloide*, Romae, typis F. Corbelletti, 1659; *Pithanophilus, seu Dialogus vel opusculum de opinione probabili in quo proxima morum regula, scilicet conscientia, ad sua principia reducitur*, Romae, typis Corbelletti, 1659 (l'opera venne attaccata da Stefano Gradi nella sua *Disputatio de opinione probabili cum P. Honorato Fabri*, Romae, typis F. Tizzoni, 1678); *Eustachii de Divinis...Brevis annotatio in sistema saturnium Christiani Hugonii responso*, Hagae Comitum, ex typographia A. Vlacq, 1660; *Dialogi physici in quibus de motu terrae disputatur, marini aestus nova causa proponitur, necnon aquarum et mercurii supra libellum elevatio examinatur*, Lugduni, sumptibus C. Fourmy, 1665; *Synopsis optica*, Lugduni, sumptibus H. Boissat et G. Remeus, 1667; *Euphyander, seu vir ingeniosus...in quo scilicet brevissime et carissime adolescentis ingeniosi partes ac dotes tum corporis, tum animi describuntur*, Lugduni, apud A. Molin, 1669; *Synopsis geometrica, cui accessere tria opuscula, nimirum, de linea sinuum et cycloide, de maximis et minimis centuria, et synopsis trigonometriae planae*, Lugduni, apud A. Molin, 1669; *Summula theologica*, Lugduni, L. Anisson, 1669; *Physica, id est scientia rerum corporearum in decem tractatus distribuita*, Lugduni, sumptibus L. Anisson, 1669-1671; *R. P. Honorati Fabri, Societatis Jesu theologi, Apologeticus doctrinae moralis ejusdem Societatis*, Coloniae Agrippinae, J. Buseai, 1672.

§ 6. François Malaval¹⁹⁵

Anche della corrispondenza tra Clerselier e l'oratoriano François Malaval ci restano soltanto due lettere e, come in precedenza, anche la lettera di Malaval a Clerselier (datata sempre 15 aprile 1660) è in realtà una censura. Malaval nacque a Marsiglia il 17 dicembre 1627 da Jehan Malaval, armatore e console della città e membro della compagnia del Santo Sacramento. Cieco dall'età di nove mesi, studiò al Collegio degli oratoriani di Marsiglia, poi teologia e diritto canonico presso i domenicani. Ottenne il dottorato in teologia alla Sorbona. Dalla vasta cultura, entrò in contatto con letterati, dotti e filosofi: incontrò Pierre Gassendi nel 1650, corrispose con Cristina di Svezia, conobbe lo scultore Pierre Puget, il console d'Alep e futuro vescovo di Babilonia François Picquet. Corrispose anche con il cardinale Jean Bona, che ammirò i suoi scritti spirituali e che ottenne per lui da parte di Clemente X il permesso di ricevere la tonsura e di entrare così nel clericato (1674). Pubblicò anonima a Parigi *La belle ténèbre: pratique facile pour élever l'ame à la contemplation*: la prima parte apparve nel 1664, la seconda nel 1670. Il libro di Malaval fu messo all'indice nel 1688. Malaval fece pubblica sottomissione. Morì a Marsiglia nel 1719¹⁹⁶.

§ 7. Jean-Antoine Pastel

Medico originario della regione dell'Auvergne, nacque a Riom nel 1670 circa e morì a Meaux nel 1724. Lo scambio epistolare con Clerselier è, ancora una volta, piuttosto esiguo. Conserviamo due lettere, una di Pastel ed una di Clerselier, entrambe non datate.

¹⁹⁵ Su Malaval vedi: E. GRISELLE, *Descartes et Malaval*, in «Etudes, Paris», Aug. 5, 1903, pp. 402-414; F. MICHELINI-TOCCI, *Un maestro cristiano quietista* (Discorso tenuto a Roma il 2 febbraio 2002), in <http://www.gianfrancobertagni.it/materiali/misticacristiana/malaval.pdf>, pp. 22-34.

¹⁹⁶ Fra le sue opere: *Poésies spirituelles*, Paris, E. Michallet, 1671; *La Vie de S. Philippe Benizi, cinquième général et propagateur de l'ordre des servites*, Marseille, C. Garcin, 1672; *Instructions familières sur l'oraison mentale, en forme de dialogue, où l'on explique les divers degrez par lesquels on peut commencer à s'avancer dans ce saint exercice*, Paris, A. Vvarin [sic], 1693; *Lettre de M. Malaval à M. l'abbé de Foresta-Colongue, ... vicaire général et official... de Marseille*, Marseille, J. et P. Penot, 1695.

§ 8. Nicholas-Joseph Poisson¹⁹⁷

La corrispondenza tra Clerselier e Poisson è, fortunatamente, un po' più consistente. Di essa ci rimangono quattro lettere: tre di Poisson ed una di Clerselier. Poisson scrisse a Clerselier il 15 dicembre 1667 (ma i due, stando a quanto dice lo stesso Poisson, si erano già incontrati: *Monsieur, puisque vous souhaitez que je vous découvre sérieusement mes pensées sur un sujet dont nous nous sommes déjà entretenus par rencontre*), poi il 22 dicembre dello stesso anno e, infine, il 23 febbraio del 1668. La risposta di Clerselier tardò ad arrivare: egli rispose solo il 10 giugno del 1668. Nicolas-Joseph Poisson nacque a Parigi nel 1637 da un mercante e, dopo aver studiato per tre anni in Sorbona, entrò nella Congregazione dell'Oratorio nel 1660 e nel 1663 fu ordinato prete. Qualche anno dopo si recò in Italia dove soggiornò a lungo, in special modo a Roma, Venezia e Padova. Il 19 aprile 1677 il consiglio dell'Oratorio lo autorizzò a recarsi a Roma con il compito di consegnare a Papa Innocenzo XI una lettera di Pierre Nicole, composta su richiesta dei vescovi di Arras e Saint-Pons. Il 23 luglio dello stesso anno ricevette l'ordine di lasciare Roma e di recarsi a Lione. Il 10 gennaio 1678 François de Harlay de Champvallon, arcivescovo di Parigi lo fece relegare a Nevers. Poisson fu anche un matematico: studiò a lungo le opere di Descartes e nel 1670 fece stampare a Vendôme delle note sul *Discours de la Méthode: Commentaire ou Remarques sur la Méthode de René Descartes, où on établit plusieurs principes généraux, nécessaires pour entendre toutes ses oeuvres. Par L.P.N.I.P.P.D.L.* (Vandosme, S. Hip, 1670)¹⁹⁸; *R. Des-Cartes Opuscula Posthuma, Physica et Mathematica*¹⁹⁹ (Amstelodami, apud

¹⁹⁷ Su Poisson vedi: CLEMENTS (abbé), *Le cartésianisme a Vendôme. Le P. Nicolas-Joseph Poisson, supérieur du collège de l'Oratoire*, in «BSA du Vendômois», 1898-1899.

¹⁹⁸ Nell'*Avis au lecteur* si evince come il progetto iniziale di Poisson fosse quello di fornire un commento a tutte le opere di Descartes: questo, in realtà, fu il primo ed unico tomo realizzato.

¹⁹⁹ L'opera comprendeva: «1. *Mundus, sive Dissertatio de Lumine, ut & de aliis Sensuum Objectis primariis*; 2. *Tractatus de Mechanica cum Elucidationibus N. Poissonii*; 3. *N. Poissonii Elucidationes Physicae in Cartesii Musicam*; 4. *Regulae ad Directionem Ingenii, ut & Inquisitio Veritatis per Lumen Naturale*; 5. *Primae Cogitationes circa Generationem Animalium, & nonnulla de Saporibus*; 6. *Excerpta ex Mss. R. Des-Cartes*».

Janssonio-Waesbergios, Boom et Goethals, 1701). La regina di Svezia e Clerselier lo esortarono a comporre la vita di Descartes, offrendosi di fornirgli tutto il materiale di cui avrebbe necessitato per realizzare quest'opera, ma questo progetto non venne mai intrapreso, così come non venne terminato il commento di tutti i trattati di Descartes²⁰⁰. Morì a Lione il 3 maggio 1710.

§ 9. Jean Terson²⁰¹

Jean Terson e Claude Clerselier si scambiarono solo tre lettere: due sono di Terson, le restanti sono di Clerselier. La prima lettera è del calvinista Terson ed è datata maggio 1681: essa contiene otto obiezioni alla spiegazione fornita da Clerselier del mistero eucaristico. Clerselier rispose molto tempo dopo, il 9 luglio 1681, ma la sua risposta alle obiezioni è contenuta nell'ultima lettera, non datata. Terson replicò il 23 luglio 1681. Jean Terson, originario di Puy-Laurens, studiò teologia a Montauban, dove sostenne, sotto la

²⁰⁰ *Préface* in BAILLET I XII-XIII: «La Reine de Suède s'intéressant à la mémoire de nôtre Philosophe qu'elle honoroit toujours comme son Maître, et voyant qu'il n'y avoit plus lieu d'espérer ce service de M. Chanut ni de M. Clerselier avoit voulu engager le R. P. *Poïsson* Prêtre de l'Oratoire à ce travail. Ceux qui ont vû le commentaire que ce Père a donné sur la Méthode de M. Descartes, où il se trouve quelques traits de son histoire, & qui sçavent qu'outre ce qu'il a fait sur sa Musique, il avoit entrepris de faire encore un ample commentaire sur toutes les œuvres de ce Philosophe, peuvent juger de l'avantage que le Public auroit recueilli d'une juste histoire composée par un Auteur dont il reconnoît la doctrine & la piété. M. Clerselier persuadé que personne n'étoit plus capable ni mieux intentionné que ce Père pour M. Descartes, & qu'on ne pouvoit avoir *plus de zèle* qu'il en témoignoit tant pour la personne que pour les sentiments de ce Philosophe, l'avoit sollicité de vouloir se charger d'en écrire la vie, & il luy avoit offert les mémoires et les autres secours qui dépendroient de luy. Mais quelques obstacles survenus avec le prétexte plausible de s'occuper de choses moins éloignées de la sainteté attachée à sa profession ont fait tomber toutes nos espérances».

²⁰¹ Su Terson vedi: E. HAAG, *La France protestante*, 10 vols., Paris, Cherbuliez, 1846-1859, vol. IX, p. 356; G. Mori, *Introduzione a Bayle*, Laterza, 1996; A. McKenna, «Les réseaux de correspondance du jeune Pierre Bayle», in *La Plume et la toile. Pouvoir et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, dir. Pierre-Yves Beaurepaire, Arras, Université de l'Artois, 2002.

presidenza di Martel, una tesi *De vera christianae justificationis idea*. All'epoca della revocazione abiurò e pubblicò *Des motifs de la conversion de saint Augustin à la foi catholique pour servir de modale aux Protestans*, Paris, 1863.

§ 10. Antoine Vinot

Della corrispondenza tra Clerselier e Vinot abbiamo in tutto quattro lettere: tre di Vinot a Clerselier ed una di Clerselier, andata perduta, di cui tuttavia conosciamo l'esistenza sulla base della lettera di risposta del benedettino del 24 maggio 1660 che è anche, cronologicamente, la prima lettera di questa corrispondenza. Le altre due lettere portano la data del 27 gennaio 1664 e dell'8 aprile 1664.

Benedettino, della Congregazione di Saint-Vanne, nacque a Luxenil nel 1649. Fece professione a Saint-Remi de Reims. Ha lasciato delle note ed osservazioni sui primi concili. Fu strettamente legato al Padre Dom Robert Desgabets. Morì nell'abbazia di Saint-Ouen de Rouen il 17 settembre 1679.

§ 11. François Viogué

Clerselier e Viogué si scambiarono otto lettere. La prima lettera è del 1 marzo 1654, l'ultima del 20 dicembre 1654. Di queste otto lettere quattro sono di Clerselier e quattro di Viogué. Agostiniano dell'ordine degli Eremiti, Dottore in Teologia della Facoltà di Parigi, missionario apostolico nei paesi del Nord, fu *Aumonier* presso l'ambasciata di Svezia e a Stoccolma assistette Descartes negli ultimi istanti della sua vita. Fu anche assistente del Generale dell'ordine di S. Agostino a Roma. Baillet, che ne *La Vie de Mr Des-Cartes* pubblica due importanti documenti che lo concernono (*Attestation du Père Viogué donnée à Rome au sujet de M. Descartes*²⁰² e *Lettre du Père Fr. Viogué Erm. Aug. à M. le Roy Abbé de Saint Martin & Chanoine de Saint Germain l'Auxerrois. Pour servir de réponse à quelques demandes que le*

²⁰² BAILLET II 548.

*P. Poisson Prêtre de l'Oratoire avoit faites à cet Abbé*²⁰³, datata 6 maggio 1671) dice di lui «C'étoit un homme d'une vertu solide & uniforme dans sa conduite, d'un zèle fort éclairé, mais que la prudence chrétienne & politique de M. Chanut avoit sçu modérer pour le rendre plus utile à la Religion catholique»²⁰⁴.

B. Claude Clerselier mediatore culturale di René Descartes

Dei rapporti tra Clerselier e Descartes abbiamo già parlato nel capitolo I; qui si tratterà di accennare ai momenti essenziali del loro carteggio.

La corrispondenza fra Clerselier e Descartes occupa un arco di tempo che va dal 1645 al 1649 e di essa conserviamo in tutto 13 lettere.

Di queste 13 lettere, in realtà, 6 non sono altro che un resoconto fornitoci da Baillet, dal momento che gli originali sono andati perduti²⁰⁵. Le restanti provengono dall'edizione Clerselier, ad eccezione delle due lettere del 2 marzo 1646 e della primavera del 1646 che provengono dalle copie del manoscritto n. 366 di Chartres²⁰⁶.

Di queste 13 lettere, poi, di una sola Clerselier è il mittente e di un'altra figura come intermediario di una missiva indirizzata ad Antoine Le Conte²⁰⁷, consigliere del re e

²⁰³ BAILLET II 549-552.

²⁰⁴ BAILLET II 414.

²⁰⁵ La prima lettera tratta da BAILLET (II 129 e 171-173) è di Descartes a Clerselier ed è datata 10 aprile 1645. L'ampio resoconto fornitoci riguarda quasi esclusivamente le vicende legate alla composizione delle *Meditazioni* e alla traduzione delle *Obiezioni e Risposte* ad opera di Clerselier. Analogamente per quanto riguarda la lettera del 20 dicembre 1645, sempre di Descartes a Clerselier, in cui è questione delle *Meditazioni*. Ancora tratte da Baillet la lettera del 12 gennaio 1646 di Descartes a Clerselier e quella del 23 febbraio 1646.

²⁰⁶ Si tratta delle due seguenti lettere: *Descartes a Clerselier*, 2 marzo 1646 (B 544, pp. 2151-2153; AT IV 371-373: CDXXIV) e *Descartes a Clerselier*, primavera 1646 (B 555, pp. 2195-2197; AT IV 742-744: s.n./NA).

²⁰⁷ Su Antoine Le Conte, vedi il profilo biografico a cura di M. SAVINI nell'*Indice biografico dei corrispondenti*, in B pp. 2931-2932.

tesoriere generale dei fondi destinati alle spese di guerra, era amico di Descartes²⁰⁸, così come di Chanut.

Su suggerimento di Mersenne avanzò delle obiezioni ai *Principes de la Philosophie* di Descartes di cui Clerselier si era premurato di fargli pervenire un esemplare. Suddette obiezioni, corredate delle risposte fornite già dall'abate Picot e delle osservazioni redatte dallo stesso Clerselier, furono inviate a Descartes nel mese di luglio del 1646, così come ci è attestato dalla *correspondance*.

In una lettera di Clerselier a Descartes del luglio 1646 si legge infatti:

Monsieur, je vous écrivis dernièrement que, selon vos ordres, j'avais présenté à Monsieur le Conte un Exemplaire de vos *Principes de Philosophie*, que cette belle et nouvelle doctrine nous avait donné plusieurs fois sujet d'entretien et d'admiration; que, dans les conversations que j'avais eues à diverses reprises avec lui, il m'avait souvent proposé des difficultés sur quelques points de votre Livre, que j'avais trouvées fort considerables, et qui méritaient bien d'être mises sur le papier; que je l'en avais prié, et même pressé; et qu'enfin j'avais obtenu de lui qu'il les rédigerait par écrit en forme d'Objections. Vous m'avez témoigné, Monsieur, que vous aviez un très grand désir de les voir; je vous les envoie par cet ordinaire, pour satisfaire à votre curiosité. J'y ai joint aussi les réponses claires et judicieuses qu'un de vos amis et des miens, auquel je les avais communiquées, a voulu prendre la peine d'y faire²⁰⁹.

Descartes era stato già messo al corrente dal padre Mersenne che Le Conte di lì a breve avrebbe avanzato delle obiezioni ai suoi *Principes*; è infatti quanto Descartes annuncia a

²⁰⁸ Vedi *Descartes a Mersenne*, 20 aprile 1646 (B 552, p. 2182; AT IV 396: CDXXIX): «J'ai connu autrefois M. le Conte, qui était trésorier général de l'extraordinaire des guerres, et bon ami de M. le Vasseur, ami aussi de M. Chanut».

²⁰⁹ *Clerselier a Descartes*, luglio 1646 (B 566, p. 2232; AT IV 453-454: CDXLII).

Clerselier in una lettera datata giugno o luglio del 1646:

Le Père Mersenne m'avait mandé que Monsieur le Conte a pris la peine de faire quelques objections contre ma Philosophie; mais je ne les ai point encore vues. Je vous prie de l'assurer que je les attends, et que je tiens à faveure qu'il ait pris la peine de les écrire²¹⁰.

Non sappiamo esattamente quando Mersenne avrebbe comunicato a Descartes delle obiezioni di Le Conte ma è certo tuttavia che in data 20 aprile Descartes avesse già maturato la decisione di rispondere alle dette obiezioni, così come annunciato in una lettera al minimo del 20 aprile del 1646:

M. le Conte ne doit pas douter que je ne tiennne à faveure qu'il ait pris la peine de me faire des objections, et que je ne tâche d'y répondre sitôt que je les aurai reçues²¹¹.

La prima lettera, di Descartes a Clerselier, è datata 17 febbraio 1645; le questioni che vengono affrontate sono prevalentemente di meccanica²¹².

Il 2 marzo 1646 Descartes scrive a Clerselier ed affronta la questione eucaristica,

²¹⁰ *Descartes a Clerselier*, giugno o luglio 1646 (B 564, pp. 2226-2228; AT IV 445: CDXL).

²¹¹ *Descartes a Mersenne*, 20 aprile 1646 (B 552, p. 2182; AT IV 395-396: CDXXIX).

²¹² Vedi P. MOUY, *Le développement de la physique cartésienne*, op. cit., p. 50: «Dans les lettres à Clerselier, Descartes justifie la loi suivante, qui régit la règle 4 du choc: «un corps qui est sans mouvement ne saurait jamais être mû par un autre plus petit que lui, de quelque vitesse que ce plus petit se puisse mouvoir». Sans quoi, dit-il, «jamais aucun corps ne serait réfléchi par la rencontre d'un autre». Nous retenons la raisons, laquelle est emprunté à l'expérience de la réflexion. Descartes rattache cette raison à un curieux principe d'économie: «Lorsque deux corps se rencontrent, qui ont en eux des modes incompatibles, il se doit véritablement faire quelque changement en es modes pour les rendre compatibles, mais ce changement est le moindre».

completando in questo modo le *Quarte Risposte* che Clerselier stava traducendo. In questa lettera Descartes segnala la differenza tra una transustanziazione del corpo (come l'oro e il pane) e la conversione del pane nel corpo di Gesù Cristo, ma si accontenta di affermare l'intervento dell'anima di Cristo in questa conversione, per informare la materia, senza trarre le conseguenze di questo intervento sul modo di presenza di Cristo nel Sacramento:

Pour la difficulté que vous proposez, touchant le Saint Sacrement, je n'ai autre chose à y répondre, sinon que, si Dieu met une substance purement corporelle en la place d'une autre aussi corporelle, comme une pièce d'or en la place d'un morceau de pain, ou un morceau de pain en la place d'un autre, il change seulement l'unité numérique de leur matière, en faisant que la même matière numero, qui était or, reçoive les accidents du pain; ou bien que la même matière numero, qui était le pain A, reçoive les accidents du pain B, c'est-à-dire qu'elle soit mise sous les mêmes dimensions, et que la matière du pain B en soit ôtée. Mais il y a quelque chose de plus au Saint Sacrement; car, outre la matière du corps de Jésus-Christ, qui est mise sous les dimensions où était le pain, l'âme de Jésus-Christ, qui informe cette matière, y est aussi²¹³.

²¹³ *Descartes a Clerselier*, 2 marzo 1646 (B 544, p. 2152; AT IV 372-373: CDXXIV).

§ 1. Henry More

Della corrispondenza fra More e Clerselier conserviamo tre lettere: Clerselier a More, 12 dicembre 1654; More a Clerselier, 14 maggio 1655; More a Clerselier, luglio-agosto 1655.

Le tre lettere, di cui non disponiamo più copie manoscritte²¹⁴, sono state tutte edite nel XVII secolo, quale premessa al carteggio fra More e Descartes²¹⁵: le prime due da Clerselier, nel 1657, nel primo volume delle sue *Lettres*; tutte e tre da More, nel 1662, nella prima grande raccolta dei suoi scritti, *A collection of several philosophical writings*²¹⁶; e, poi, nel 1675, nei suoi *Opera omnia*²¹⁷.

I contemporanei ebbero dunque la possibilità di leggere ed anche di utilizzare questo carteggio. Nel 1709 – solo per fare un esempio – un passaggio della lettera di More a Clerselier del maggio 1655 sarà citato in una dissertazione tenuta a Wittenberg nel 1709 da

²¹⁴ Né si ha notizia, almeno alla luce delle bibliografie attualmente disponibili (la più ricca, in S. HUTTON (ed. by), *Henry More's tercentenary studies*, Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic Publishers, 1990) su altre copie manoscritte di un carteggio che, come mostrerò, doveva essere complessivamente più ricco ed anche ben sviluppato diacronicamente. Una ricerca più ampia, naturalmente, andrebbe svolta in questa direzione: in tal senso posso solo rilevare l'esito negativo delle mie verifiche sui cataloghi parigini.

²¹⁵ La lista completa delle lettere fra More e Descartes è la seguente: *More a Descartes*, 11 dicembre 1648 (B 672, pp. 2593-2603; AT V 235-250: DXXXI); *Descartes a More*, 5 febbraio 1649 (B 677, pp. 2615-2625; AT V 267-279: DXXXVII); *More a Descartes*, 5 marzo 1649 (B 684, pp. 2641-2661; AT V 298-317: DXLIX); *Descartes a More*, 15 aprile 1649 (B 694, pp. 2681-2689; AT V 340-348: DLIV); *More a Descartes*, 23 luglio 1649 (B 704, pp. 2711-2731; AT V 376-390: DLXIV); *More a Descartes*, 21 ottobre 1649 (B 715, pp. 2769-2783; AT V 434-444: DLXXIV); *Descartes a More*, agosto 1649 (B 706, pp. 2743-2747; AT V 401-405: DLXVI); *More a Descartes*, luglio-agosto 1655 (B 732, pp. 2809-2815; AT V 628-647: s.n./NA).

²¹⁶ H. MORE, *A collection of several philosophical writings*, London, Printed by James Flesher, for William Morden Book-seller in Cambridge, 1662.

²¹⁷ H. MORE, *Opera omnia, tum quae latine, tum quae anglice scripta sunt; nunc vero latinitate donata Instigatu et Impensis Generissimi Juvenis Jobannis Cocksbuti Nobilis Angli*, 3 voll., Londini, ex typ. J. Maycock, sumptibus J. Martyn et W. Kettilby, 1675-1679 (rist. anast.: Hildesheim, Olms, 1966).

David Samuel Schelwig sotto la guida di Johann Georg Hocheissen, *Deismus in cartesianismo deprehensus*:

Cuius scriptis illud *rerum pondus, ea veritatis pulchritudo, id ingenii acume nec amplitudo* intesse videtur H. Moro [...] Ep. ad Claud. Clerselier²¹⁸.

Richiamerò qui brevemente il contenuto delle tre lettere.

La prima lettera è scritta da Parigi in data 12 dicembre 1654, all'alba della pubblicazione da parte di Clerselier delle lettere di Descartes e va collocata in quel contesto.

Clerselier si rivolge a More, quale corrispondente di Descartes, perché questi lo aiuti a portare a termine il suo progetto editoriale:

Ausus sum haec ad te confidenter rescribere, ut [...] a te impetrem ea quae mihi necessaria sunt, ut opus quod suscepi ad finem perducam²¹⁹.

In particolare, Clerselier informa More di avere fra le mani le minute²²⁰ delle più importanti (*praecipua*) lettere lasciate da Descartes a Chanut; ma, poiché la comprensione delle lettere di Descartes esige altresì quella delle missive cui esse rispondono, Clerselier chiede a More l'autorizzazione a pubblicare le lettere da questi spedite al filosofo francese e di cui egli è già in possesso: si tratta delle lettere dell'11 dicembre 1648; del 5 marzo

²¹⁸ D. S. SCHELWIG, *Deismus in cartesianismo deprehensus* [...] Praeside Viro Nobilissimo Praecellentissimo M. Io. Georg. Hocheisen S. S. Theol. Card. et Ordinis Philosophicis Asscripto. Fautore ac Praeceptore suo maximopere colendo sistit David Samuel Schelvig Lignic. Silesius. a. d. 13 April A. O. R 1709, Wittebergae, lit. J. M. Goderitschii, 1710 [p. 3].

²¹⁹ Clerselier a More, 12 dicembre 1654 (AT V 246).

²²⁰ Clerselier definisce qui *autographa* le minute ed *exemplaria* le lettere spedite. Nella *Préface* al terzo volume, p. 14, Clerselier chiama *minutes* le copie delle lettere che Descartes conserva e *originaux* le lettere che invia. Su tutto ciò, vedi G. BELGIOIOSO, *Introduzione* a R. Descartes, in B, p. XLVIII, nota n. 7.

1649; del 23 luglio 1649; del 21 ottobre 1649.

Sennonché, Clerselier dichiara di essere in possesso di soltanto due delle risposte di Descartes, e cioè della lettera del 5 febbraio 1649 (che risponde a quella di dicembre) e di quella del 15 aprile 1649 (che risponde a quella di marzo).

Resta una terza lettera, di cui Clerselier ha fra le mani soltanto una bozza e che – egli crede – costituisca la risposta alle due ultime lettere di More:

Superest igitur tertia, quae mihi deest, quaeque tuis 10
Calendas Augusti et 12 Calendas Novembris ais
satisfacere debet; quae profecto non potest non esse
pulcherrima [...] cuius tamen duas dumtaxat paginas
inveni²²¹.

Clerselier chiede dunque a More di dargli la licenza di pubblicare tutte le sue lettere a Descartes e di rispedirgli le lettere ricevute dal filosofo francese. Infine, avvisa More di essere in possesso, oltre alle lettere, anche di opere manoscritte di Descartes, che si ripromette di pubblicare singolarmente:

Praeter haec autem litterarum Autographa, plura adhuc
habeo celeberrimi viri preclara monumenta, quae singula
suo tempore lucem videbunt²²².

La risposta di More, datata 14 maggio 1655, si apre con un'affermazione di grande soddisfazione, da parte del filosofo inglese, rispetto al progetto, avanzato da Clerselier, di pubblicare le lettere cartesiane:

Vehementer equidem gaudebam, postquam intellexi
praeclarum tuum institutum emendi omnia Cartesii

²²¹ *Clerselier a More*, 12 dicembre 1654 (AT V 247).

²²² *Ibid.*

scripta²²³.

More acconsente così senz'altro alla pubblicazione, e si impegna a spedire a Clerselier quanto richiesto. Precisa però di non avere affatto una terza lettera di Descartes e che, anzi, è Clerselier ad informarlo dell'esistenza di un suo abbozzo:

Inchoasse integrum responsum ad meas datas 10 Cal.

Aug., ex te intelligo²²⁴.

L'abbozzo di risposta in possesso di Clerselier è dunque tutto quel che resta della terza lettera di Descartes, ed esso – suggerisce More nel passo citato – deve rispondere alla terza (e non alla terza ed alla quarta) delle sue lettere; suggerimento che non sarà colto da Clerselier, allorché pubblicherà tale frammento come risposta alla terza ed alla quarta lettera di More²²⁵.

Quest'ultimo esprime il vivo desiderio di poter vedere quel frammento, e Clerselier lo soddisferà come vedremo. Dopo un elogio appassionato della filosofia di Descartes, More conclude dichiarando di avere pronte le lettere richieste da Clerselier, ma di non avere intenzione di spedirglielo subito, onde verificare preventivamente l'affidabilità delle comunicazioni oltre la Manica:

Iam vero in parato sunt omnia, tam mearum, quam
Cartesianarum litterarum exemplaria: neutra tamen ad te
mitto hac vice, quippem quod experiendum putavi prius,
quam tuto hac, quas iam scripsi, litterae ad manus tuas
pervenerint; postquam id intellexerim, mittam ad te
continuo²²⁶.

²²³ *More a Clerselier*, 14 maggio 1655 (AT V 248).

²²⁴ *Ibid.*

²²⁵ CLERSELIER-INSTITUT I 324.

²²⁶ *More a Clerselier*, 14 maggio 1655 (AT V 250).

Come però mostrato da Alan Gabbey²²⁷, non solo questa era la preoccupazione che spingeva More a differire l'invio delle lettere. In realtà, al momento di scrivere a Clerselier, More non era più in possesso della sua seconda lettera a Descartes, né della risposta del filosofo francese, in quanto le aveva inviate, su richiesta, a colui che era stato il fautore stesso del carteggio: Samuel Hartlib.

Il carteggio fra More ed Hartlib, analizzato da Gabbey, attesta infatti non solo la richiesta, da parte del filosofo inglese, di riavere le lettere prestate all'erudito prussiano, ma anche il ritardo con cui quest'ultimo tardava a rinviare le missive.

Nel 1655, dunque, scrivendo a Clerselier, More si trovava nella situazione imbarazzante di non avere le lettere richieste. Vedremo tuttavia che la preoccupazione, da parte di More, sull'effettiva problematicità degli scambi con la Francia era comunque effettivamente sincera.

La terza lettera a nostra disposizione è databile intorno al luglio-agosto 1655: essa costituisce una risposta all'abbozzo di risposta di Descartes alla terza lettera di More, il quale era stato, evidentemente, nel frattempo spedito da Clerselier al filosofo inglese.

In quanto tale, questa lettera, nota come *Responsio ad fragmentum Cartesii*, è di fondamentale importanza perché, pur indirizzata a Clerselier, costituisce parte integrante del carteggio fra More e Descartes. Eppure, con la sola eccezione di More, la *Responsio* è stata sistematicamente omessa da tutte le altre edizioni della corrispondenza di Descartes: da Clerselier stesso sino all'edizione nazionale francese di Adam e Tannery; questo, sino alla sua recente reintegrazione da parte di Alan Gabbey nell'apparato di appendici della *nouvelle présentation* di AT²²⁸.

²²⁷ AT V 638. Di Gabbey, sul carteggio More-Descartes e, più in generale, sui rapporti fra il filosofo inglese ed il cartesianismo, vedi anche *Philosophia Cartesiana Triumphata: Henry More, 1646-1671*, in T. M. Lennon, J. M. Nicholas, J. W. Davis (ed. by), *Problems of Cartesianism*, Kingston and Montreal, McGill-Queens's UP, 1981, pp. 171-249.

²²⁸ AT V 642-647 (con un importante *Avertissement*: AT V 628-642). La lettera è stata successivamente pubblicata (e per la prima volta integralmente tradotta) in B 732, pp. 2809-2815.

Oltre alle tre lettere succitate, la corrispondenza fra More e Clerselier doveva comprenderne anche altre, almeno altre tre:

- In primo luogo la lettera di accompagnamento con cui More invia a Clerselier le copie delle lettere richiestegli²²⁹. Da un particolare della *Préface* di Clerselier al primo volume delle lettere, apprendiamo, infatti di una non meglio specificata richiesta, da parte di More:

Pour ne pas refuser à ce dernier [*scil.* More] ce qu'il a
desiré de moy en envoyant ses copies, j'ay esté contraint
de mettre dans ce livre une lettre ou deux quei je luy ay
écrites à cette occasion²³⁰.

Della richiesta in questione non c'è traccia nella lettera del 14 maggio: è dunque probabile che essa sia stata fatta da More a Clerselier in una lettera di accompagnamento all'invio delle sue lettere con Descartes. Non è chiaro quale fosse la richiesta precisa di More; certamente, però, è interessante notare come Clerselier insista sul fatto d'essere stato costretto da More ad inserire nella sua edizione delle lettere la loro corrispondenza; un'insistenza, da parte del filosofo inglese, che trova piena conferma nella sua decisione di pubblicare la sua corrispondenza con Clerselier (le tre lettere di cui sopra) sia nella *Collection*, sia negli *Opera omnia*.

- In secondo luogo, una lettera di Clerselier a More in cui l'erudito francese ha risposto alla lettera di More del 23 luglio 1649. La sua esistenza è attestata indubitabilmente dall'*incipit* della *Responsio* di More, in cui questi ringrazia Clerselier per la sua risposta:

Cujus et locupletius adhuc argumentum dedisti, quod ad
me nec rogantem nec exspectantem gratissimum illud
misisti Epistolæ Cartesianæ Fragmentum; | ultroque

²²⁹ Su cui vedi i rilievi di Alan Gabbey in AT V 639.

²³⁰ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT I IX.

nonnullis earum difficultatum quas Cartesio proposui,
ipse tam benigne tentasti satisfacere²³¹.

La *Responsio* si configura così come una replica al frammento cartesiano e, ad un tempo, ad una lettera, stesa da Clerselier stesso, in risposta alla missiva di More a Descartes (con tutta probabilità, per la parte di obiezioni e questioni non coperte dal frammento di Descartes).

- In terzo luogo, una lettera di Clerselier a More datata 1658. La sua esistenza è attestata da un riferimento esplicito ad essa, da parte di More, in una lettera ad Anne Conway²³² del marzo 1658:

He read the letter I had recently received from Monsieur
Clerselier and has I suppose told your Ladiship all the
news contain'd in it [...].
Your Ladiship affectionately devoted servant
Henry More C.C.C. March [1658]²³³.

Probabilmente della stessa lettera è questione anche in un'altra lettera alla Conway:

Madame,
I have very lately received a letter from Monsieur
Clerselier. He has another volume of Des Cartes letters
ready to be | published as big as the first. Your Ladiship
has heard nothing yett what writings are and her
Princesses [curtesy]. I am with in three or foure chapters
of the end of my Discourse I have in hand. Clerselier is
earnest with me to write it in Latine, but I'll first try how
it will passe the judgement of y^e English nation, and

²³¹ *More a Clerselier*, luglio-agosto 1655 (B 732, p. 2808; AT V 642-643: s.n./NA).

²³² Anne Finch Conway (1631-1679).

²³³ *More a Lady Conway*, marzo 1658, in M. H. NICOLSON (ed.), *The Conway letters. The Correspondence of Anne, Viscountess Conway, Henry More and their friends: 1642-1684*, Oxford, Clarendon Press, New York, Oxford University Press, 1992, p. 146.

besydes, I love to write in English because I am solicitous
of nothing but the sense and can more easily express my
minde. I long till I have done and gett it transcribed, y^t I
may compensate my paines by that pleasure y^t your
incomparable society alwayes makes him happy with
who's highest ambition is to be

Madame

Y^r Ladiship humbely devoted servant

Henry More

C.C.C. March 9 [1658]²³⁴.

Il carteggio fra More ed Anne Conway è dunque essenziale per il modo in cui denuncia una persistenza diacronica della corrispondenza fra More e Clerselier oltre lo scambio del 1654-1655, autorizzando ad estendere la durata del carteggio almeno sino 1658.

Ma il carteggio con Anne Conway fornisce indicazioni preziose anche rispetto alle lettere del 1654-1655.

In una lettera dell'aprile 1655 More informa la Conway di avere per l'appunto ricevuto delle lettere da Clerselier e le chiede informazioni circa i tempi delle spedizioni:

Madame,

This is onely to inform your Ladiship that according as I
wrote you word in my last, I am returned to Cambridge
where I should be very glad to heare of some amendment
in your health. I should have been a good deal better for
my journey into the Country but that I had the luck to
ride in overmuch raine as I came back, which wett me to
the very skin, but I am pretty well, God be thanked, and
grow, as I think, better by degrees. I received, whyle I was
in the Country, letters out of France from the French
Embassadours brother, Monsieur Clerselier concerning
Des Cartes. They were dated above 5 moneths agoe. I

²³⁴ *More a Lady Conway*, 9 marzo 1658, in *The Conway letters*, op. cit., pp. 497-498.

would gladly know the safest and speediest way to convey my letters to him. He has in his letter wrote me a complete superscription that there may be no mistake. This of his was directed to Christ College, if it had been to some place in London or near about, I think, it might not have thus long miscarry'd. I suppose your Ladiship may know perfectly, the best way of conveyance of letters and in what time there may be an answer, you having sent so often to Paris. If you please to informe me of the best way, you will much oblige,
Your Ladiship affectionate friend and humble servant,
Hen. More
C.C.C. April the last 1655²³⁵.

Si noti che il passaggio finale della lettera, in cui More scrive di rivolgersi proprio a lei, Anne Conway, per un'informazione di questo tipo (cioè sui tempi delle spedizioni) avvalorata la costanza e la sincerità della preoccupazione, avanzata da More nella lettera a Clerselier del 14 maggio 1655, circa la sicurezza degli scambi epistolari oltremanica, anche al di là dell'effettivo problema posto dal ritardo di Hartlib.

²³⁵ *More a Lady Conway*, 30 aprile 1655, in *The Conway letters*, op. cit., p. 108.

§ 2. Henricus Regius

Nella ristampa della *Brevis explicatio mentis humanae* di Regius, che era già stata pubblicata nel 1648, si trovano in appendice due lettere di Robert Creighton²³⁶ e, soprattutto, una lettera di Regius a Clerselier datata 9/19 ottobre 1659²³⁷.

Almeno due sono i dati interessanti da ritenere in merito a questa lettera: prima di tutto il fatto che essa si inserisca in uno scambio epistolare con Clerselier di cui, fino ad oggi, non era rimasta traccia; inoltre per un'ulteriore testimonianza della circolazione manoscritta dell'*Homme* di Descartes, precedente di 5 anni la sua pubblicazione.

Il 25 aprile 1659 Clerselier scrive a Regius una lettera²³⁸ dai toni talmente elogiativi da farlo arrossire. Regius, infatti, è conscio della propria "esiguità" e ritiene non dover meritare tutte queste lodi:

Istorum itaque Virorum iudicio acquiescens, te amare
coepi, & etiam nunc amo. Amorque meus per literas tuas,
25 Aprilis ad me datas, & demum 25 Septembris mihi
redditas; magnopere est auctus. Non certe propter
magnas illas laudes, quas mihi attribuire in iis voluisti: ad

²³⁶ Robert Creighton (1593–1672), vescovo di Bath e Wells (1670-1672); insegnò greco all'Università di Cambridge (1625-1639).

²³⁷ Vedi T. VERBEEK, «Descartes et Regius: 'juin 1642' autour de la lettre CCLXXX», in *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, a cura di J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti, Napoli, Vivarium, 1998, p. 94, nota n. 4: «Du point de vue bibliographique ces deux publications sont une énigme, puisque, tout en portant des dates différentes, elles sont visiblement imprimées ensemble (donc, en 1661), la *Lettre à Clerselier* poursuivant la pagination et les rappels de la *Brevis explicatio*. Au surplus, la *Lettre à Clerselier* est datée du 9/19 octobre 1659. Responsable pour l'édition de l'ensemble serait un certain Carolus Fabricius, dont on se sait rien».

²³⁸ Una menzione di questa lettera è fatta dallo stesso Clerselier. Vedi *Préface* (AT XI, p. XVI): «Peut-être le fera-t-il un jour; puisque déjà il a bien permis qu'on imprimât la lettre qu'il m'a écrite en réponse à la mienne du mois d'Avril; il m'aurait fort obligé s'il avait en même temps fait imprimer la mienne, cela m'aurait exempté d'en parler ici, puisqu'il n'y a que cela seul qui ait donné lieu à cet article., cela m'aurait exempté d'en parler icy, puis qu'il n'y a que cela seul qui ait donné lieu à cet article».

illas enim, tenuitatis meae conscius, erubesco²³⁹.

Il tono è, evidentemente, ironico. Regius, conscio del fatto che anche i nemici mortali devono essere amati (*sed Regius, qui novit etiam capitales hostes esse diligendos*), risponde a Clerselier dicendogli di non aver nutrito nei suoi riguardi dei pensieri ostili, ma di aver pensato a lui con amichevole affetto:

Vir Clarissime, errasti meo iudicio, cum existimabas mihi, ad tuae manus & nominis in tuis literis conspectum, nescio quas hostiles de te cogitationes in mentem venturas. Jam diu enim te mihi, non ut hostem hostili odio, sed ut amicum benevolo affectu prosequendum judicaveram²⁴⁰.

I motivi di questa corrispondenza tra Regius e Clerselier sono chiariti da Carolus Fabricius nell'epistola al lettore.

Clerselier aveva composto una *Préface* calunniosa nei confronti di Regius²⁴¹:

V. Cl. Clerselierus Iuriconsultus Parisiensis, epistolarum, quas Cartesio attribuit, editor, & praefationis calumniosae his praefixae author, putabat in epistola ad Cl. Regium data, se Regii animum magnopere offendisse: sed Regius, qui novit etiam capitales hostes esse diligendos, ipsi tale amicissimum, quod hic additur, dedit responsum²⁴².

Nel tentativo di appianare gli eventuali contrasti, scrisse successivamente a Regius rassicurandolo del fatto che non avrebbe mai parlato in modo tanto oltraggioso nei suoi

²³⁹ Vedi *Appendice documentaria al capitolo II. Regius a Clerselier*, 9/19 ottobre 1659 (p. 39).

²⁴⁰ *Ibid.*

²⁴¹ Il riferimento è, ovviamente, alla *Préface* al I volume delle *Lettres*. Vedi *Préface* in CLERSELIER-
INSTITUT I 10-12.

²⁴² *Ivi*, p. 38.

confronti se solo la risposta di Regius alle *Note* di Descartes gli fosse pervenuta prima²⁴³:

Sed propter insignem tuum candorem, quo testaris te talem
praefationem in me scripturum non fuisse, si Responsio
mea, ad Notas Cartesii olim Cartesio data, citius ad manus
tuas pervenisset²⁴⁴.

Regius dice a Clerselier che, avendo Descartes affermato che desiderava non fosse considerato di suo pugno niente che non fosse edito da lui in prima persona²⁴⁵, di non poter ritenere di mano di Descartes né il trattato *De homine*, né il trattato *De formatione foetus*:

Caeterum cum Cartesius publice olim testatus fuerit, se
nolle quicquam, quod non ipse ediderit, pro suo scripto
haberi; non possum libellum de Nomine, quem hic inter
eruditos jam diu circumferri, cuiusq; alterum exemplar, uti
& de Formatione foetus humani in utero materno, apud
te esistere praedicas, nec quodvis aliud, quod ab ipso non
est editum, pro Cartesii scripto habere²⁴⁶.

Regius comunica poi a Clerselier di non aver ancora avuto occasione di vedere questi due testi, né di desiderare di vederli, perché ha appena cominciato a preparare la terza edizione della sua *Fisica*:

²⁴³ Tra il 1647 ed il 1648, un allievo di Regius, Petrus Wassenae aveva pubblicato un certo 'manifesto', l'*Explicatio mentis humanae*, cui Descartes replicò con le *Notae in programma quoddam* (Amsterdam, L. Elsevier, 1648). Regius, a sua volta, replicò alle *Notae* di Descartes con la pubblicazione della *Brevis explicatio mentis humanae sive animae rationalis* (Ultrajecti, ex officina Theodori Ackersdicii, 1648). La discussione proseguì poi, anche dopo la morte di Descartes, con Tobias Andreae (*Brevis replicatio reposita Brevi explicationi mentis humanae Henrici Regii* (Amsterdam, L. Elsevier, 1653).

²⁴⁴ *Ivi*, p. 40.

²⁴⁵ *Ivi*, p. 38: «Cartesius. In Dissertatione de Methodo pag. 59. *Posteris hic oratos volo ut nunquam credant, quidquam a me esse protectum, quod ipse in lucem non edidero*». Vedi anche, *ivi*, p. 40, a margine.

²⁴⁶ *Ibid.*

Libellos de Homine & Formatione foetos, ullosve alios
similes ab ipso non editos, nunquam hactenus vidi. Nec
eorum videndorum desiderio etiamnum teneo.
Inchoabitur jam tertia meae Physicae editio. Illa, mihi, ad
novas calumnias evitandas, illorum conspectum haud
male desuadere videtur²⁴⁷.

²⁴⁷ *Ibid.*

§ 3. Altri corrispondenti

a) Johannes Clauberg

Johannes Clauberg e Clerselier si conobbero in una data non meglio precisata ma sicuramente anteriore al luglio 1654. L'informazione è confermata dal biografo ufficiale di Clauberg, Heinrich Christian Hennin che afferma che i due entrarono in contatto tra il 1646 ed il 1648, anni in cui Clauberg conduceva la sua *peregrinatio academica* tra Francia ed Inghilterra²⁴⁸, e si frequentarono.

Dalla vita di Clauberg stilata da Heinrich Christian Hennin e pubblicata in testa all'*Opera omnia philosophica* apprendiamo che Clerselier esercitò una certa influenza su Clauberg affinché egli scrivesse un commento alle *Meditazioni* di Descartes:

Porro cum multi sugillarent Magni *Cartesii Meditationes*,
easque mirifice & invidiose torquerent, anno huius saeculi
LVIII conscripsit *Paraphrasin in Renati Des-Cartes*
Meditationes de Prima Philosophia, eamque suasu Amicorum,
quos in Gallia sibi conciliaverat, praecipue Cl. *Clerselierii*,
cui *Cartesii* debemus Epistolas, dedicavit incomparabili
Heroi *Petro Seguiero*, Galliae Cancellario, cui quam grata
acciderit, testatibur luculenta epistola, cujus exemplum his

²⁴⁸ F. TREVISANI, *Descartes in Germania. La ricezione del cartesianismo nella Facoltà filosofica e medica di Duisburg (1652-1703)*, Franco Angeli Editore, Milano 1992, p. 109, nota n. 275: «L'*Opera physica* di Clauberg, licenziata nel 1663, non contiene riferimenti al *De Homine* di Descartes che Schuyt aveva pubblicato l'anno precedente. Hennin assicura che Clauberg ebbe rapporti epistolari con La Forge e Clerselier, curatori della prima edizione francese nel 1664 dell'opera, ma di tali rapporti non sono riuscito a trovare traccia. Se, come è ipotizzabile, furono successivi a tale data, dovettero essere di brevissima durata. Clauberg morì infatti nel febbraio del 1665».

subjicio²⁴⁹.

Clerselier e Clauberg furono legati da un rapporto di amicizia, così come ci conferma Hennin:

Amicos ut accurato delectu adsciscebat, ita admissos constantissime retinebat. Inter illos primae admissionis fuerunt [...] ut & e Gallis *Clerselierii, Jac. du Roure & Ludov. de la Forge*, Virorum meritis suis in Philosophia priore instauranda celeberrimorum²⁵⁰.

Dal 1654 in poi i rapporti tra i due si intensificheranno: questo rapporto ebbe, infatti, anche natura epistolare, sebbene di questa corrispondenza non sia rimasta traccia se non nella testimonianza che ci viene fornita dallo stesso Clauberg in più luoghi dell'*Opera Omnia*²⁵¹.

Summa totius rei optime fuit expressa & proposita ab Amplissimo & sapientissimo Viro, Dn. Claudio Clerseliero, Illustrissimi Dn. Petri Chanuti, Galliarum Regis ad Belgas hoc tempore Legati, affinis, cujus e literis Lutetia ad me datis, pace ejus, frequentia excerpto: *Il me semble que c'est tres-judicieusement que vous voulez commencer* (videlicet scripta Acroamatica pro Philosophia Cartesiana) *par celui qui doit porter pour titre Dubitatio Metaphysica* (hunc titulum huic libro eo quidem tempore praefigere decreveram, quo magni hujus viri & amici consilium, ut soleo, rogabam). *Car en effect, j'en connois tant qui s'imaginent, que tout le but de Mr. Des Cartes n'est que de nous apprendre à*

²⁴⁹ H. CHR. HENNINIUS, *Johannis Clanbergii Vita per Henr. Christianum Henninium*, in J. CLAUBERG, *Opera omnia philosophica*, op. cit., vol. I p. [10].

²⁵⁰ *Ivi*, p. [13].

²⁵¹ J. CLAUBERG, *Opera omnia philosophica*, op. cit., vol. II, pp. 631-632; p. 640.

douter de tout, qu'il est tres important de les detromper, & de leur faire connoistre à quoy il va, qui n'est qu'à s'opposer & detruire entierement les Sceptiques, en establiſſant une fois d'autant plus fortement la verité. Car en effect c'est une chose estrange que Mr. Des Cartes n'ayant escrit que quatre ou cinq pages de cette matiere, & ayant en suite estably tant de solides veritez, on luy impute pourtant de ne nous avoir appris qu'à douter. C'est pourquoy il faut bien faire remarquer & inculquer souvent dans vostre ouvrage, qu'il ne doute dans sa premiere Meditation que pour ne plus douter dans la suite afin d'oster cette prevention qui est dans les Esprits²⁵².

Una traccia è individuabile anche in una lettera Tobias Andreae indirizzata a Clauberg, dove si fa riferimento ad alcune missive di Clerselier.

Remitto per nostrum Loccenium (ut Dominus Borgesium eum appellare solet) literas Domini de Clerselier, una cum discursus ejus. Legi utraque cum voluptate summa. Literas quidem, partim quod faverem honestae existimationi, quam Cl. Vestrae apud tales ac tantos viros peperere specimina Philosophiae solidioris, prae qua ac quibus secure contemnere licet ronchos ac sibila nostrorum terrigenarum, partim quod vehementer animo meo arrideret institutum, illud inter viros maturae aetatis, judicii, eruditionis Collegii Gelliani, quo collatis in medium a singulis □□□□□□□□□□ symbolis, se mutuo at sapientiae melioris fastigium excitarent ac promoverent. Sperare ausim modo intra primae institutionis leges ac limites se contineant, nec promiscua auditorum confluentia obruantur, ac sic forte dissipentur, fore hoc praeclarum adminiculum stabilendae ac propagandae verae Philosophiae. Etsi enim conjicere

²⁵² J. CLAUBERG, *Initiatio Philosophi sive dubitatio cartesiana. Ad Metaphysicam certitudinem viam aperiens*, in *Opera Omnia*, op. cit. vol. II, [p. 5].

facile passim, & specimen transmissum fidem faciat, ut profectionis & studiorum, sic eruditionis & profectus in solida sapientia diversi esse Collegas, forte & sectis diversis nonnullos addiciores, tamen ut initia se dant, nobis & nostrae Philosophiae palmam ausim spondere. Ita me confidere jubet Literis Domini Clerselier; adjectus Discursus, quem sane non minori voluptate perlegi. Adeo solide, adeo simul populariter & apposite ad institutum suum aptavit, quae diversis locis vel a Philosopho vel a Cl. Vestra tractata, non sine nova luce conceptuum & expressionum propriarum²⁵³.

²⁵³ In *Johannis Claubergi et Tobiae Andreae Exercitationes et Epistolae varii argumenti. Nunc primum edita*, in J. CLAUBERG, *Opera omnia philosophica*, op. cit., t. II, p. 1256.

b) Pierre de Fermat e Jacques Rohault.

Le strade di Pierre de Fermat, Rohault e Clerselier si incrociano a partire dal 1658 quando quest'ultimo, per difendere la fisica cartesiana dagli attacchi del matematico, si rivolge al genero.

E' quanto si evince da una lettera in cui Clerselier, fra l'altro, esprime il suo cordoglio per il lutto che ha recentemente colpito Rohault:

Je vous envoie, Monsieur, le premier écrit et une lettre sur le dernier écrit, par laquelle vous verrez qu'on n'est pas satisfaite il me semble qu'on le devrait être, mais si vous trouvez qu'il y ait quelque chose à suppléer à cette dernière réponse, vous me ferez plaisir de l'écrire si vous avez assez de loisir pour cela, car l'objecteur désire d'être satisfait. Je vous nommerai ou ne vous nommerai pas à votre choix, j'attends l'honneur que vous me faites espérer, mais je vous supplie de m'avertir à fin que je vous attende. Tous les jours, excepté les mercredis, les vendredis et samedis après dîner, me sont propres. Si i'en étais indisposé, je vous préviendrais. J'apprends par l'habit de votre jaguais que vous avez fait une perte à laquelle je prends beaucoup de part²⁵⁴.

La questione controversa riguardava la *Dioptrique* che, pubblicata nel 1637, non aveva mancato di scatenare la reazione di alcuni intellettuali, come il gesuita Pierre Bourdin²⁵⁵, Thomas Hobbes²⁵⁶ e, appunto, Fermat.

²⁵⁴ Clerselier a Rohault, in Ms. fr. n. 143 (nuova collocazione: n. 64), *Ouvrages philosophiques de dom Desgabets*, f. 266.

²⁵⁵ Su Pierre Bourdin vedi: R. ARIEW, «Pierre Bourdin and the seventh Objections», in R. Ariew, M. Grene (ed. by), *Descartes and his contemporaries. Meditations, Objections and Replies*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995, pp. 208-225 e «The first attempts at a cartesian scholasticism: Descartes'

Le obiezioni dei corrispondenti si concentravano essenzialmente sulla legge della rifrazione o, per meglio dire, sulla dimostrazione fornita da Descartes.

Nel *Journal des sçavans* del 31 gennaio 1667 si legge in proposito:

Les differens qu'il a eus touchant la Dioptrique; font le suiet de la plupart des Lettres qui suivent. Quoy que tout le monde ait admité la subtilité avec laquelle il a decouvert dans cette matiere quantité de choses qui avoient esté inconnuës à tous ceux qui l'ont precedé; neantmoins plusieurs sçavans Mathematiciens ne sont pas demeurez d'accord de la verité de ses principes. Le P. Bourdin Professeur en Mathematique au College des Iesuites de Paris fut le premier qui se declara contre cette nouvelle doctrine. Et M. Descartes témoigna en estre bien aise. Car il eseroit engager toute la Societé dans cette querelle, & il ne souhaitoit rien tant, comme il dit dans plusieurs de ses lettres, que d'avoir à combattre quelque illustre Compagnie toute entiere, afin de se signaler davantage par le nombre & par le merite de ses Adversaires. Mais ce different fut en peu de temps assoupy. Il eut en suite une autre contestation avec M. Hobbes, touchant laquelle il y a dans ce livre quelques lettres de part & d'autre, où on trouvera plusieurs remarques tres-utiles pour connoistre

correspondence with the Jesuits of La Flèche» in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 263-286.

²⁵⁶ Sulla polemica tra Hobbes e Descartes, vedi J. BERNHARDT, *La polémique de Hobbes contre la Dioptrique de Descartes dans le Tractatus Opticus II (1644)*, in «Revue Internationale de Philosophie», 1979, 33, 129, pp. 432-442; E.M. CURLEY, «Hobbes versus Descartes», in R. Ariew, M. Grene (ed by), *Descartes and his contemporaries. Meditations, Objections and Replies*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995, pp. 97-109; Y.-C. ZARKA, «La matière et la représentation: Hobbes lecteur de la *Dioptrique* de Descartes», in H. Méchoulan, (éd. par), *Problematiche et réception du Discours de la méthode et des Essais*, Paris, Vrin, 1988, pp. 81-98.

la nature de la reflexion & de la refraction. Mais de tous ceux qui ont escrit contre sa Dioptrique, il n'y en a point qui l'ait attaquée si vivement que M. de Fermat. Ceux qui sont intelligens dans cette matière auront le plaisir de comparer ses obiections avec les responses de M. Descartes, & de iuger de ce different, dans lequel chaque partie a pretendu avoir l'avantage. Car M. de Fermat n'est pas demeuré satisfait des solutions qui luy ont esté données, & mesmes depuis la mort de son Adversaire il a renouvelé cet ancien different avec Mess. Clerselier & Rohault, qui ont fait paroistre autant d'erudition dans cette dispute, que de zele pour la defendre de M. Descartes²⁵⁷.

A grandi linee, la posizione di Descartes consisteva in quanto segue: ammettendo che il cambiamento di *milieu* aumenta o diminuisce la velocità della luce, si scompone la *détermination*, ovvero la direzione del raggio, in due componenti (l'una tangenziale, l'altra normale alla superficie di separazione) e si porta tutta la velocità sulla componente tangenziale e una sola frazione sulla componente normale.

Orbene, nessuno dei tre corrispondenti citati riteneva che fosse possibile scomporre la velocità nel modo indicato da Descartes, ma è il solo Fermat a discutere la questione con cognizione di causa.

Sono ben 20 le lettere scambiate da Fermat su questo argomento: più precisamente 8 lettere (le prime 7 e l'ultima) sono scambiate con Descartes tramite la mediazione del minimo Marin Mersenne. Queste lettere non sono datate; le restanti invece, scambiate con Clerselier e Rohault, sono datate 1657, 1658 e 1662.

La prima lettera è datata 3 marzo 1658. Fermat allude in principio della lettera ad una lettera inviatagli da Clerselier e contenente due copie degli scritti di Descartes aventi per argomento la loro “ancien demelé”. Se ne deduce pertanto l'esistenza di una decima lettera, non più a nostra disposizione.

²⁵⁷ *Journal des Sçavans* du Lundy 31 Janvier M.DC.LXVII, pp. 26-27.

In ogni caso, per tentare di spiegare gli estremi della polemica è necessario fare qualche passo indietro e risalire al 1637: la posizione di Fermat è ampiamente e chiaramente esposta in una lettera da lui indirizzata al minimo Marin Mersenne nell'aprile o maggio²⁵⁸.

c) Louis de La Forge.

Nel terzo volume delle *Lettres de Mr Descartes*, Clerselier pubblica in appendice una lettera datata 4 dicembre 1660 da lui indirizzata a Louis de La Forge²⁵⁹.

Già nella *Préface*, Clerselier annunciava:

J'ai fini ce dernier volume des Lettres par une des miennes, que j'ai autrefois écrite à feu Monsieur de la Forge, ce fameux Médecin de Saumur, la quelle lui fit entreprendre son Traité de l'Esprit de l'Homme, qu'il a mis au jour un peu devant sa mort, & qui luy a peut-estre avancé les siens; et pour ce qu'il m'en remercia alors en des termes qui m'ont depuis fait croire que cette lettre n'était pas mauvaise, j'ai pensé que je pouvais sans scrupule finir l'ouvrage du Maître par où le Disciple avait pris occasion de commencer le sien²⁶⁰.

²⁵⁸ *Fermat a Mersenne*, aprile o maggio 1637 (B 106, pp. 369-375; AT I 354-363: LXXII).

²⁵⁹ CLERSELIER-INSTITUT III 640-646. Vedi V. CARRAUD, «De la connaissance intuitive de Dieu selon A.T., V, pp. 136-139», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 287-315: «Le tome III des *Lettres de Mr Descartes*, publié en 1667 par Clerselier, comprend 125 lettres. Sa 125^e et dernière lettre n'est pas une lettre de Descartes, mais de Clerselier à La Forge, datée du 13 juillet 1658; l'intention de Clerselier était de défendre la mémoire de Descartes en mettant fin au débat posthume entre ce dernier et Roberval sur la *Géométrie* et la physique, dont la préface fait l'histoire».

²⁶⁰ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 17. La lettera è riprodotta nella *Grande Antologia filosofica*, Milano, Marzorati, 1968, vol. XII, pp. 580-584.

Clerselier e La Forge si conoscevano da circa otto mesi e lungo questo arco di tempo La Forge aveva scritto a Clerselier inviandogli alcune figure e, con ogni probabilità, anche la prima redazione dei suoi *remarques*²⁶¹ che sarebbero poi confluiti nell'edizione de *L'Homme* che verrà pubblicata nel 1664: i *remarques* di La Forge occupano 237 pagine e sono prevalentemente di carattere scientifico, riservandosi di pubblicare in seguito un'opera in cui non annoterà il testo di Descartes ma lo completerà, essendo il trattato del filosofo solo parziale.

Nel 1666 esce infatti il suo *Traité de l'esprit de l'Homme*²⁶².

La lettera contiene numerose osservazioni relative al problema dell'anima e del corpo e, soprattutto, dell'azione di quest'ultima sul corpo, con tutte le conseguenze di ordine teologico e filosofico che esse comportano.

Dice Clerselier:

Ce que j'ai maintenant à vous dire, est que je vois fort peu
de différence entre ce que vous pensez de la façon dont
l'Ame et le corps agissent l'un sur l'autre, et que je vous
ait fait voir là-dessus²⁶³.

Considerazioni analoghe compariranno nella *Préface* all'edizione del 1664 de *L'Homme* di Descartes²⁶⁴.

²⁶¹ Vedi P. CLAIR, (éd.) *Louis de La Forge (1632-1666). Œuvres philosophiques avec une étude bibliographique*, Paris, Puf, 1974, p. 54.

²⁶² L. DE LA FORGE, *Traité de l'esprit de l'Homme, de ses Facultés et Fonctions, et de son union avec le Corps, suivant les Principes de René Descartes*, Paris, Theodore Girard, 1666. Un'analisi, seppur parziale, di quest'opera in H. GOUHIER, *Cartésianisme et augustinisme au XVII^e siècle*, op. cit., pp. 59-68.

²⁶³ CLERSELIER-INSTITUT III 641.

²⁶⁴ Interessante, in merito al contenuto di questa *Préface*, quanto dice il benedettino Robert Desgabets in una lettera indirizzata a Clerselier e datata 14 luglio 1664: «J'ai pris plaisir en particulier à lire dans votre préface du livre de l'Homme de René Descartes vos raisonnements sur l'âme connaissante des bêtes, ce qui me donne occasion de vous dire que j'ai fait autrefois un raisonnement logique pour prouver cette même vérité». Vedi *Extrait d'une lettre de Dom Robert Desgabets à Monsieur Clerselier*, [34].

Ancora qualche considerazione sulla lettera n. 125, il cui contenuto sembrerebbe suggerire la possibilità di individuare la figura di un Clerselier filosofo.

Qui Clerselier sembra, infatti, impegnarsi personalmente in una tesi più impegnativa non presente esplicitamente nei testi di Descartes:

Je dis qu'il n'y a que l'infinie seule qui soit capable
d'imprimer le premier mouvement au corps [...] La finie,
comme l'Ame de l'homme, peut seulement estre capable
de determiner le mouuement qui est desia²⁶⁵.

L'anima è causa non del movimento, dal momento che solo Dio lo è, ma della sola determinazione del movimento del corpo. Ora questa tesi è molto vicina a quella a che si è soliti qualificare come occasionalismo, tesi difesa da La Forge nel suo *Traité*; ed è anche, come noto, l'interpretazione di Descartes che darà Leibniz nel suo *Nuovo sistema della comunicazione delle sostanze*, del 1696²⁶⁶. Ciò detto, una volta segnalato questo punto, mi sembra nondimeno rischioso non solo enfatizzare l'importanza di un singolo brano per attribuire poggiandoci su di esso una posizione filosofica a Clerselier, ma anche, soprattutto, attribuire senza riserve questa tesi a Clerselier in proprio: questo significherebbe estrapolare questo brano dal contesto problematico complessivo della lettera, in cui la trattazione degli argomenti (più o meno variamente legati al problema dell'azione della mente sul corpo) è sempre sviluppata attraverso continui richiami a Descartes; nel suo complesso, cioè, anche questa lettera, più che l'esposizione di una posizione filosofica di Clerselier, costituisce, anche stavolta, un'esposizione della dottrine filosofiche di Descartes (alla luce dei testi del filosofo francese, in particolar modo quelli della *correspondance*: si noti il riferimento finale, per il problema della nozione dell'unione, al carteggio con Arnauld).

²⁶⁵ CLERSELIER-INSTITUT III 641-642.

²⁶⁶ Un punto sulla questione in P. REMNANT, *Body and Soul*, "Canadian Journal of Philosophy", 9, 3, 1979, pp. 377-386.

APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO II

Regius a Clerselier, 9/19 ottobre 1659

12
EPISTOLA 37 3
HENRICI REGII

Ad V. Cl.

CLERSELIERVM.
JC^{tum} Parisiensem.



TRAJECTI ad RHENUM,
Typis Theodori ab Ackerſdyck, & Giſberti à Zjſſ,
c1o 1o c LXI.

CAROLUS FABRICIUS
LECTORI S.

V. Cl. Clerfelierus Iurisconsultus Parisiensis, epistolarum, quas Cartesio attribuit, editor, & præfationis calumniose his præfixæ author, putabat in epistola ad Cl. Regium data, se Regii animum magnopere offendisse: sed Regius, qui novit etiam capitales hostes esse diligendos, ipsi tale amicissimum, quod hic additur, dedit responsum. Vale.

CARTESIUS

In Dissertatione de Methodo pag. 59.

Posteror hic oratos volo ut nunquam credant, quidquam à me esse protectum, quod ipse in lucem non edidero.

CLERSELIERO, JC.
S.*Vir Clarissime,*

ERasti meo iudicio, cum existimabas mihi, ad tuæ manus & nominis in tuis literis conspectum, nescio quas hostiles de te cogitationes in mentem venturas. Jam diu enim te mihi, non ut hostem hostili odio, sed ut amicum benevolo affectu prosequendum judicaveram. Nam abhinc biennium, simulac Viri nonnulli Eruditi hic apud nos præfatorium illud smegma vidissent, quo Carolus Fabricius calumniosas illas sordes eluere & detergere aggressus est, quas mihi præfatio quædam, literæque nonnullæ Cartelio adscriptæ, aspergere maximâ & ridiculâ cum injuriâ tentarunt; non succensendum, sed quam optimè istarum authori volendum putarunt. Quamvis enim istarum editione meam qualemcunque existimationem quam virulentissime & iniquissime peti censerent: conatum tamen istum vanum, à Fabricio meo asperiuscule quidem, (rei enim fœditas lenia non ferebat,) sed verè tamen & solidè refutatum, meæ existimationi non decrementum, sed haud contemnendum incrementum adferre existimarunt. Istorum itaque Virorum iudicio acquiescens, te amare cœpi, & etiam nunc amo. Amorque meus per literas tuas, 25. Aprilis ad me datas, & demum 25. Septembris mihi redditas; magnopere est auctus. Non certè propter magnas illas laudes, quas mihi attribuere in iis voluisti: ad illas enim, tenuitatis meæ conscius, erubescō. Sed propter insignem tuum candorem, quo testaris te talem præfationem in me scripturum non fuisse,

*In Diff. de
Methodo
pag. 59.*

si Responsio mea, ad Notas Cartesii olim Cartesio data, citius ad manus tuas pervenisset. Nam eô refutationem Fabricii manifestè probare, tuumque errorem candide fateri videris. Huc accedunt clarissima alia tui in me benevolentissimi affectus in tuis literis testimonia; quæ ego omni amicissimo affectu, & officiosissimo obsequio demereri semper, quantum vires & res meæ ferent, paratus ero. Caterum cum Cartesius publice olim testatus fuerit, se nolle quicquam, quod non ipse ediderit, pro suo scripto haberi; non possum libellum de Homine, quem hic inter eruditos jam diu circumferri, cujusq; alterum exemplar, uti & de Formatione foetus humani in utero materno, apud te existere prædicas, nec quodvis aliud, quod ab ipso non est editum, pro Cartesii scripto habere. Obnixè itaque rogo, ut mihi jam occupatissimo à desiderata illa schematum ad libellos illos conficiendorum opera, quæ jam diu multorum eruditorum ingenia fatigavit, abstinere manum tuâ pace liceat. Libellos de Homine & Formatione foetus, ullosve alios similes ab ipso non editos, nunquam hætenus vidi. Nec eorum videndorum desiderio etiamnum teneor. Inchoabitur jam tertia meæ Physicæ editio. Illa mihi, ad novas calumnias evitandas, illorum conspectum haud male desuadere videtur. editione istâ peractâ, quid mihi faciendum, despiciam. Interim rogo, ut me, tui Cartesiiq; amantissimum, mutuo amore complecti, in eoq; perseverare digneris. Sum enim

VIR CLARISSIME

*Tuus humillimus & ad omne officium
paratissimus famulus*

Ultrajecti, 3 Octobris 1659.

H. REGIUS.

APPENDICE FOTOGRAFICA AL CAPITOLO II

Descartes a Mesland, 9 febbraio 1645

(B 482, pp. 1961-1969; AT IV 162-170: CCCLXVII)

Lettre de M. Des Cartes
au R. Pere Mesland Jesuite
au sujet
De la Transubstantiation
Mon Reverend Pere

Votre Lettre du 22 octobres, ne m'a été rendue que depuis 4 jours, & a été telle que je n'ay rien voulu tamargner plutôt, car bien que je ne sois pas obligé non pas de vous avoir pris la peine de lire & d'examiner mes meditations, car n'ayant point été connu auparavant de vous, si vous que d'avoir été la matière seule qui m'aurait été connue. Je n'ai pu vous l'avoir digérée en la façon que vous m'avez fait, car le ver-
sais à peine que de penser que vous l'avez faite mon sujet, & avais bonne opinion de mes raisonnements pour me persuader, que vous l'avez faite qu'elle valait la peine d'être rendue intelligible à tous, à qui la nouvelle forme que vous leur avez donnée pour leur servir; mais de ce qu'en les expliquant vous m'avez en vain de les à paraitre avec toute leur force, et d'interpréter à mon avantage plusieurs choses qui n'auraient pu être ^{distin-}guées ou distinguées par d'autres, en quoi je reconnais particulièrement votre franchise, et voyez que je m'efforce de la favoriser. Je n'ay trouvé pas un mot dans l'écrit et vous a plu me communiquer, auquel je ne souscris en aucune façon, bien qu'il y ait plusieurs pensées qui ne sont point dans mes meditations, ou du moins qui n'y sont pas deduites en la même façon, car il n'y en a aucune que je ne voudrais bien savoir pour moi, et n'aura pas été de vous qui ont examiné mes écrits, comme j'ay parlé dans le discours de la Methode, quand j'ay dit que

Quand à l'occasion du 4^e Sacrement, le porte de la
 superficie qui est moyenne entre deux corps, a scavoir entre le pain &
 l'air qui l'environne. Par ce mot de superficie je n'entends point quelque
 ou nature réelle qui puisse être détruite par la toute-puissance de Dieu
 Mais seulement son mode, ou son façon d'être qui n'a point d'être
 sans changement de ce en quoi ou pour quoi elle existe, comme
 l'implique contradiction, que la figure carrée d'un morceau de
 bois soit étalée et que néanmoins aucune des parties de cette aire
 ne change de place. Or cette superficie moyenne entre l'air et
 le pain ne diffère pas essentiellement de la superficie du pain, ni aussi de celle
 de l'air qui touche le pain; Mais ces trois superficies sont en effet
 même & Boer, et différent seulement à l'égard de notre pensée
 et d'autrui quand nous la nommons la superficie du pain, nous entendons
 que rien que l'air qui environne le pain soit changé; elle demeure
 toujours eadem numero pendant que le pain ne change point; et
 que si le pain change elle change aussi; et quand nous la nommons
 superficie de l'air qui environne le pain, nous entendons qu'elle est
 avec l'air, et non pas avec le pain; Enfin quand nous la nommons
 la superficie moyenne entre l'air et le pain, nous entendons
 ne changer, ni avec l'un, ni avec l'autre; Mais seulement avec
 l'égard des dimensions qui separent l'un de l'autre, si bien qu'en ce sens
 elle peut changer. Car le corps de J. C. étant mis en la place
 d'autre air en la place de celui qui environnoit le pain
 l'air qui est entre cet air et le corps de J. C. demeure eadem

...auparavant, entre d'autres air et le pain, par
l'identité numérique des corps dans lesquels se
trouve seulement de l'identité ou ressemblance des dimensions; comme
nous pouvons dire que la Loire est la même rivière ^{qui s'écoule} qu'il y a dix
ans, bien que ce ne soit plus la même eau, et que peut-être il n'y
ait plus aucune partie de la même terre qui entourait celle

Pour la façon dont le corps de J. C. est au 1^{er} sacrement,
je n'en ai pas eu à l'expliquer, après avoir appris du
sieur de Trente, qu'il y est, in existendi rase quam coarctis expri-
me coarctis possumus. Lesquels mots j'ai cités à dessein à la fin de ma
réponse aux 4^{es} objections, afin d'être exempt d'en dire davantage; mais
que n'étant point théologien de profession, j'aurais peur que ces
mots que je pourrais écrire fussent moins bien reçus de moi que d'un
théologien. Toutefois parce que le Concile ne détermine pas, que coarctis expri-
me coarctis possumus, mais seulement que coarctis possumus; Je me hasardai
à dire, voyez en confidence, une façon qui me semble assez comode,
et utile pour éviter la calomnie des Hérétiques qui nous objectent, que
nous croyons en cela une chose qui est entièrement incompréhensible, et qui
est une contradiction; mais c'est à condition ^{si vous plaît} que si vous la communiquez
à d'autres, ce sera sans rien attribuer à l'invention, et même que vous ne
la communiquerez à personne, si vous jugez qu'elle ^{n'est} pas entièrement
formée acquiescé à être déterminée par l'Eglise.

Premièrement Je considère ce que c'est que le corps d'un
homme, et Je trouve que ce mot de corps est fort équivoque; car quand
on parle d'un corps en général, nous entendons une partie de la
matière, et ensemble de la quantité dont l'homme est composé;
qu'on ne saurait ôter sans ôter une partie de cette quantité, que nous ne

particulière de cette substance que nous ne pensions pas après que le corps
plus totalement la même, ou idem nudo. Mais quand nous parlons d'un
Homme, nous n'entendons pas une partie de matière déterminée
qui a une grandeur déterminée, mais seulement nous entendons toute
matière qui est ensemble, ainsi avec l'âme de cet Homme, en sorte que
que cette matière change, et que sa quantité augmente ou diminue, nous
croyons toujours que c'est le même corps, idem nudo, pendant qu'il est
joint et uni substantiellement à la même âme, et nous croyons que c'est
est tout entier, pendant qu'il a en soy toutes les dispositions requises pour
conserver cette union. Car il n'y a personne qui ne croie que nous avons
mêmes corps que nous avons eus dès notre enfance, bien que leur quantité se
beaucoup augmentée, et que selon l'opinion commune des Médecins, et sans
doute selon la vérité, il n'y ait plus en eux aucune partie de la
qui y étoit alors, et même qu'ils n'aient plus la même figure, mais
ne sont plus idem nudo, qu'à cause qu'ils sont transformés de la même.
Pour moy qui ay examiné la Circulation du sang, et qui crois que la vie
ne se fait que par une continuelle expulsion des parties de notre corps
sont et bassées de leur place par d'autres qui y entrent, je ne pense pas
ait aucune particularité de nos membres, qui demeure la même numero
moment, encore que notre corps, tant que corps Humain, demeure soit
la même numero, pendant qu'il est uni avec la même âme, et même
ce sans la, il est indivisible, car si on coupe un bras ou une jambe
un Homme, nous pensons bien que son corps est divisé, en prenant la
le corps au la 1^{re} signification, mais non pas en la prenant au la
et nous ne pensons pas que celui qui a un bras ou une jambe coupée
de moins Homme qu'un autre. En fin quelque matière que ce soit
de quelque quantité ou figure quelle puisse être, pourvu qu'elle
avec la même âme raisonnable, nous la prenons toujours pour
du même Homme, et pour le corps tout entier, si elle n'a p

... (Péguera) ...
 ... que le corps de l'homme ...
 ... que les membres y soient ...
 ... la même matière ...
 ... tant qu'ils ont été comparés quand il en ...
 ... en l'air; et après que la forme substantielle de pain en est ...
 ... et se dissolvent aisément dans l'effluve de l'air, considérant, qu'il ...
 ... de cette qui soit déterminée par l'effluve. Et lors les membres ...
 ... et leur quantité et matière ne sont point ...
 ... du corps humain, et ne sont en rien ...
 ... en l'âme de l'homme la matière de l'hostie, après d'autres ...
 ... Les hommes se de servir plus strictement à l'usage. Et cela ne ...
 ... en rien la transmutation de ce sacrement. Et enfin on doit considérer ...
 ... qu'il est impossible et qu'il semble impossible manifestement ...
 ... bien que les membres y soient, car-ecce nous nommons par exemple ...
 ... bras ou la main d'un homme c'est-à-dire ce qui a en soy la figure extérieure ...
 ... la grandeur et l'étendue; auortique quoy que ce soit qu'on puisse ...
 ... en l'hostie pour la main ou le bras de l'homme. C'est-à-dire faire outrage ...
 ... Les dictionnaires et changer entièrement l'usage des mots que de la ...
 ... bras ou main, puis qu'il n'en a l'étendue ny la figure extérieure ...
 ... Et pour même raison il est impossible d'attribuer l'usage au corps de l'homme ...
 ... autre extension ny autre quantité que celle du pain. Car ces mots de ...
 ... sion et de quantité ne sont convenables par les hommes que pour signifier ...
 ... cette quantité extérieure qui se voit et qui se touche. Et quoy que ce puisse ...
 ... dans l'hostie que les Philosophes nomment la quantité d'un corps ...
 ... la grandeur qu'auroit l'homme dans le monde avec son extension ...
 ... sans doute tant d'autre à dire que ce que l'homme a d'autre ...
 ... nommé quantité ou extension. Je vous auray obligation de vous ...
 ... approuver votre sentiment touchant cette explication, et de vous ...
 ... de vous en reposer sur l'avis de l'homme, mais le temps ne me permet pas

CAPITOLO III

CLAUDE CLERSELIER EDITORE E TRADUTTORE “CARTESIANO”

§ 1. Le *Lettres de Monsieur Descartes*: editare filosofia nel XVII secolo.

L'edizione Clerselier delle lettere di Descartes²⁶⁷ non si presenta come un evento isolato nel suo secolo: il '600 fu infatti, così come lo definì Paul Dibon, il “secolo d'oro delle corrispondenze”²⁶⁸.

²⁶⁷ Le lettere di Descartes ebbero anche un'edizione in traduzione latina per venire incontro alle esigenze dei lettori non francofoni. Nel 1668 venne pubblicata ad Amsterdam presso Daniel Elzevier la prima edizione latina, in due volumi, delle lettere di Descartes, con il titolo *Renati Descartes Epistolae partim ab Auctore Latino sermone conscriptae, partim ex Gallico translatae. In quibus omnis generis quaestiones Philosophicae tractantur, et explicantur plurimae difficultates quae in reliquis ejus operibus occurrunt*. Nel 1682-1683 apparve, sempre ad Amsterdam ma questa volta per i tipi di Blaeu, una riedizione in 3 volumi; nel 1692 un'edizione in 2 volumi apparve a Francoforte sul Meno presso l'editore Knochii. Sulle edizioni latine della corrispondenza cartesiana, vedi A. GUIBERT, *Bibliographie des Œuvres de René Descartes publiées au XVII^e siècle*, Paris, Editions du CNRS, 1976, pp. 88-98 e M. VAN OTEGEM, *A bibliography of the works of Descartes (1637-1704)*, 2 vols., Utrecht, 2002., vol. II, pp. 617-654.

²⁶⁸ P. DIBON, «Communication épistolaire et mouvement des idées au XVII^e siècle», in *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Vivarium, Napoli, 1990, p. 171: «Quel fut le rôle des échanges épistolaires dans la vie intellectuelle au XVII^e siècle: tel est le thème que j'ai choisi de vous proposer. Certes j'aurais aimé, pour rester dans le cadre du colloque, me limiter surtout aux correspondances philosophiques et scientifiques, comme on les désigne communément de nos jours, mais il m'a semblé que pour évoquer les problèmes que posent à l'historien des idées du XVII^e siècle la prospection de telles correspondances et à l'occasion leur publication, il convenait d'emblée de rappeler, d'un point de vue plus général, ce que furent les échanges épistolaires, en quel sens ils représentent une forme primordiale de la communication intellectuelle, en quelle mesure ils déterminèrent les mouvements des idées, en un siècle que l'on a pu qualifier de 'Siècle d'Or des correspondances'». Sull'importanza del tema, vedi in particolare F. WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, in «XVII^e siècle» n. 178, 1993, pp. 99-118.

Uno dei tratti distintivi delle corrispondenze del XVII secolo fu il loro essere veicolo di informazione culturale: la lettera facilitava i contatti in seno all'ambiente filosofico, scientifico e letterario; permetteva agli intellettuali dell'epoca di far conoscere le proprie pubblicazioni e le proprie ricerche, ritagliandosi così uno spazio all'interno della *République des Lettres*²⁶⁹.

Per tutto il '600, anzi, il genere epistolare è stato in qualche modo lo strumento principale degli scambi intellettuali tra matematici, fisici e filosofi²⁷⁰: è solo nella seconda metà del secolo, infatti, che nasceranno le riviste scientifiche che, gradualmente, cominceranno a fare concorrenza alle lettere²⁷¹.

È all'interno di questo scenario che si colloca la pubblicazione dell'epistolario cartesiano:

²⁶⁹ H. J. M. NELLEN, *La correspondance savante au XVII^e siècle (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, in «XVII^e siècle» n. 178, 1993, p. 90 ss.

²⁷⁰ Vedi P. TANNERY (*Lettres inédites adressées au Père Mersenne. Annales internationales d'Histoire (Congrès de Paris, 1900), 5^e Section, Histoire des Sciences*, Armand Colin, éditeur, 1901, en addition aux *Mémoires scientifiques*, t. X, n. 24): «Si l'on veut approfondir l'histoire des Sciences, disait-il, il ne suffit pas de s'attacher aux grandes œuvres et aux grands noms, ou du moins il faudrait reconstituer le milieu intellectuel dans lequel ces œuvres ont été conçues, pour apprécier quelles idées étaient déjà véritablement «dans l'air» et ont trouvé par suite un accueil plus ou moins unanimement favorable; quelles autres, au contraire, plus complètement originales, ont été tout d'abord incomprises et, comme telles, soit négligées, soit combattues plus ou moins longtemps. Depuis la constitution des sociétés savantes et le développement de la presse scientifique, les moyens d'information, relatifs à cette question, se sont multipliés; mais, pour la période antérieure, on n'a guère, comme ressources, que les correspondances qui ont été conservées, et dont la majeure partie est jusqu'à présent restée inédite, car les publications ont surtout porté sur les matières d'érudition». Citato in *Correspondance du P. Marin Mersenne religieux minime*, publiée par M.me Paul Tannery, editée et annotée par Cornelis de Waard et continuée par le Centre National de Recherche scientifique avec la collaboration de B. Rochot, 17 vols., Paris, Éd. Beauchesne; éd. du CNRS, 1932-1988, vol. I, pp. XIII-XIV.

²⁷¹ Vedi J.-R. ARMOGATHE, *Le groupe de Mersenne et la vie académique parisienne*, in «XVII^e siècle», 175, 1992, pp. 131-139, con particolare riguardo le pp. 138-139 dove, a proposito dell'intensa corrispondenza intessuta da Mersenne, si legge: «Il s'agit là d'une «Académie de papier», pourrait-on dire: le document écrit, dont on garde copie, ne donne pas la même liberté que la «conférence». Mersenne et Peiresc sont des correspondants exigeants, minutieux, souvent pointilleux. La première moitié du 17^e siècle est l'*akmè* de la correspondance scientifique (les périodiques vont ensuite prendre le relais)».

uno scenario in cui appare evidente come, più di ogni altro genere letterario, l'attenzione e l'interesse dei contemporanei fossero rivolti al genere epistolare, alle raccolte di lettere²⁷².

Per comprendere, dunque, l'operazione con cui, fra il 1657 ed il 1667, Clerselier edita la corrispondenza di Descartes, non è dunque possibile prescindere da questo sfondo, all'interno del quale essa rappresenta peraltro uno degli eventi più significativi²⁷³.

L'importanza dell'edizione Clerselier, che gli storici della filosofia cartesiana sono oggi concordi nel sottolineare, non è tuttavia un mero riconoscimento restrospectivo: della sua importanza ebbero chiara percezione gli stessi autori dell'epoca.

Significativa, in tal senso, è la testimonianza del filologo tedesco Daniel Georg Morhof (1639-1691) sulla *correspondance* di Descartes:

Renati Cartesii Epistolae pleraeque Physici argumenti
sunt. Novae Philosophiae autor fuit Cartesius, quae tamen
non ita nova est, ut non apud antiquos ejus dogmata

²⁷² H.- J. MARTIN, *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle (1598-1701)*, 2 vols., Genève, Droz 1969, vol. II, pp. 824-825: «Plus manifeste est, en tout cas, l'intérêt porté aux recueils de lettres. C'est avec Balzac, semble-t-il. qu'on commença à prendre l'habitude d'imprimer les correspondances présentant un mérite littéraire. Ses Lettres furent immédiatement appréciées et firent l'objet de nombreuses rééditions. Ordinairement, pourtant, les auteurs avaient plus de discrétion ou moins de sens de la publicité et leurs œuvres n'étaient publiées qu'après leur mort. Il n'en reste pas moins que les lettres de Chevreau, Pelletier, Gombauld, Tristan l'Hermite ou encore le *Recueil de lettres nouvelles de Messieurs Malherbe, Colomby, Boisrobert, Molière* sont comme le souligne Daniel Mornet, fort lus vers le milieu du siècle. Nul doute, au reste, que les contemporains soient sensibles avant tout – et contrairement peut-être à ce qu'ils font pour les sermons – aux qualités d'expression. On conçoit donc qu'en même temps se multiplient les traductions des épîtres de l'Antiquité et qu'apparaisse surtout un nouveau type d'ouvrage: le recueil de lettres fictives. De ces recueils, le plus utilisé fut, à coup sûr, le *Secrétaire à la mode* de Puget de la Serre, dont le succès devait se prolonger jusqu'à la fin du siècle. Il rencontre pourtant, de 1660 à 1700, des concurrents de plus en plus nombreux: après Porchères, Du Bosq, Grenailles et Patru, on voit, en effet, Boursault, Richelet, Vaumorière, Furetière, Milleran, Le Pays, Préchac et bien d'autres, découvrir les vertus du manuel d'art épistolaire et entreprendre d'enseigner à leurs contemporains l'art d'écrire en honnêtes gens».

²⁷³ Sulla corrispondenza di Descartes vedi J.-R. ARMOGATHE, G. BELGIOIOSO, C. VINTI (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998.

appareant, ut per singula capita facile demonstrari posset. Fuit qui illa ex Mose deducere voluit, primis scilicet Geneseos capitibus, quod ipsi Cartesio ne quidem per somnium in mentem venisse opinor. Ejus hypotheses vix per se sunt intelligibiles, nisi illustrentur viva doctrina. Mathematicas certe corporum affectiones, & quidquid ab iis operationum dependet in natura, ut sunt permultae, nemo profundius & exquisitius demonstravit, quam Cartesius. Post mortem ejus editae sunt Epistolae in 4^{to}, Lugd. Batav. quae ad Viros doctos scriptae sunt super dubiis Philosophiae suae locis. Nullo itaque ex commentario melius intelligi potest doctrina Cartesiana, quem praebent Epistolae. Multa illic proponuntur rariora naturae □□□□□□□□, in quibus explicandis illic suum exercuit ingenium. Gallica etiam lingua plures scriptae²⁷⁴.

Il riferimento di Morhof è qui all'edizione latina delle lettere cartesiane, pubblicata a Leida²⁷⁵; le lettere di Descartes avevano però conosciuto, appunto mediante Clerselier, la loro prima edizione in lingua francese²⁷⁶. In una *République des Lettres* prevalentemente di lingua latina, le edizioni in lingua francese non erano all'ordine del giorno, ma non erano neppure un caso isolato.

Pur nella diversità di fondo delle scelte editoriali, le differenti edizioni delle lettere presentano, nella maggior parte dei casi, una prefazione o un avviso al lettore in cui l'editore spiega quali sono stati i principi guida seguiti nell'edizione. Le lettere vengono pubblicate solitamente seguendo un ordine cronologico, criterio che, tuttavia, non sempre viene rispettato rigorosamente, anche perché talvolta alcune lettere pervengono all'editore

²⁷⁴ D. G. MORHOF, *Polyhistor in tres tomos literarium*, Lubecae, Sumtibus Petri Bockmanni, 1708, vol. I, l. I, p. 320.

²⁷⁵ Occorre qui notare che è soprattutto in Germania e nelle Province Unite che le edizioni delle lettere furono più numerose rispetto agli altri generi letterari. Vedi F. WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, op. cit., p. 101.

²⁷⁶ Vedi P. BOREL, op. cit., p. 26: «Jam brevi D. de Clercelier eius Epistolas in publicum missurus est».

quando il volume è già in corso di stampa²⁷⁷.

Clerselier, ad esempio, non si è attenuto ad un criterio cronologico, ma ha pubblicato la corrispondenza cartesiana suddividendo le lettere in base agli argomenti di volta in volta trattati da Descartes.

La scelta di pubblicare le lettere secondo un criterio che non fosse cronologico potrebbe essere stata dettata a Clerselier dal fatto che, come lui stesso dichiara nella *Préface*, molte di queste si presentavano senza data:

Mais ce qui m'a donné le plus de peine, a esté que ces Lettres n'estant écrites que sur des feüilles volantes, toutes détachées les unes des autres, & souvent sans datte ny reclame, le desordre qui s'y estoit mis avoit fait qu'elles ne se suivoient point, & qu'on n'y reconnoissoit ny commencement ny fin: de sorte que j'ay esté obligé de les lire presque toutes, avant que de les pouvoir rejoindre les unes aux autres, & de leur pouvoir donner aucune forme, pour les disposer par apres dans l'ordre & dans le rang qu'elles tiennent²⁷⁸.

Precisa quindi, sempre nella *Préface* al primo volume:

Pour ce qui est de l'ordre & de la suite des Lettres en general, comme souvent il importoit fort peu laquelle seroit mise devant, chacune presque traittant de questions

²⁷⁷ Vedi *ivi (dove)*, p. 106 che, a titolo esemplificativo, cita l'edizione del 1657 della corrispondenza di Pierre Bayle ove dieci lettere del 1657 erano state inserite in coda alle lettere del 1680. A non rispettare il criterio cronologico, anche se per motivazioni differenti rispetto al caso della corrispondenza di Bayle, sono l'edizione del 1638 delle *Epistolae* di Casaubon (mentre nella seconda edizione si annuncerà nel titolo che le lettere sono *juxta seriem temporum digesta*) e la nuova edizione delle lettere di Richard Simon del 1730 (al mancato rispetto dell'ordine cronologico qui si rimedierà collocando in testa all'opera una "table chronologique des lettres").

²⁷⁸ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT I 8.

differentes, & qui ne dépendent point les unes des autres, ie ne m'y suis pas beaucoup arrêté; mais quant à la disposition & à l'œconomie de chaque Lettre en particulier, comme c'est un coup du Maistre, on y verra le mesme ordre & la mesme distribution que dans tous ses autres écrits; en sorte que ceux qui auront la veuë assez bonne, y pourront remarquer la mesme methode dont Monsieur Descartes s'est toujours servy, soit dans ses Principes pour la construction generale de son Monde, soit dans ses Meteores pour l'explication particuliere des plus beaux Phainomenes de la Nature; si bien que son adresse & la subtilité de son Esprit y paroissent toutes entieres²⁷⁹.

Prima che Clerselier desse alle stampe i tre volumi delle *Lettres de Descartes*, parti dell'epistolario cartesiano erano già state pubblicate sebbene si trattasse, tuttavia, soltanto di poche lettere²⁸⁰. Si segnalano, infatti, due lettere di Descartes a Vopiscus Fortunatus Plempius²⁸¹ pubblicate da quest'ultimo, nel 1638, nel *De fundamentis medicinae*²⁸² (peraltro, solo nella seconda edizione dell'opera, del 1644²⁸³, le due lettere furono edite integralmente, grazie alle pressioni esercitate su Plempius da Regius) e le minute (inviate dallo stesso Descartes) delle due medesime lettere a Plempius, pubblicate nelle *Epistolicae quaestiones*²⁸⁴ di Beverwick²⁸⁵; la traduzione latina di alcune lettere o frammenti di lettera - undici in tutto, fra cui due lettere ad Elisabetta, una del 27 maggio ed una del 28 giugno

²⁷⁹ *Ivi*, p. 7.

²⁸⁰ Il punto della situazione in B, pp. XI-XII (ma vedi anche AT I, pp. XV-XVI).

²⁸¹ Su Vopiscus Fortunatus Plempius vedi: V. AUCANTE, «Les médecins et la médecine», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 607-625.

²⁸² V. F. PLEMPIUS, *De fundamentis medicinae libri VI*, Lovanii, ex typ. ac sumptibus Iacobi Zegersii, 1638.

²⁸³ V. F. PLEMPIUS, *Fundamenta medicinae*, Lovanii, ex typ. ac sumptibus Iacobi Zegersii, 1644.

²⁸⁴ J. VAN BEVERWIJCK, *Epistolicae quaestiones*, Roterodami, Leers, 1644.

²⁸⁵ Su Johan Van Beverwijck, vedi V. AUCANTE, «Les médecins et la médecine», op. cit., pp. 607-625..

1643 - pubblicata da Pierre Borel nel suo *Compendium vitae Cartesii*²⁸⁶.

Clerselier, invece, come egli stesso ci avverte nella *Préface* al suo primo volume, aveva a disposizione un materiale molto più vasto e, soprattutto, di prima mano: i manoscritti di Descartes; più precisamente, le minute, conservate dal filosofo, delle lettere inviate ai suoi corrispondenti.

Sul termine da utilizzare, il punto della situazione è fatto da Jean-Robert Armogathe e Giulia Belgioioso:

Notons que le mot “minutes” pour désigner le texte des lettres que Descartes a conservées (les *copies*) est désormais habituel, tandis que les *expéditions* sont désignées comme «autographes»; cette terminologie commune est cependant inexacte, car beaucoup des minutes semblent avoir été de la main du philosophe. Clerselier parle plus exactement d'*autographa* pour les minutes et d'*exemplaria* pour les expéditions (lettre à More du 12 décembre 1654, AT V 246). Mais dans la *Préface* du tome III, p. 14, le même Clerselier appelle *minutes* les premières et *originaux* les secondes²⁸⁷.

Infatti, già nel dicembre 1654, Clerselier aveva scritto ad Henri More ricordandogli di avere fra le mani soprattutto gli autografi (*autographa*) di Descartes:

Scies igitur me habere prae manibus praecipua
Autographa, quae incomparabilis Philosophus D.
Cartesius, D. Chanuto, olim apud serenissimam Sueciae
Reginam, nunc vero apud Batavos legato meritissimo,
affini meo, apud quem Sueciae vita functus est, reliquit;
Inter quae sunt & illa litterarum quas pluribus ex amicis
suis rescripsit, ex quibus praecipuas colligo, quae, vel

²⁸⁶ P. BOREL, *Vitae Renati Cartesii summi philosophi compendium*, Castres, 1653.

²⁸⁷ *Introduction* a cura di J.-R.- Armogathe e G. Belgioioso in CLERSELIER-INSTITUT I IX, nota n. 2.

Philosophiam suam tangunt, vel ea quae perficienda susceperat respiciunt, vel difficultates a plerisque summis viris, inter quos non minimum tenes locum, ipsi propositas solvunt, ut eas omnes publici juris faciam, quod spero me brevi peracturum²⁸⁸.

A Clerselier il materiale giunse da Stoccolma, in accordo con suo cognato, Pierre-Hector Chanut, ambasciatore di Francia in Svezia e amico di Descartes²⁸⁹: proprio Chanut, in effetti, doveva inizialmente pubblicare le lettere del filosofo; ma il diplomatico, troppo occupato, affidò l'incarico a Clerselier.

Racconta Baillet:

Le lendemain se fit la visite du coffre, des papiers, & des écrits du défunt. Le peu de livres qui s'étoient trouvez par l'Inventaire de la veille, & les papiers concernant les affaires domestiques, furent mis à l'écart, pour être rendus à ses héritiers. Mais pour les écrits concernant les sciences, M. l'Ambassadeur les prit sous sa protection particulière. Il les repassa à son loisir: & la propriété luy en ayant été abandonnée par ceux à qui elle pouvoit appartenir, il en fit un présent quelque tēms après à M. Clerselier son beau-frère, comme d'une succession inestimable qu'il substituoit à la Postérité après luy. Mais pour le mettre en possession de ce trésor, il fallut attendre que M. l'Ambassadeur fist transporter son bagage en France. Ce qui n'arriva qu'en 1653. L'équipage étant venu par mer jusqu'à Roüen fut déchargé dans un bateau pour être conduit à Paris. Mais le bateau périt à l'approche de cette ville près du port de l'Ecole. Les écrits de M. Descartes, qui étoient renfermez dans une caisse séparée, se trouvèrent enveloppez dans ce

²⁸⁸ CLERSELIER-INSTITUT I 251-252.

²⁸⁹ Vedi P. BOREL, op. cit., p. 16: «Multa reliquit opera tam edita quam non edita que ultima S. Chanut legatus ordinarius Suecie conservat & D. De Clercelier qui brevi eius Epistolas editurus est selectas».

malheur. Ils furent trois jours au fonds de l'eau, au bout desquels Dieu permit qu'on les retrouvât à quelque distance de l'endroit du naufrage. Cét accident fit que l'on fut obligé d'étendre tous ces papiers dans diverses chambres pour les faire sécher. Ce qui ne put se faire sans beaucoup de confusion, sur tout entre les mains de quelques domestiques, qui n'avoient pas l'intelligence de leur Maître pour en conserver la suite & l'arrangement. Ce désordre s'est trouvé plus sensible dans les lettres de M. Descartes que dans le reste de ses écrits: & nous avons remarqué ailleurs ce qu'il en a coûté à M. Clerselier pour tâcher d'y remédier²⁹⁰.

Unitamente al resoconto di Baillet, è di estrema importanza conoscere con esattezza come a Clerselier sia realmente pervenuto tutto il materiale posseduto da Chanut.

A tal proposito, le notizie di Baillet vengono avvalorate, e completate, da almeno due testimonianze.

La prima ci viene fornita dallo stesso Clerselier, nella lettera dedicatoria a Chanut, in apertura al primo volume delle *Lettres*:

Mais vostre ame est trop grande & trop genereuse pour n'estre liberale qu'à demy; accoustumée qu'elle est depuis tant de temps, à travailler pour l'interest des Souverains & des Peuples, elle n'a point voulu posseder ce tresor toute seule; & condamnant l'avarice, ou l'ambition de ces personnes qui prennent plaisir à se voir seules ou plus riches ou plus avantagées que les autres, elle s'est toujours resoluë de le posseder avec tout le monde. C'est la premiere pensée que vous avez euë, quand vous estes entré dans cette opulente succession; Vostre dessein n'a point esté d'en frustrer les naturels, ny mesme les estrangers,

²⁹⁰ BAILLET II 428.

mais d'en enrichir un chacun, & de la donner toute à tous ;
 n'estant composée que de ces biens, lesquels bien loin de
 diminuer par la part qu'y prennent les autres, augmentent
 par cela mesme de prix & de valeur. C'est une verité dont
 ie puis rendre témoignage en mon particulier, puisque c'est
 en partie pour ce sujet que vous avez bien voulu m'en faire
 si long-temps le depositaire; afin qu'après avoir mis le prix
 sur chaque piece, & distingué par mesme moyen les plus
 rares d'avec les plus communes, ie les misse en estat de
 paroistre toutes, pour en laisser apres cela le jugement & le
 choix au Public²⁹¹.

La seconda è rappresentata da una lettera inviata da Clerselier a Tobias Andreae²⁹², Professore all'Università di Groninga e, a partire dal 1651, strenuo difensore – insieme al già citato Clauberg e a Christopher Wittich - della filosofia cartesiana nella polemica che si andava sviluppando nelle Province Unite in merito alla nuova filosofia²⁹³.

Nella prima metà del 1654 Andreae scrisse a Clerselier offrendogli i manoscritti e le lettere di Descartes in suo possesso. Questa lettera è andata perduta, ma disponiamo tuttavia della risposta di Clerselier (sfortunatamente non datata ma, come vedremo, sicuramente anteriore al 12 luglio 1654): in quell'occasione Clerselier spedì ad Andreae una copia

²⁹¹ *Epître* in CLERSELIER-INSTITUT I 2.

²⁹² Vedi P. DIBON, «Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes», op. cit., pp. 497-499.

²⁹³ Johannes Clauberg aveva pubblicato nel 1652, in seguito agli attacchi di Jacobus Revius e di Cyriacus Lentulus la sua *Defensio Cartesiana adversus Jacobum Revium Theologum Leidensem, et Cyriacum Lentulum Professorem Herbornensem: pars prior exoterica, in qua Renati Cartesii Dissertatio de Methodo vindicatur, simul illustria Cartesianae Logicae et Philosophiae Specimina exhibentur* (Amsterdam, Elzevier, 1652; ora in J. CLAUBERG, *Opera omnia philosophica*, op. cit., t. II, pp. 943-1119). A sua volta, Tobias Andreae pubblicò contro Revius la sua *Assertio Methodi Primaque Philosophiae cartesianae oppositae Jacobi Revii...Methodi Cartesianae Considerationi Theologicae, quam vocat* (l'opera, in due parti, venne pubblicata in due momenti distinti: la prima parte nel 1653 e la seconda nel 1654). Sempre nel 1653, pubblicò invece contro Henricus Regius la sua *Brevis replicatio reposita brevi explicationi mentis humanae, sive animae rationalis D. Henrici Regii... notis Cartesii in Programma ejusdem argumenti firmandi, veritatisque magis illustrandae* (Amstelodami, typis L. Elzevirii, 1653).

dell'Inventario di Stoccolma²⁹⁴, segnalandogli i documenti già in suo possesso. Andreae si offrì di fargli avere il *Traité de l'homme*, una lettera sull'amore e diverse lettere di Chanut ed altri corrispondenti.

E' probabile che la risposta di Clerselier non sia mai pervenuta a destinazione: in ogni caso Andreae spedì una copia della sua prima lettera che ottenne la reazione di Clerselier il 12 luglio 1654²⁹⁵. Da quanto si evince dalla lettura di questa lettera, Clerselier stava lavorando assiduamente alle lettere di Descartes che, infatti, avrebbe di lì a poco pubblicato.

Il lavoro l'aveva tenuto occupato a lungo, essendosi rivelato estremamente faticoso. Clerselier, infatti, dichiara apertamente di aver dovuto lavorare su delle brutte copie (*brouillons*):

Je vous diray que je travaille avec assiduité aux Lettres de Mr Descartes pour leur faire voir le jour dans un peu de temps, mais comme je ne travaille que sur les brouillons qu'il se reservoit, qui sont pleins de ratures et d'omissions, et dont l'écriture est fort negligée comme est celle de la plupart de ceux qui ne travaillent que pour eux mesmes j'ay toutes les peynes du monde a dechiffrer ses lettres²⁹⁶.

Ed è per questo che, rivolgendosi ad Andreae, lo prega di fargli avere le copie delle lettere inviategli da Descartes, così come quelle indirizzate ad Henri More, e ogni altra lettera egli abbia in suo possesso. Precisa altresì di avere tuttavia a sua disposizione delle buone copie delle lettere indirizzate alla Principessa Elisabetta di Boemia e a Pierre-Hector Chanut:

c'est pourquoy vous me feriez un singulier plaisir et vous rendriez un service au public de me vouloir faire le faveur

²⁹⁴ Pubblicato in AT X, pp. 5-12.

²⁹⁵ La lettera è stata pubblicata per la prima volta da P. DIBON, «Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes», op. cit., pp. 497-499. Per la sua importanza e la sua non sempre facile accessibilità, il testo integrale è riprodotto nell'*Appendice documentaria al capitolo III* (3). Vedi *infra*, pp. 224-227.

²⁹⁶ P. DIBON, «Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes», op. cit., p. 499.

de m'envoyer la copie des lettres que vous avez de luy qui
vous sont adressées comme aussy celles ad H. More
Anglum, et alios, car pour celles a Mad.e la Pr. Elisabeth, et
a Mr Chanut je les ay assez bien escrites²⁹⁷.

Interessante è quanto poi Clerselier aggiunge a proposito di Johannes Clauberg, a testimonianza del fatto che il suo lavoro di edizione e traduzione non era incentrato esclusivamente su testi cartesiani. Clerselier, infatti, annuncia ad Andreae di aver scritto, nella stessa occasione, anche a Clauberg, del quale dichiara di avere già tradotto alcuni saggi²⁹⁸ con l'intento di includerli nella sua edizione dell'epistolario cartesiano.

Ma, come è noto, il progetto non fu mai realizzato:

J'ay escrit par ce mesme ordinaire a Monsr Clauberg, et luy
ay envoyé une version française que j'ay faite de son
premier discours touchant les prejudéz de notre enfance
lequel avec les suivans je prevois mettre a la fin de
l'impression des lettres de Mr Descartes, par ou ses
envieux verront quel estime on sçait faire icy des bonnes
choses²⁹⁹.

²⁹⁷ *Ibid.*

²⁹⁸ Si tratta, con ogni probabilità, degli ultimi capitoli della *Defensio cartesiana*, pubblicata nel 1652 e che comprende alcune *dissertationes* sui pregiudizi dell'infanzia. I capitoli in questione sono il n. XXXII (*De Causis imperfectionum humanae Mentis in rebus cognoscendi. De Infantiae Praejudiciis Disseratio Philosophica prima generalis*), il n. XXXIII (*De Praejudiciis Infantiae Dissertatio secunda, in qua universae Physicae fundamentum ponitur, dum vera sententia de natura seu essentia rei corporeae a praepjudiciis vindicatur*) e il n. XXXIV (*De Praejudiciis Infantiae Dissertatio tertia, in qua errores aliquot in cognoscendo & colendo Deo commissi, quatenus a praepjudiciis procedunt, deteguntur ac refutantur*) confluiti poi nei Prolegomeni alla *Logica Vetus et nova* del 1658 (in J. CLAUBERG, *Opera omnia Philosophica*, Amstelodami, Ex Typographia P. & I. Blaev, 1691 (Rist. anast. : Hildesheim, Olms, 1968, 2 voll.), vol. II, pp. 1050 -1097).

²⁹⁹ *Ibid.*

Questa lettera, come sottolinea sempre Dibon, si inserisce in uno scambio epistolare precedente tra Clerselier, Andreae e Clauberg.

Come ha dimostrato Dibon, infatti, il riferimento qui di Clerselier ad una sua precedente lettera, con la quale avrebbe inviato ad Andreae il primo articolo e l'inizio del secondo della *Description du corps humain*, sta ad indicare come, in realtà, Charles Adam e Paul Tannery fossero del tutto all'oscuro dell'esistenza di questa lettera se, pubblicando nel tomo X della loro edizione delle opere di Descartes, una lettera di Clerselier ad ignoto³⁰⁰, non si erano resi conto che il destinatario potesse invece essere proprio Andreae, postdatando dunque la lettera al 1655.

Secondo l'ipotesi avanzata da Dibon, essa sarebbe invece precedente alla lettera – già citata – del 12 luglio 1654³⁰¹.

Dalle *Lettres* emerge con forza la volontà, da parte di Clerselier, di celebrare la grandezza di Descartes nell'ambito di tutti i campi del sapere filosofico. Un tale intento si salda, specialmente nel terzo volume ad un orientamento apologetico che, a sua volta, si spiega con la necessità di difendere Descartes dai sospetti di irreligiosità, nel frattempo acuitisi a motivo della condanna di Lovanio e della messa all'Indice ordinata da Roma, cui i Gesuiti non erano stati estranei³⁰².

³⁰⁰ Per il testo integrale della lettera, vedi *Appendice documentaria al capitolo III (4)*, *infra*, p. 227. La lettera è pubblicata anche in AT X 13-14.

³⁰¹ P. DIBON, «Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes», *op. cit.*, p. 503.

³⁰² Vedi P. FERET, *La Faculté de théologie de Paris et ses docteurs les plus célèbres. Epoque moderne*, 5 vols., Paris, Librairie Alphonse Picard et Fils, 1900-1907, vol. III, pp. 330-331: «La philosophie de Descartes n'était pas bien accueillie à Rome; et ses ouvrages finirent par être mis à l'index, avec la clause: *Donec corrigantur* (1663). A Paris, le cartésianisme n'avait pas plus de succès: quand, en 1667, le corps du philosophe fut ramené en France et déposé à l'abbaye de Sainte-Geneviève, il y eut, de la part de la cour et sur les instances de la Faculté des arts, défense de prononcer l'oraison funèbre du célèbre défunt. Bientôt, pour maintenir le règne absolu de l'aristotelisme, une guerre ouverte allait être déclarée au nouveau système philosophique». Ma vedi anche la nota n. 1, pp. 330-331 e AT I p. XXVIII. Della condanna e della messa all'Indice, come visto, è spesso questione nella *correspondance* del manoscritto n. 366.

Tale orientamento apologetico è attestato anche da un documento ufficiale (*Attestation donnée devant les notaires parisiens Coussinot et Jacques de Blos, par Claude Clerselier, avocat au Parlement de Paris, en faveur de l'orthodoxie de Descartes: 23 avril 1667*) conservato alla Bibliothèque Sainte-Geneviève di Parigi³⁰³.

La dichiarazione rilasciata da Clerselier, dovuta certamente non tanto ad una generica istanza apologetica, quanto soprattutto a motivazioni di ordine politico, certifica, tuttavia, come nonostante gli sforzi in questa direzione, nel 1667 l'ortodossia di Descartes non fosse ancora fuori discussione³⁰⁴.

Attesta sempre questo orientamento apologetico la decisione, presa da Clerselier, di pubblicare nel terzo volume le lettere, che fino ad allora aveva tenuto da parte, fra Descartes e il gesuita Pierre Bourdin³⁰⁵, come esplicita testimonianza che un uomo solo, Bourdin, appunto, e non tutta la Compagnia, si era schierata contro Descartes.

Ma, nell'economia della ricostruzione di questa immagine, l'epistolario cartesiano risultava decisivo soprattutto per un motivo: nelle lettere, cioè proprio nel privato³⁰⁶, Descartes mostrava in modo inequivocabile la sincerità della sua fede in Dio e nell'immortalità dell'anima.

Scrive, infatti, Clerselier nella *Préface* al terzo volume:

³⁰³ Il documento è stato segnalato per la prima volta da Jean Orcibal: «Descartes et sa philosophie jugées à l'hôtel Liancourt (1669-1674)», in *Descartes et le cartésianisme hollandais*, 1950; ora anche in *Études d'histoire et de littérature religieuses*, 1997. Per il testo integrale di questo documento, vedi *Appendice documentaria al capitolo I (1)*, *infra*, pp. 221-222. Ma vedi, soprattutto, T. MAC LAUGHLIN, *Claude Clerselier's attestation of Descartes' religious orthodoxy*, in «Journal of Religious History», vol 20, June 1980, pp 136-46.

³⁰⁴ Ms. fr. n. 3534, *Mélanges historiques et littéraires*, f. 3.

³⁰⁵ Su Pierre Bourdin vedi R. ARIEW, «Pierre Bourdin and the seventh Objections», in R. Ariew, M. Grene (a cura di), *Descartes and his contemporaries. Meditations, Objections and Replies*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995, p. 208-225 e «The first attempts at a cartesian scholasticism: Descartes' correspondence with the Jesuits of La Flèche» in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 263-286.

³⁰⁶ F. WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres*, op. cit., pp. 109-110

Ce que ie ne puis souffrir sans quelque sorte de colere & d'indignation, ou du moins sans me plaindre, est de voir qu'impunement on accuse sa doctrine de favoriser en quelque façon les libertins & les athées. Sans mentir, c'est traiter cruellement un Philosophe qui a frappé les deux principaux fondemens du libertinage & de l'atheisme, en prouvant invinciblement l'existence de Dieu & l'immaterialité de nos Ames, & qu'on peut dire avoir mieux merité par la qu'aucun autre de la Religion, que de luy faire de semblables reproches³⁰⁷.

Nel 1657 Clerselier pubblica a Parigi, presso l'editore Charles Angot, il primo volume delle lettere di Descartes, finito di stampare il 30 gennaio 1657 con il titolo *Lettres de Mr Descartes où sont traittées les plus belles Questions de la Morale, de la Physique, de la Medicine & des Mathematiques*³⁰⁸.

Il volume si compone di 119 lettere più una lettera dedicatoria a Pierre-Hector Chanut³⁰⁹, con la quale Clerselier rende esplicito il suo debito nei confronti del cognato che, “heritier des plus belles richesses de sa [*scil.* de Descartes] sucession”, gli ha messo a disposizione un così prezioso materiale:

Monsieur mon frere, apres vous avoir dit que ne dedierois ce Livre à personne, peut-estre serez vous surpris d'y voir vostre Nom dès l'entrée: mais ie ne pense pas que ce soit rien faire contre ma parole, que de vous presenter ce qui

³⁰⁷ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 5.

³⁰⁸ Per la pubblicazione del volume Clerselier ottenne il Privilegio del re in data 21 dicembre 1656; esso passò poi agli editori Charles Angot e Henry le Gras, ai quali furono poi automaticamente accordati tutti i diritti.

³⁰⁹ In carattere più piccolo, a conclusione dell'epistola, si legge: «Si cette Lettre n'a pas parû dès la premiere Edition de ce Livre, c'est cette modestie dont ie viens de parler qui en a esté la cause; car elle fust deslors presente avec le Livre; mais aujourd'huy que cette modestie est couronnée de gloire, i'ay crû estre obligé de la faire éclater, & de n'y pas deferer davantage». Vedi *Epistre* in CLERSELIER-INSTITUT I 4.

vous appartient. Pour moy ie croy que d'en user de la sorte, c'est moins un present, que ce n'est une restitution: car avec quelle grace aurois-ie du le faire sortir de mes mains, pour le faire passer dans celles du Public, sans le remettre premierement entre les vostres, & par ce moyen luy faire sçavoir, à qui il a la principale obligation du don que ie luy fais³¹⁰.

Le prime lettere sono indirizzate a Cristina di Svezia, a Pierre Hector Chanut e alla principessa Elisabetta di Boemia e trattano quasi esclusivamente questioni di morale; le stesse questioni vengono affrontate fino alla lettera n. LI. Dalla lettera n. LII fino alla lettera n. LIV (tutte indirizzate a un non meglio identificato *Seigneur*) vengono trattate questioni di fisica cartesiana, laddove dalla n. LV alla n. LXIII, oggetto principale della discussione è la questione della luce. Le lettere LV e LVI, nella loro versione francese, sono scambiate con il gesuita Ciermans (che in realtà Clerselier non identifica); le lettere dalla LVII alla LXIII sono scambiate con Jean-Baptiste Morin. Seguono poi le lettere scambiate con Henri More (dalla LXIV alla LXXII); quelle indirizzate a Marin Mersenne (la LXXIII e la LXXIV), e così via. Le lettere dalla CXVII alla CXIX, indirizzate a Clerselier, mettono invece a tema questioni riguardanti la meccanica³¹¹. Vi sono anche importanti lettere di carattere medico. Il primo volume ottenne un incredibile successo di pubblico e fu quindi edito nuovamente nel 1663³¹². Questa nuova edizione presentava, rispetto alla precedente, qualche “aggiustamento”: criticato per aver incluso nella raccolta alcune lettere nella loro versione originale in lingua latina, non accessibile dunque a tutti i lettori, Clerselier provvide a dotare questa riedizione della traduzione francese di queste lettere, pubblicate con l'originale latino.

Ancora una volta il successo fu grande e la nuova edizione venne ristampata nel 1667.

³¹⁰ *Epître* in CLERSELIER-INSTITUT I 1.

³¹¹ Sul contenuto dettagliato di queste lettere, vedi l'analisi compiuta da P. MOUY, *Le développement de la physique cartésienne (1646-1712)*, Paris, Vrin, 1934, pp. 49-50.

³¹² Vedi A. GUIBERT, *Bibliographie des Œuvres de René Descartes publiées au XVII^e siècle*, op. cit., pp. 81-82.

Il secondo volume delle lettere, terminato di stampare il 28 maggio 1659, fu pubblicato nel 1659 a Parigi presso l'editore Henry Le Gras con il titolo *Lettres de Mr Descartes où sont expliquées plusieurs belles difficultez touchant ses autres Ouvrages*. Anche questo volume ottenne il privilegio del re che, concesso in data 21 dicembre 1656, fu accordato a Clerselier per un periodo di sette anni; esattamente come era già avvenuto per il primo volume (ancora una volta, Clerselier cedette poi i diritti a Henry Le Gras e a Charles Angot).

Scrivo Clerselier a proposito dell'apparizione di questo secondo volume:

Mais si le premier Volume de ses Lettres a bien pû desia faire connoistre la bonté de ses autres Ouvrages, & leur a fait rendre l'estime qui leur est deuë, comme estant les fondemens sur lesquels il a appuyé les sçavantes réponses qu'il a faites aux difficultez qui luy ont esté proposées sur toutes sortes de sujets, & par des personnes de toutes sortes de conditions; ie ne doute point que ce second Volume ne produise un effet encore plus avantageux que le premier, tant pour le grand nombre & la diversité des Questions qui s'y rencontrent, que pour la qualité des matieres qui y sont traittées; dont non seulement on n'a eu iusques icy aucune parfaite connoissance; mais où l'on ne croyoit pas mesme que l'on pust iamais arriver à quelque chose de plus certain que le probable³¹³.

Il volume è costituito da 118 lettere e tre frammenti. Quest'edizione presenta esclusivamente testi francesi.

Il volume fu ristampato nel 1666.

Il terzo volume, dal titolo *Lettres de Mr Descartes où il répond à plusieurs difficultez qui luy ont esté proposées sur la Dioptrique, la Géométrie, & sur plusieurs autres sujets. Tome troisieme et dernier* fu infine pubblicato nel 1667 a Parigi presso l'editore Charles Angot. Il Privilegio del re, accordato a Clerselier il 21 dicembre 1656, per sette anni, venne ceduto da quest'ultimo a

³¹³ Préface in CLERSELIER-INSTITUT II 2.

Charles Angot esclusivamente per il terzo volume. Il volume fu terminato di stampare il 7 settembre 1666³¹⁴.

Dice Clerselier:

Ce troisième Volume des Lettres de Monsieur Descartes est le dernier de ce genre que j'ay à donner au public. Je l'ay réservé pour le dernier, tant parce qu'il contient des matieres qui ne sont pas de la portée de tout le monde, que parce qu'il m'a fallu beaucoup de temps pour en tracer les Figures, & le disposer dans l'ordre que vous le voyez aujourd'huy³¹⁵.

Il terzo volume si costituisce di 125 lettere - quasi tutte a carattere prevalentemente scientifico – e comprende anche la lettera apologetica ai Magistrati della Città di Utrecht³¹⁶, la lettera falsa scritta da Clerselier e letta il 13 luglio 1658 durante una seduta all'Académie de Montmor, le lettere scambiate dallo stesso Clerselier con i matematici parigini e, in conclusione, una lettera scritta da Clerselier al medico Louis de La Forge:

J'ay finy ce dernier Volume de Lettres par une des miennes, que j'ay autrefois écrite à feu Monsieur de la Forge, ce fameux Medecin de Saumur, la quelle luy fit entreprendre son traité de l'Esprit de l'Homme, qu'il a mis

³¹⁴ Sulla pubblicazione di questo terzo volume e, in generale, sulla fortuna dell'edizione della corrispondenza di Descartes ad opera di Clerselier, vedi il resoconto che viene fornito nel numero del 31 gennaio 1667 del *Journal des Sçavans*, pp. 25-29, riprodotto *infra*, pp. 233-236.

³¹⁵ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 1.

³¹⁶ *Ivi*, p. 17: «Dispose-toy donc, Lecteur, à écouter les plaidoyer qu'il a envoyé à Messieurs les Magistrats de la ville d'Utrecht, pour avoir raion des injures & calomnies atroces de ses envieux; C'est peut-estre un des plus beaux & des mieux faits que tu ayes iamais entendu; Et j'ay voulu comencer par là cet ouvrage, pour détromper & desabuser d'abord ton Esprit, s'il avoit esté capable d'estre frappé de quelque mauvais soupçon contre luy, afin qu'estant une fois convaincu de la verité, tu plains l'aveuglement de ceux qui en médisent, & que tu n'ayes plus doresnavant pour luy que de la bien-veillance & de l'estime».

au iour un peu devant sa mort, & qui luy a peut-estre avancé les siens; Et pour ce que qu'il m'en remercia alors en des termes qui m'ont depuis fait croire que cette Lettre n'estoit pas mauvaise, i'ay pensé que ie pouvois sans scrupule finir l'ouvrage du Maistre, par où le Disciple avoit pris occasion de commencer le sien.

E' forse, fra i tre volumi, quello più interessante per mettere in luce le scelte editoriali operate da Clerselier. Qui sono riunite tutte quelle lettere che hanno come tema le controversie e le dispute sorte tra Descartes e diversi dotti del suo tempo, in particolare quelle con il gesuita Pierre Bourdin, Thomas Hobbes e Pierre de Fermat:

Dans les deux premiers on a pû voir les doctes & subtiles réponses qu'il [Descartes] a faites aux diverses demandes que le desir de sçavoir a tirées de la bouche ou de la plume des Curieux; Mais dans celui-ci l'on y verra les contestations qu'il a euës avec les Sçavants, lesquelles sont peut-estre la cause de cette contradiction qui s'est élevée contre luy pendant sa vie, & de cette mortelle jalousie qui regne encore dans l'esprit de quelques-uns apres sa mort.

§ 2. Le lettere al Padre Mesland.

Il carteggio tra René Descartes e Denis Mesland copre gli anni che vanno dal 1644 al 1646 e comprende complessivamente 5 lettere: gli argomenti affrontati dai due corrispondenti sono numerosi e diversi fra loro. Fra di essi spicca - sia per la sua importanza intrinseca, sia per la sua presenza costante nel carteggio - la discussione sul problema dell'eucaristia o, più precisamente, dell'accordo della filosofia cartesiana con la spiegazione del sacramento dell'eucaristia.

Non mi dilungherò qui sulla spiegazione cartesiana dell'Eucaristia, avendo affrontato l'argomento nel secondo capitolo, ma mi limiterò a mettere in luce come questo carteggio rappresenti un caso a parte nell'economia dell'edizione delle lettere di Descartes approntata da Clerselier, dal momento che - a causa dei temi ivi trattati - esse non furono mai pubblicate.

Alla morte di Descartes, Clerselier ne raccolse e pubblicò le lettere, con l'accortezza tuttavia di non pubblicare quegli scritti in cui era esposta la concezione cartesiana del modo di presenza di Cristo nell'eucaristia.

Le due lettere sopra indicate non furono dunque incluse nell'edizione delle *Lettres* di Descartes: nel primo tomo (1657) Clerselier si limitò a pubblicare la lettera a Mesland del 2 maggio 1644, nel terzo (1667) quella a Mesland del 1645; mentre né la lettera del 9 febbraio 1645, né quella del 1645-1646 trovarono spazio nella raccolta³¹⁷.

D'altra parte era stato lo stesso Descartes a pregare il padre Mesland che, se questi avesse voluto divulgare le sue lettere, questo accadesse senza che gliene fosse attribuita la paternità:

Mais c'est, s'il vous plaît, à condition que, si vous la
communiquez à d'autres, ce sera sans m'en attribuer
l'invention; et même vous ne la communiquerez à
personne, si vous jugez qu'elle ne soit pas entièrement

³¹⁷ H. GOUHIER, *Cartésianisme et augustinisme au XVII^e siècle*, op. cit., pp. 75-76.

conforme à ce qui a été déterminé par l'Eglise³¹⁸.

Di queste due lettere, tuttavia, Clerselier fece – o fece fare – alcune copie che ebbe la premura di far circolare fra una ristretta cerchia di dotti e di religiosi che sapeva essere sostenitori delle teorie cartesiane, appellandosi talvolta alla loro erudizione, talvolta al loro intuito per prevedere le possibili obiezioni che avrebbero potuto essere avanzate alla spiegazione cartesiana del dogma eucaristico³¹⁹.

L'argomento rivestiva indubbiamente una certa rilevanza ed è quindi legittimo domandarsi per quale motivo, vista l'importanza delle due lettere a Mesland, Clerselier avesse deciso di non pubblicarle: una prima ragione dell'assenza delle lettere sull'Eucaristia dall'edizione della *correspondance* potrebbe essere quella che Clerselier si fosse limitato ad ometterle dalla raccolta o per conformarsi al volere dello stesso Descartes di non far circolare quei testi³²⁰; o per il timore cioè che le lettere avrebbero potuto fornire uno spunto ai detrattori di Descartes³²¹; una seconda ragione, seppure assai debole, potrebbe essere che Clerselier, molto più semplicemente, non fosse a conoscenza dell'esistenza di tali lettere.

Quest'ultima ipotesi, avanzata dall'abate Jacques-André Emery³²², è in realtà piuttosto fragile e smentita testualmente. Che Clerselier conoscesse le lettere di Descartes a Mesland e che ne fosse in possesso risulta infatti chiaramente, come già detto, dalla corrispondenza conservata nel ms. n. 366. Non solo: sempre nel manoscritto appena menzionato, e proprio in merito alle lettere in cui si trova esposta l'opinione di Descartes sulla transustanziazione, vi è un'annotazione fortemente esplicativa al riguardo:

³¹⁸ *Descartes a Mesland*, 9 febbraio 1645 (B 482, p. 1964, AT IV 165: CCCLXVII). Quanto appena detto è ampiamente confermato da una lettera scritta da Nicolas-Joseph Poisson a Clerselier e datata 15 dicembre 1667. Vedi *Tomo II*, pp. 145-155.

³¹⁹ Questo è quanto si evince da più luoghi della corrispondenza di cui si compone il ms. n. 366.

³²⁰ Così come lo stesso Descartes aveva pregato il Padre Mesland di fare.

³²¹ Da qui, come abbiamo mostrato nel capitolo II, l'esigenza di farle circolare in via preliminare.

³²² J. – A. EMERY, *Pensées de Descartes sur la religion et la morale*, Paris, chez Adrien Le Clere, 1811.

Lesquels³²³ ont servi de fondement à tous les écrits qui [ont] été faits à ce sujet, tant par Mr Clerselier [...] autres contenus en ce volume. Lequel est très [...] et fort curieux ayant été copié sur les originaux de Mr Clerselier pendant son vivant. Le[squels] après sa mort ont été pour la plus parte p[erdues].

L'ipotesi dell'abate Emery viene smentita ancora più radicalmente da un passo di una lettera scritta dall'oratoriano Nicolas-Joseph Poisson a Clerselier in data 15 dicembre 1667 e dalla quale si evince che quest'ultimo aveva letto almeno una delle due lettere di Descartes a Mesland.

Scrivo, infatti, Poisson:

Je ne raporte pas la suite de ses [scil. di Descartes] paroles que vous avez lues dans la lettre au Révérend Père Mesland et dans celle qu'il vous a écrite³²⁴.

Per la pubblicazione delle due lettere al Padre Mesland del 9 febbraio 1645 e del 1645-1646, si dovrà attendere la prima metà dell'800, allorché l'abate Emery le rese accessibili per primo al grande pubblico, strappandole a quella circolazione clandestina che ne aveva sin dall'inizio caratterizzato la diffusione³²⁵.

Alla morte di Descartes, infatti, Clerselier aveva trovato nelle sue carte le minute delle

³²³ Le lettere, appunto, di Descartes a Mesland.

³²⁴ Vedi *Tomo II*, p. 146.

³²⁵ Lo stesso Baillet si limita a fornirne dei frammenti di queste lettere. Cfr. BAILLET II 162 (lettera del 9 febbraio 1645); 265 (lettera del 1645 o 1646); 519-520 (lettera del 9 febbraio 1645). Gioverà qui segnalare i luoghi in cui le copie delle lettere di Descartes a Mesland sono a tutt'oggi conservate manoscritte: BnF, Paris: MS fr. 13262; BnF, Paris: MS fr. 15356; BnF, Paris: MS fr. 17155; BnF, Paris: MS fr. n.a. III; B.M. Troyes: MS 2336; B.M. Epinal: MS 143; B.M. Chartres: MS 366; B. Mazarine: MS 2001. L'elenco è tratto da J.-R. ARMOGATHE, *Theologia Cartesiana: l'explication physique de l'Eucharistie chez Descartes et dom Desgabets*, La Haye, M. Nijhoff, 1977, pp. 70-71, nota n. 16.

lettere al Padre Mesland, ma non osò stamparle. Ne fece fare, tuttavia, delle copie che circolarono.

E' quanto emerge da una lettera indirizzata a Desgabets e datata 6 gennaio 1672, ove Clerselier riferisce al benedettino di una conversazione avuta con l'Arcivescovo di Parigi François Harlay de Champvallon:

Je lui dis que ce que vous en avez pu écrire venait originairement de quelques lettres que Monsieur Descartes avait autrefois écrites sur ce sujet. Je le sais bien, me dit-il, et j'ai appris que vous en aviez les originaux entre les mains, lesquels il faut que vous ayez communiqués à quelques-uns de vos amis, puisque moi même j'en ai la copie. Je lui dis que je ne pouvais pas le désavouer, mais qu'en cela je ne croyais pas avoir rien fait qui put être blâmé de personne; que j'avais eu la retenue de ne les pas faire imprimer avec ses autres lettres, de peur que cela ne choquât trop d'abord les esprits de ceux qui, n'étant pas encore accoutumés à ses raisonnements, pourraient trouver ces nouveautés suspectes et dangereuses ; mais que je n'avais fait part à de mes amis particuliers, et à vous entre autres, avec qui je n'avais conféré, et qui n'avaient pas improuvé les conséquences que l'on en peut tirer pour l'éclaircissement de ce mystère³²⁶.

Sempre dalla stessa lettera, apprendiamo che Clerselier aveva affidato al figlio l'incarico di fare delle copie delle lettere di Descartes a Mesland:

Ensuite de cela, comme il m'avait parlé la première fois des Lettres que Monsieur Descartes a écrites au sujet du Saint Sacrement, dont il me dit alors qu'il avait la copie,

³²⁶

Vedi *Tomo II*, p. 105.

de peur qu'elle ne fut défectueuse, je lui en présenté une très fidèle que j'avais fait écrire par mon fils et que j'avais moi même collationnée sur l' original et le pria de la lire, à fin qu'il fut lui même le témoin de la retenue, de la modestie et de la force d'esprit avec laquelle Monsieur Descartes avait écrit de cette matière³²⁷.

Una prima pubblicazione, parziale, delle lettere di Descartes a Mesland concernenti l'eucaristia, avvenne nel 1730 in un testo di Jacob Vernet dal titolo *Pièces fugitives sur l'Eucharistie*³²⁸.

La raccolta si compone di sei *pièces* di cui la prima, intitolata *Explication de l'Existence du Corps de Notre Seigneur Jésus-Christ dans l'Eucharistie*, è attribuita dall'autore a Nicolas Malebranche: in realtà parte della *pièce*, come segnalato già da Bouillier³²⁹, comprende un estratto di una delle lettere di Descartes a Mesland³³⁰.

Nella *Préface* Vernet fornisce alcuni elementi in merito alla tradizione del testo della *première pièce*:

Mr Clerselier la communiqua à un curieux en passant à
Caen l'an 1678³³¹.

Questo dato è al tempo stesso significativo e ambiguo: significativo perché sembrerebbe

³²⁷ Vedi *Tomo II*, p. 107.

³²⁸ J. VERNET, *Pièces fugitives sur l'Eucharistie*, Gèneve, Marc-Michel Bousquet & Cie, 1730.

³²⁹ FR. BOUILLIER, *Histoire de la philosophie cartésienne*, op. cit., vol. II, p. 459, nota n. 1: «Dans un Recueil de pièces fugitives sur l'Eucharistie publié à Genève en 1730 par le ministre Vernet, on trouve une explication eucharistique attribué à Malebranche qui n'est que l'exacte reproduction de celle de Descartes». La stessa notizia è ripresa, senza indicazione della fonte, da André Robinet in N. MALEBRANCHE, *Œuvres complètes*, (éd. A. Robinet), 20 vols., Paris, Vrin, 1958-1984, vol. XVII-1, p. 451, nota n. 6.

³³⁰ Si tratta, per l'esattezza, della lettera a Mesland del 9 febbraio 1645 (B 482, pp. 1961-1968; AT IV 162-170: CCCLXVII).

³³¹ J. VERNET, *Pièces fugitives sur l'Eucharistie*, op. cit., p. XXIV.

essere l'unica testimonianza, seppure indiretta, di un passaggio di Clerselier a Caen; ambiguo perché, se è vero che Clerselier ha consegnato questa *pièce* ad un “curioso”³³², egli aveva sicuramente avuto modo di leggerla (e, in ogni caso, sappiamo che nel 1667 Clerselier aveva sicuramente letto le lettere indirizzate al Padre Mesland) e sembra dunque inverosimile che non si fosse reso conto che parte della suddetta *Pièce* contenesse un estratto della lettera a Mesland.

Per ritornare alle lettere di Descartes a Mesland, è solo nel 1811 che conoscono la loro prima vera pubblicazione: nelle sua opera *Pensées de Descartes sur la religion et la morale*³³³, l'abate Jacques-André Emery pubblica infatti le due lettere di Descartes a Mesland sulla transustanziazione, sottolineando come esse fossero state dimenticate per un periodo di tempo di circa 100 anni³³⁴.

Stando alla cronologia indicata da Emery, questo ci riporterebbe ad una data che ipoteticamente dovrebbe situarsi intorno al primo decennio del 1700. Sono proprio gli anni in cui Edmund Pourchot³³⁵, Professore di Filosofia all'Università di Parigi e uno fra i primi a promuovere la penetrazione della filosofia cartesiana negli ambienti accademici,

³³² L'identità di questo “curioso” non è mai stata oggetto di studio.

³³³ J.-A. EMERY, *Pensées de Descartes sur la religion et la morale*, op. cit., pp. 250-261.

³³⁴ *Ivi*, p. 244: «Les deux lettres de Descartes, oubliées depuis près de cent ans, et qu'on croyoit perdues, sont tombées entre nos mains. Nous croyons qu'il n'y a aucun inconvénient à les rendre aujourd'hui publiques; nous n'apercevons même que de l'avantage dans cette publication. Si l'opinion de Descartes, telle qu'il l'énonce, prise à la lettre, sans modifications et sans additions, ne s'accorde pas avec le dogme orthodoxe, elle n'est pourtant pas dangereuse».

³³⁵ Nato a Poilly il 7 settembre 1651 nella diocesi di Sens, Edmund Pourchot compì dapprima i suoi studi a Auxerre e poi al Collège des Grassins a Parigi, dove ottenne il titolo di *maître ès arts* il 3 luglio 1673. Nel 1677 ottenne l'incarico di professore di filosofia al Collège des Grassins e nel 1689 la cattedra di filosofia al Collège des Quatre Nations (o Collège Mazarin); dal dicembre 1693 al dicembre 1694 fu rettore dell'Università, ove dal 1694 al 1734 ricoprì la carica di *syndic*. Nel 1703, dopo aver lasciato l'insegnamento della filosofia, si dedica allo studio della lingua ebraica, che insegnerà a partire dal 1718 al Collège de Sainte-Barbe a Parigi. Muore il 22 giugno 1734, cieco e paralizzato alla mano destra. Su Pourchot vedi G. BELGIOIOSO, *La variata immagine di Descartes. Gli itinerari della metafisica tra Parigi e Napoli (1690-1733)*, Micella, Lecce, 1999, pp. 18-22.

pubblica il suo *Cours de Philosophie*³³⁶, una delle varie esposizioni della dottrina cartesiana della transustanziazione:

Ipse tamen diu multumque a plurimis laccessitus mutavit consilium, ac tandem ostendere conatus est Doctrinam Catholicam circa Eucharistiae mysterium non magis cum sua quam cum Peripateticorum doctrina pugnare. Ideoque Epistola ad P. Meslandum Jesuitam, nondum typis impressa effecisse, se confidit ea ratione, qua hetherodoxorum clamores sint comprimendi. Etenim ut panis et vinum in corpus et sanguinem nostrum naturaliter convertantur, debent panis et vini particulae varias subire mutationes in stomacho, in corde, in pulmonibus aliisque partibus organicis, quibus diverso modo subigantur ac tandem carnis et sanguinis naturam induant. Cum ergo secundum consuetum naturae cursum panis et vini particulae post longam alterationem miscendae essent in visceribus Christi, et peculiari ratione disponendae ut ipsius corpus fierent, et anima ejus informarentur; statim per miraculum ac praeter naturae ordinem, ea informatio fit vi verborum quae adhibentur in Consecratione penitus absolvitur. Existimat quippe Cartesius corpus precise humanum fieri, non per figuram seu dispositionem partium, sed per informationem animae rationalis. Adeo ut, post divisionem hostiae, totum Christi corpus sub qualibet ispius parte sensibili contineatur; quia quaelibet pars sensibilis anima rationalis Christi informatur. Neque enim corpus humanum aliam ob causam dici potest esse unum et idem *physice* per multos annos, nisi quod eadem forma semper informetur. Quippe aliunde certum est corpus humanum et cuicumque animalis quamdiu vivit, perenni partium effluvio, ac novae materiae accessu

³³⁶ E. POURCHOT, *Institutiones philosophicae ad faciliorem veterum et recentiorum philosophorum lectionem comparatae*, 4 voll., Lyon, apud A. Boudet, 1711.

indesinenter mutari, nec omnino idem *physice*, sed *moraliter* tantum, seu secundum hominum existimationem ac loquendi morem permanere: unde illud Paradoxum³³⁷.

Da una lettera del vescovo di Meux, Jacques-Benigne Bossuet a Jean- Antoine Pastel, medico aveurgnate già corrispondente di Clerse-lier, apprendiamo infatti che Pourchot conosceva le lettere di Descartes a Mesland:

Vous entendîtes, Monsieur, ces jours passés M. Pourchot, qui me disait qu'il avait une lettre de M. Descartes sur la Transsubstantiation. Je vous prie de la lui demander, et de prendre le soin de m'en envoyer une copie. Il n'est pas nécessaire qu'on sache ma curiosité; c'est à bonne fin. Je

³³⁷ E. POURCHOT, *Institutiones philosophicae ad faciliorem veterum et recentiorum philosophorum lectionem comparatae*, op. cit., *Physices*, Pars prima, vol. II, p. 92. Il passo, con alcune varianti, è citato anche in J. VERNET, *Pièces fugitives sur l'Eucharistie*, op. cit., pp. XI-XII: «Ipse tamen Cartesius diu multumque a plurimis lacesitus mutavit consilium, ac tandem ostendere conatus est Doctrinam Catholicam circa Eucharistiae Mysterium non magis cum sua quam cum Peripateticorum doctrina pugnare. Ideoque Epistola ad P. Meslandum Jesuitam, nondum typis impressa effecisse, se confidi tea ratione, qua etherodoxorum clamores sint comprimendi. Etenim ut panis et vinum in corpus et sanguinem nostrum naturaliter convertantur, debent panis et vini particulae varias subire mutationes in stomacho, corde, pulmonibus aliisque partibus organicis quibus diverso modo subigantur ac tandem carnis et sanguinis naturam induant. Cum ergo secundum consuetum naturae cursum panis et vini particulae post longam alterationem miscendae essent in visceribus Christi et peculiari ratione disponendae ut ipsius corpus fierent, et anima ejus informarentur; statim (in Sacramento) per miraculum ac praeter naturae ordinem ea informatio fit vi verborum quae adhibentur in Consecratione. Existimat quippe Cartesius corpus praecise humanum fieri, non per figuram seu dispositionem partium, sed per informationem animae rationalis; adeo ut post divisionem hostiae totum Christi corpus sub qualibet ispius parte sensibili contineatur, quia quaelibet pars sensibilis anima rationalis Christi informatur. Neque enim corpus humanum aliam ob causam dici potest unum et idem physice per multos annos, nisi quod eadem forma semper informetur. Quippe aliunde certum est corpus humanum et cuiscunque animalis quandiu vivit perenni partium effluvio ac novae materiae accessu indesinenter mutari, nec omnino idem physice, sed moraliter tantum seu secundum hominum existimationem ac loquendi morem permanere».

vois de grands inconvénients à la publier: et, si elle est telle que je l'imagine sur le récit qu'on m'en a fait, elle n'évitera pas la censure. M. Descartes a toujours craint d'être noté par l'Eglise, et on lui voit prendre sur cela des précautions dont quelques-unes allaient jusqu'à l'excès. Quoique ses amis pussent désavouer pour lui une pièce qu'il n'aurait pas donnée lui-même, ses ennemis en tireraient des avantages qu'il ne faut pas leur donner. Je vous en dirai davantage quand j'aurai vu la lettre, et je ne ferai point difficulté d'en dire mon sentiment à M. Pourchot³³⁸.

Bossuet, che fino a questo momento non conosceva nei dettagli le lettere in questione, era ben conscio, tuttavia, del fatto che le interpretazioni che potevano seguire della spiegazione cartesiana del dogma eucaristico potevano essere fonte di difficoltà. E' per questo, che proprio in merito a queste lettere, mettendone tra l'altro in dubbio l'autenticità³³⁹, scriveva sempre a Pastel il 30 marzo del 1701:

M. Descartes, qui ne voulait pas être censuré, a bien senti qu'il fallait les supprimer. Si ses disciples les impriment, ils seraient une occasion de porter atteinte à la réputation de leur maître. Il y a charité à les en empêcher. Pour moi, je tiens pour suspect tout ce qu'il n'a pas donné lui-même³⁴⁰.

³³⁸ Bossuet à Jean Antoine Pastel, 24 mars 1701, in J.-B. BOSSUET, *Correspondance*, éd. par Ch. Urbain et E. Levesque, 20 vols., Paris, Hachette, 1920, vol. 13 (janvier 1701-octobre 1702), pp. 45-46.

³³⁹ X. TILLIETTE, *Philosophies eucharistiques de Descartes à Blondel*, Paris, Cerf, 2006, p. 24: «Bossuet, admirateur de Descartes, a déconseillé la divulgation de la grande lettre à Mesland, et il a affecté de ne pas croire à son authenticité. Cela lui permet de sauver Descartes, tout en condamnant les prétendues démonstrations cartésiennes de l'Eucharistie. Il s'en tient aux *Méditations Métaphysiques* (*Quatrième et Sixième Réponses*), dont l'orthodoxie lui paraît garantie. En effet, le rapprochement, d'ailleurs ambigu, avec les espèces intentionnelles lui semblait ne laisser aucun doute sur le changement substantiel».

³⁴⁰ Bossuet à Jean Antoine Pastel, 30 mars 1701, in J.-B. BOSSUET, *Correspondance*, op. cit., vol. 13, p. 49.

La risposta di Pastel non tardò ad arrivare; già il 26 marzo Bossuet ebbe la certezza di poter leggere personalmente quanto Descartes aveva scritto sul dogma eucaristico nelle lettere al Padre Mesland:

Monseigneur, j'envoie à Votre Grandeur la copie des deux lettres de M. Descartes sur la Transsubstantiation. Je l'ai faite moi-même, soit afin qu'elle fut plus exacte, soit pour rendre par là la chose secrète, et qu'on ne sache point que je vous l'envoie³⁴¹.

Vi è poi un'altra lettera, indirizzata da Charles Vuitasse³⁴² a Bossuet, del 6 aprile 1701, in cui questo Professore della Sorbona dichiara apertamente di non aver insegnato il sistema esposto nelle lettere di Descartes.

De là je passe, Monseigneur, à l'explication de M. Descartes, que j'ai vu développé avec plus d'étendue dans un manuscrit attribué à un R. P. Bénédictin, nommé des Gabets³⁴³.

Sono questi dei dati sicuramente importanti, che attestano come la circolazione delle lettere a Mesland avesse suscitato un profondo interesse fin all'inizio del XVIII secolo³⁴⁴; dalla pubblicazione di Emery, tuttavia, dovranno trascorrere ben 57 anni prima che le

³⁴¹ *Jean Antoine Pastel à Bossuet*, 26 mars 1701, in J.-B. BOSSUET, *Correspondance*, op. cit., vol. 13, pp.46-47.

³⁴² Charles Witasse (Chauny, 1660 – Parigi, 1716), dottore in Sorbona e professore reale in teologia.

³⁴³ *Charles Vuitasse à Bossuet*, 6 avril 1701, in J.-B. BOSSUET, *Correspondance*, op. cit., vol. 13, p.53.

³⁴⁴ Sull'importanza delle lettere di Descartes a Mesland e sulla loro circolazione, vedi G. RODIS-LEWIS, *L'individualité selon Descartes*, Paris, Vrin, 1950, pp. 61-63 e pp. 67 e ss.; G. RODIS-LEWIS, *Augustinisme et cartésianisme à Port Royal*, in *Descartes et le cartésianisme hollandais*, Paris, Presses Universitaires de France, 1950, pp. 152-157.

lettere a Mesland vengano nuovamente pubblicate³⁴⁵.

Bouillier, cui si deve questa ulteriore pubblicazione, afferma a proposito delle suddette lettere:

C'est au P. Mesland, et sur ses instances, que Descartes écrivit ces deux lettres, fameuses dans l'histoire du cartésianisme, où il expose sa seconde explication de l'Eucharistie [...]. Un de ceux qui le pressèrent le plus de s'expliquer sur ce sujet, fut le P. Mesland, déjà très-persuadé que l'explication donnée à Arnauld était pour le moins aussi bonne que celle de l'Ecole. Cédant à ses sollicitations, Descartes lui écrivit deux lettres, où il lui proposait cette nouvelle interprétation, mais à la condition, s'il la communiquait à d'autres, de ne pas lui en attribuer l'invention, et de ne la communiquer à personne, s'il ne la jugeait pas conforme à ce qui a été déterminé par l'Eglise³⁴⁶.

³⁴⁵ FR. BOUILLIER, *Histoire de la philosophie cartésienne*, op. cit., vol. I, pp. 454-458 e pp. 458-459.

³⁴⁶ *Ivi*, pp. 449-450.

§ 3. L'edizione delle opere di Descartes.

Diverse furono le tappe di Clerselier nella sua attività di traduttore, curatore ed editore di testi cartesiani.

L'attività di traduttore di Clerselier è molto meno intensa rispetto a quella di editore. Nel 1642 Clerselier e Louis Charles d'Albert, Duca di Luynes³⁴⁷ intrapresero la traduzione francese delle *Meditationes*, dal titolo *Les Méditations métaphysiques de René Descartes...Traduites du latin de l'auteur par Mr. le D.D.L.N.S. et les Objections...traduites par Mr C.L.R.* L'opera venne pubblicata a Parigi, presso gli editori Camusat e Le Petit, solo nel 1647³⁴⁸.

Dice Baillet:

Peu de jours après M. Clerselier l'un de plus zéléz & des plus vertueux amis de M. Descartes entreprit de traduire aussi en nôtre langue les objections faites à ces Méditations avec les réponses de M. Descartes. Cette traduction étoit excellente aussi bien que celle de M. le Duc de Luynes.

Tuttavia, sia Clerselier sia d'Albert, ritennero opportuno che entrambe le traduzioni

³⁴⁷ Racconta Baillet che Descartes, in occasione del suo soggiorno a Parigi nel 1644, si recò a far visita, fra gli altri, anche a D'Albert: «Il [scil. Descartes] se crut obligé durant son séjour de Paris d'aller rendre visite à Monsieur le Duc de Luynes, qui luy avoit donné des marques si éclatantes de son estime par l'honneur qu'il luy avoit fait de traduire ses Méditations, & de luy abandonner sa traduction avec la liberté d'en faire ce qu'il jugeroit à propos ». Cfr. BAILLET II 241.

³⁴⁸ Descartes vi apportò infatti alcune revisioni e correzioni soltanto nel 1645. Vedi BAILLET II 173: «Pour ne rien omettre de ce qui peut regarder la traduction des Méditations, il suffit de remarquer qu'encore qu'elle ait été faite en 1642, néanmoins la revisione ou la correction par M. Descartes n'en se fit qu'en 1645, & que la première impression qui en fut faite à Paris ne fut en état de paroître que pour les étreines de l'an 1647».

fossero riviste dallo stesso Descartes prima di venire pubblicate. Credevano infatti necessario che il testo da loro approntato rispecchiasse il più possibile il pensiero dell'autore e fu così che Descartes, rivedendo i testi tradotti e temendo di non essere stato sufficientemente chiaro in alcuni punti della versione latina della sua opera, si assunse il compito di chiarirli nella traduzione, apportando alcuni piccoli cambiamenti.

Racconta sempre Baillet:

Mais l'un & l'autre jugèrent que si elles devoient voir le jour, il falloit qu'elles fussent revûës auparavant par l'auteur même des Méditations, afin qu'en les confrontant avec sa pensée il pût les mettre le plus près de leur original qu'il seroit possible, & leur en imprimer le caractère. M. Descartes fut obligé de se rendre à un avis si important. Mais sous prétexte de revoir ces versions, il se donna la liberté de se corriger lui-même, & d'éclaircir ses propres pensées. De sorte qu'ayant trouvé quelques endroits, où il croyoit n'avoir pas rendu son sens assez clair dans le Latin pour toutes sortes de personnes, il entreprit de les éclaircir dans la traduction par quelques petits changemens, qu'il est aisé de reconnoître à ceux qui confèrent le François avec le Latin³⁴⁹.

Secondo quanto attestato da Baillet, la difficoltà maggiore con la quale i due traduttori avevano dovuto confrontarsi, era rappresentata dalla resa, in lingua francese, di quei termini tecnici latini che, già *rudes et barbares* nella lingua latina, rischiavano di esserlo in misura ancora maggiore nella traduzione francese. Decisero, pertanto, di non intervenire in maniera radicale, per non correre il rischio di stravolgere il senso che Descartes aveva loro attribuito.

Baillet attesta però anche che Descartes fu molto soddisfatto della traduzione di Clerselier e di De Luynes e decise a sua volta di non cambiare nulla di quanto in questo senso era

³⁴⁹ BAILLET II 171-172. Ora anche in B 1990-1992.

stato deciso dai due traduttori, giudicando il loro lavoro migliore di quanto avrebbe potuto essere il suo³⁵⁰. L'opera venne nuovamente edita nel 1661.

Oggi, gli studiosi (Jean Laporte, Geneviève Rodis-Lewis e Jean-Marie Beyssade, solo per citare alcuni nomi)³⁵¹ sono concordi nel sottolineare le scelte infelici che cospargono le versioni di Clerselier e di De Luynes.

Un esempio particolarmente significativo è il caso di *intelligere*, che in Descartes è tecnico e si definisce da un lato in opposizione a *sentire* ed ad *imaginari* e dall'altro in opposizione a *comprehendere*.

Nella versione di Clerselier (in questo solidale con quella di De Luynes) la doppia opposizione si perde continuamente: le versioni dei due traduttori presentano ripetutamente traduzioni di *intelligere* nel lessico del più vago *concevoir* e, in alcuni casi, addirittura nel lessico del *comprendre*. Eclatante, in questo senso, è la traduzione di un brano delle seste risposte sulla teoria della creazione delle verità eterne: *Sextae Responsiones* (AT

³⁵⁰ BAILLET II 172: «Une chose qui semblait avoir donné de la peine aux traducteurs dans tout cet ouvrage, avait été la rencontre de plusieurs mots de l'art, qui paraissant rudes et barbares dans le Latin même, ne pouvaient manquer de l'être beaucoup plus dans le Français, qui est moins libre, moins hardi, et moins accoutumé à ces termes de l'Ecole. Ils n'osèrent pourtant les ôter partout, parce qu'ils n'auraient pu le faire sans changer le sens dont la qualité d'interprètes devait les rendre religieux observateurs. D'un autre côté, M. Descartes témoigna être si satisfait de l'une et de l'autre version, qu'il ne voulut point user de la liberté qu'il avait pour changer le style, que sa modestie et l'estime qu'il avait pour ses traducteurs lui faisait trouver meilleur que n'aurait été le sien...».

³⁵¹ J. LAPORTE, *Le rationalisme de Descartes*, Paris, PUF, 1945, pp. 71-72; G. RODIS-LEWIS, *Introduction historique* a René Descartes, *Meditationes de prima philosophia. Méditations métaphysiques*, Paris, Vrin, 1978, pp. v-xiv, xiii; J.-M. BEYSSADE, *Descartes au fil de l'ordre*, Paris, PUF, 2001, p. 115 e, dello stesso autore, *Des Méditations métaphysiques aux Méditations de philosophie première. Pourquoi retraduire Descartes ?*, in «Revue de Métaphysique et de Morale», 1989/1, pp. 23-36, ora in ID. *Etudes sur Descartes. L'histoire d'un esprit*, Paris, Editions du Seuil, 2001, pp. 105-124, 115. Vedi anche il seguente passo di Baillet, a proposito della più volte sottolineata soddisfazione di Descartes rispetto alle traduzioni da lui riviste: «M. Descartes témoigna être si satisfait de l'une et de l'autre version qu'il ne voulut point abuser de la liberté qu'il avait pour changer le style, que sa modestie et l'estime qu'il avait pour ses traducteurs lui faisaient trouver meilleur que n'aurait été le sien» (BAILLET II 172, corsivo mio; citato da G. RODIS-LEWIS, *Introduction historique*, op. cit., p. xiii).

VII 436, ll. 12-22). Le sei occorrenze latine del lemma *intelligo*, nelle sue varie forme, vengono sempre rese, in francese, col lessico del *comprendre*.

Nec opus etiam est quærere qua ratione Deus potuisset ab æterno facere, ut non fuisset verum, bis 4 esse 8, etc.; fateor enim id a nobis intelligi non posse. Atqui, cum ex alia parte recte intelligam nihil in ullo genere entis esse posse, quod a Deo non pendeat, et facile illi fuisse quædam ita instituere ut a nobis hominibus non intelligatur ipsa posse aliter se habere quam se habent, esset a ratione alienum, propter hoc quod nec intelligimus nec advertimus a nobis debere intelligi, de eo quod recte intelligimus dubitare³⁵².	Il est aussi inutile de demander comment Dieu eût pu faire de toute éternité que deux fois 4 n'eussent pas été 8, etc., car j'avoue bien que nous ne pouvons pas comprendre cela; mais, puisque d'un autre côté je comprends fort bien que rien ne peut exister, en quelque genre d'être que ce soit, qui ne dépende de Dieu, et qu'il lui a été très facile d'ordonner tellement certaines choses que les hommes ne peussent pas comprendre qu'elles eussent pu être autrement qu'elles sont, ce serait une chose tout à fait contraire à la raison, de douter des choses que nous comprenons fort bien, à cause de quelques autres que nous ne comprenons pas, et que nous ne voyons point que nous devons comprendre³⁵³.
---	---

La traduzione modifica completamente il senso filosofico del testo: la possibilità, da parte di Dio, di creare verità eterne alternative (ed. $2 + 2 = 6$) non è che noi non la comprendiamo (ossia ne abbiamo un'idea, seppur non adeguata), ma, ben di più, non la intendiamo (ossia non ne abbiamo alcuna idea).

Accanto poi all'attività di tradurre diretto, di Clerselier, va poi segnalata quella di commissionatore di traduzioni. Particolarmente noto è il caso delle *Lettres*, in particolare dei volumi II e III (il primo volume presenta prevalentemente testi originali³⁵⁴, il secondo solo

³⁵² *Sextae Responsiones* (AT VII 436, ll. 12-22).

³⁵³ AT IX-1 236.

³⁵⁴ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT I 9. L'eccezione è costituita dalla traduzione delle lettere sulla circolazione del sangue: «En attendant neantmoins qu'il se trouue quelq'un qui l'entreprenne [*sc.*, la traduzione delle lettere latine], j'ay prié un de mes Amis, des mieux versez dans la Philosophie de Monsieur

traduzioni³⁵⁵, il terzo testi originali e traduzioni³⁵⁶). È Clerselier stesso a dichiarare di avere commissionato la traduzione, *ad une persone qui me touche de fort près*, e che altri non è se non il figlio, François, che fu anche il traduttore della *Préface* di Schuyt alla prima edizione francese dell'*Homme* del 1664³⁵⁷.

Descartes, de traduire celles qui traittent du mouuement du Coeur & de la circulation du Sang, que Monsieur de Berouic a desia données au public, dans ce beau recueil qu'il a fait des ses questions Epistolaires, imprimé a Rotterdam en l'année 1644, auquel on peut avoir recours si l'on doute de la fidelité de la version». Le lettere risultano essere le seguenti: *Berovic a Descartes* (LXXV); *A Berovic* (LXXVI); *Plempius a Descartes* (LXXVII); *A Plempius* (LXXVIII); *Plempius a Descartes* (LXXIX); *A Plempius* (LXXX). Nella seconda edizione (e poi nella terza) comparivano poi traduzioni ulteriori: la lettera C bis (traduzione della lettera C), su Balzac, e le lettere di *Ciermans a Descartes* (LV) ed *A Ciermans* (LVI), delle quali veniva omissa l'originale latino. Cfr., in proposito, AT I, p. xx.

³⁵⁵ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT II 8-9: «Les Libraires m'ont témoigné que le grand nombre de Lettres Latines qu'il y avoit dans le premier Volume, avoit esté cause que plusieurs personnes qui n'ont point de commerce avec cette langue, ne l'avoient pas acheté, & mesme avoit fait croire à quelques-uns que le plus beau du Livre leur estoit caché. P'ay voulu pourvoir à cela; Et en mesme temps iettant les yeux sur une personne qui me touche de fort près, que j'avois dessein d'introduire dans cette Science, & d'exercer aussi en la Version du Latin, ie luy ay donné une bonne partie de ces Lettres à traduire, & c'est ce qui en a retardé l'Edition».

³⁵⁶ *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 16: «Et mesme pour rendre raison de ma conduite, ie diray icy que quand ie fis imprimer le premier Volume des Lettres, ie crû estre obligé de les donner au public comme Monsieur Descartes les avoit écrites; Mais, parce qu'il y en avoit quantité qui estoient Latines, quand il fut question d'imprimer le second Volume, les Libraires se plainquirent à moy que cela avoit empesché plusieurs personnes d'en acheter; De sorte que, pour contribuer autant que ie p'avois au debit du livre, ie ne mis que du François dans le second, & me contentay de marquer à la teste de chaque Lettre celles dont l'Original estoit latin. Mais le bien que ie crû faire aux uns fit un mal aux autres; Et tous les Estrangers, qui sont en plus grand nombre, & plus curieux que nous des ouvrages de Monsieur Descartes, se plainquirent, & mesme d'offenserent de cette infidelité, qui les privoit tout ensemble de l'instruction & de la satisfaction qu'ils avoient coustume de recevoir de la lecture de ses Lettres. C'est pourquoy pour me garantir aiourd'huy de ce reproche, & satisfaire aux uns & aux autres, j'ay voulu joindre icy le François avec le Latin; Dequoy j'espere que chacun me sçaura gré, aussi bien que de la peine que j'ay prise dans toute cette impression».

³⁵⁷ Più difficile, invece, appare attribuire al figlio di Clerselier, come pur per lungo tempo si è fatto, anche quella che è la prima traduzione completa delle lettere, e cioè quella dell'edizione settecentesca del

A Clerselier si deve anche la revisione della traduzione di Picot dei *Principes* per la quarta edizione parigina del 1681³⁵⁸; tuttavia un'edizione *revue et corrigée* senza il nome dell'editore (che può essere molto probabilmente Clerselier) era stata già pubblicata nel 1668.

Ancora una volta, è Baillet a fornirci qualche indicazione:

Cet éclaircissement, touchant la traduction des Méditations et des Objections est nécessaire, non seulement pour justifier les traducteurs sur les changements dont l'auteur est le seul responsable, mais pour faire voir aussi que la traduction Française vaut beaucoup mieux que l'original Latin, parce que M. Descartes s'est servi de l'occasion de la revoir, pour retoucher son original en notre langue. C'est un avantage qu'a eu aussi dans la suite la version française des Principes de M. Descartes, faite par l'Abbé Picot. De sorte que tous ses ouvrages Français tant originaux que traduits sont préférables à ceux qui sont Latins. C'est-à-dire que toutes les traductions qu'il a revues valent mieux que ses originaux mêmes³⁵⁹.

Qualche anno più tardi Clerselier si dedicò all'edizione di due importanti opere cartesiane:

Le monde ou Traité de la Lumière e *L'Homme*.

Le vicende relative alla storia redazionale ed editoriale di entrambe le opere sono piuttosto complesse e, ancora una volta, è la *correspondance* di Descartes a fornirci i dettagli più interessanti, in particolare, le lettere scambiate con Mersenne, ove Descartes parla infatti per la prima volta del suo progetto di comporre il *Mondo* e l'*Uomo*, così come della sua indecisione relativamente ad una loro eventuale pubblicazione³⁶⁰.

1724-1725. Su questo punto, vedi le riflessioni di Alan Gabbey in AT V, pp. 677-678: *Appendice II*.

³⁵⁸ R. DESCARTES, *Les principes de la philosophie de Rene Descartes. Quatrieme edition. Revue & corrigee fort exactement par monsieur Clr*, A Paris, chez la veuve Bobin, 1681.

³⁵⁹ BAILLET II 172-173.

³⁶⁰ Uno sguardo alla corrispondenza con Mersenne permette, infatti, di avere informazioni più

Anche le vicende relative alla pubblicazione di queste due opere sono piuttosto complicate ed è quindi necessario distinguere al suo interno più momenti. Nel 1662 a Leida, presso gli editori Petrum Lessen e Franciscum Moyardus, Florent Schuyt pubblicò in un piccolo volume *in-quarto* (costituito da 121 pagine più una *Préface*, non numerata, di 34 pagine) una traduzione latina de *L'Homme*, dal titolo *Renatus Des Cartes De Homine, figuris et latinitate donatus a Florentio Schuyt Inchytae Urbis Sylvae Ducis Senatore, et ibidem Philosophiae Professore*, con una prefazione scritta di suo pugno³⁶¹.

dettagliate, come ad esempio il numero di copie che lo stesso Descartes aveva autorizzato. Per ricostruire la storia redazionale di queste due opere, vedi: *Descartes a Mersenne*, 13 novembre 1629 (B 23, p. 86; AT I 70: XIV); *Descartes a Mersenne*, 18 dicembre 1629 (B 25, p. 99 e 103; AT I 85 e 88: XVI); *Descartes a Mersenne*, 25 febbraio 1630 (B 27, p. 125; AT I 120: XVIII); *Descartes a Mersenne*, 15 aprile 1630 (B 30, pp. 139, 143, 147; AT I 137, 141, 144: XXI); *Descartes a Mersenne*, 4 novembre 1630 (B 35, p. 172; AT I 176: xxv); *Descartes a Mersenne*, 25 novembre 1630 (B 36, p. 174; AT I 179: xxvi); *Descartes a Mersenne*, 23 dicembre 1630 (B 40, p. 188; AT I 194: xxx); *Descartes a Mersenne*, 3 maggio 1632 (B 52, p. 228; AT I 248: XLII), *Descartes a Mersenne*, giugno 1632 (B 55, p. 234; AT I 254: XLV); *Descartes a Mersenne*, novembre o dicembre 1632 (B 57, p. 242; AT I 263: XLVI); *Descartes a Mersenne*, 22 luglio 1633 (B 59, pp. 246-248; AT I 268: XLVIII); *Descartes a Mersenne*, fine novembre 1633 (B 60, p. 248; AT I 270: XLIX); *Descartes a Mersenne*, febbraio 1634 (B 63, p. 258; AT I 281: LI); *Descartes a Mersenne*, aprile 1634 (B 65, p. 266; AT I 288: LIII); *Descartes a Mersenne*, 14 agosto 1634 (B 68, p. 276; AT I 304: LVI); *Descartes a X**** autunno 1635 (B 75, pp. 294 e 296; AT I 322 e 324: LXI); *Huygens a Descartes*, 31 marzo 1636 (B 85, p. 332; AT I 604: VII/NA-R); *Huygens a Descartes*, 24 marzo 1637 (B 101, p. 358; AT I 626: XXI/NA-R); *Descartes a Huygens*, 5 ottobre 1637 (B 129, p. 442; AT I 435: LXXXIX); *Descartes a Pollot*, 12 febbraio 1638 (B 145, p. 512; AT I 518: CV); *Descartes a Huygens*, 9 marzo 1638 (B 157, p. 594; AT II 662: XXXV/NA-R); *Descartes a Ciermans*, 23 marzo 1638 (B 159, p. 604; AT II 71: CXVIII); *Descartes a Mersenne*, 11 ottobre 1638 (B 191, p. 892; AT II 393: CXLVI); *Descartes a Mersenne*, 15 novembre 1638 (B 194, p. 920; AT II 430: CXLIX).

³⁶¹ Vedi BAILLET II 399: «Deux ans avant l'édition françoise du traité de l'Homme faite à Paris par M. Clerselier, on en avoit vû sortir une en latin des presses de Leyde en Hollande, de la traduction du sieur Florent Schuyt avec des figures, qui, bien que fort belles, ne sont pourtant pas si propres à faire entendre le texte de M. Descartes, que celles de Messieurs de la Forge & Gutschowen. Il faut avouër aussi que M. Schuyt n'ayant pas été assez heureux pour travailler sur une bonne copie de l'original, n'a pû faire une excellente traduction. Mais il a enrichi cette édition d'une préface, qui peut passer pour une pièce achevée en son genre: & elle a paru si belle à M. Clerselier, qu'il n'a pû s'empêcher de la transplanter dans son édition françoise sur la fin pour la rendre plus accomplie».

Le questioni relative all'edizione latina di Schuyl sono a loro volta molto intricate. A lungo ci si è chiesti su quali manoscritti Schuyl avesse potuto condurre la sua edizione³⁶² ed è lui stesso a fornirci la risposta: nella *Praefatio ad lectorem* dichiara infatti di aver eseguito la sua traduzione latina, sollecitato dal *Nobilissimus D. Claudius Clerselier, Literarum Docus & Coulmen*, a partire da due copie manoscritte tratte dall'originale francese e messegli a disposizione da Alphonse Pollot e Anthoine Studler Van Zurck³⁶³:

At hanc igitur me primum movit Nobilissimus D. Alphonsus Palotti, Martis, Aule atque Musarum delirium, facta mihi copia Manuscripti, quod ipse sophiae studiosissimus quam nitidissime descripserat: additis duabus figuris a Des Cartes rudi Minerva exaratis, que pag. 25 & 43 referuntur. Pudori meo deinde succurrit, & ad Opusculum absolvendum atque in lucem edendum impulit Authoritas Viri, Inelyti Generis & exquisitissimae Doctrinae Nobilitate nulli secundus, Anthonius Stutler van Surck, Eques, Dominus de Bergen, qui nativa sua benevolentia Eclypsum a sese ex Authoris nostri Auographo quam a curatissime delineatum in hunc finem mihi lubens concessit. Promovit denique & ursit negotium Nobilissimus D. Claudius Clerselier, Literarum Docus & Columen, aevique nostri Phosphorus. Utpote qui, posthumorum Operum Cartesii Tutor & Curator optimum, diligenti fidelitate in lucem edit relictis Authoris nostri P. M. Opera, cedro digniora. Quibus sane Heroibus opellam meam per Manes Cartesii aliquoties flagitantibus reluctari inexpressibile videbatur ingratitude in tantos Viros & ipsum Cartesium crimen. Quandoquidem vero ipse hujus Libelli Tutor literis suis testatum facere dignatus est, sibi, & aliis in Gallia studiosis Cartesii, meos conatus,

³⁶² A. BORTOLOTTI, *I manoscritti di Descartes nella seconda metà del Seicento*, op. cit., p. 687.

³⁶³ Su Alphonse de Pollot e Anthoine Studler Van Zurck, Signore di Bergen, vedi *Profilo biografico dei corrispondenti*, a cura di M. Savini, in B, p. 2940 e p. 2953.

quorum copia ipsi fecerem, non displicere eoque nomine
publici juris fieri effecere. Confido meam audaciam
tantorum Virorum autoritate extortam, qua non metui
innocuum & utilissimum Libellum cum Philosophis
comunicare, veniam consecutura, saltem apud probos,
quibus solis probari gestio³⁶⁴.

Nel 1664 a Parigi, presso l'editore Jacques Le Gras, venne pubblicata un'edizione in ottavo del *Mondo* che comprendeva anche due discorsi di ispirazione cartesiana: un discorso relativo all'azione dei corpi (ad opera di Gérauld de Cordemoy) e un discorso sulle febbri (ad opera di Jacques Rohault). Il volume, che ottenne il privilegio del re in data 18 ottobre 1663, uscì con il titolo *Le Monde de M^r Descartes, ou le Traitté de la Lumiere, et des autres principaux objets des Sens: Avec un Discours du Mouvement Local, et un autre des Fièvres, composez selon les principes du même Auteur*.

Nella *Préface*, firmata da un non meglio identificato D. R.³⁶⁵, si legge:

Ce Monde d'un des <plus> grand Philosophe qui ait écrit,
ne seroit pas encore en votre possession, si Monsieur'en
avoit voulu faire une libéralité publique; & que la passion

³⁶⁴ Pagine non numerate.

³⁶⁵ Molte le ipotesi avanzate dalla letteratura critica sull'identificazione del personaggio che si cela dietro queste due iniziali. Una ricostruzione di queste ipotesi in A. BORTOLOTTI, *I manoscritti di Descartes nella seconda metà del Seicento*, op. cit., pp. 685-687. In particolare, Bortolotti afferma alla p. 686: «Qualche riflessione sull'identità di D.R. Almeno tre cartesiani francesi potrebbero corrispondere a questa sigla: Louis de la Rouvière, Jacques du Roure e Claude Picot, abbé du Roure. Il primo pare essere stato il curatore dei due testi di filosofia cartesiana ad opera di vari autori e cioè *La physique d'usage* (II ed. Paris 1666) e un *Nouveau cours de médecine* (Paris 1669). Il secondo è autore di una esposizione tratta dagli scritti di Descartes tradotta in olandese nel 1656 da Glazemaker. Il terzo è l'abate Claude Picot amico e traduttore di Descartes vivente dei Principia ». Alla p. 688, nota n. 53, Bortolotti riporta la tesi, avanzata da C. L. THIJSSSEN-SCHOUTE, secondo la quale le iniziali D. R. starebbero ad indicare, piuttosto che de Raey, de Rouvière (vedi *Nederlands Cartesianism. Avec Sommaire et table des matières en français* (1954), Utrecht, Hes Uitgevers BV, 1989, pp. 135-136).

qu'il a pour tous les sentimens veritables et utiles, jointe aux demandes des Savans, ne l'eut obligé de tirer de son Cabinet cét ouvrage, qu'il avoit envoyé chercher presque à l'extremité des Terres Septentrionales. Celui qui en est Auteur, ne l'a pas seulement laissé entre ses autres minutes moins corrects sans doute & moins importantes; il l'a estimé assez, pour le donner luy-même à ses plus considerables amis. Et quoy qu'en divers endroits, il le nomme son *Monde*, icy neantmoins, où il ne parle que du Monde visible, je n'ay vû dans l'original que ces môs, *Traité de la Lumière*, à quoy la verité des choses m'a fait encore ajouter, *Et des autres principaux objets des sens*. Mais si avec cela vous exceptez les titres des Chapitres, la version des mots Latins, & quelques fautes qui ont pû se glisser dedans ou dehors les Figures, le reste appartient à Monsieur Descartes³⁶⁶.

Sempre nel 1664, e sempre a Parigi, Clerselier pubblica, affiancato dal medico Louis de La Forge, il testo francese de *L'Homme*³⁶⁷.

E' nella *Préface*³⁶⁸ che, pur ricordando di essere stato fra coloro che avevano sollecitato

³⁶⁶ *Le Monde ou Traité de la Lumière, Préface*, AT XI, pp. VIII-IX.

³⁶⁷ Nel *Journal des savants* del 1665, alle pp. 9-11 viene pubblicata la recensione dell'opera Interessante quanto si legge alla p. 11: «M. Des Cartes avoit laissé ce traité dans une si grand confusion, qu'il ne seroit pas intelligible si M. Clercelier ne l'avoit mis en ordre, & si Mess. De la Forge & Guscoven ne l'avoient esclaircy pas des figures».

³⁶⁸ Per quanto attiene alla *Préface* va rilevato come si tratti di un testo di grande importanza, per almeno due ragioni. In primo luogo, a motivo dei numerosi punti della filosofia di Descartes che vengono qui messi a tema: dubbio, cogito, idee chiare e distinte, distinzione della mente dal corpo, anima delle bestie. In secondo luogo, per l'influsso che esso ha esercitato nella storia del cartesianismo, ad esempio, su Malebranche (punto su cui ha particolarmente insistito Alquié). Va però rilevato che non si tratta, nel caso specifico, che dell'esposizione di tesi filosofiche non proprie, ma di Descartes. Per dirla con Alquié, Clerselier è un discepolo fedele che non si allontana dalla dottrina del maestro di cui celebra i meriti. Vedi F. ALQUIÉ, *Le cartésianisme de Malebranche*, Paris, J. Vrin, 1974, p. 25.

Schuyt a lavorare all'opera, Clerselier lamenta come, per tale edizione, sia stato utilizzato un testo meno perfetto di quello da lui utilizzato per l'edizione in questione³⁶⁹:

Je ne lasse pas de dire icy qu'il s'est un peu trop hasté dans l'impression de ce Traité & que s'il m'avoit fait la faveur de m'en avertir, je l'aurois prié de la surseoir (comme il estoit, ce me semble, assez raisonnable) jusques à ce que je l'eusse fait imprimer icy en François, moy qui en avois l'original; & aurois en mesme temps empesché qu'il ne fust tombé, comme il a fait, en plusieurs fautes, qui luy estoient inevitables par le deafut de sa copie, ce qui sans doute auroit rendu son Livre meilleur³⁷⁰.

L'errore che Clerselier rimprovera a Schuyt è soprattutto quello di non aver pubblicato i due trattati unitamente, dal momento che *L'Homme* altro non è se non il capitolo XVIII dell'incompiuto *Le Monde*:

En effet, à considerer ce Traité comme un Livre à part & détaché de tout autre, ce qu'a mis Monsieur Descartes à l'entrèe semble n'avoir point de sens; & c'est ce qui a trompé Monsieur Schuyt, & qui l'a porté à en changer le Frontispice. Mais s'il eust sceu que ce Traité n'est qu'une suite du Livre dont il parle dans sa Methode, & que l'original que j'ay, & qui je feray voir quand on voudra, a pour titre Chapitre 18, il se seroit bien gardé de le corriger. Ce Livre-là, mesme a aussi depuis peu esté mis en lumiere à mon insceu, avec ce Titre: Le Monde de Monsieur Descartes, ou Traité de la Lumière. On s'est aussi trop

³⁶⁹ Vedi anche P. MOUY, *Le développement de la physique cartésienne*, op. cit., p. 65.

³⁷⁰ C. CLERSELIER, *Préface*, in *L'Homme de René Descartes, et la Formation du fœtus, avec les remarques de Louis de La Forge. A quoy l'on a ajouté le Monde, ou Traité de la lumière du mesme auteur* (2^e édition revue et corrigée), Paris, Charles Angot, 1677, p. 2 (n.n.). Ora anche in AT XI XI.

precipité à l'imprimer; & si celui qui l'a mis entre les mains du Libraire eust voulu avoir un peu de patience, & retenir le zele qu'il a témoigné avoir pour le bien du public, je l'aurois contenté dans cette impression mesme, où mon dessein avoit esté de le joindre, & luy aurois donné une plus belle forme, des Figures mieux faites, & un texte plus fidele; ce que je pourray faire quelque jour³⁷¹.

In realtà, tuttavia, uno dei problemi maggiori sembra essere quello legato alle figure utilizzate per questa edizione de l' *Homme*³⁷²: le figure non sono state disegnate da Descartes, ma dagli editori.

Come si evince dalla *Préface* di Schuyl del 1662, per l'edizione latina erano state utilizzate sia due figure tracciate dallo stesso Descartes e che Pollot aveva gentilmente messo a disposizione di Schuyl, sia le figure tracciate da quest'ultimo.

Quando si accinse a preparare la sua edizione del 1677³⁷³, Clerselier si rese conto che sarebbe stato impossibile utilizzare le figure tracciate da Schuyl e affidò pertanto il compito di tracciarne di nuove a Louis la Forge e a Gerhard van Gutschoven.

Le figure di quest'ultimo erano sembrate a Clerselier quelle di migliore fattura, anche perché, come apprendiamo da Baillet, Gutschoven aveva trascorso diversi anni a copiare

³⁷¹ *Ibidem*.

³⁷² Una ricostruzione dettagliata sulla storia delle figure dell'*Homme* in R. M. WILKIN, *Figuring the Dead Descartes: Claude Clerselier's Homme de René Descartes (1664)*, in «Representations», 83, summer 2000, pp. 38-66.

³⁷³ BAILLET II 399-400: «Il se trouva encore dans le coffre de M. Descartes diverses pièces imparfaites dont il ne put empêcher la publication après sa mort. L'une des moins méprisables étoit sans doute le traité de *la Lumière* ou *du Monde*, qui parut d'abord d'une manière fort défectueuse. Mais M. Clerselier accoutumé à la main de M. Descartes, trouva depuis les moyens de corriger les fautes de cette édition sur l'original de l'Auteur, & le fit imprimer fort correctement en 1677 avec le traité de l'Homme. Ce n'est qu'un abrégé ou plutôt un extrait d'un ouvrage, auquel M. Descartes avoit travaillé plus de quinze ans auparavant, dont il nous fait mention dans le second article de la V partie de sa Méthode, & dont celui de l'Homme n'est proprement que la suite».

presso Descartes:

Il [*scil.* Clerselier] fit ce qu'il put pour les déchiffrer, & leur ôter le desordre où M. Descartes les avoit laissez. Il vint à bout de les rendre intelligibles avec le secours de deux hommes sçavans de sa connoissance, qui voulurent bien les éclaircir par des figures. Le premier étoit M. *de la Forge* Docteur en Médecine à Saumur, l'un des plus habiles Cartésiens du siècle pour la Physique, qui outre les figures ajouta de sçavantes remarques sur le traité de l'Homme en particulier; & qui se signala encore depuis par le bel ouvrage qu'il fit imprimer de sa composition, sous le titre de *l'Esprit de l'Homme suivant les principes de M. Descartes*. On peut dire à la gloire de cet ouvrage que le disciple y a passé le Maître par sa propre industrie. [...] L'autre sçavant étoit Monsieur *Gutschoven* Professeur des Mathématiques & d'Anatomie dans l'Université de Louvain. C'étoit l'homme du monde le plus propre à tirer la pensée de M. Descartes des endroits de ses écrits les plus chiffrez. Aussi avoit-il demeuré plusieurs années sous luy à copier, & à le servir pour les expériences: & il s'étoit rendu très-habile dans l'Anatomie & dans les Mathématiques sous sa discipline domestique³⁷⁴.

Già nella *Preface* al secondo volume delle *Lettres*, Clerselier si era rivolto al vasto pubblico dei dotti chiedendo aiuto per la realizzazione delle figure:

Les Figures y manquent, j'invite tous les Sçavans de me vouloir aider à les suppléer. Que si quelques obligeante personne [...] vouloit s'offrir à ce glorieux travail, ie le prie de vouloir m'en donner avis³⁷⁵.

³⁷⁴ BAILLET II 398-399.

³⁷⁵ Vedi CLERSELIER-INSTITUT II 10.

E' interessante notare come all'appello fatto da Clerselier per le figure si faccia riferimento in una lettera di Sluse a Pascal del 4 ottobre 1659. La lettera, inoltre, è importante anche perché testimonia come Pascal potesse fungere da intermediario con Clerselier, lasciando dunque presupporre un'intimità di rapporti fra i due personaggi:

Cependant depuis quelques jours nos libraires nous ont fait voir la deuxième partie des lettres de Monsieur Descartes, où j'ai rencontré dans la Préface que le Traité de l'homme du même auteur se donnerait aussi au public si quelque personne capable voulait prendre la peine d'en marquer les figures³⁷⁶.

Alla richiesta di aiuto risposero Gutschoven e La Forge. Al primo Clerselier si era affidato soltanto in un secondo momento, essendosi precedentemente rivolto a Henricus Regius che, tuttavia, rifiutò l'incarico:

Après ce refus de Monsieur le Roy, je cherchay d'autres moyens, & tournay mes pensées ailleurs³⁷⁷.

Per distinguere le figure dell'uno e dell'altro, Clerselier adotta un accorgimento:

Pour venir maintenant aux Figures, voicy l'ordre que j'y ay gardé. Comme la pluspart des Figures que ces deux Messieurs avoient tracées chacun à part, estoient semblables, ou que la difference qu'il y avoit entr'elles n'estoit pas essentielle, & ne regardoit que la disposition extérieure du corps de la figure, j'ay pensé qu'il estoit

³⁷⁶ Vedi B. PASCAL, *Œuvres complètes*, éd. par Jean Mesnard, 4 vols., Bruges, Desclée de Brouwer, 1964-1992 (vol. IV, p. 702).

³⁷⁷ AT X p. XVI.

inutile de faire voir deux fois une mesme chose, & me suis contenté de me servir pour la pluspart des figures de M. de Gutschoven, qui estoient mieux dessinées que les autres; mais pour celles où la difference estoit notable, & qui pouvoient servir à des usages particuliers, comme sont celles des muscles & du cerveau, je les y mises des deux façons; & afin qu'on les puisse reconnoistre, j'ay fait mettre un *G* à celles de M. de Gutschoven, & une *F* à celles de M. de la Forge, & quant aux autres où ces lettres ne se rencontrent point, elles sont communes à l'un & à l'autre³⁷⁸.

E un altro accorgimento viene utilizzato per distinguere l'unica figura tracciata dallo stesso Descartes:

La figure de la p. 16, au bas de laquelle il y a un *D*, est une copie de ce brouillon de Monsieur Descartes, dont j'ay parlé cy-dessus, que j'ay tirée le mieux que j'ay pû³⁷⁹.

E' solo nel 1677 che Clerselier realizza il suo progetto definitivo, portando a compimento pubblicando in un unico volume *Le Monde* e *L'Homme*, invertendo tuttavia l'ordine che egli stesso aveva annunciato nella *Préface* all'edizione del 1664. Il volume esce con il titolo *L'Homme de René Descartes et la Formation du Fœtus, avec les Remarques de Louys de la Forge. A quoi l'on a ajouté Le Monde, ou Traité de la Lumière du mesme Auteur. Seconde Edition, reveue et corrigée*.

Questa nuova edizione comprende anche la traduzione della *Préface* di Florence Schuyl all'edizione latina del 1662, realizzata dal figlio di Claude Clerselier, François. Essa viene inserita subito dopo le *Remarques* di La Forge.

³⁷⁸ VIALLERSELIER, *Préface*, in *L'Homme de René Descartes*, op. cit., p. 13 (n.n.). Ora anche in AT XI XVIII-XIX.

³⁷⁹ *Ivi*, p. 17 (n.n.); AT XI XIX.

Si noti che in entrambe le edizioni realizzate da Clerselier, a *L'Homme* venne aggiunto un *Traité de la formation du fœtus* che veniva anche chiamato *Description du corps humain*.

Restano da notare almeno due cose: la *Préface* di Clerselier all'edizione de *L'Homme* del 1677, rimarrà sostanzialmente invariata rispetto a quella dell'edizione del 1644³⁸⁰ e che il testo dell'edizione del 1677, pubblicato da AT, è incompleto³⁸¹: seguono infatti numerose altre pagine (dalla p. 29 alla p. 62) in cui Clerselier affronta alcune tematiche cartesiane, ponendo particolare attenzione alla definizione di sostanza e accidente e alla distinzione reale tra anima e corpo.

³⁸⁰ AT XI, p. XII, riporta l'unica aggiunta significativa alla seconda edizione: «Et c'est ce que l'on verra exécuté dans cette seconde Edition; où si l'on avoit voulu mettre les choses dans leur ordre naturel, l'on auroit dû commencer par ce Livre, & après cela mettre le traité de l'Homme, qui n'en est qu'une suite. Mais cela auroit apporté trop de changement. C'est pourquoy on ne s'est pas arrêté à garder cet ordre naturel dans cette impression, ayant jugé qu'il seroit facile à un chacun de le suppléer en le lisant».

³⁸¹ Il testo della *Préface* pubblicato da AT riproduce il testo delle *Préfaces* che si trova alle pp. non numerate 1-28 dell'edizione del 1664 e 1-26 dell'edizione del 1677. Vedi AT XI 719 (*Appendice*): «En fait le texte – incomplet – donné ici pour la Préface de Clerselier, suit celui de l'édition de 1677, dont il reproduit sans les signaler, les quelques variante set même les fautes: ainsi p. XV le mot «aux», rétabli ici entre crochets, est omis seulement dans cette seconde édition de 1677. Les numéros des pages auxquelles la préface ci-dessous renvoie correspondent aussi à la pagination de 1677».

§ 4. Il «*Volume des Fragmens*».

Subito dopo la pubblicazione delle due edizioni de l'*Homme* e *Le Monde*, Clerselier non dispone più di altro materiale se non di un «*Volume des Fragmens*», un insieme cioè di alcuni documenti sparsi:

Je prendray maintenant occasion d'avertir icy *un chacun*, que de toute cette riche succession des veritables biens du feu Monsieur Descartes, dont la fortune avait enrichy feu Monsieur Chanut mon beau-frère, et qu'il avoit voulu bien me confer, il ne m'en reste plus entre les mains que de quoy faire un Volume des Fragmens, qui sera un ramas de diverse pièces, dont le tirage est assez mal-aisé à faire, et dont je me dechargeray volontiers sur le premier qui voudra bien en prendre la peine. Car me voyant presentement plusieurs affaires sur les bras, je ne sçay pas quand je pourray avoir assez de loisir pour y vacquer. Ce que je dis, afin que s'il se presentoit quelq'un pour y travailler, le public pust jouir plustost de la satisfaction qu'il s'en peut promettre, ou s'il ne se presente personne, qu'il attente avec patience ma commodité³⁸².

Si sa che Clerselier aveva fatto circolare alcuni frammenti cartesiani facenti parte di questo volume tra Josphe-Nicolas Poisson³⁸³ e Jean-Baptiste Legrand, che poi avrebbero reso

³⁸² *Préface* in CLERSELIER-INSTITUT III 17.

³⁸³ Alla pagina 3 della *Praefatio* alla sua opera *R. Des-Cartes Opuscula posthuma physica et mathematica* (Amstelodami, apud Janssonio-Waesbergios, Boom et Goethals, 1701) Poisson vi fa un esplicito riferimento: «De hisce *Bailletus*, qui saepius nobis hic ad partes vocandus, haec habet; *Inter ea Scripta, quae cura D. Chanuti* (Galliae Regis tum temporis ad Reginam Sueciae Christinam Oratoris) *ad Clerselierii manus pervenerunt, nullum majoris momenti, nec forte elaboratius reperitur, quam Tractatus Latinus, qui Regulas ad dirigendum nostrum ingenium in inquirenda Veritate continet: id saltem adfirmare possumus, nullum, ex quo major in publicum utilitas*

partecipe lo stesso Baillet, che è infatti l'unico a fornircene ampi resoconti.

Questi frammenti farebbero verosimilmente parte dell'insieme dei manoscritti di Descartes (tra cui quello delle *Regulae ad directionem ingenii*) che Clerselier mise a disposizione di Leibniz e Tschirnhaus nel 1676 per trarne delle copie³⁸⁴.

L'episodio ci viene riferito da Leibniz in persona:

J'ay esté aujourd'hui avec Mons. De Tschirnhaus, pour luy donner la connaissance de Mons. Clerselier, & pour luy faire voir les restes de Mons. Des Cartes. Il nous montra un discours de Mons. Des Cartes *de la recherche de la verité*; il y avoit environ 22 regles expliquées & illustrées. En latin. Il y avoit un petit dialogue françois entre Epistemon & Polyandre, qui n'estoit pas achevé. *Item*, une comedie, en françois, poussée jusque au quatrième acte... (suite une brève analyse de cette comédie, que nous retrouverons en son lieu).

Mons. Clerselier a encor deux volumes de *miscellanea*, reliés l'un en 4°, l'autre en 8°, où il y a beaucoup de choses physiques, des experiences & observations anatomiques de Mons. Des Cartes, quelques experiences sur les metaux, & en fait de medecine [lacune]. Je m'étonne pourtant, qu'il n'y a rien davantage de cette nature. Il y a encor un traité *de la lumiere*. Voila son titre. Mais le traité même est ce que Mons. Des Cartes appelle son *Monde*, ou *Meditationes physiques*, faites, comme les

redundet, repertum iri. Trium illarum partium, ex quibus constare debuerat; primam tantum integram, & secundam dumtaxat dimidiam habemus».

³⁸⁴ P. COSTABEL, *Exercices pour les éléments des solides*, Paris, Presses Universitaires de France, Epiméthée, 1987, p. IX, ci informa del fatto che Clerselier avesse concesso a Leibniz di trarne delle copie imponendo tuttavia delle rigide restrizioni. Henri Gouhier, sulla base delle date inserite da Leibniz nella sua copia manoscritta, indica 1 giugno 1676 per l'inizio della copiatura dei manoscritti e 5 giugno 1676 per la copiatura del cosiddetto "taccuino segreto". Vedi H. GOUHIER, *Les premières pensées de Descartes*, Paris, Vrin, 1958, p. 14.

Metaphysique, d'un style familier, quoyque elles ne disent en substance que ce qui est dans ses *Principes philosophiques*. In *miscellaneis*, il y avoit quelques pensées, comme par exemple de faire paroistre la muraille, verte, jaune, &c., par le moyen d'une lampe dont le verre vert, le coton vert, & dans l'huyle du ver de gris broyé. *Item* proposition pour faire paroistre des chiffres & autres figures, par le moyen des rayons du soleil, & des miroirs³⁸⁵.

Del resto è lo stesso Baillet a darci conferma del fatto che Leibniz avesse ricevuto gli originali di Descartes proprio per il tramite di Clerselier:

Ml. *Leibnitz* qui a eu communication des originaux chez
M. Clerselier³⁸⁶.

Sebbene il presente lavoro non miri a mostrare i rapporti tra Clerselier e Leibniz, questo riferimento al filosofo tedesco mi permette di sottolineare quali dei documenti appartenenti a Descartes fossero effettivamente in possesso di Clerselier e quale fosse l'utilizzo cui quest'ultimo li aveva destinati. Nella sua prefazione al terzo volume delle *Lettres* Clerselier ci dice che di tutto il *tesoro* cartesiano, non resta "de quoy faire un Volume des Fragmens, qui sera un ramas de diverse pièces, dont le tirage est assez mal-aisé à faire, et dont je me dechargeray volontiers sur le premier qui voudra bien en prendre la peine"³⁸⁷.

Sembra dunque che Clerselier avesse l'intenzione di pubblicare tutto ciò che restava³⁸⁸,

³⁸⁵ Si tratta di una nota manoscritta di Leibniz, conservata in un manoscritto della Bibliothèque Royale di Hannover. Vedi AT X 208-209.

³⁸⁶ *Préface* in BAILLET I XXVI.

³⁸⁷ *Préface* in CLERSELIER-INSITTUT III 17.

³⁸⁸ Come già sottolineato, dal resoconto apparso nelle *Nouvelles de la République des Lettres* del giugno 1705 (rist.: Genève, Slatkine, 1966, pp. 697-699; ma vedi anche B, p. XLVIII, nota n. 31) emerge in tutta la sua evidenza come Clerselier si preoccupasse che la pubblicazione delle opere di Descartes potesse avere

dopo aver pubblicato *L'Homme* (1664-1667) e *Le Monde* (1667, unitamente all'*Homme*)³⁸⁹.

È anche vero che, così come ci testimonia un *compte-rendu* apparso nelle *Nouvelles de la République des Lettres* del mese di giugno 1705, Clerselier si era preso la pena di far sì che qualcun altro di tutti gli scritti di Descartes (ossia inediti e manoscritti compresi) fossero pubblicati anche dopo la sua morte: è Clerselier infatti che affida all'abate Legrand una somma di 500 *livres* per portare a termine questa impresa che, tuttavia, sebbene supportato dall'aiuto di Baillet, fu realizzata soltanto parzialmente. È Baillet che in ogni caso dobbiamo ringraziare se oggi siamo a conoscenza delle lettere e degli scritti di cui altrimenti non avremmo alcuna notizia ed è sempre grazie a Baillet che Foucher de Careil ha avuto la possibilità di conoscere il manoscritto leibniziano conservato ad Hannover. Nella sua *Préface* alla *Vie de Monsieur Descartes* Baillet ci dice infatti che Leibniz si trovava presso Clerselier per visionare gli inediti di Descartes. Si sa che Leibniz ha soggiornato a Parigi negli anni 1672-1676 e che nel 1676 si era recato da Clerselier con Tschirnhaus per vedere tutti questi materiali.

La sola cosa che si può affermare con certezza è che Leibniz avrebbe potuto trarre o far trarre delle copie dai documenti custoditi presso Clerselier. Tutte queste copie sono restate dimenticate a lungo nella Biblioteca di Hannover e pubblicate in seguito da Foucher de Careil³⁹⁰ e, a tal proposito, è necessario fare alcune precisazioni: le trascrizioni eseguite da

seguito anche dopo la sua morte. Che Clerselier meditasse di pubblicare questi inediti resta traccia anche in René Fedé che nell'*Épître au lecteur* pubblicata in testa alla sua opera (*Les Méditations métaphysiques de René Descartes touchant la première Philosophie*, Paris, chez Jean Hourdel, 1724, s.p) afferma: «Il est le dépositaire de tous les papiers qui se sont trouvez dans le Cabinet de ce grand homme après sa mort, & il donnera bien-tôt au Public avec des éclaircissemens nécessaires, ces précieux fragmens qu'il a promis il y a longtems, & que ses grandes occupations ne lui ont pas encore permis de mettre au jour».

³⁸⁹ Sia detto per inciso, Clerselier si era interessato ai tesi cartesiani quando il filosofo era ancora in vita: la traduzione delle Obiezioni e Risposte (1641), la revisione della traduzione dei Principia di Picot per la quarta edizione (1681): R. DESCARTES, *Les principes de la philosophie de Rene Descartes. Quatrieme edition. Revene & corrigee fort exactement par monsieur Clr*, A Paris, chez la veuve Bobin, 1681.

³⁹⁰ A. L. FOUCHER DE CAREIL, *Oeuvres inédites de Descartes*, 2 vols., Paris, Ladrangue/Durand, 1859-1860.

Foucher de Careil erano talvolta imprecise, soprattutto nel caso degli scritti matematici e, inoltre, non erano complete (*Cartesius*, ad esempio, non era infatti compreso). Confrontando l'opera di Foucher de Careil con il manoscritto leibniziano si è poi scoperto che alcuni scritti erano andati perduti, un motivo in più dunque per concludere che non si può affermare con alcuna certezza che cosa Leibniz avesse effettivamente copiato o fatto copiare.

Vi sono tuttavia degli studi che sono stati consacrati alla ricostruzione di questi avvenimenti: sarà qui sufficiente citare l'articolo di Michaël Devaux, dedicato alla *Recherche de la vérité*³⁹¹ e l'articolo di Vincent Carraud dedicato a *Cartesius*³⁹², dove vengono avanzate alcune ipotesi su questo scritto sottolineando come sia difficile stabilire se le copie fossero state fatte da Leibniz o da Tschirnaus.

In conclusione possiamo dunque affermare che: i manoscritti sono stati copiati tra il 1676 e il 1681; per quanto riguarda i rapporti tra Clerselier e Leibniz non si può dire altro se non che i due si sono effettivamente incontrati e che Leibniz ha potuto visionare i manoscritti di Descartes (e questo sulla base dell'annotazione manoscritta dello stesso Leibniz) e che li ha copiati o fatti copiare (dato che Foucher de Careil ha pubblicato questi testi a partire dal manoscritto leibniziano).

E che poi Clerselier avesse già messo a disposizione i manoscritti di Descartes affinché potessero essere visionati ed, eventualmente, copiati, trova ulteriore conferma in una nota a margine de *La logique ou l'Art de penser* di Antoine Arnauld e Pierre Nicole:

La plus grande partie de tout ce que l'on diti ci des questions, a été tiré d'un manuscrit de feu Monsieur Descartes, que Monsieur Clerselier a eu la bonté de prêter³⁹³.

³⁹¹ M. DEVAUX, *L'invention du manuscrit hanovrien de la Recherche de la Vérité*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 1999-1, pp. 41-54.

³⁹² V. CARRAUD, *Cartesius* ou les pilleries de Mr. Descartes. Présentation, traduction et annotation de *Cartesius*, in «*Philosophie*», 1985, 6, pp. 3-19.

³⁹³ Vedi A. ARNAULD et P. NICOLE, *La logique ou l'art de penser*, éd. critique par Pierre Clair, Paris, J.

§ 5. Le *Œuvres posthumes de Mr Rohault*.

Nel 1682 vengono pubblicate a Parigi, presso l'editore Guillaume Desprez, les *Oeuvres posthumes* di Jacques Rohault: Clerselier se ne assume la cura e si occupa della stesura della *Préface*. Quest'ultima è preceduta da un'epistola dedicatoria a Monseigneur D'Estrées, “Evesque, et Duc de Laon, Pair de France, Comte D'Anisy”³⁹⁴:

Vostre illustre Nom, Monseigneur, comme un nouveau flambeau qui surprend & qui brille, fait voir tout d'un coup les nobles convenances qui se rencontrent en mon dessein, de mettre cet Ouvrage sous une si glorieuse protection. Le passage est aisé du rang à la Personne; Et l'on n'a pas plutôt approuvé, de voir les veritez Mathematiques sous l'azile favorable d'un des plus sacrez dépositaires de celles de la Foy, qu'on les félicite, & moy avec elles, d'estre à l'abry d'un si beau Nom, où tout est également grand & solide, majestueux & éclatant³⁹⁵.

Come ricorda in chiusura dell'epistola Clerselier, Rohault è stato maestro dei fratelli del Duca d'Estrées, ed è anche per questo motivo che ha deciso di dedicargli quest'opera, affinché tutti coloro che hanno potuto onorarne la gloria quando era in vita, possano continuare a rendergli omaggio anche nei secoli a venire:

Vrin, 1981, p. 300, nota.

³⁹⁴ César d'Estrées (1628-1714), prima abate di Saint-Germain-des-Prés, poi vescovo di Laon, fu eletto cardinale nel 1674 e ricoprì l'incarico di ambasciatore presso la Santa Sede e in Spagna, “duc et pair de France”, fu anche membro dell'Académie Française (venne eletto nel 1658 come successore di Pierre Du Ryer).

³⁹⁵ *Epistre*, in C. CLERSELIER, *Oeuvres posthumes de M^r Rohault*, Paris, chez Guillaume Desprez, 1682, s.p..

Il est bon, Monseigneur, qu'il en reste quelque marque à la posterité; & que ceux qui honoreront dans les siècles à venir la memoire de feu Monsieur Rohault, (que Messieurs vos Freres, les Marquis de Coeuvres & de Temines, avec les plus grands de la Cour, n'ont pas autrefois dedaigné d'avoir pour maistre) sçachent, qu'elle a esté assez chere à un Prelat de vostre rang, non seulement pour agréer que ses Ouvrages posthumes parussent sous son nom; mais pour doner aussi accez à ses plus proches, pour se justifier devant vous, & pour vous obliger à marquer de la joye de leur innocence. J'en avois entrepris la deffense, comme beau-pere du deffunt, & j'en devois partager la reconnoissance avec les vivans, si vos bontez ne m'engageoient à estre entierement & sans partage, & avec une vénération tres profonde³⁹⁶.

In apertura alla *Préface*, Clerselier si preoccupa innanzi tutto di motivare la scelta operata per il titolo *Oeuvres posthumes*: è pur vero che i lettori si troveranno di fronte ad una raccolta di diversi piccoli trattati di matematica e che dunque il titolo potrebbe apparir loro non del tutto appropriato ma, d'altro canto, se l'opera avesse avuto come titolo *Traitez de Mathematique*, questo avrebbe senz'altro nuociuto alla fortuna del testo:

C'est donc ce Livre, ou plutôt ce Recueil de plusieurs divers petits Traitez de Mathematique, qui paroist aujourd'huy; Mais si j'avois mis à la teste, ce titre qu'il devoit porter, celui luy auroit fait perdre une bonne partie de l'estime qu'on en avoit conceu auparavant sans le voir, & auroit de beaucoup refroidy l'ardeur & la curiosité de plusieurs. Car il y a par tout un si grand nombre de Livres de Mathematique, & où tout ce que l'on sçauroit dire touchant cette matiere est si bien & si amplement déduit, qu'il ne semble pas possible qu'on puisse là-dessus rien

³⁹⁶ *Ivi*, s.p.

desirer davantage. C'est pourquoy pour ne pas tant se découvrir d'abord, & laisser à deviner aux curieux quels peuvent estre ces ouvrages de Monsieur Rohault, il a fallu déguiser un peu le titre, & au lieu de nommer chaque Traitté par son nom, on a esté obligé de les comprendre tous ensemble sous ce titre general & specieux, d'*œuvres posthumes de Monsieur Rohault*. Or ces termes generaux d'*œuvres posthumes* emportent avec soy, & font concevoir quelque chose de grand, quand celuy qui en est l'Auteur est d'un grand nom, comme est sans doute celuy de Monsieur Rohault; particulièrement chez les Estrangers; où la jalousie ne regne point, & qui pour cela en ont toujours fait beaucoup d'estime; Et ce sont eux qu'un Libraire a principalement à ménager, à cause que le plus souvent c'est d'eux qu'il tire son plus grand profit³⁹⁷.

Sulla motivazioni della scelta del titolo, Clerselier ritornerà anche un pò più avanti:

Puis donc que Monsieur Rohault n'a trouvé jusques-icy que des approbateurs de ses Ouvrages; & que ceux qui ont osé mal parler de luy & de son Livre, ont esté reconnus pour des injustes calomniateurs; ce n'est pas sans raison ny fondement, que j'ay dit au commencement de cette Préface, qu'un Livre qui porte son nom, ne peut que donner la pensée de quelque grand Ouvrage, quand d'ailleurs on ne s'en explique point. C'est pourquoy j'ay mis pour titre à ce recueil *Œuvres posthumes de Monsieur Rohault*, pour exciter par là la curiosité de plusieurs, les attirer chez le Libraire, & les obliger par ce moyen de le feüilletter d'un bout à l'autre, pour voir ce qu'il contient, la maniere dont les choses y sont traitées, & la difference qu'il y a entre ce Livre & les autres qui traitent de semblables matieres; car je m'assure qu'il y en aura peu, qui

³⁹⁷ *Epistre*, in C. CLERSELIER, *Oeuvres posthumes de M^r Rohault*, op. cit., s.p..

après l'avoir veu, s'en retournent les mains vuides³⁹⁸.

La *Préface* contiene essenzialmente alcune indicazioni di carattere biografico concernenti Rohault e numerosi passi dal tono elogiativo nel ricordarne il lavoro svolto in vita; ampie sezioni del testo sono dedicate all'analisi del metodo seguito da Rohault nelle sue conferenze pubbliche - che avevano luogo una volta a settimana e a cui partecipava un pubblico ampio e di variegata condizione - così come grande cura viene messa nella descrizione degli esperimenti che Rohault conduceva ad esemplificazione delle sue spiegazioni:

La Méthode que Monsieur Rohault gardoit dans ses Conferences, étoit d'y expliquer l'une apres l'autre toutes les questions de Physique, en commençant par l'establisement de ses principes, & descendant ensuite à la preuve de ses effets les plus particuliers & les plus rares. Pour cela il faisoit d'abord un discours d'environ une heure, lequel n'estoit point étudié, & où il disoit simplement ce que son sujet luy fournissoit sur le champ; C'est pourquoy il permettoit à chacun de l'interrompre, quand il arrivoit que ce qu'il avoit dit, ou n'avoit pas esté assez bien compris, ou que quelq'un trouvoit quelque objection à y faire; Et alors avec une patience & moderation que j'ay cent fois admirée, & dont luy seul estoit capable, il écoutoit paisiblement tout ce qu'on luy vouloit objecter, pour extravagant qu'il pust estre, sans jamais interrompre celui qui parloit; & apres avoir satisfait à ses objections, il reprenoit le fil de son discours où il l'avoit quitté, & continuoit à expliquer le reste de la matière qu'il avoit entreprise³⁹⁹.

³⁹⁸ C. CLERSELIER, *Oeuvres posthumes de M^r Rohault*, op. cit., s.p..

³⁹⁹ C. CLERSELIER, *Oeuvres posthumes de M^r Rohault*, op. cit., s.p..

La struttura ed il contenuto rispecchiano, a grandi linee, le *Préfaces* e gli *Avis au lecteur* delle opere che venivano edite nel 1600⁴⁰⁰: è per questo motivo che, forse, la parte più interessante della *Préface* concerne quanto Clerselier dice circa l'esplicazione fornita da Rohault del mistero eucaristico.

La *Préface* si chiude, dopo aver ricordato i vantaggi che possono essere ottenuti dalle *Mathematiques* e, in modo particolare, dalla Geometria, con un atto d'accusa nei confronti di tutti coloro che si sono presi la libertà di mettere in dubbio la buona fede, tanto del *Maistre* quanto dei *Disciples*; a tutti coloro Clerselier rivolge le sue ultime parole, dichiara apertamente di aver voluto, editando quest'opera, discolpare sé stesso e il defunto Rohault:

Si je ne m'estois point déjà trop estendu, je pourrois icy faire remarquer les grands avantages que l'on peut tirer des Mathematiques, & particulièrement de la Géometrie; C'estoit mesme le premier dessein que je m'estois proposé, afin de donner quelque estenduë à cette Préface, & me fournir de la matiere dequoy pouvoir proportionner la teste de ce Livre avec le reste du corps; Mais ayant depuis considéré qu'il estoit important de disculper Monsieur Rohault, & moy avec luy, des reproches qui nous estoient faits par ceux qui se donnoient la liberté de rendre publiquement suspecte la foy du Maistre & des Disciples, par les mauvaises consequences qu'ils tiroient de leurs principes, cela m'a fait changer de dessein, & m'a déterminé à celuy que j'ay pris. Si j'y ay bien ou mal reüssi je laisse à chacun à en juger. Mais au moins je puis assurer

⁴⁰⁰ Vedi F. WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres*, cit., pp. 111-112: «Les éditeurs, non seulement placèrent souvent dans leur introductions des éléments d'ordre biographique, mais encore ils soulignèrent la contribution que les documents épistolaires apportaient à qui souhaitait connaître un personnage, en dévoilant des aspects de sa personnalité, des moments de son existence jusqu'alors demeurés dans l'ombre, en livrant, pour reprendre une expression du temps, son histoire anecdote».

avec sincerité, que ce n'est que le desir de deffendre la verité, & de repousser la calomnie, en faisant connoistre la pureté de leur Foy & de leur Doctrine, qui me l'a fait entreprendre⁴⁰¹.

⁴⁰¹ C. CLERSELIER, *Oeuvres posthumes de M^r Robault*, op. cit., s.p..

APPENDICE DOCUMENTARIA AL CAPITOLO III

1. ATTESTATION DONNEE DEVANT LES NOTAIRES PARISIENS COUSSINOT ET JACQUES DE BLOS, PAR CLAUDE CLERSELIER, AVOCAT AU PARLEMENT DE PARIS, EN FAVEUR DE L'ORTHODOXIE DE DESCARTES: 23 AVRIL 1667

Siverum est Domini Verbum, dicentis a fructibus eorum cognoscetis eos, Renati Descartes opera, Ingenii sui fructus Naturales, Catholicam Ipsius fidem, et suam erga Ecclesiam et Apostolicam sedem reverentiam satis demonstrant. Quippe qui In primo quem vulgavit libro, Inter Moralis suae regulas, hanc primam constituit, ut firmiter Catholicam Religionem retineret, quam solam tutam et optimam Judicabat, et In qua Dei beneficio fuerat ab Ineunte aetate Institutus; In altero vero, totus est in demonstranda Dei Existentia, et reali Mentis humanae a corpore distinctione, quem sapientissimis Sorbonae domus doctoribus dedicavit; Tertium denique, in quo praecipua cognitionis humanae, et Mundi adspectabilis principia continentur, Ecclesiae Catholicae auctoritati, et Prudentiorum Judicio submitit. Sed quia Dominus, Noster Jesus Christus, per fructos ad quos respici voluit, ut sanum de aliquo Judicium feramus, non tam mentis cogitata, quam vitam et mores Intellexit, addam hîc, me per tredecim annos, quibus mihi notus fuit, nihil unquam vel In verbis, vel In Epistolis, vel In colloquiis, vel etiam In moribus, deprehendisse, quod Religioni Catholicae vel minimum adversaretur, aut haeresim quodammodo saperet. Quin imo, saepius ab eo audiui, Deo Philosophiam suam sibi placere, et aliis quae hue usque viguerunt, anteponere, quod sibi videretur non modo rectae rationi, sed praesertim fidei dogmatibus magis convenire, et faciliorem ad explicanda mysteria viam praebere. Quapropter sperabat aliquando venturum, ut aliorum Philosophorum de rebus Naturalibus opinio, ut In plerisque a ratione aliena et Incomprehensibilis, et parum tuta In fide reiiceretur, et sua In eius locum, ut pote rationi et fidei magis consona reciperetur. Praeterea a celeberrimo et laudatissimo viro Petro Chanut, Regis Christianissimi apud Suecos Legato olim meritissimo, ab ejus chara uxore, sorore mea, ab eorum liberis, viris omni expectione majoribus, denique a Reverendissimo

Patre, Francisco Viogué, tunc temporis eusdem Legati Eleemosynario Sacrae facultatis Theologiae Parisiensis Doctore, Sancti Augustini Heremita. Nunc vero Romae prope admodum Reverendissimum suum Generalem Galliarum Assistente dignissimo, multoties didici, Renatum Cartesium, dum Holmiae degeret apud Dominum Legatum, apud quem ibi vita functus est, semper Religioni Catholicae addictissimum fuisse, sacro singulis fere diebus adfuisse, quotidianis precibus nunquam defuisse, Sacramenta Poenitentiae et Eucharistiae, per spatium quattuor aut quinque extremorum vitae suae mensium, quibus cum iis vixit, eodem Reverendissimo Patre ministrante plus una vice recepisse, et in sinu Matris Ecclesiae, Catholicae, Apostolicae et Romanae, vitam et animam posuisse. Et hoc fuit In causa, cur praedictus Dominus Legatus, vir prudentissimus atque ac piissimus, post obitum ejus, Cimiterium Infantium Regali Sepulturae praeposuerit, et In eo corpus Ipsius recondi voluerit, anno Domini 1650 mense februario, ut omnis de ejus fide dubitandi occasio tolleretur, et Ipsius ossa cum eorum ossibus quiescerent, quibuscum eadem Ipsi fuerat Religio, et quos, fideles non fuisse, ne minima quidem suspicio esse posset. In cujus rei fidem, Ego Infra-scriptus Claudius Clerselier, Senatus Parisiensis Patronus, mea manu hoc qualecunque testimonium et scripsi, et subsignavi. Datum Parisiis Anno Domini millesimo sexcentesimo sexagesimo septimo, die vigesima tertia mensis Aprilis. Clerselier.

2. JOURNAL DES SÇAVANS, 31 GENNAIO 1667⁴⁰²

Les deux premiers Tomes des Lettres de M. Descartes contiennent l'explication de plusieurs questions de Morale & de Physique, qui luy ont esté proposées par diverses personnes: Ce troisième Tome traite des contestations qu'il a eües sur differents suiets avec les plus sçavans Hommes de son temps, & comprend les obiections qu'on luy a faites, & les responses qu'il y a données. La premiere contestation qui se presente dans ce livre, est plustost une affaire de chicane, qu'un different de doctrine. Quelques Theologiens d'Utrecht ayant entrprise de decrier M. Descartes, publierent que sa Philosophie favorisoit le libertinage & conduisoit à l'atheïsme. Cette calomnie n'avoit

⁴⁰² *Journal des Sçavans*, 31 janvier 1667, pp. 25-29.

aucun fondement; car il n'y a point de Philosophe qui ait tant travaillé que luy à demonstrier l'existence de Dieu & l'immortalité de l'Ame raisonnable, & il a si bien réglé toutes les actions de sa vie, que ses moeurs n'ont iamais démenty sa doctrine: Neantmoins ils l'accuserent d'impiété dans des Theses publiques, firent condamner plusieurs de ses opinions par l'Université de leur ville, & sur ce qu'il leur respondit avec un peu de chaleur, le poursuivirent criminellement & obtinrent contre luy plusieurs sentences. Mais il s'est pleinement iustifié dans l'ample apologie qui est au commencement de ce livre, dans laquelle il se plaint aux Magistrats d'Utrecht des iniustices qu'on luy a faites. On voit par cette piece qu'il n'eust pas esté moins parfait Orateur qu'excellent Philosophe, s'il eust voulu donner à l'étude de l'eloquence une partie du temps qu'il a employé à la recherche de la Nature. Les differens qu'il a eus touchant la Dioptrique, sont le suiet de la pluspart des Lettres qui suivent. Quoy que tout le monde ait admiré la subtilité avec laquelle il a decouvert dans cette matiere quantité de choses qui avoient esté inconnuës à tous ceux qui l'ont precedé; neantmoins plusieurs sçavans Mathematiciens sont pas demeurez d'accord de la verité de ses principes, Le P. Bourdin Professeur en Mathematique au College des Iesuites de Paris fut le premier qui se declara contre cette nouvelle doctrine: Et M. Descartes témoigna en estre bien aise. Car il esperoit engager toute la Societé dans cette querelle, & il ne souhaitoit rien tant, comme il dit dans plusieurs de ses lettres, que d'avoir à combattre quelque illustre Compagnie toute entiere, afin de se signaler davantage par le nombre & par le merite de ses Adversaires: Mais ce different fut en peu de temps assoupy. Il eut en suite une autre contestation avec M. Hobbes, touchant laquelle il y a dans ce livre quelques lettres de part & d'autre, où on trouvera plusieurs remarques tres utiles pour connoistre la nature de la reflexion & de la refraction. Mais de tous ceux qui ont escrit contre sa Dioptrique, il n'y en a point qui l'ait attaquée si vivement que M. de Fermat. Ceux qui sont intelligens dans cette matiere auront le plaisir de comparer ses obiections avec les responses de M. Descartes, & de iuger de ce different, dans lequel chaque partie a pretendu avoir l'avantage. Car M. de Fermat n'est pas demeuré satisfait des solutions qui luy ont esté données, & mesmes depuis la mort de son Adversaire il a renouvelé cet ancien different avec Mess. Clerselier & Rohault, qui ont fait paroistre autant d'erudition

dans cette dispute, que de zele pour la defense de M. Descartes. Quoy que les contestations ne doivent point avoir lieu dans la Geometrie, puis que toutes les preuves dont elle se sert sont autant de demonstrations; neantmoins M. Descartes a eu plusieurs démeslez touchant cette science. Comme M. de Fermat avoit attaqué sa Dioptrique, M. Descartes pour luy rendre la pareille examina son traité *de Maximis & Minimis*, & pretendit y avoir trouvé des paralogismes. Mais la cause de M. de Fermat fut doctement defenduë par quelques uns de ses amis, qui examinerent à leur tour le traité de Geometrie de M. Descartes; & il se fit là-dessus plusieurs escrits qui sont dans ce livre, & qui meritent d'estre vûs. Pour les differens que M. Descartes a eüs touchant la Physique & la Metaphysique, il en est si amplement parlé dans ses autres ouvrages, qu'il n'en restoit pas à dire beaucoup de choses dans ce troisieme Tome: il y est neantmoins traité à fonds de deux questions qui ont esté agitées avec beaucoup de chaleur entre luy & M. de Roberval. La premiere touchant les Vibrations des corps suspendus en l'air, & touchant leur centre d'agitation; l'autre, sçavoir si le mouvement se peut faire sans supposer de vuide. Mais quoy qu'on ait autrefois attribué à M. Descartes la lettre où cette derniere question est traittée, M. Clerselier avouë que c'est luy-mesme qui en est le veritable Auteur, & qu'il ne l'a produite sous le nom de M. Descartes, que pour répondre avec plus d'autorité aux objections de son Adversaire. Il y a encore cela de remarquable dans ces Lettres, qu'on y trouve le iugement de M. Descartes sur plusieurs livres de Physique & de Mathematique qui ont esté faits de son temps; mais on ne doit pas trop se fier à ce qu'il dit des ouvrages de ses Adversaires, car il faut avoüer que la passion luy en a fait quelquefois parler avec trop de mépris, & que tous les autres Sçavans en ont fait un iugement bien different du sien. Outre toutes les choses dont i'ay parlé cy-dessus, on trouvera dans ce livre plusieurs belles questions touchant les Nombres, la Roulette, la maniere de travailler les verres des Lunettes, le moyen de peser l'air, & d'autres semblables curiositez de Mathematique & de Physique».

3. CLERSELIER A TOBIAS ANDREAE⁴⁰³

⁴⁰³ In P. DIBON, *Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes*, op. cit., pp. 497-499.

A Paris, ce 12 Juillet 1654

Monsieur,

J'ay receu la copie de la premiere lettre que vous m'avez fait l'honneur de m'escire, il y a desia un assez longtemps, et pource qu'en mesme temps je receu lettre de M.^r Clauberg vostre bon amy qui me donnoit advis que Mr De Geer par lequel je vous avois fait reponse estoit de retour de ses voyages je croyois que vous me feriez la faveur de me donner adis de la reception de ma response et que vous m'honoriez d'un mot de vostre main. Mais j'ay peur que ma lettre n'ait esté perdue et que n'estant pas parvenue jusques a vous, vous n'ayez occasion de m'accuser de negligence de ce qu'aprez avoir commencé a vous connoistre par les offres de vos liberalitez, je semblois oublier le soin de les reconnoistre et de vous en remercier. Je l'ay desia faict par ma premiere reponse, et pour suppléer a son defect je vous en remercie Mons.^r tres affectueusement par celle-cy, et ne puis que je ne loüe vostre generosité en mon endroit de m'avoir comblé de vos faveurs avant mesme que j'en eusse merité aucune, et que je fusse a peyne connu de vous que par mon nom, et par le raport de M.^r Clauberg un de vos amis et que je puis maintenant aussy compter entre les miens, veu les honestes offres qu'il m'a faictes de son amitié. J'ay veu M.^r et admire vos ouvrages, qui me semblent dautant plus merveilleux que n'estant pas ce semble de votre profession, la verité, et l'innocence de celuy qu'on outrageoit, vous a obligé de prendre les armes en sa faveur, et de faire voir a ses ennemis qu'il n'est pas ayse d'estouffer la voix de la verité qui trouve des langues par tout pour se faire entendre. J'ay grandement loüe le zele que vous temoignez avoir pour la reputation de feu M.^r Descartes, et le desir ardent que vous faictes paroistre a ce que sa Doctrine soit publiee et soutenüe; pour raison de quoy vous incitez et sollicitez tous ceux de vostre connoissance, que vous jugez capables d'un tel office, de le vouloir entreprendre. Je pourrois dire que j'ay beaucoup de raport avec vous en cela, et si je vous pouvois ayder, ou y pouvois contribuer quelque chose de moy mesme je le ferois fort volontiers. Mais il n'est pas besoin que je m'en mesle, veu le grand nombre de gens d'esprit que vous avez en vos quartiers qui

l'entreprennent si heureusement, du nombre desquels je vous dirois que vous estes des premiers et des plus considerables si je ne craignois d'offenser vostre modestie. Mais puisqu'il m'est eschapé de vous le dire, je prendray la liberte de vous donner un advis pour l'advenir, qui est que pour epargner l'ignorance de ceux qui me ressemblent, je voudrois m'empescher de semer en tant d'endroits une si grande diversité de passages grecs qui allentissent la pensée et qui souvent font perdre le sens du discours faute d'entendre celuy des paroles, cela excepté et quelques exemples des controverses qui sont entre ceux de votre religion et de la nostre je n'ay rien trouvé dans vos deux livres qui ne fust excellent, et qui ne doive fermer la bouche a vos adversaires. Excusez M^r. la franchise avec laquelle je parle, c'est le stile ordinaire dont je me sers envers ceux que je desire avoir et conserver pour amis, qui me feront toujours plaisir d'en user de mesme façon en mon endroit. Mais pour me mettre bien entierement dans votre esprit et couvrir la faute que je crain peut estre de faire en vous disant si librement mes pensées, je vous diray que je travaille avec assiduité aux Lettres de M^r. Descartes pour leur faire voir le jour dans peu de temps, mais comme je ne travaille que sur les brouillons qu'il se reservoit, qui sont pleins de ratures et d'omissions, et dont l'escritture est fort negligée comme est celle de la plupart de ceux qui ne travaillent que pour eux mesmes j'ay toutes les peynes du monde a dechiffrer ses lettres, c'est pourquoy vous me feriez un singulier plaisir et vous rendriez un service au public de me vouloir faire le faveur de m'envoyer la copie des lettres que vous avez de luy qui vous sont adressées comme aussy celles ad H. More Anglum, et alios, car pour celles a Mad.^e la Pr. Elisabeth, et a M^r. Chanut je les ay assez bien escrites. Je vous avois aussy envoyé par ma derniere le premier article et le commencement du second, du traitté de l'homme que j'ay entre mes mains (marqué G. dans l'Inventaire que je vous ay envoyé) pour juger s'il est le mesme que celuy que vous me mandez avoir par devers vous. J'ay escrit par ce mesme ordinaire a Mons^r. Clauberg, et luy ay envoyé une version françoise que j'ay faite de son premier discours touchant les prejugez de notre enfance lequel avec les suivans je prevois mettre a la fin de l'impression des lettres de M^r. Descartes, par ou ses envieux verront quel estime on sçait faire icy des bonnes choses. Je vous prie de m'honorer de l'honneur de vos bonnes graces (d'une response), et de me tenir pour vostre tres humble et tres obeissant

serviteur Clerselier.

Monsieur, Je seray bien ayse de sçavoir si vous avez receu les deux exemplaires que je vous ay envoyez par M^r. De Geer votre beau frere, l'un des meditations, et l'autre des principes de M^r. Descartes en françois.

4. CLERSELIER A X⁴⁰⁴

Je n'ay pas entre mes mains les traittez qui ne sont point barrez par le costé. M. Chanut mon beau-pere les a, & ne me les a pas remis entre les mains, pour les avoir mis parmi quelques...qui ne sont point venues en France. Entre ceux que vous me mandez avoir, est un traitté De Homine, *affectus non absolutus*. Et pour voir si c'est le mesme que celui cotté G, qui a pour tltre *La Description du corps humain & de toutes ses fonctions, tant de celles qui ne dependent point de l'ame, que de celles qui en dependent, & aussi les principales causes de la formation de ses membres*, je vous envoie, icy parmy, le premier article & le commencement du second. Je vous prie de me faire la faveur de me mander si le traitté que vous avez par devers vous, a un pareil commencement, & si vous jugez que ce soit le mesme copié sur celui que j'ay par devers moy, qui est tout escrit de la main de Monsr des Cartes. Et si ce n'est pas le mesme, & que vous vouliez bien m'en faire part, vous me feriez plaisir de me le faire copier & de me l'envoyer. Je paieray volontiers la peine du copiste & le port. Vous me mandez ensuite avoir quelques copies de lettres escrites à Mr Chanut, & apres avoir apposé une virgule, vous mettez les mots de amore. En quoy je ne sçay si c'est que les lettres de M. Chanut ont pour sujet, de amore, ou si c'est un nouveau traitté que je n'aye point. Si vous me voulez aussi favoriser des lettres que vous avez.... & *alios aliquot*, vous me ferez plaisir; & si je ne les treuve point parmi le grand nombre de celles que j'ay, j'auray soin de les faire imprimer parmi celles que je destine à la presse, laquelle se recule à cause de mon indisposition, mais que, Dieu aidans, j'acheveray avec un peu de temps, & tous le reste que j'ay d'escrits, qui vaudront la peine d'estre imprimez.

⁴⁰⁴ AT X 13-14.

CAPITOLO IV

CLAUDE CLERSELIER E IL DIBATTITO INTORNO ALL'EUCARISTIA.

Nel presente lavoro, strumento imprescindibile si è rivelato essere l'importante studio di Jean-Robert Armogathe⁴⁰⁵ che, presentandosi come un saggio di storia della teologia post-tridentina, prende in esame un preciso momento storico, quello in cui per l'esattezza la teologia moderna è ai suoi inizi, contemporanea di tre processi fondamentali quali Riforma, cartesianismo, rinascita spirituale del cattolicesimo⁴⁰⁶.

La teologia del '600 si presenta essenzialmente come una teologia di controversia, il cui studio è determinante per comprendere *ce siècle agité, inquiet, que fut le siècle classique*⁴⁰⁷ ed è in questo contesto che si inserisce il pensiero di Descartes.

Come osserva Armogathe, infatti, il cartesianismo non è nato in una notte, ma nasce all'interno di un contesto già antropocentrico:

Cette image d'une ère moderne centrée sur Descartes, il faut la revoir et la modifier: le cartésianisme n'est pas né dans une nuit de 1619: comme tous les mots en -isme, il n'a de réalité que pédagogique ou polémique. C'est en réalité tout le mouvement des idées et des marchandises qui circulèrent dans les esprits et dans les mains qui modifia l'organisation du monde et plaça l'homme au centre de l'univers⁴⁰⁸.

⁴⁰⁵ J.-R. ARMOGATHE, *Theologia Cartesiana*, op. cit.

⁴⁰⁶ *Ivi*, p. VII.

⁴⁰⁷ *Ivi*, p. VIII.

⁴⁰⁸ *Ivi*, p. IX.

Ed è in questo scorcio che uno dei punti cruciali fu la transustanziazione. Descartes rispettò ancora il dogma, i suoi discepoli non più:

Alors que Descartes tenta, publiquement du moins, de respecter le *dogme*, ses disciples donnèrent à l'explication physique le pas qui convenait à sa dignité nouvelle ce lieu théologique et pour nous le point crucial où se manifestent les signes du temps et s'actualise le projet cartésien comme devenir d'une vision du monde nouvelle⁴⁰⁹.

Per Armogathe, infatti, i tentativi di spiegare l'eucaristia messi in atto dai discepoli di Descartes sono sforzi tesi a esplicitare con un materiale concettuale nuovo un dogma difficile, rimasto inesplorato nella tradizione cattolica:

Les tentatives des Cartésiens apparaissent comme des efforts pour expliquer avec un matériel conceptuel nouveau, un dogme difficile dont l'explication est restée, dans la tradition catholique la plus authentique, une question ouverte⁴¹⁰.

Ed è importante sottolineare come, nel caso di Descartes, la questione eucaristica sia l'unico vero caso in cui egli abbia violato il divieto, imposto a se stesso e rivendicato con i suoi interlocutori, a partire dalle lettere del '30 a Mersenne, di non volersi occupare di teologia, ossia il complesso dogmatico elaborato dal Papa e dai Concili. E lo ha fatto esprimendo sempre una convinzione: che la sua spiegazione dell'eucaristia desse ragione di questo mistero in modo più soddisfacente della spiegazione basata sui principi di Aristotele ossia, in sostanza, della spiegazione di Tommaso d'Aquino.

Nella storia della teologia occidentale, il dogma dell'eucaristia ha trovato la sua

⁴⁰⁹ *Ivi*, p. x.

⁴¹⁰ *Ivi*, p. 40.

formulazione canonica nel Concilio Lateranense IV del 1215, di Costanza del 1449, di Firenze (1439-1442) e, soprattutto, di Trento (1545-1563), dove si afferma la presenza *vera* (contro Ecolampadio), *reale* (contro Calvino), *sostanziale* (contro Lutero) del corpo di Cristo nell'eucaristia.

Attraverso la consacrazione, dunque, la sostanza del pane e del vino si convertono nella sostanza del corpo e del sangue di Cristo (conversione che è in modo adeguato, *altissime*); in questa conversione, del pane e del vino rimangono solo le specie; questa conversione si chiama in modo appropriatissimo (*aptissime*) transustanziazione.

La definizione di Trento ha sempre aperto un problema di interpretazione di quelle parole, in particolare per quel che concerne il termine *specie*: la più famosa di quelle interpretazioni, quella tomista, largamente diffusa non solo fra i domenicani, ma anche nell'ordine gesuita, da Suarez a Franzelin, consiste nell'identificazione di queste *species* con gli accidenti aristotelici.

In realtà, uno studio approfondito della discussione conciliare che ha portato alla definizione mostra che i Padri, canonizzando la transustanziazione, non hanno anche canonizzato la sua interpretazione nei termini di dottrina aristotelica della sostanza e degli accidenti.

Il dibattito, fra i teologi, circa l'interpretazione teologica e filosofica del dogma è ancora aperto al giorno d'oggi, ma qui non posso soffermarmi che sugli aspetti legati a Descartes e al cartesianismo: lo studio del *corpus* di Descartes e della posizione di Clerselier, così come emerge dal manoscritto di Chartres, mostra un confronto esemplare fra la concezione cartesiana dell'eucaristia e la sua diffusa interpretazione in termini tomisti.

La posizione tomista è ben esemplificata da Arnauld, che obietta a Descartes che egli, negando l'esistenza degli accidenti, è incapace di spiegare l'eucaristia che, così come definita per fede, implica che tolta dal pane eucaristico la sostanza del pane, rimangano lì i soli *accidenti*⁴¹¹.

⁴¹¹ Alla lettera, in realtà, le *species sensibiles*. Cfr. CC. Trident.: sess. XIII (11 ottobre 1551), can. 2: «Si quis dixerit, in sacrosancto eucharistiae sacramento remanere substantiam panis et vini una cum corpore et sanguine domini nostri Iesu Christi, negaveritque mirabilem illam et singularem conversionem totius

Fra gli argomenti utilizzati da Descartes contro Arnauld c'è appunto quello per cui la Chiesa non ha mai definito le specie in termini di accidenti:

Mai davvero, infatti, almeno a quanto io sappia, la Chiesa ha insegnato che le specie del pane e del vino che rimangono nell'eucaristia siano degli accidenti reali, i quali, tolta la sostanza cui inerivano, sussistano miracolosamente da soli⁴¹².

A rigore, il ragionamento di Descartes non fa una piega, e questo perché i Padri conciliari non si sono impegnati, canonizzando la transustanziazione, in una sua interpretazione in termini di dottrina aristotelica di sostanza/accidenti.

La stessa strategia argomentativa si ritrova anche utilizzata da Cerselier, relativamente al decreto di Costanza contro Wyclef: condannando la dottrina di costui, la Chiesa non si è impegnata in un'interpretazione dell'eucaristia nei termini della dottrina aristotelica della sostanza e degli accidenti.

La spiegazione cartesiana dell'eucaristia presuppone l'elaborazione di un apparato di nozioni filosofiche del tutto nuove per la spiegazione di questo mistero il cui nucleo è l'abbandono, per l'appunto, della teoria scolastica degli accidenti: quel che colpisce i nostri sensi, dice Descartes, ossia le specie, non sono accidenti, ma la *superficie che è il termine delle dimensioni del corpo che è sentito*.

Una tale spiegazione, osserva Descartes, è più economica di quella aristotelica perché

substantiae panis in corpus et totius substantiae vini in sanguinem, manentibus dumtaxat speciebus panis et vini, quam quidem conversionem catholica ecclesia aptissime transsubstantiationem appellat: a.s.» (ES 1652).

⁴¹² A Mersenne, marzo 1642 (B 352, p. 1627 ; AT III 545, ll. 9-20): «Je vous remercie de ce que vous me mandez du Concile de Constance sur la condamnation de Wyclef; mais je ne vois point que cela fasse rien du tout contre moi. Car il aurait dû être condamné en même façon, si tous ceux du Concile eussent suivi mon opinion; et en niant que la Substance du Pain et du Vin demeure pour être le sujet des Accidents, ils n'ont point, pour cela, déterminé que ces Accidents fussent réels, qui est tout ce que j'ai écrit n'avoir point lu dans les Conciles». Descartes contesta sul piano della lettera del canone conciliare l'interpretazione, data da Arnauld, del termine *species* nei termini di accidente: vedi R. DESCARTES, *Quarte obiezioni* (AT VII 217, l. 20). Effettivamente, il termine *accidens* non compare nei test conciliari.

impedisce che al miracolo della transustanziazione se ne aggiunga, inutilmente, quello che è per lui un altro miracolo, ossia la persistenza di accidenti senza soggetto (ossia quelli del pane e del vino una volta che questi sono stati transustanzianti).

Infatti – come Descartes spiega nelle *Quarte Responsiones* e, ancora meglio, nella lettera a Mesland del 9 febbraio 1645 – la superficie suddetta non appartiene al pane ed al vino, né all'aria che lo circonda, ma alle dimensioni (al luogo, *locus* aristotelico) che stanno in mezzo fra il pane ed il vino e l'aria circostante, cosicché, quando il pane ed il vino sono transustanzianti, tale superficie continua a sussistere *senza miracolo* in quanto ha un suo soggetto (siffatte dimensioni, per l'appunto). In altri termini, mentre gli accidenti devono la loro identità numerica, cioè la loro individualità, alla sostanza del pane e del vino (e, quindi, quando questi si transustanziano, sussistono da soli, miracolosamente), questa superficie la deve solo alle dimensioni intermedie che persistono quando il pane ed il vino sono transustanzianti, così come la Loira persiste, anche se la sua acqua scorre in continuazione:

Car le corps de Jésus-Christ étant mis en la place du pain, et venant d'autre air en la place de celui qui environnait le pain, la superficie, qui est entre cet air et le corps de Jésus-Christ demeure *eadem numero* qui était auparavant entre d'autre air et le pain, parce qu'elle ne prend pas son identité numérique de l'identité des corps dans lesquels elle | existe, mais seulement de l'identité ou ressemblance des dimensions: comme nous pouvons dire que la Loire est la même rivière qui était il y a dix ans, bien que ce ne soit plus la même eau, et que peut-être aussi il n'y ait plus aucune partie de la même terre qui environnait cette eau⁴¹³.

La fonte principale per la ricostruzione di questo dibattito è rappresentata dal manoscritto n°366 (cote 508), conservato alla Bibliothèque municipale André Malraux di Chartres, che

⁴¹³ *Descartes a Mesland*, 9 febbraio 1645 (B 482, p. 1962; AT IV 165: CCCLXVII).

ha per titolo: *Sentimens de Mr Descartes et de ses sectateurs sur le Mystère de l'Eucharistie. Recueil curieux et rare.*

Si tratta di un manoscritto la cui importanza è anche essa nota agli specialisti di Descartes, senza che tuttavia sia stato oggetto di studio e di analisi sistematica in tutta la sua interezza, per quanto attiene sia all'aspetto propriamente filologico, sia a quello dell'analisi interna.

Privilegiando il primo di questi due aspetti, nel mio lavoro mi sono proposta un obiettivo limitato: quello di fornire una descrizione bibliografica completa del manoscritto, colmando (ad esempio, sulle date) le lacune presenti nell'unica *Table des matières* a tutt'oggi a disposizione degli studiosi⁴¹⁴.

Un tale obiettivo, pur nei suoi limiti, mi sembrava nondimeno quello prioritario, in quanto preliminare ad ogni indagine successiva relativa all'analisi interna del manoscritto, che tanta luce potrà gettare rispetto ad una ricostruzione complessiva del dibattito sull'eucaristia.

Già da sola, comunque, la descrizione attenta e sistematica dei documenti contenuti nel manoscritto, che trattano tutti del tema dell'eucaristia – cosa che appare evidente dalla lettura del titolo – e che sono, per la maggior parte, lettere o estratti di lettere scritte e ricevute da Claude Clerselier tra il 1654 e il 1681 – mi ha consentito di rendermi conto dell'ampiezza che potevano prendere queste polemiche, la cui ricostruzione dettagliata, che potrà essere oggetto di un futuro lavoro, permetterà di mettere in luce aspetti centrali della storia della filosofia cartesiana ancora oggi poco conosciuti.

Oltre a questa importante raccolta, esistono altri documenti che permettono di ricostruire e di attestare il ruolo svolto da Clerselier. A titolo esemplificativo, basterà citare qui due manoscritti (ms. fr. n. 142 –nouveau classement n. 43: *Ouvrages théologiques de dom Desgabets*; ms. fr. n. 143 –nouveau classement n. 64: *Ouvrages philosophiques de dom Desgabets*) conservati alla Bibliothèque municipale d'Épinal, che contengono le opere teologiche e filosofiche del benedettino Robert Desgabets, che figura anche fra i principali corrispondenti di Clerselier nel manoscritto n. 366 di Chartres.

⁴¹⁴ Vedi J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit., pp. 127-132.

Tra i diversi documenti del ms. n. 142, quello cioè contenente tutte le opere teologiche di Desgabets, si trova una lettera (*Réponse à un billet envoyé à Dom Robert le 13 janvier 1672*) che rappresenta un'attestazione supplementare dell'attività esercitata da Clerselier nel quadro di queste polemiche; di fatto vi si trova menzionato un libro «anticalvinista» scritto da Arnauld su richiesta dello stesso Clerselier, a partire dai principi cartesiani:

Que Monsieur Clerselier étant fort attaché à la doctrine de Monsieur Descartes sur l'Eucharistie contenue dans une lettre manuscrite dont il conserve l'original, était allé trouver Monsieur Arnauld pour le prier d'en mettre les principes dans un livret contre les Calvinistes.

§ 1. La spiegazione cartesiana del mistero eucaristico.

Un duplice dato occorre qui sottolineare: in primo luogo, come la riflessione sull'eucaristia emerga, in Descartes, ancorché non sotto la forma di una trattazione sistematica intorno al 1630⁴¹⁵; in secondo luogo, come una tale riflessione, pur con alcune soluzioni di continuità (almeno rispetto ai testi a nostra disposizione), si mantenga in Descartes lungo il corso di tutta la sua vita, secondo una persistenza diacronica⁴¹⁶ cui occorre dare, a mio avviso, la massima importanza. Si tratta di due dati attestati incontrovertibilmente dal *corpus* cartesiano, ed in particolare nella *correspondance*.

Le osservazioni condotte a Frascati il 20 marzo 1629 dal gesuita Christopher Scheiner sul fenomeno dei pareli o falsi soli fornirono al filosofo lo spunto per volgere il suo interesse alle questioni di ottica.

⁴¹⁵ Vedi J. LAPORTE, *Le rationalisme de Descartes*, op. cit., p. 405: «D'autre part, affirmant la présence réelle de Jésus-Christ dans l'Hostie et dans le Calice, non seulement quant à sa vertu divine, mais quant à son corps et à son sang, il intéresse directement la conception que le Cartésianisme nous donne de la substance corporelle. Cette conception n'est-elle pas incompatible avec du Concile? Descartes, dès le début, s'était posé la question».

⁴¹⁶ Tale persistenza diacronica è sottolineata dallo stesso BAILLET I 518: «Ce n'est pas que M. Descartes ne prît toutes les mesures possibles pour se dispenser de jamais remuer la matière qui concerne la Transsubstantiation au Sacrement de l'Eucharistie, parce qu'il la regardoit comme une question de pure Théologie, & comme un mystère que Dieu nous propose à croire sans nous obliger à l'examiner. Mais depuis que M. Arnaud luy en eut fait l'objection, comme au nom des Théologiens Scholastiques, il ne luy fut plus libre de demeurer dans son silence». Non è Descartes a problematizzare la questione negli anni e tuttavia, dopo le obiezioni rivoltegli da Arnauld, sente che non è più possibile sottrarsi all'argomento. Vedi anche FR. BOUILLIER, *Histoire de la Philosophie cartésienne*, op. cit., vol. I, p. 450. Quindi, Descartes è intervenuto sul problema dell'Eucarestia solo e sempre perché sollecitato. Vedi più recentemente J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit., p. 79: «Du total des textes où Descartes a exposé ses solutions un point ressort avec éclat: il n'en a jamais parlé que sollicité de le faire: par des objections aux Méditations d'abord, et puis ensuite par les difficultés que soulevaient ses correspondants».

Informato dall'amico Henri Reneri, che gliene aveva chiesto un parere in merito, Descartes cominciò a studiare attentamente il fenomeno: da qui al proposito di fornire una spiegazione completa dei fenomeni luminosi che si producono nel cielo il passo fu breve. Messosi subito al lavoro e utilizzando come punto di partenza l'esempio classico dell'*arc-en-ciel*, arrivò alla formulazione di una serie di considerazioni sulla natura e le proprietà dei corpi e sulla natura e le proprietà della luce: il colore non appartiene più ai corpi come una qualità secondaria, ma è prodotto dalla propagazione della luce nella materia sottile dall'angolo di incidenza delle particelle di luce (la materia sottile, cioè) sul nostro occhio. Questa spiegazione è basilare per la definizione che Descartes darà della superficie, termine chiave sul quale tornerà a più riprese nel corso delle spiegazioni che fornirà della sua fisica eucaristica⁴¹⁷.

Il 25 novembre 1630 Descartes scrive a Mersenne accennando ad un *discours*, da unire alla diottrica, in cui spiegherà la natura dei colori e della luce; in questa lettera, dove la questione eucaristica è menzionata per la prima volta, Descartes parla dei colori e, conseguentemente, di un problema particolare ad essi connesso, la permanenza del bianco nell'ostia consacrata:

J'y veux insérer un discours où je tâcherai d'expliquer la nature des couleurs et de la lumière [...]. Je crois que je vous enverrai ce discours de la Lumière, sitôt qu'il sera fait, et avant que de vous envoyer le reste de la Dioptrique: car y voulant décrire les couleurs à ma mode, et par conséquent étant obligé d'y expliquer comment la blancheur du pain demeure au saint Sacrement, je serai bien aise de le faire examiner par mes amis, avant qu'il soit vu de tout le monde⁴¹⁸.

⁴¹⁷ Nel momento in cui Descartes riduce i corpi a una composizione di materia e movimento che interagisce con i nostri organi di senso vi è quasi una derealizzazione degli accidenti quantitativi. E' proprio questo a porre il problema dello statuto delle qualità nel sacramento dell'eucaristia.

⁴¹⁸ *Descartes a Mersenne*, 25 novembre 1630 (B 36, p. 174; AT I 179: xxvi).

Questa citazione dimostra che la relazione tra lo studio del fenomeno della luce non è solo teorico: Descartes, cioè, si pone il problema del colore e, più precisamente, di come l'occhio umano percepisca i colori; o meglio Descartes avverte l'obbligo di spiegare perché vi è coerenza tra questa spiegazione della percezione dei colori da parte dell'occhio umano e il mistero eucaristico.

Dal 1630 al 1637 nella corrispondenza di Descartes non vi è più alcun riferimento alle questioni eucaristiche⁴¹⁹. E' solo nell'ottobre del 1637 che le preoccupazioni di Descartes emergono nuovamente, come appare evidente nella lettera a Noël del 3 ottobre 1637⁴²⁰ e, ancora più esplicitamente, nella lettera a Vatier del 22 febbraio 1638, dove Descartes affermerà la necessità di spiegare l'eucaristia in base ai principi della sua metafisica e della sua fisica:

Je n'ai plus à vous répondre que touchant la publication
de ma physique et métaphysique, sur quoi je vous puis
dire en un mot, que je la désire autant ou plus que
personne, mais néanmoins avec les conditions sans
lesquelles je serais imprudent de la désirer. Et je vous dirai

⁴¹⁹ J.-R. ARMOGATHE (*Theologia Cartesiana*, op. cit., p. 48) ritiene che alla base di questa presa di posizione vi sia una scelta ben precisa di Descartes, la volontà di far focalizzare tutta l'attenzione dei lettori al *Discorso* e ai *Saggi* del 1637: in base all'accoglienza che l'opera avrebbe ricevuto, sarebbe poi stato pronto a far conoscere al mondo la sua metafisica e la sua medicina. Su questo punto vedi sempre J.-R. ARMOGATHE, *L'explication physique de l'Eucharistie: à la croisée de la physique et de la théologie*, in *La filosofia e le sue storie* – Atti del seminario "La filosofia e le sue storie", Lecce, gennaio-maggio 1995, a cura di Maria Cristina Fornari e Fabio Sulpizio, Lecce, Micella, 1998, p. 28.

⁴²⁰ *Descartes a Noël*, 3 ottobre 1637 (B 128, p. 440; AT I 455-456: XCII): «Et parce que je sais que la principale raison qui fait que les vôtres rejettent fort soigneusement toutes sortes de nouveautés en matière de Philosophie, est la crainte qu'ils ont qu'elles ne causent aussi quelque changement en la Théologie, je veux ici particulièrement vous avertir, qu'il n'y a rien du tout à craindre de ce côté-là pour les miens, et que j'ai sujet de rendre grâce à Dieu, de ce que les opinionones qui m'ont semblé les pluys vraies en la Physique, par la considération des causes naturelles, ont toujours été celles qui s'accordent le mieux de toutes avec les mystères de la Religion; comme j'espère faire voir clairement aux occasions».

aussi que je ne crains nullement au fond qu'il s'y trouve rien contre la foi; car au contraire j'ose me vanter que jamais elle n'a été si fort appuyée par les raisons humaines, qu'elle peut être si l'on suit mes principes; et particulièrement la Transsubstantiation, que les calvinistes reprennent comme impossible à expliquer par la philosophie ordinaire, est très facile par la mienne⁴²¹.

Il problema sarà nuovamente preso in considerazione solo nel 1641. Il 28 gennaio Descartes scrive a Mersenne affrontando due problemi centrali, la *Genesi* e la transustanziazione:

Il n'y aura, ce me semble, aucune difficulté d'accommoder la théologie à ma façon de philosopher; car je n'y vois rien à changer que pour la Transsubstantiation, qui est extrêmement claire et aisée par mes principes. Et je serai obligé de l'expliquer en ma physique, avec le premier chapitre de la Genèse, ce que je me propose d'envoyer aussi à la Sorbonne, pour être examiné avant qu'on l'imprime. Que si vous trouvez qu'il y a d'autres choses qui méritent qu'on écrive un cours entier de théologie, et que vous le vouliez entreprendre, je le tiendrai à faveur, et vous y servirai en tout ce que je pourrai⁴²².

E' proprio qui che il progetto cartesiano di spiegazione fisica trova la sua più completa espressione, dal momento che accennando al libro della *Genesi*, per indicare il legame tra fisica e transustanziazione, Descartes rende esplicito il suo tentativo di spiegare il mistero eucaristico all'interno di una fisica stabilita, la sua per la precisione.

Quasi due mesi più tardi, il 18 marzo 1641, Descartes confessa a Mersenne la sua

⁴²¹ *Descartes a Vatier*, 22 febbraio 1638 (B 149, p. 552; AT I 564: CIX).

⁴²² *Descartes a Mersenne*, 28 gennaio 1641 (B 301, p. 1392; AT III 295-296: CCXXIX).

impossibilità ad inviare ancora l'ultimo foglio della sua risposta alle obiezioni di Arnauld, quello in cui la transustanziazione viene spiegata secondo i suoi principi.

Descartes esita perché, per sua stessa ammissione, desidera prima poter leggere quanto al riguardo hanno scritto i Concili: se nel 1637 era sicuro che la transustanziazione fosse comprensibile alla luce dei suoi principi, adesso emerge in lui la necessità di verificare che tale spiegazione resti effettivamente nel quadro dell'ortodossia:

Je ne vous envoie pas encore le dernier feuillet de ma réponse à Mr Arnaut, où j'explique la Transsubstantiation suivant mes principes; car je désire auparavant lire les conciles sur ce sujet, et je ne les ai encore pu avoir⁴²³.

Due settimane più tardi Descartes romperà ogni indugio quando, inviando finalmente a Mersenne la sua risposta ad Arnauld, affermerà che solo la sua filosofia è conforme alla fede, o meglio che la sua filosofia si accorda con la fede molto meglio di quella ordinariamente difesa dai teologi:

Je n'ai pas beaucoup de choses à vous mander à ce voyage, à cause que je n'ai point reçu de vos lettres; mais je n'ai pas voulu différer pour cela de vous envoyer le reste de ma réponse aux objections de Mr Arnaut. Vous verrez que j'y accorde tellement avec ma Philosophie ce qui est déterminé par les conciles touchant le St Sacrement, que je prétends qu'il est impossible de le bien expliquer par la Philosophie vulgaire; en sorte que je crois qu'on l'aurait rejetée, comme répugnante à la foi, si la mienne avait été connue la première⁴²⁴.

⁴²³ *Descartes a Mersenne*, 18 marzo 1641 (B 305, p. 1430; AT III 340: CCXXXIII).

⁴²⁴ La lettera non è stata pubblicata da Clerselier nella sua edizione (e del resto essa non è presente neppure in altre raccolte di testi eucaristici cartesiani).

La questione eucaristica emerge dunque in tutta la sua rilevanza nelle *Quarte Risposte*, a seguito di alcune obiezioni che Antoine Arnauld aveva avanzato alla compatibilità fra la teoria cartesiana dei modi esposta nelle *Meditazioni* e nelle *Prime Risposte*.

Nelle *Quarte Risposte* Descartes, confrontandosi con Arnauld a proposito del problema della permanenza delle specie del pane e del vino senza la sostanza del pane e del vino, fornisce la sua spiegazione del sacramento dell'eucaristia⁴²⁵.

Ciò che massimamente avrebbe offeso i teologi leggendo le *Meditazioni*, osservava Arnauld, sarebbe stato che, in base a quanto sostenuto da Descartes, la sua teoria dei modi contraddiceva il mistero dell'eucaristia.

E' di fede che, tolta dal pane la sostanza del pane, rimangono soltanto gli accidenti ossia, secondo l'opinione di Arnauld, estensione, figura e qualità sensibili come colore, sapore, ecc...

Per Descartes tuttavia, osserva Arnauld, se da un lato le qualità sensibili non esistono perché soggettive, in quanto cioè non sono altro che gli effetti del movimento della materia prodotti sui nostri organi di senso (e cioè idee oscure e confuse); dall'altro, è pur vero che esistono estensione e figura (che sono dunque oggettive), ma esse non possono essere intese (*intelligi*) né possono esistere (*existere*) senza la sostanza, dalla quale non si distinguono se non per distinzione formale.

Secondo Arnauld, quindi, è impossibile che estensione e figura possano essere separati dalla sostanza (esistendo da soli), anche per Dio, e se non possono essere separati neanche da Dio, viene meno il mistero stesso dell'eucaristia perché è proprio nel mistero dell'eucaristia che si sostiene che attraverso il miracolo di Dio rimangono gli accidenti senza sostanza, cioè che le specie del pane e del vino sussistono senza sostanza.

⁴²⁵ *Quartae Responsiones*, AT VII 248, l. 346 – 256, l. 8. Da notare che questa spiegazione sarà pubblicata integralmente solo nella II edizione delle *Meditazioni*, nella I sarà solo parziale (vedi AT VII 252, nota alla linea 21). E' quanto apprendiamo sempre da Baillet, che a proposito di questa seconda edizione afferma: «Outre les septièmes Objections & la lettre au P. Dinet, il fit mettre de nouveau une addition à la fin des quatrièmes Objections touchant la Transsubstantiation que le P. Mersenne avoit jugé à propos de retrancher de l'édition de Paris». Vedi BAILLET II 166.

Nell'argomentazione avanzata da Arnauld resta tuttavia da chiarire almeno un punto e, cioè, su quali basi testuali Arnauld si appoggi per attribuire a Descartes la tesi dell'inseparabilità dell'estensione e della figura dalla sostanza, dato che il problema si pone non per l'estensione, ma per la figura.

Che in Descartes l'estensione sia inseparabile dalla sostanza materiale appare chiaramente nella *Quinta meditazione*, ove viene stabilito che l'estensione costituisce l'essenza della materia.

Arnauld, tuttavia, si limita ad affermare che questa stessa tesi viene riproposta da Descartes nelle sue risposte a Caterus, senza però indicare a sostegno della sua affermazione alcun testo preciso⁴²⁶.

In realtà, allorché Arnauld ricostruisce la posizione di Descartes attribuendogli la tesi che i modi non possono essere intesi senza sostanza, egli sta citando alla lettera un passo della *Sesta Meditazione*:

Agnosco etiam quasdam alias facultates, ut locum mutandi, varias figuras induendi, et similes quae quidam non magis quam praecedentes, absque aliqua substantia cui insit, possunt intelligi, nec proinde absque illa existere⁴²⁷.

Ebbene, questo stesso testo è esattamente calcato da Arnauld:

At negat author facultates illas absque aliqua substantia cui insint, posse intelligi⁴²⁸.

⁴²⁶ Da notare che questa fonte non è stata individuata neppure da AT che, in nota, si limita a rinviare alle sole *Primae Responsiones*.

⁴²⁷ Cfr. *Meditationes – Sexta*, AT VII 78, l. 28- 79, l. 2: «Agnosco etiam quasdam alias facultates, ut locum mutandi, varias figuras induendi, et similes quae quidam non magis quam praecedentes, absque aliqua substantia cui insit, possunt intelligi, nec proinde absque illa existere».

⁴²⁸ Cfr. *Objectiones Quartae*, AT VII 217, l. 27-218, l. 1: «At negat author facultates illas absque aliqua

Arnauld, che aveva capito che nella *Sesta Meditazione* Descartes aveva sostenuto una dottrina secondo la quale i modi sono concettualmente inclusi nella sostanza, interpreta la dottrina cartesiana dei modi secondo un'inclusione concettuale in modo strettamente rigoroso al testo stesso di Descartes.

Questa concezione dei modi è essenziale per comprendere la problematicità, agli occhi di Arnauld, della spiegazione cartesiana dell'eucaristia: il problema della spiegazione cartesiana non sta solo nella soggettività delle qualità sensibili, bensì nella particolare concezione di quel che Descartes ritiene oggettivo, cioè estensione e figura.

Sono dunque tre gli elementi della metafisica cartesiana che, secondo Arnauld, rendono inspiegabile la concezione cartesiana dell'eucaristia:

1. La soggettività delle qualità sensibili che non possono sussistere senza sostanza neanche col miracolo di Dio per il semplice fatto che *tout court* non esistono;
2. L'identificazione dell'estensione (che per Tommaso era un accidente, ossia la quantità) ad essenza della sostanza corporea;
3. La figura perché è un modo ed i modi, secondo Descartes, non possono essere pensati senza sostanza.

Tommaso afferma senz'altro l'inseparabilità dell'accidente dalla sostanza e, in questo senso, non si dà affatto una distinzione reale fra l'accidente la sostanza, ma è proprio per questo che l'accidente può esistere senza la sostanza solo per miracolo.

A tale inseparabilità reale si accompagna, tuttavia, una non inclusione concettuale: la definizione di accidente non è quella di *ens in subiecto*, ma di ente al quale *competit habere esse in subiecto*:

Non ergo definitio substantiae est ens per se sine
subiecto, nec definitio accidentis ens in subiecto: sed
quidditati seu essentiae substantiae competit habere esse
non in subiecto; quidditati autem sive essentiae accidentis

substantia cui insint, posse intelligi».

competit habere esse in subiecto⁴²⁹.

Ed è proprio questa non inclusione concettuale a rendere possibile il miracolo, di contro alla possibile obiezione che neanche miracolosamente la definizione della cosa può essere separata dalla cosa stessa.

Il miracolo, secondo Tommaso, non modifica l'essenza dell'accidente:

In hoc autem sacramento non datur accidentibus quod ex vi suae essentiae sint sine subiecto, sed ex divina virtute sustentante. Et ideo non desinunt esse accidentia: quia nec separatur ab eis definitio accidentis, nec competit eis definitio substantiae⁴³⁰.

I modi di Descartes si differenziano dunque dagli accidenti di Tommaso non perché non possono esistere senza la sostanza (dal momento che neppure gli accidenti di Tommaso possono farlo), ma in quanto non possono essere pensati senza di essi; che è appunto quel che è insegnato dal passo della *Sesta Meditazione* calcolato alla lettera, come dimostrato, da Arnauld.

Il problema dell'eucaristia emerge nuovamente qualche anno più tardi nel carteggio con Denis Mesland⁴³¹.

Il carteggio tra Descartes e Mesland ha inizio con il 2 maggio 1644 e si interrompe bruscamente nel 1646.

Descartes si rivolge a Mesland rispondendo a due questioni particolari inerenti al dogma dell'eucaristia: la prima questione, che già gli era stata sottoposta nelle *Objectiones sextae*,

⁴²⁹ *Summa Theologiae*, III, q. 77, a. 1, ad 1um.

⁴³⁰ *Ibid.*

⁴³¹ Sul carteggio Descartes-Mesland in merito al problema della transustanziazione, vedi R.A. WATSON, «Transubstantiation among the Cartesians», in *Problems of Cartesianism*, éd. Th. Lennon, J. M. Nichols et J. W. Davis Paris, Kingston-Montreal, 1982, pp. 129-136; T. SCHMALTZ, *Radical Cartesianism. The French Reception of Descartes*, Cambridge University Press, 2002, pp. 36-37.

riguardava la differenza tra corpo e superficie⁴³². Descartes sosteneva che la superficie fosse distinta dal corpo, distinzione questa che gli permetteva di introdurre una permanenza delle superfici, identificate con le specie eucaristiche.

Descartes risponde a Mesland dicendo di distinguere il corpo dalle superfici allo stesso modo in cui distingue una sostanza dai suoi modi.

La superficie cioè, che è un modo della sostanza del pane, dimora nel santo sacramento come un modo del corpo di Cristo:

Je distingue les lignes des superficies, et les points des lignes, comme un mode d'un autre mode; mais je distingue le corps des superficies, des lignes, et des points qui le modifient, comme une substance de ses modes. Et il n'y a point de doute que quelque mode, qui appartenait au pain, demeure au Saint Sacrement, vu que sa figure extérieure, qui est un mode, y demeure⁴³³.

La seconda questione riguardava l'estensione del corpo di Gesù Cristo nel sacramento. La questione era spinosa: assimilando estensione e sostanza, il corpo di Gesù Cristo essendo sostanzialmente presente, diveniva esteso. Descartes sembra indietreggiare e si limita a rinviare a quanto detto dai Concili e, soprattutto, alle sue *Risposte alle Quarte Obiezioni*, dove per superficie non intende una sostanza ma un modo e questa superficie è ciò che conferisce a ciascuna cosa un'identità numerica:

Pour l'extension de Jésus-Christ en ce S. Sacrement, je ne l'ai point expliquée, parce que je n'y ai pas été obligé, et que je m'abstiens, le plus qu'il m'est possible, des

⁴³² Racconta Baillet: «Le P. Mesland Théologien de la même Compagnie, qui étoit très-persuadé que son explication étoit pour le moins aussi recevable que celle qu'on nous donne dans nos écoles, l'obligea de s'expliquer encore plus clairement sur la superficie qu'il supposoit entre deux corps, c'est-à-dire entre le pain, (ou le corps de J.C. après la consécration,) & l'air qui l'environne». Vedi BAILLET II 519.

⁴³³ *Descartes a Mesland*, 2 maggio 1644 (B 454, p. 1914; AT IV 119: CCCXLVII).

questions de Théologie, et même que le Concile de Trente a dit qu'il y est, *ea existendi ratione quam verbis exprimere vix possumus*. Lesquels mots j'ai insérés à dessein, à la fin de ma réponse aux quatrièmes objections, pour m'exempter de l'expliquer. Mais j'ose dire que, si les hommes étaient un peu plus accoutumés qu'ils ne sont à ma façon de philosopher, on pourrait leur faire entendre un moyen d'expliquer ce mystère, qui fermerait la bouche aux ennemis de notre religion, et auquel ils ne pourraient contredire⁴³⁴.

434 *Ibid.*

§ 2. Momenti del dibattito a partire dal ms. n. 366

Sono quattro gli studiosi che forniscono qualche notizia in merito al manoscritto n. 366: Joseph Beade⁴³⁵, Jean-Robert Armogathe⁴³⁶, Paul Lemaire⁴³⁷ e Michel Adam⁴³⁸.

⁴³⁵ J. BEAUDE, *Une page inédite de Descartes*, op. cit., pp. 47-49. Il presente articolo è dedicato essenzialmente ad un testo ben preciso contenuto nel manoscritto n. 366 (per l'esattezza quello che corrisponde al n. 18 dell'*Inventario del manoscritto n. 366 di Chartres* (*infra*, p. 268), che ha per titolo *Réponse de Mr Clerselier aux susdites difficultés*. Va precisato che il documento n. 17, *Réponse de Mr Clerselier au P. Viogué, servant de préparation à la réponse qu'il devait faire aux difficultés et satisfant à celles qui regardent les accidents*, datato 22 maggio 1654, è - come indicato dal titolo - una sorta di testo propedeutico alle risposte che Clerselier fornirà, appunto, nel documento successivo, che è quello oggetto dell'analisi di Beade. Clerselier avrebbe qui copiato, per rispondere alle obiezioni avanzate dal Padre Viogué, degli estratti di Descartes, presentandoli in questa forma: «Voicy maintenant quel est l'eclaircissement que l'ay receu de Mr Desc. sur la difficulté que l'avois a comprendre ce qu'il veut dire a Mr Arnauld de la superficie du pain, il dit *que c'est ce terme que l'on conçoit estre moyen ou tenir le milieu entre chacune des particules du pain et les corps qui les environnent, lequel n'a point d'autre entité que la modale*». Beade ha giustamente identificato la prima parte di questi estratti con un passo di una delle lettere al Padre Mesland (vedi B 482, p. 1962; AT IV 163, l. 24 – 165, l. 6) cui, subito a seguire, Clerselier ha apposto, presentandolo come un testo cartesiano, il testo che segue. Secondo l'analisi di Beade, tanto lo stile quanto il pensiero, si accordano totalmente con quelli del testo di Descartes e quindi ritiene che AT, leggendo il testo della lettera di Clerselier a Viogué, abbiano ommesso il passaggio vedendo dalle prime linee che si trattava precisamente della lettera al Padre Mesland che si trova in testa al manoscritto. La questione più controversa riguarda la provenienza di questo testo e per la quale Beade avanza almeno tre ipotesi, sebbene nessuna di esse riesca a giustificare la presenza di un duplice destinatario: a) la prima è che Clerselier abbia aggiunto al passo tratto dalla lettera a Mesland un estratto di un'altra lettera a lui indirizzata; b) la seconda, che poggia sul fatto che i due testi sembrano essere strettamente connessi tra loro, che Descartes abbia ripetuto a Clerselier ciò che aveva scritto a Mesland, facendo però un'aggiunta; c) la terza, che nella copia della lettera a Mesland il testo in questione sia stato saltato e dato da Clerselier soltanto nella sua lettera a Viogué. Beade conclude affermando che probabilmente Clerselier, raccogliendo e mettendo insieme la corrispondenza di Descartes, abbia considerato come indirizzato a sé ciò che invece era indirizzato ad altri, senza tuttavia l'intenzione di fondare le sue risposte alle obiezioni di Viogué. Dal momento però che molte lettere di Descartes a Clerselier, la cui esistenza è attestata dalle citazioni che ne fa

Nessuno di questi studi, tuttavia, ha analizzato il manoscritto ai fini di uno studio sistematico della figura di Clerselier - che è stata affrontata, pertanto, solo marginalmente - ma solo in relazione al dibattito sull'eucaristia.

È per questo motivo che in questo capitolo mi propongo di approcciare il manoscritto n. 366 per mettere in luce l'importante ruolo svolto da Clerselier nella discussione e nella difesa delle tesi cartesiane sull'eucaristia. Dopo aver accennato qui per sommi capi alla posizione cartesiana in merito alla questione dell'Eucaristia, entriamo nel vivo del dibattito che ha visto Clerselier fra i principali protagonisti.

La discussione ha inizio nel 1654⁴³⁹. Il 1 marzo del 1654, François Viogué, dottore in teologia della Facoltà di Parigi, appartenente all'ordine degli agostiniani e *aumonier* in Svezia, scrisse a Clerselier⁴⁴⁰ affinché quest'ultimo potesse risolvergli almeno due difficoltà

Baillet, sono andate perdute è veramente difficile riuscire a giungere ad un'opinione conclusiva: Jean-Robert Armogathe, che ha scoperto alla Bibliothèque Nationale de France una versione ulteriore di questo testo, tra l'altro meglio conservata (MS fr. 13262, ff. 54-59, ora in B 555, p. 2194; AT IV 741-747: NA-S), ritiene che l'attribuzione a Clerselier delle correzioni apportate sulla copia di Chartres sia in realtà tuttora incerta: vedi J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit., p. 78.

⁴³⁶ J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit.

⁴³⁷ P. LEMAIRE, *Le cartésianisme chez les bénédictins*, op. cit.

⁴³⁸ M. ADAM, *L'Eucharistie chez les penseurs français du dix-septième siècle*, op. cit.

⁴³⁹ Vedi J.-R. ARMOGATHE, *L'explication physique de l'Eucharistie*, op. cit., p. 33: «La postérité cartésienne se trova donc dotée de deux types d'explications: une explication exotérique, constituée pour l'essentiel par la fin des *Quatrièmes réponses* et une explication ésotérique, inédite mais connue, celle des lettres à Mesland (ou plutôt les différentes explications exposées dans ces lettres). Il s'agit moins de deux réponses différentes que la réponse à des questions différentes: dans les *Quatrièmes réponses*, intégralement connues par le texte latin de 1642 comme par la traduction Clerselier de 1647, Descartes explique le mode de conversion (c'est ce qu'il fait également dans les *Sixièmes réponses*). La solution qu'il esquisse et les *Sixièmes réponses* (connue dès 1641) et qu'il développe dans les *Quatrièmes réponses* est celle à laquelle il se tiendra constamment, celle qui s'accorde le plus parfaitement avec sa physique et qui est compatible tant avec le contenu du dogme qu'avec une partie de la tradition. Mais cette solution ne permet pas de rendre compte de manière adéquate du mode de présence, et c'est ce que Denis Mesland va essayer d'obtenir de Descartes (c'est aussi ce sur quoi Arnauld revient dans son intervention de 1648)».

⁴⁴⁰ Vedi *Tomo II*, p. 223.

che gli si erano presentate: se l'essenza dei corpi è l'estensione in lunghezza, larghezza e profondità, come spiegare la transustanziazione? E ancora: se non esistono accidenti reali, come spiegare la presenza di Gesù Cristo nel sacramento?

1. Si un corps ne peut être réellement et véritablement quelque part sans que son essence y soit; et que l'extension soit l'essence du corps; il faut que le corps de Jésus-Christ ne soit point réellement et véritablement dans l'Eucharistie n'y ayant point d'extension pour lui.
2. Et dans la pensée de l'extension et que rien ne pérît, les espèces ou apparences du pain étant de réelles et de véritables extensions sont un vrai corps, lequel serait même pain puisque les propriétés y sont; où sera donc la pensée catholique?
3. Et pourquoi le sentiment de Luther et même celui de Calvin ne serait-il pas vrai, dans l'hypothèse que l'extension soit l'essence du corps?⁴⁴¹

Clerselier si premurò subito di rispondere: il 22 maggio indirizzò una lettera a Viogué cercando di risolvere in prima istanza le obiezioni che concernevano gli accidenti.

La strategia usata da Clerselier è all'insegna della prudenza: dopo aver dichiarato che Descartes si è già diffuso esaurientemente e chiaramente nelle *Quatrièmes Réponses* sull'argomento, sarà dunque sufficiente che Viogué rilegga attentamente quanto il filosofo ha scritto ad Arnauld.

Infatti, anche volendo aggiungere personalmente qualcosa in proposito, questa sarà sempre al di sotto di quanto già detto da Descartes stesso:

Mais je ne veux pas m'arrêter à remarquer tous les inconvénients qui suivent la commune opinion; je ne prétends pas non plus déduire ici quelle est la façon dont

⁴⁴¹ *Ibid.*

Monsieur Descartes s'explique sur ce sujet parce que, toute la difficulté qu'il peut y avoir en cela, lui ayant été nettement et doctement proposée par Monsieur Arnauld Docteur en Théologie à la fin des quatrièmes objections. Et Monsieur Descartes ayant répondu et satisfait pleinement à cette difficulté, je n'oserai pas entreprendre de l'expliquer après qu'il s'en est mêlé. Et je ne pourrais rien dire de moi-même qui ne fut beaucoup au-dessous de ce qu'il en a dit. Seulement je vous exhorte, si vous y avez de la difficulté, de lire avec attention la réponse qu'il a faite à Monsieur Arnauld et je m'assure qu'il ne vous restera plus aucune difficulté sur ce sujet⁴⁴².

Tuttavia, per facilitare il compito a Viogué, Clerselier allega premurosamente alla lettera una risposta che aveva già fornito ad uno dei suoi amici⁴⁴³ che, dopo aver letto le risposte di Descartes ad Arnauld, non era riuscito a comprendere fino in fondo come gli accidenti eucaristici potessero sussistere senza miracolo:

Je prendrai néanmoins la liberté de copier ici une réponse que j'ai faite autrefois à un de mes amis qui, après avoir lu les objections de Monsieur Arnauld et les réponses, avait encore de la difficulté à comprendre comment les accidents eucharistiques subsistent sans miracle, au moyen d'une superficie que Monsieur Descartes admet en tous les corps, de laquelle, disait-il, il n'avait jamais oui parler. Et je la copierai ici à cause que par occasion j'y parle de la difficulté que je traite maintenant, et que je crois qu'il s'y pourra rencontrer quelque chose qui pourra servir à l'éclaircir. Et d'ailleurs, parce que pourrez-vous peut être avoir une difficulté pareille à celle que j'ai eue autrefois en lisant ces réponses à Monsieur Arnauld à

⁴⁴² Vedi *Tomo II*, pp. 225.

⁴⁴³ Non sono purtroppo riuscita ad individuare chi sia questo amico di cui parla Clerselier.

concevoir ce que Monsieur Descartes entend là par ce terme ou cette extrémité que l'on conçoit tenir le milieu entre chacune des particules d'un corps et les corps qui les environnent, qui est la notion qu'il donne de la superficie dans ses réponses à Monsieur Arnauld, je mettrai encore [sic] éclaircissement qu'il m'a autrefois donné là-dessus⁴⁴⁴.

Il 5 giugno dello stesso anno, Clerselier concentrò invece i suoi sforzi nel tentativo di risolvere una delle difficoltà maggiori che il mistero dell'eucaristia portava con sé, ossia la modalità di presenza di Gesù Cristo nell'eucaristia.

Le risposte fornite non ottennero tuttavia gli esiti sperati dal momento che Viogué non ne fu soddisfatto:

Venons à la question, vous voulez qu'il y ait de l'extension au corps de Jésus-Christ en longueur, largeur et profondeur dans l'Eucharistie parce que la même substance qui auparavant était pain étant unie à l'âme de notre Seigneur Jésus-Christ se convertit en son corps et cette substance est étendue dans la moindre petite particule. Mais premièrement il me semble que ce n'est pas ainsi que se doit entendre la Transsubstantiation miraculeuse du pain au corps de Jésus-Christ car être uni à l'âme, ce n'est pas être transsubstantié au corps et cette union à l'âme n'est pas le précis et véritable effet des paroles qui font ce qu'elles signifient⁴⁴⁵.

Clerselier si vide costretto a girare le difficoltà che gli erano state rivolte ad un certo Denis, avvocato al Presidiale di Tours e suo intimo amico; il motivo è reso esplicito dallo stesso Clerselier che, parlando di Denis a Jean Bertet, afferma:

⁴⁴⁴ *Ibid.*

⁴⁴⁵ Vedi *Tomo II*, pp. 244-245.

auquel [*scil.* Denis] j'avais envoyé les mêmes objections qui m'avaient été faites pour savoir comment il y répondrait, sachant qu'il est sectateur des opinions de Monsieur Descartes et qu'il les entend assez bien⁴⁴⁶.

La lettera scritta da Clerselier non ci è pervenuta, ma ne conosciamo l'esistenza sulla base della risposta inviatagli da Denis, dalla quale apprendiamo che Clerselier gli aveva inviato una lettera il 2 luglio 1654:

Monsieur, pour répondre sincèrement à la votre du 2 de ce mois, je me trouve d'abord obligé de vous avouer mon impuissance et de vous dire franchement que je ne me sens pas assez fort pour vous aider à soutenir l'assaut que vous a été livré [...]⁴⁴⁷.

Nella sua risposta, Denis consiglia Clerselier di affermare prima di tutto da un lato che la fisica cartesiana ha un suo fondamento reale (è vero, infatti, che noi abbiamo l'idea del corpo come di una cosa estesa in lunghezza, larghezza e profondità) ma di aggiungere e sottolineare come il corpo di Cristo essendo nell'eucaristia per miracolo, siamo impossibilitati a stabilirne il modo di presenza:

De sorte que d'alléguer que l'extension n'est pas l'essence ou l'idée naturelle que nous avons du corps, parce que le corps de Jésus-Christ est sans extension dans l'Eucharistie, c'est un argument qui prouve bien qu'il y est par miracle et que cet effet est contraire au sentiment que la nature nous inspire, ou à la notion qu'elle nous a donnée du corps; mais cela ne prouve point que

⁴⁴⁶ Vedi *Tomo II*, pp. 13-16.

⁴⁴⁷ Vedi *Tomo II*, pp. 55-56.

l'extension ne soit pas l'idée naturelle que nous avons du
corps⁴⁴⁸.

La risoluzione alle difficoltà proposte da Denis era sicuramente più saggia rispetto a quanto lo stesso Clerselier avrebbe poi fatto, appoggiandosi sull'autorità dei Padri della Chiesa e dei Concili⁴⁴⁹ per spiegare la teoria cartesiana della presenza reale di Cristo nell'eucaristia così com'era stata enucleata nelle lettere al Padre Mesland.

Il Padre Viogùè tuttavia non si ritenne soddisfatto neppure questa volta:

Et en effet vos dernières réponses sont si bien liées avec vos principes, que je ne vois rien de mieux suivi ni de mieux établi. Je n'ai parlé avec cet éloge à Monsieur Chanut et à Madame votre soeur qui en ont fait le même jugement que moi: mais nonobstant cela j'ai encore de la peine à souscrire entièrement à votre explication parce qu'elle ne s'accord pas avec nos façons de parler qui sont pourtant communément reçues par tous les Théologiens⁴⁵⁰.

E' a questo punto del dibattito che si inserisce un altro importante corrispondente, il padre gesuita Jean Bertet, amico intimo di Clerselier, che era venuto a conoscenza delle lettere di

⁴⁴⁸ *Ibid.*

⁴⁴⁹ Sul frequente ricorso all'autorità dei Padri della Chiesa da parte dei cartesiani per difendere la posizioni del loro maestro è interessante quanto afferma Baillet: «Quoiqu'il en soit de sa nouvelle explication, les Cartésiens qui se sont méfiés de la facilité qu'elle auroit à se faire recevoir sur la seule autorité de leur Maître, n'ont pas manqué de recourir à celle des Pères de l'Eglise, pour faire voir que M. Descartes auroit pû à leur exemple se passer de la manière des Péripatéticiens, qui est la plus commune dans les écoles, pour expliquer la Transsubstantiation. Ils en ont remarqué plusieurs entre les Grecs & les Latins, dont les manières de parler, quoique moins recevables sans doute que celle de M. Descartes n'ont pourtant jamais été condamnées, ni même rejetées de l'Eglise. Ils ont fait voir aussi que de très-célèbres Scholastiques ont parlé de ce mystère d'une manière qu'on ne peut expliquer qu'au sens de M. Descartes». Vedi BAILLET II 521.

⁴⁵⁰ Vedi *Tomo II*, pièce n. 23.

Clerselier a Viogué tramite Pardessus, gentiluomo del duca di Lesdiguières, governatore di Provenza. L'amicizia tra Clerselier e Bertet non sarà vista di buon occhio dal benedettino Antoine Vinot:

Pour vous parler donc, Monsieur, avec toute la sincérité d'un véritable ami, de votre commerce avec le Père Bertet Jésuite, je crois que vous ne pouviez donner une atteinte plus mortelle à la philosophie de Monsieur Descartes, ni à la réputation de sa personne, qu'en communiquant vos pensées et vos écrits sur la matière de l'Eucharistie à ces gens là. Je suis consolé en quelque façon de ce que le Père Bertet vous a renvoyé vos écrits et que vous n'avez pas permis à ce Père de les communiquer au Père Théophile Raynaud pour en dire son sentiment, mais comme il n'aura pas manqué d'en faire des copies et que tous ces sentiments seront publiés, je crains avec grande raison que votre repos qui vous doit être si cher, n'en soit troublé notablement⁴⁵¹.

Il 24 luglio 1659 Bertet scrive a Clerselier⁴⁵². Ma è in un'altra occasione che il gesuita chiede a Clerselier di inviargli i suoi scritti sull'eucaristia, assicurandolo sul fatto che il padre Fabri, gesuita suo amico, al momento si trova a Roma e potrebbe fra le altre cose illuminarli circa quanto si dice a Roma in proposito. Del resto, lo rassicura Bertet, non gli farà pervenire i suoi scritti per intero, ma si limiterà a fargli presente quello che è il suo parere:

Et pour le seconde [*sic* il Padre Fabri], qui a quitté cette province et est à Rome pour les mécontentements qui cette philosophie lui a causé, il est si fort mon ami et si sincère que, sans faire semblant de rien, je saurais de lui

⁴⁵¹ Vedi *Tomo II*, pp. 183-215.

⁴⁵² Vedi *Tomo II*, pp. 7-12.

qu'est-ce que on dirait à Rome de cette explication. Je ne lui enverrais pourtant qu'un précis de votre doctrine, si vous le jugez à propos, et de votre sentiment. Du reste, n'appréhendez pas que votre écrit passe en des mains dangereuses. Les plus ennemies seront de ceux qui l'ayant lu ne diront rien pour quelques considérations, et tout demeura secret aux imbéciles⁴⁵³.

Clerselier risponde il 28 ottobre 1659. Nella lettera si fa riferimento ad un *paquet* inviato al gesuita:

Je trouve si peu de temps entre celui de la réception de mon paquet et celui de votre lettre, que je ne sais quasi si vous en avez eu assez pour le lire avant que de m'écrire et néanmoins l'apologie anonyme que vous me promettez semble me dire que non seulement vous l'avez lu, mais même, que vous l'avez en quelque façon approuvé. Néanmoins je ne veux rien penser si légèrement à mon avantage et même quoique je ne sais pas sans un grand désir d'en savoir votre avis précis et raisonné, je vous prie de ne me rien écrire définitivement là-dessus sans en avoir bien considéré toutes les raisons et concerté les conséquences et avisé avec vos amis sur ce qu'il y a à faire ou à espérer d'une telle explication qui me semble devoir être d'un grand poids et lever toutes les difficultés en cas qu'elle puisse être admise⁴⁵⁴.

Dal passo appena citato, si evince che Clerselier aveva inviato al padre Bertet i suoi scritti sulla spiegazione cartesiana dell'eucaristia.

Fu una scelta imprudente perché le lettere di Descartes a Mesland furono recapitate anche

⁴⁵³ Vedi *Tomo II*, pièce n. 77.

⁴⁵⁴ Vedi *Tomo II*, pp. 19-20.

al padre Honoré Fabri. Il 15 aprile 1660⁴⁵⁵ la risposta del gesuita arrivò e, contrariamente a quanto Clerselier si attendeva, addirittura sotto forma di censura.

Nella sua *Censura*, il Padre Fabri, dopo aver brevemente riassunto l'insegnamento dei Concili, condannava formalmente la spiegazione filosofico-teologica proposta da Clerselier, secondo la quale la sostanza del pane dimora nell'eucaristia, in 6 punti, che venivano a contrapporsi ai sei articoli di fede enumerati in precedenza⁴⁵⁶:

1° remaneret eadem substantiae panis entitas. 2° non esset vera Transubstantiatio, id est, conversio totius substantiae panis. 3° vi verborum poneretur anima non Corpus Christi. 4° Non esset idem numero Corpus Christi quod est in Coelo; imo tot essent Corpora Christi numero distincta quot essent hostiae consecratae. 5° Remaneret aliquid panis praeterea species; scilicet illa entitas panis, id est quod dicat author, manere subesse panis Corporis Christi, quia hoc non facit, quin sit eadem numero entitas; sic si Deus uniret animam hominis saxo maneret eadem entitas saxi. 6° nihil deesset ad esse panis manente scilicet eadem entitate corporea et manentibus iisdem accidentibus etiam more Democriti explicatis⁴⁵⁷.

⁴⁵⁵ Una piccola osservazione sulla data. In testa alla lettera è indicata una data differente (15 mars 1660) da quella che appare nella conclusione e che è poi quella indicata anche da G. SORTAIS, *Le cartésianisme chez les Jésuites français au XVII^e et au XVIII^e siècle*, op. cit., p. 51 che, in nota, riporta per intero la trascrizione.

⁴⁵⁶ Vedi *Tomo II*, p. 112: «1° Conversio panis in Corpus Christi est vera transubstantiatio convenienter et proprie dicta, qua voce Lateranense citatum 1^{um} usum est. 2° Tota substantia panis convertitur in Corpus Christi. 3° Post consecrationem remanent dumtaxat species panis in eo sensu quem vulgo Doctores intelligunt. Verba enim in declaratione dogmatum fidei, sumuntur in propria sua significatione. 4° Non remanet substantia panis, id est non remanet quidquam quod prius esset substantia panis. 5° Idem Corpus Christi quod est in Coelo ad dexteram Patris est in hoc Sacramento, nec Christus habet plura corpora. 6° Vi verborum ponitur Corpus Christi, anima vero vi connexionis et Concomitantiae. His praemissis, dico hoc Commentum continere plures errores in fide».

⁴⁵⁷ Vedi *Tomo II*, pp. 113-115.

Dopo il Padre Fabri - o meglio in contemporanea dato che le Censure portano la stessa data - fu la volta del teologo marsigliese François Malaval⁴⁵⁸ che in 3 punti condannava apertamente le 3 proposizioni di Clerselier⁴⁵⁹.

Clerselier rispose ad entrambi. Al primo rispose punto per punto⁴⁶⁰ e, subito dopo, si premurò di far pervenire l'intero dossier, costituito dalle due Censure e dalle relative risposte, al benedettino Antoine Vinot: la scelta di rivolgersi a Vinot non è, probabilmente casuale, essendo il benedettino un cartesiano a tutti gli effetti.

La lettera purtroppo non ci è pervenuta, ma ancora una volta ne apprendiamo l'esistenza sulla base del carteggio successivo con Vinot. E' quest'ultimo, infatti, in una lettera del 24 maggio 1660 a fare riferimento alla lettera di Clerselier, lodandolo per quelle che lui ritiene essere "le belle, metodiche e giudiziose osservazioni" fatte in merito alla Censura del Padre Fabri:

J'aurais tort aussi, vous connaissant comme je fais, de
vous donner le titre de chicaneur qui est si éloigné de
votre humeur et de votre façon de philosopher, mais en

⁴⁵⁸ Interessante è quanto viene detto di Malaval in una lettera di Antoine Arnauld a Du Vaucel del 10 aprile 1689, in A. ARNAULD, *Lettres de M. Antoine Arnauld...*, Nancy, J. Nicolai, 1727, 9 voll.; vol. V, pp. 116-117: «J'ai lu avec grand plaisir les *Breves Considerationes*. Je les ai trouvées très judicieuses et très solides. Mais nous croions tous qu'il y manque une petite Préface historique, où vous marquiez comment cette nouvelle Théologie commençoit à se repandre; ce qu'on a fait pour l'arreter, et recommander par occasion les livres qui peuvent servir à en faire voir l'abus. Sur quoi vous pourriez dire que Malavalle étoit un des disciples de Desmarets, qu'on peut dire avoir été le premier auteur en ce tems-ci de cette fausse spiritualité, mais qu'elle a été si bien refutée dans les lettres écrites contre ce fanatique, sous le nom de lettres visionnaires qu'on n'en a plus entendu parler à Paris; et qu'outre cela tous les faux principes des Quietistes sont renversés dans le Traité de l'Oraison. Je suppose que ce que je dis de Desmarets soit vrai, c'est à dire qu'il eut liaison avec Malavalle. Car vous nous avez dit, ce me semble, que Malavalle avoit écrit avant Molinos, et Molinos avant Petrucci».

⁴⁵⁹ Vedi *Tomo II*, pp. 117-119.

⁴⁶⁰ Vedi *Tomo II*, pp. 113-115.

considérant attentivement les belles, méthodiques et judicieuses remarques que vous avez faites sur la Censure du Père Fabri⁴⁶¹.

Non esita a formulare dei giudizi su entrambi.

Del Padre Fabri dirà che l'aria di Roma deve in qualche modo averlo spinto a mutare di opinione:

Le Père Fabri est d'un esprit plus civil et courtois, mais je vois bien par sa Censure que l'air de Rome où il fut relégué pour avoir été l'auteur d'une nouvelle Philosophie, à ce que prétendaient ceux qui avaient la censure en main, pour me servir du mot si propre du Père Bertet, lui a fait changer de sentiment et qu'il est rentré dans l'ancienne Philosophie et scholastique, qui est la seule qui a vogue dans Rome [...]⁴⁶².

Con Malaval non sarà più benevolo:

Pour le bon homme Malaval, il juge des accidents comme un aveugle des couleurs⁴⁶³ et je ne lui sais pas mauvais gré que, étant hors d'état de faire des expériences qui doivent être soumises aux yeux qui sont *in veritate duces* aussi bien que *in amore*, il se soit formé un corps de Philosophie proportionné à son état présent et qu'il envisage toute la nature par l'œil obscur de la foi et il est en cela semblable

⁴⁶¹ Vedi *Tomo II*, p. 183.

⁴⁶² *Ibid.* Da notare che il carteggio, pur essendo limitato ai soli corrispondenti francesi, arriva tuttavia fino a Roma.

⁴⁶³ La metafora ha un tono pesantemente sarcastico, soprattutto se si tiene presente che Malaval era cieco dall'età di 9 anni.

à cet aveugle dont parle Monsieur Descartes⁴⁶⁴ qui, étant engagé dans un duel avec un clairvoyant, le ferait entrer par force dans un lieu obscur à fin de lui faire perdre ses avantages. Voilà la façon dont Monsieur Malaval veut s'escrimer, c'est-à-dire vaincre et emporter le [...], mais ce bon homme devrait au moins faire réflexion sur ces paroles de Saint Paul qu'il ne peut ignorer et qui mettent les accidents et les formes substantielles séparées et distinctes de la matière hors de l'objet de la foi qui n'est que des choses *subsistantes fides sperendarum substantia rerum*, et le Grec est encore plus fort, puisqu'il se sert du nom d'hypostase, au lieu de celui de substance. Ce bon homme vous a aussi combattu dans la première partie de sa Censure, comme s'il eut eu à faire à un Durandiste⁴⁶⁵.

Poco tempo dopo, la Sacra Congregazione dell'Indice stabilì formalmente la condanna delle opere di Descartes, che subirono infatti la condanna all'Indice⁴⁶⁶.

Vinot, che aveva già manifestato a Clerselier il suo scetticismo nei confronti del carteggio intessuto da quest'ultimo con il gesuita Bertet, fermamente convinto che la condanna fosse opera dei gesuiti, scrisse nuovamente a Clerselier il 27 gennaio 1664⁴⁶⁷.

Nella lettera Vinot chiama i gesuiti delatori di Descartes e individua nella persona del Padre Fabri il sollecitatore della Censura⁴⁶⁸:

⁴⁶⁴ AT VI 71.

⁴⁶⁵ *Ibid.*

⁴⁶⁶ Vedi J.-R. ARMOGATHE et V. CARRAUD, *La première condamnation des «Œuvres» de Descartes, d'après des documents inédits aux Archives du Saint-Office*, «Nouvelles de la République des Lettres», 2001-II, pp. 103-137.

⁴⁶⁷ Vedi *Tomo II*, p. 216.

⁴⁶⁸ Vedi FR. BOUILLIER, *Histoire de la philosophie cartésienne*, op. cit., vol. I, pp. 466-467: «Vingt-trois ans après la publication du *Discours de la Méthode*, treize ans après la mort de Descartes, et lorsque tous ses ouvrages étaient depuis longtemps répandus en France et dans toutes les parties de l'Europe, la congrégation de l'Index, avertie par l'exemple de la faculté de Louvain, s'aperçut à son tour du prétendu poison qu'ils contiennent et les condamna avec l'adoucissement chimérique du *donec corrigantur*. A en croire Baillet, la

en trois mots l'Inquisition de Rome a condamné Monsieur Descartes, *donec corrigatur*, les Jésuites ont été ses délateurs et le Père Fabri le solliciteur de cette Censure, et comme on a censuré aussi ce Chanoine de Berry que vous avez vu, il faut que ce soit la matière eucharistique qui ait été le prétexte des Censures. Vous voyez comme j'ai été prophète vous ayant dit il y a longtemps que le commerce que vous aviez avec le Père Bertet produirait quelque chose de funeste à la Philosophie du grand Maître. Le Père Fabri envoya une Censure privée et il en a procuré une publique⁴⁶⁹.

In questi stessi anni, così difficili per la causa cartesiana, ha inizio una fitta corrispondenza tra Clerselier e il benedettino dom Robert Desgabets, in merito alla filosofia eucaristica.

Il rapporto di amicizia tra Clerselier e Desgabets, risaliva tuttavia a qualche anno prima, quando i due avevano avuto occasione di incontrarsi a Parigi.

Già nel 1653, infatti, Desgabets aveva avuto il privilegio di leggere le lettere che Descartes aveva scritto al Padre Mesland sull'argomento; è quanto apprendiamo dallo scritto di Desgabets, *Défense d'un écrit composé touchant la manière dont les Pères et les Ecrivains de l'Eglise Grecque, etc...*, del 1671 ove il benedettino dichiara di avere cominciato ad occuparsi delle questione dell'eucaristia da almeno 18 anni, ossia da quando uno dei suoi amici, Clerselier, gli aveva fatto pervenire una lettera non pubblicata di Descartes a Mesland, in cui veniva spiegato il mistero dell'eucaristia:

Il n'y a pas moins de dix-huits ans que j'ai commencé

congrégation ne se serait pas avisée de cette condamnation, et n'aurait pas plus touché aux écrits de Descartes, après sa mort que pendant sa vie, sans les intrigues d'un auteur particulier qui sut adroitement faire glisser ses ouvrages dans leur Index. Cet auteur particulier, si nous en croyons Arnauld, était un Jésuite, le Père Fabry».

⁴⁶⁹ Vedi *Tomo II*, p. 216.

d'examiner cette grande question à l'occasion de ce que
Monsieur Descartes en a écrit dans une lettre qu'on n'a
pu imprimer & dont un de mes amis me fit voir
l'original⁴⁷⁰.

In quegli anni Desgabets lavorava sull'indefettibilità delle creature⁴⁷¹, ma è al 1663, anno in cui la Sacra Congregazione metteva all'Indice le opere di Descartes, che possiamo far risalire la stesura della prima opera di Desgabets, l'*Explicatio positionis ac praesentiae realis Christi in Sacramento Altaris*⁴⁷², piccolo testo in cui il sacramento dell'eucaristia veniva spiegato secondo il modello cartesiano.

Quest'opera, come altri scritti di argomento eucaristico sempre ispirati ai principi della filosofia cartesiana, fu fatta pervenire a Clerselier: insieme a queste opere, Desgabets gli offriva il suo appoggio nell'eventualità di dover rispondere alle possibili obiezioni che gli sarebbero state indirizzate. E ben presto, infatti, se ne presentò l'occasione.

Nel 1667 Clerselier ebbe modo di discutere anche con l'oratoriano Nicolas-Joseph Poisson in merito al mistero dell'eucaristia, con un occhio particolare alle lettere di Descartes al Padre Mesland. Fu lo stesso Clerselier a pregarlo di comunicargli il suo punto di vista su tale argomento e il Padre Poisson non tardò a rispondere, affermando innanzi tutto che, sebbene ci si potesse senza alcun dubbio appoggiare ad alcuni testi dei Padri della Chiesa in sostegno della teoria cartesiana, il modo in cui Descartes aveva tentato di spiegare il mistero era incompatibile con la fede.

Lo stesso Poisson elencava nella lunga lettera a Clerselier i motivi per i quali riteneva necessario dover combattere tale spiegazione: l'opinione di Descartes era contraria alle

⁴⁷⁰ Ms. Epinal 43, p. 216. Citato in J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit., p. 89, nota n. 23 e in T. SCHMALTZ, *Radical Cartesianism*, op. cit., p. 38, nota n. 39.

⁴⁷¹ J.-R. ARMOGATHE, *Theologia cartesiana*, op. cit., p. 88: «Les anges, les âmes et la matière ont tous reçu de Dieu leur être, en sorte qu'ils ne peuvent aucunement le perdre, et qu'il y a contradiction à dire qu'aucune créature soit détruite ou anéantie: il est, en conséquence, nécessaire, que toute matière subsiste nonobstant tous les changements qui s'y font».

⁴⁷² R. DESGABETS, *Explicatio positionis ac praesentiae realis Christi in Sacramento Altaris*, 1663.

Sacre Scritture; era contraria ai decreti conciliari; non era altro che *métousisme condamné*; era in qualche modo prossima a quanto sostenuto da Durand⁴⁷³; era la medesima di quella di Rupert⁴⁷⁴. Tutte ragioni, queste, che lo portavano a concludere che non sarebbe mai stato possibile, a suo avviso, sostenerla senza incorrerne in gravi difficoltà⁴⁷⁵.

Clerselier incaricò allora il benedettino Hiacinte Alliot⁴⁷⁶ di far pervenire la lettera carica di obiezioni a Desgabets, pregandolo di rispondere in sua vece al padre Poisson.

Fu così che Desgabets entrò pienamente nel vivo del dibattito: dopo aver letto attentamente tutte le obiezioni avanzate dall'oratoriano, si sforzò di controbatterle una per una. Clerselier ne fu persuaso e scrisse nuovamente al Padre Poisson per fargli pervenire le posizioni del benedettino, al quale si rivolse anche qualche anno dopo per ottenere ulteriore aiuto:

Ne me sentant pas assez fort pour répondre à vos deux lettres, lesquelles je vous renvoie suivant votre ordre après en avoir gardé des copies, j'ai voulu chercher un second qui fut capable de me soutenir. Je lui en ai donc donné communication et, après les Courses que sa qualité de visiteur l'a obligé de faire, il n'a pas manqué de les lire avec soin, ainsi que vous le jugerez vous-même par sa réponse que je vous envoie. C'est un Religieux bénédictin dont vous apprendrez le nom par sa propre signature et le lieu de sa demeure par l'inscription qu'il a mis à la tête de sa lettre. C'est un monastère dont il est Prieur⁴⁷⁷.

La polemica, infatti, continuava a divampare: Clerselier aveva fatto pervenire anche al

⁴⁷³ Durando di San Porciano, teologo morto nel 1332. Vescovo di Puy e in seguito di Meaux. Sebbene domenicano, non fu un seguace ortodosso delle opinioni di San Tommaso.

⁴⁷⁴ Rupert di Deutz.

⁴⁷⁵ Vedi *Tomo II*, pp. 194-198.

⁴⁷⁶ Dom Hiacinte Alliot (1676 - 1705).

⁴⁷⁷ Vedi *Tomo II*, pp. 157-166.

medico auvergnate Jean-Antoine Pastel le risposte che aveva a sua volta inviato, come abbiamo visto, al Padre Viogué⁴⁷⁸. Per rispondere alle obiezioni di Pastel, Clerselier ancora una volta ricorse al padre Desgabets, che si premurò di rispondere come meglio poteva alle nuove difficoltà avanzate.

La lettura di questo manoscritto permette di mettere in luce fino a che punto le polemiche si erano estese, ma oltre a questa importante raccolta, vi sono anche altri documenti che permettono di ricostruire ed attestare il lavoro svolto da Clerselier.

Alla Bibliothèque Municipale di Epinal sono conservati due manoscritti⁴⁷⁹ contenenti le opere teologiche e filosofiche del benedettino Robert Desgabets, che figura anche come uno dei principali corrispondenti di Clerselier nel manoscritto n. 366 di Chartres.

Fra i vari documenti conservati nel ms. n. 142, che raccoglie tutte le opere teologiche di Desgabets, trova spazio una lettera (*Réponse à un billet envoyé à Dom Robert le 13 janvier 1672*), che mi sembra interessante segnalare perché rappresenta un'ulteriore attestazione dell'attività svolta da Clerselier all'interno di queste polemiche.

Si fa riferimento, fra l'altro, ad un libro che Clerselier stesso pregava Arnauld di scrivere contro i calvinisti a partire dai principi cartesiani:

Un docteur de Navarre a dit à Monsieur Nicole qu'un ami de Monsieur Clerselier lui avait apporté ce qui suit comme l'ayant appris de Monsieur Clerselier même. Que Monsieur Clerselier étant fort attaché à la doctrine de Monsieur Descartes sur l'Eucharistie contenue dans une lettre manuscrite dont il conserve l'original, était allé trouver Monsieur Arnauld pour le prier d'en mettre les principes dans un livrets contre les Calvinistes et que Monsieur Arnauld lui avait répondu qu'il n'était pas propre à cela, et qu'étant déjà suspect, il ne voulait pas se faire de nouvelles affaires. Que Monsieur Clerselier ne

⁴⁷⁸ Vedi *Tomo II*, pp. 127-133.

⁴⁷⁹ Ms. fr. n. 142 (nuova collocazione: n. 43), *Ouvrages théologiques de dom Desgabets*; ms. fr. n. 143 (nuova collocazione: n. 64), *Ouvrages philosophiques de dom Desgabets*.

témoigna en aucune sorte à cette personne que Monsieur Arnauld désapprouvait cette opinion et qu'il la laissa dans la pensée qu'il ne s'abstenait de la publier que par politique et comme cette personne en demeura persuadée, il en a persuadé beaucoup d'autres, et la plupart des Docteurs du Collège de Navarre sont de le nombre⁴⁸⁰.

⁴⁸⁰ Ms. fr. n. 142 (nuova collocazione, n. 43), *Ouvrages théologiques de dom Desgabets*, f. 270.

CONCLUSIONE.

Due sono gli aspetti sui quali, a conclusione di questo lavoro di tesi, desidero porre l'accento: il primo riguarda l'attività di Clerselier editore, il secondo il manoscritto n. 366.

Il presente lavoro ha cercato di mettere in luce la posizione centrale occupata da Clerselier nella vita culturale del '600 francese (in particolare per il grande contributo e lo slancio dato alla diffusione e alla chiarificazione del pensiero cartesiano), ma non ha; almeno allo stato attuale, alcuna pretesa di esaustività: gli esiti cui esso ha portato hanno infatti mostrato inequivocabilmente come un approfondimento dei due aspetti su menzionati sia possibile e, soprattutto, auspicabile.

Persino ai nostri giorni il nome di Clerselier è legato in prima istanza al fatto di essere stato il primo editore dei tre volumi delle *Lettres de Descartes* ed è proprio sulle "scelte editoriali" applicate da Clerselier in questa sua edizione, che molto lavoro potrebbe essere ancora fatto.

Strumento privilegiato in questa prospettiva è l'esemplare annotato dell'Institut de France⁴⁸¹, che rappresenta una sorta di lavoro preparatorio di Jean-Baptiste Legrand e Adrien Baillet in vista di una nuova presentazione dell'epistolario cartesiano.

Un'analisi sistematica delle annotazioni a margine e dei *becquets* che si trovano nel suddetto esemplare permetterebbe, infatti, di mettere in luce gli interventi effettuati dallo stesso Clerselier sui testi cartesiani.

A seguito della pubblicazione - grazie al lavoro svolto da Léon Roth - degli originali - ritrovati in Inghilterra, della corrispondenza fra Descartes e Constantijn Huygens dal 1635 al 1643⁴⁸², si è evidenziata una notevole difformità fra il testo degli autografi e quello pubblicato da Clerselier.

In particolare, si segnala una lettera di Descartes a Constantijn Huygens del 10 ottobre

⁴⁸¹ CLERSELIER-INSTITUT.

⁴⁸² L. ROTH, *Correspondence of Descartes with Constantijn Huygens 1635-1647*, Oxford, 1926.

1642⁴⁸³.

Come è stato già osservato, in questa lettera – che Clerselier pubblica indicando ignoto il destinatario e non datandola⁴⁸⁴ - ha operato alcuni significativi interventi⁴⁸⁵.

Tale fatto ha indotto studiosi quali lo stesso Roth a sospettare l'infedeltà di Clerselier al testo della minuta; infedeltà da ricondurre, in ultima istanza, proprio a quell'intento apologetico che tendeva a sottolineare la presenza dell'elemento religioso nel testo di Descartes:

It is that the Descartes who has passed into history is a Descartes who was “manipulated” by his first editor. A thorough understanding of the *real* Descartes is possible only if we have before us the very words that Descartes wrote. But in addition to the *real* Descartes there is the Descartes of *Clerselier*, the Descartes whose image is imprinted on the fundamental life of Baillet and hence on all subsequent lives, and *this* Descartes, the Descartes of “history”, is only understandable if we are given not what Descartes wrote himself but what Clerselier printed in his name⁴⁸⁶.

Un tale orientamento della letteratura critica, lungo il quale si muovono anche Charles Adam⁴⁸⁷ e Ferdinand Alquié⁴⁸⁸, è stato messo in discussione da Paul Dibon, che ha

⁴⁸³ *Descartes a Huygens*, 10 ottobre 1642 (B 371, pp. 1667-1669; AT III 796-799: LXXVII/NA-R; AT III 578-581: CCLXXXIV).

⁴⁸⁴ CLERSELIER-INSTITUT III 625-626.

⁴⁸⁵ L'analisi di questi interventi nell'*Introduzione* di G. BELGIOIOSO in B, pp. XXVIII-XXIX. Ma vedi anche P. DIBON, «Clerselier éditeur de la Correspondance de Descartes», op. cit, pp. 515-518.

⁴⁸⁶ L. ROTH, «The Descartes-Huygens Correspondence», in *Travaux du IX^e Congrès international de Philosophie, Congrès Descartes*, tome II: Etudes cartésiennes 2^e partie, Paris, 1937 (Actualités scientifiques et industrielles, n. 531), pp. 102-103.

⁴⁸⁷ Vedi AT I XVII-XVIX.

⁴⁸⁸ F. ALQUIÉ, *Descartes. Oeuvres Philosophiques*, a cura di F. Alquié, 3 vols., Paris, Garnier, 1963-1973.

mostrato la possibilità che lo scarto fra la minuta e l'autografo fosse da imputare non ad un'infedeltà di Clerselier, ma di Descartes stesso al testo della minuta, secondo una pratica del resto assai frequente all'epoca:

Dans leur très grande majorité les variantes que présente l'original par rapport à la minute de Clerselier, telle qu'elle ressort du texte édité, nous paraissent imputables à Descartes⁴⁸⁹.

Questo, d'altro canto, sottolineava sempre Dibon contro Roth, era il senso dei rilievi mossi nei confronti di Clerselier da Baillet ne *La Vie de Mr Des-Cartes* dove, appunto, proprio a Descartes, e non a Clerselier, era in ultima istanza ricondotta la causa della difformità fra il testo dell'autografo ed il testo della minuta:

Il se peut faire qu'il [Descartes] ait changé ou corrigé quelque chose (comme la pratique en est fort ordinaire,) & qu'il ait négligé ensuite de le réformer dans l'original⁴⁹⁰.

Lo studio delle minute - così come si trovano edite da Clerselier, dato lo smarrimento degli originali - se da un lato aiuta a comprendere come la discrepanza fra l'autografo e le

Cfr. vol. I, p. 11: «La comparaison des lettres authentiques de Descartes et du texte qu'a publié Clerselier (lequel a travaillé, nous le savons, sur les minutes de Descartes, et ne nous les a pas conservées), révèle que Clerselier a parfois déformé, en un esprit janséniste, le texte cartésien, dont il tend toujours à voiler l'optimisme, et dont il tient à souligner la piété».

⁴⁸⁹ QUIÉIBON, «Clerselier éditeur de la Correspondance de Descartes», op. cit., pp. 518-519: «Ces remarques de P. Tannery incitent à soulever aussi cette question. En quel sens et dans quelle mesure est-on fondé à parler, en invoquant «des libertés que l'éditeur s'est permises», selon l'expression de Tannery, de l'infidélité de Descartes à ses propres minutes? Sur ce dernier point n'hésitons pas à affirmer que dans leur très grande majorité les variantes que présente l'original par rapport à la minute de Clerselier, telle qu'elle ressort du texte édité, nous paraissent imputables à Descartes». *Ibid.*

⁴⁹⁰ BAILLET II 402.

minute stesse possa essere attribuita allo stesso Descartes, dall'altro evidenza indirettamente scelte teoriche, stilistiche, strategiche operate da Descartes in persona⁴⁹¹

Siffatte annotazioni - quasi sicuramente di Adrien Baillet e Jean-Baptiste Legrand (ma anche di qualche altra mano, che resta ancora da identificare) - avrebbero dovuto fornire il materiale per una nuova edizione della corrispondenza di Descartes, costituita a partire dagli autografi che i due avevano richiesto in tutta Europa e che avevano senz'altro ottenuto, se Legrand, in data 10 aprile 1690, poteva scrivere da Ginevra a Jean-Robert Chouet:

Je vous diray pour votre consolation, Monsieur, que tous
les manuscrits de Descartes qui n'ont point encore été
imprimé sont en ma possession⁴⁹².

Il ricorso agli autografi avrebbe consentito, nell'ottica di Legrand e Baillet, di superare le insufficienze dell'edizione Clerselier non solo perché avrebbe dato alla luce nuove lettere, ma anche perché, rispetto a quelle già edite da Clerselier, avrebbe fornito un testo più attendibile rispetto alla minuta e, inoltre, consentito una datazione delle epistole; problema, quest'ultimo, del tutto secondario nell'edizione Clerselier, la quale aveva invece proposto, come visto, un ordinamento delle lettere sulla base dei temi di volta in volta trattati dal filosofo.

Il progetto Legrand, infine passato a Marmion⁴⁹³, non si realizzò mai: per questo motivo le

⁴⁹¹ Recentemente si è ipotizzato come talvolta sia proprio la minuta a rappresentare uno stadio più avanzato rispetto all'autografo. Vedi J.-R. ARMOGATHE, «La *Correspondance* de Descartes comme laboratoire intellectuel», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, op. cit., p. 13. Mediante uno studio comparativo tra la minuta e l'autografo, sarebbe dunque possibile mettere in evidenza il lavoro compiuto da Descartes sul suo stesso testo: per questo lavoro critico, comunque, fornisce un utile contributo la raccolta delle varianti presente in AT.

⁴⁹² CLERSELIER-INSTITUT I *Appendice 3: Lettre autographe de Jean-Baptiste Legrand à Jean-Robert Chouet, 10 avril 1690*, pp. XXXIX-XLI. Citato anche in AT I XLVIII.

⁴⁹³ Il resoconto in Bayle.

annotazioni a margine e i *becquets* dell'esemplare conservato presso la Bibliothèque dell'Institut restano tuttora essenziali.

L'edizione Clerselier-Institut dovrebbe dunque essere presa in considerazione come punto di partenza per la datazione, l'identificazione dei destinatari e la risoluzione di ulteriori problemi esegetici posti dalla corrispondenza cartesiana: l'operazione risulta, mi sembra, tanto più significativa quanto più l'esemplare dell'*Institut*, con la sola eccezione, parziale, dell'edizione Victor Cousin, non sembra mai essere stato oggetto di uno studio sistematico e diretto; l'edizione AT sembra spesso utilizzare tale esemplare di seconda mano, via Cousin, e l'edizione, per l'anno 1643, della corrispondenza cartesiana⁴⁹⁴ non sembra presentare un lavoro sistematico in questa direzione.

L'esemplare, inoltre, rappresenta anche una sorta di testimonianza ulteriore del lavoro operato da Clerselier nell'edizione della *correspondance* cartesiana: i numerosi *becquets*, infatti, e le annotazioni a margine permettono (oltre a quanto già accennato, cioè la possibilità di rivedere alcune questioni relative alla datazione e all'identificazione dei corrispondenti) di visualizzare quelli che sono stati gli interventi operati da Clerselier sui testi cartesiani.

Vi sono infatti alcune lettere sulle quali Clerselier è intervenuto, modificando il testo se non addirittura tagliandolo: tutti gli *addoucissements* di Clerselier apportati alle lettere di Descartes non si spiegano in altro modo, infatti, se non con il tentativo di evitare critiche da parte dei detrattori del filosofo e di veicolare un'immagine edificante⁴⁹⁵.

Dice Baillet, chiosando Clerselier:

⁴⁹⁴ The *Correspondence of René Descartes 1643*, a cura di Th. Verbeek, E.-J. Bos, J. Van de Ven, Utrecht, Zeno, The Leiden-Utrecht Research Institut of Philosophy, 2003.

⁴⁹⁵ F. WAQUET, *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, op. cit., pp. 107-108: «Ainsi, la pratique fréquente des remaniements pourrait être assimilée au travail analogue – et mieux connu – qui s'opéra sur les lettres d'une Madame de Sévigné, par exemple. Or, l'analogie n'est qu'apparente. Les déclarations d'intention des éditeurs ainsi que les observations des critiques montrent que les changements opérés dans les lettres des savants n'avaient point pour but – du moins, principal – de les conformer aux lois du genre épistolaire. Plus généralement, de tels documents, en même temps qu'ils explicitent la forme que prirent ces éditions de lettres, éclairent la finalité que les éditeurs assignèrent à leur travail».

S'il se trouvoit quelques-unes de ces lettres qui ne fussent pas en tout conformes aux originaux, comme on ne le peut nier de divers endroits, ce défaut se seroit trouvé avantageusement réparé par M. Descartes même. Car ces lettres ayant été imprimées sur son manuscrit propre, c'est-à-dire, sur les minutes qu'il avoit transcrites des originaux qu'il devoit envoyer à ses amis, il se peut faire qu'il ait changé ou corrigé quelque chose, (comme la pratique en est fort ordinaire,) & qu'il ait négligé ensuite de le reformer dans l'original. Mais ces minutes qui se trouvèrent dans le coffre de M. Descartes en Suède estoient si defectueuses en quelques endroits, & en d'autres si mal écrites & si brouillées, que M. Clerselier réduit à deviner, s'est vu quelquefois obligé de suppléer des mots, & de remplir quelques vuides, autant que la fidelité qu'il devoit à son Auteur le luy permettoit⁴⁹⁶.

E, a chiosa di quanto appena detto, aggiunge:

Il en a aussi ôté quelques termes d'aigreur pour suivre les intentions de M. Descartes⁴⁹⁷.

Quanto al manoscritto n. 366, notevole è anche qui il lavoro che si potrebbe ancora fare. Per sottolineare ancora una volta l'importanza della corrispondenza che in esso è contenuta, mi limiterò qui a due sole lettere.

La prima è una lettera di Bertet à Clerselier, scritta da Aix il 7 octobre 1659:

Votre idée est à mon avis plus conforme au cours des choses que nous faisons voir au public [de] ce que le Père

⁴⁹⁶ BAILLET II 402.

⁴⁹⁷ *Ibid.*, a margine.

Théophile, duquel je vous ai envoyé le travail, a écrit contre Monsieur Descartes, qu'il appelle Empedocles Renatus dans la matière de ce Sacrement et ensuite on verra que les Disciples de Monsieur Descartes n'ont écrit de cette matière qu'après qu'on les y a obligés les décriant comme hérétiques ou du moins partisans d'une Philosophie dangereuse⁴⁹⁸.

Il nome di Raynaud ritorna poi in una lettera di Clerselier a Bertet, scritta a Parigi il 28 ottobre 1659, ove Clerselier fa riferimento all'opera del gesuita *Exuviae Panis et Vini*⁴⁹⁹:

Je fis prendre la dernière fois le grand tour à mon paquet parce que je croyais que vous le recevriez plus sûrement et plus agréablement par les mains de Monsieur Pardessus, je me servirai aujourd'hui de l'adresse que vous me donnez et avant que de finir vous saurez que Monsieur Perrin m'a délivré le paquet du Révérend Père Théophile, vous ne me mandez point ce que j'en dois faire et s'il me doit demeurer mais jusqu'ici je n'ai pu encore avoir le temps de faire autre chose que de le feuilleter. Il ne porte point son nom mais celui de Lucubratio Renati a Valle s. Theol. Prof. Avec ce titre emphatique et difficile à comprendre *Exuviae panis et vini in eucharistia vere reales, nec nisi accidentales*⁵⁰⁰.

Orbene, questi riferimenti mi sembrano suggerire infatti la possibilità di mettere in luce degli aspetti concernenti la storia della filosofia cartesiana che sono ancora oggi poco conosciuti. Il manoscritto attesta infatti, nei casi menzionati, come la figura di Raynaud

⁴⁹⁸ Vedi *Tomo II*, p. 18.

⁴⁹⁹ T. RAYNAUD, *Exuviae panis et vini in eucharistia qua ostenditur esse veras qualitates*, in *Opera omnia*, vol. IV, Lugduni, 1665.

⁵⁰⁰ Vedi *Tomo II*, p. 20.

(già conosciuta, grazie a Gilson⁵⁰¹, a motivo della sua *réfutation* del 1632 del *De libertate Dei* di Guillaume Gibieuf⁵⁰²: la *Nova libertatis explicatio*⁵⁰³) sia stata anche al centro dell'importante dibattito sulla spiegazione cartesiana del mistero dell'eucaristia.

Vorrei concludere dicendo che, sebbene il presente lavoro abbia cercato di mettere in luce il grande contributo e lo slancio dato da Clerselier alla diffusione del pensiero cartesiano, esso non ha, allo stato attuale, e per le ragioni sopra dette, alcuna pretesa di esaustività. Gli esiti cui esso ha portato hanno infatti mostrato inequivocabilmente la sua provvisorietà e, insieme, indicato quelle che mi sono parse le due direzioni precipue per un approfondimento: in primo luogo, una più dettagliata ricostruzione della dell'attività di Clerselier editore; in secondo luogo, la revisione della trascrizione, l'annotazione ed il commento del manoscritto n. 366.

⁵⁰¹ Vedi E. GILSON, *La Liberté chez Descartes et la théologie*, Paris, J. Vrin, 1987, p. 346, sq.

⁵⁰² G. GIBIEUF, *De libertate Dei et creaturae libri duo*, Parisiis, apud Josephum Cottereau, 1630.

⁵⁰³ T. RAYNAUD, *Nova libertatis explicatio, ad lucem obscurissimis quibusque theologicis difficultatibus affundendam nuper adjuventa, et duobus libris proposita, hac antistropha tractatione discussa*, Parisiis, apud S. Chappellet, 1632.

APPENDICE

**TAVOLA CRONOLOGICA GENERALE
DELLA CORRISPONDENZA
DI
CLAUDE CLERSELIER**

CORRISPONDENTI	DATA	LUOGO	MANOSCRITTO o PUBBLICAZIONE	OSSERVAZIONI
DESCARTES A CLERSELIER	17 febbraio 1645	Egmond-Binnen	B 487, pp. 1978-1983 AT IV 183-188: CCCLXXI AM VI 211-214: 468 CLERSELIER I 530-534: CXVII EL I 376-378: CXVII	
DESCARTES A CLERSELIER	10 aprile 1645	Egmond-Binnen	B 490, pp. 1990-1993 AT IV 192-195: CCCLXXIII AM VI 219-221: 470 BAILLET II 129	
DESCARTES A CLERSELIER	20 dicembre 1645	Egmond-Binnen	B 531, pp. 2122-2123 AM VI 337: 510 BAILLET II 280	
DESCARTES A CLERSELIER	12 gennaio 1646	Egmond-Binnen	B 539, pp. 2142-2145 AT IV 357-358: CDXX AM VII 6: 517 BAILLET II 279-280	
DESCARTES A CLERSELIER	23 febbraio 1646	Egmond-Binnen	B 542, pp. 2148-2149 AT IV 362: CDXXII AM VII 16: 521 BAILLET II 280	
DESCARTES A CLERSELIER	2 marzo 1646	Egmond-Binnen	B 544, pp. 2150-2153 AT IV 371-373: CDXXIV AM VII 24-25: 524 CM XIV 97-98: 1435	
DESCARTES A CLERSELIER	Primavera 1646		B 555, pp. 2194-2197 AT IV 742-744: s.n./NA	
DESCARTES A CLERSELIER	Giugno o luglio 1646	Egmond	B 564, pp. 2226-2229 AT IV 443-447: CDXL AM VII 84-87: 542 CLERSELIER I 534-537: CXVIII EL I 378-380: CXVII	
CLERSELIER A DESCARTES	Luglio 1646	Parigi	B 566, pp. 2232-2265 AT IV 453-471: CDXLII AM VII 88-137: 543 CLERSELIER II 69-101: XIII El II 42-66: XIII	
CLERSELIER A DESCARTES	10 agosto 1646		Lettera perduta. Se ne conosce l'esistenza dalla lettera di Descartes a Chanut del 1 novembre 1646 (b 580, pp. 2320-2325; AT IV 534-538: CDLIII; AM VII 199-202: 558; Clerselier I 103-106:	

			xxxiv; EL I 68-70: xxxiv)	
DESCARTES A CLERSELIER (PER LE CONTE)	29 agosto 1646		B 569, pp. 2270-2281 AT IV 475-485: CDXLIV AM VII 146-162: 547 CLERSELIER II 101-110: xiv, Frammento EL II 67-76: XIV	
DESCARTES A CLERSELIER	9 novembre 1646	Egmond-Binnen	B 585, pp. 2342-2343 AT IV 563-564: CDLVIII AM VII 218: 563 BAILLET II 324	
DESCARTES A CLERSELIER	23 aprile 1649	Egmond-Binnen	B 697, pp. 2692-2697 AT V 353-357: dlvii AM VIII 222-225: 674 CLERSELIER I 537-540: CXIX EL I 381-383: CXIX	
DESCARTES A CLERSELIER	6 novembre 1649	Stoccolma	B 717, pp. 2784-2785 AT V 447: DLXXVI AM VIII 295-296: 693 BAILLET II 387-388	
VIOGUÉ A CLERSELIER	1 marzo 1654		Ms. n. 366, n. 16	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A VIOGUÉ	22 maggio 1654		Ms. n. 366, n. 17	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A VIOGUÉ	5 giugno 1654		Ms. 366, n. 19	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
VIOGUÉ A CLERSELIER	25 giugno 1654	L'Aia	Ms. 366, n. 20	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
VIOGUÉ A CLERSELIER	2 luglio 1654	L'Aia	Ms. 366, n. 21	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A DENIS	2 luglio 1654			Mancante: se ne conosce l'esistenza dalla lettera d Denis del 18 luglio 1654 (n 14).
TOBIAS ANDREAE A CLERSELIER	Prima metà 1654			Mancante: se ne conosce l'esistenza dalla lettera d Clerielier del 12 luglio 1654
CLERSELIER A TOBIAS ANDREAE	12 luglio 1654	Parigi	Dibon, pp. 497-499	
DENIS A CLERSELIER	18 luglio 1654		Ms. 366, n. 14	Un'altra copia di quest lettera alla Bibliothèque d'Epinal (MS n. 142, p 243).
CLERSELIER A DENIS	30 luglio 1654		Ms. 366, n. 15	
CLERSELIER A VIOGUÉ	6 novembre 1654	Parigi	Ms. 366, n. 22	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
VIOGUÉ A CLERSELIER	30 novembre 1654	L'Aia	Ms. 366, n. 23	Un'altra copia di quest lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A MORE	12 dicembre 1654	Parigi	CLERSELIER I 251-253:	

			LXIV AT V 246-247	
CLERSELIER A VIOGUÉ	20 dicembre 1654	Parigi	Ms. 366, n. 24	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
MORE A CLERSELIER	14 maggio 1655		CLERSELIER I 253-257: LXV AT V 247-250	
MORE A CLERSELIER	Luglio-agosto 1655	Christ's College Cambridge	B 732, pp. 2808-2815 AT V 642-647: s.n./NA	
FERMAT A CLERSELIER	3 marzo 1658	Tolosa	CLERSELIER III 198-199: XLIII	
FERMAT A CLERSELIER	10 marzo 1658		CLERSELIER III 199-205: XLIV	
CLERSELIER A FERMAT	15 maggio 1658	Parigi	CLERSELIER III 206-214: XLV	
FERMAT A CLERSELIER	2 giugno 1658		CLERSELIER III 221-226: XLVII	
FERMAT A CLERSELIER	16 giugno 1658		CLERSELIER III 226-230: XLVIII	
CLERSELIER A FERMAT	21 agosto 1658		CLERSELIER III 231-246: XLIX	
BERTET A CLERSELIER	24 luglio 1659		Ms. 366, n. 74	
CLERSELIER A BERTET	27 agosto 1659	Parigi	Ms. 366, n. 75	
BERTET A CLERSELIER	19 settembre 1659	Aix	Ms. 366, n. 76	
CLERSELIER A REGIUS	25 aprile 1659			Mancante: se ne conosce l'esistenza dalla lettera di Regius a Clerselier del 9/15 ottobre 1659.
REGIUS A CLERSELIER	9/19 ottobre 1659	Utrecht		Pubblicata on-line da VERBEEK.
BERTET A CLERSELIER	7 ottobre 1659	Aix	Ms. n. 366, n. 77	
CLERSELIER A BERTET	28 ottobre 1659	Parigi	Ms. n. 366, n. 78	
CLERSELIER A BERTET	11 novembre 1659		Ms. n. 366, n. 79	
BERTET A CLERSELIER	25 novembre 1659		Ms. n. 366, n. 80	
BERTET A CLERSELIER	2 dicembre 1659	Aix	Ms. n. 366, n. 81	
BERTET A CLERSELIER	28 dicembre 1659	Aix	Ms. n. 366, n. 82	
CLERSELIER A BERTET	1 marzo 1660		Ms.n. 366, n. 83	
CLERSELIER A VINOT			Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla lettera di Vinot del 24 maggio 1660	
VINOT A CLERSELIER	24 maggio 1660	Chartres	Ms. n. 366, n. 71 Un estratto di questa lettera in AT V 375-376	
CLERSELIER A DE LA FORGE	4 dicembre 1660	Parigi	CLERSELIER III 640-646: CXXV G. RODIS-LEWIS	
CLERSELIER A FERMAT	6 maggio 1662		CLERSELIER III 276-284:	

			LII	
CLERSELIER A FERMAT	13 maggio 1662		CLERSELIER III 284-295: LIII	
FERMAT A CLERSELIER	21 maggio 1662		CLERSELIER III 296-297: LIV	
DESGABETS A CLERSELIER	18 gennaio 1664	Paris	Ms. n. 366, n. 31	
VINOT A CLERSELIER	27 gennaio 1664	Coulombs	Ms.n. 366, n. 72	
DESGABETS A CLERSELIER	1 marzo 1664	Breuil sous Commercy	Ms.n. 366, n. 32	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
VINOT A CLERSELIER	8 aprile 1664	Coulombs	Ms.n. 366, n. 73	
CLERSELIER A DESGABETS	18 giugno 1664	Parigi	Non reperita	
DESGABETS A CLERSELIER	14 luglio 1664	Mouzon	Ms.n. 366, n. 34	
CLERSELIER A DESGABETS	7 agosto 1664		Ms.n. 366, n. 35 (non reperita)	
DESGABETS A CLERSELIER	25 settembre 1664	Mouzon	Ms.n. 366, n. 36 (non reperita)	
CLERSELIER A TERLON	9 settembre 1666	Copenhagen	Ms. n. 5485, <i>Tome LVIII</i> . <i>CLER-CNUT</i> – Fol. 138. Imprimé (Bibliothèque de l'Arsenal)	
POISSON A CLERSELIER	15 dicembre 1667	Vendôme	Ms.n. 366, n. 63	
POISSON A CLERSELIER	22 dicembre 1667	Vendôme	Ms.n. 366, n. 63 bis	
DESGABETS A CLERSELIER (IN RISPOSTA A POISSON)	23 febbraio 1668		Ms.n. 366, n. 65	
CLERSELIER A POISSON	10 giugno 1668	Parigi	Ms.n. 366, n. 66	
DESGABETS A CLERSELIER	25 febbraio 1671	St. Arry à Verdun	Ms.n. 366, n. 54	
DESGABETS A CLERSELIER	20 luglio 1671	Breuil	Ms.n. 366, n. 55	
DESGABETS A CLERSELIER	10 dicembre 1671	Breuil les Commercy	Ms.n. 366, n. 49	LEMAIRE, p. 128 (ma datata settembre).
DESGABETS A CLERSELIER	24 settembre 1671	Breuil	Ms.n. 366, n. 50	
DESGABETS A CLERSELIER	3 settembre 1671		Ms.n. 366, n. 56	
DESGABETS A CLERSELIER	19 novembre 1671		Ms.n. 366, n. 58	
CLERSELIER A DESGABETS	6 gennaio 1672	Paris	Ms.n. 43 (142), ff. 281-288	
DESGABETS A CLERSELIER	19 ottobre 1672		Ms.n. 366, n. 58	
DESGABETS A CLERSELIER	16 novembre 1672		Ms.n. 366, n. 59	
DESGABETS A CLERSELIER	10 febbraio 1673		Ms.n. 366, n. 60	
DESGABETS A CLERSELIER	16 marzo 1673		Ms.n. 366, n. 61	
DESGABETS A CLERSELIER	10 dicembre 1673			
TERSON A CLERSELIER	Maggio 1681		Ms. n. 366, n. 67	
CLERSELIER A TERSON	9 luglio 1681		Ms. n. 366, n. 68	
TERSON A CLERSELIER	23 luglio 1681		Ms. n. 366, n. 70	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
DANIEL A CLERSELIER	27 marzo [?]		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla n. 85.	
DANIEL A CLERSELIER	12 maggio [?]		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla n.	

			85.	
DANIEL A CLERSELIER	26 giugno [?]		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla n. 85.	
DANIEL A CLERSELIER	21 agosto [?]		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla n. 85.	
CLERSELIER A DANIEL	29 settembre [?]		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla n. 85.	
CLERSELIER A DANIEL	Senza data		Ms.n. 366, n. 85	
CLERSELIER A VIOGUÉ	Senza data		Ms.n. 366, n. 18	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
DESGABETS A CLERSELIER	Senza data		Ms. n. 43 (142)	
IGNOTO A CLERSELIER			Ms.n. 366, n. 13	J.-R. ARMOGATHE ha identificato questo ignoto corrispondente nella figura di Robert Desgabets.
PASTEL A CLERSELIER	Senza data		Ms. n. 366, n. 25	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A PASTEL	Senza data		Ms. n. 366, n. 27	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
CLERSELIER A Terson	Senza data		Ms. n. 366, n. 69	Un'altra copia di questa lettera alla BnF (Ms. 13262)
POLLOT A CLERSELIER	Senza data		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla <i>Préface</i> a Mondo e Uomo (1677) di Clerelier.	
CLERSELIER A POLLOT	Senza data		Lettera perduta: se ne conosce l'esistenza dalla <i>Préface</i> a Mondo e Uomo (1677) di Clerelier	

BIBLIOGRAFIA

La seguente bibliografia si riferisce solo ai testi citati.

Per quanto riguarda il materiale manoscritto utilizzato (di cui, in appendice al tomo II, si forniscono le riproduzioni fotografiche solo delle lettere o dei documenti commentati), esso proviene dalle Biblioteche di Parigi (Bibliothèque de l'Arsenal, Bibliothèque Nationale de France – Site Richelieu, Bibliothèque Sainte-Geneviève), di Chartres (Bibliothèque Municipale André Malraux de Chartres), di Epinal (Bibliothèque d'Epinal-Golbay) e dagli Archives Nationales di Parigi.

Per quanto riguarda le fonti secondarie, per gli strumenti bibliografici utilizzati mi sono qui limitata ad indicare solo quelli cartesiani: G. Sebba, *Bibliographia Cartesiana. A critical Guide to the Descartes Literature, 1800-1960*, The Hague, Martinus Nijhoff, 1964; A.-J. Guibert, *Bibliographie des Œuvres de René Descartes publiées au XVII^e siècle*, Paris, Editions du CNRS, 1976; J.-R. Armogathe et V. Carraud, *Bibliographie cartésienne (1960-1996)*, con la collaborazione di Massimiliano Savini e Michaël Deveaux, Lecce, Conte, 2003; M. Van Otegem, *A bibliography of the works of Descartes (1637-1704)*, 2 vols., Utrecht, 2002; *Bulletin cartésien*, a cura dell'Equipe Descartes (pubblicato annualmente a partire dal 1970, prima su "Archives de Philosophie" ed ora, a partire dal numero XXV [1994], sul sito web del Centro Interdipartimentale di Studi su Descartes e il Seicento dell'Università di Lecce: <WWW.CARTESIUS.NET>).

Per le ricerche lessicali mi sono avvalsa del CD-ROM delle *Œuvres complètes de Descartes*, a cura di André Gombay (con la collaborazione di Calvin Mormore, Randal Keen, Rod Watkins), InteLexTM (Past Masters), 2000.

FONTI PRIMARIE

I. MANOSCRITTI

PARIGI

1) ARCHIVES NATIONALES, MINUTIER CENTRAL DES NOTAIRES DE PARIS

- Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, mars 1664
- Etude XXXIX, Liasse 109. *Remboursement et rétrocession de Martial Chanut*, juin 1664
- Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, mars 1684
- Etude XXXIX, Liasse 109. *Bail*, avril 1684
- Etude XXXIX, Liasse 109. *Constitution*, juin 1684
- Etude XXXIX, Liasse 110. *Mariage*, 8 septembre 1684
- Etude XXXIX, Liasse 127. *Inventaire après décès de Jacques Robault*, 27 février 1673
- Etude XXXIX, Liasse 159. *Compte de tutelle de Marie Robault*, 9 janvier 1685
- Etude XXXIX, Liasse 159. *Inventaire après décès de Claude Clerselier*, 10 janvier 1685
- Etude XXXIX, Liasse 159. *Partage et subdivision François et Claude Clerselier fils, etc.*, 9 avril 1685

2) BIBLIOTHEQUE NATIONALE

- *Fonds français*
13262.
- *Recueil Cabinet d'Hozier, Pièces originales n. 786*

3) BIBLIOTHEQUE DE L'ARSENAL

- 4719 (602 H. F.). *Recueil des lettres ou dépeches originales écrites par le chevalier de Terlon, ambassadeur de France en Danemark, à Simon Arnould, marquis de Pomponne, ambassadeur de France en Suède. 1666-1668. La plupart des lettres du chevalier de Terlon sont entièrement autographes ; quelques-unes sont chiffrées. Outre les lettres du chavalier de Terlon, on trouve dans ce volume une lettre de Clerselier*
- 5485. Tome LVIII. CLER-CNUT – Fol. 138. Imprimé

4) BIBLIOTHEQUE SAINTE-GENEVIEVE

- 3534. *Mélanges historiques et littéraires*

CHARTRES

1) BIBLIOTHEQUE MUNCIPAL ANDRE MALRAUX

- 366 (côte 508), *Sentimens de Mr Descartes et de ses sectateurs sur le Mystère de l'Eucharistie. Recueil curieux et rare*

EPINAL

1) BIBLIOTHEQUE MUNICIPALE

- 142. *Œuvres théologiques de Dom Robert Desgabets*
- 143. *Œuvres philosophiques de Dom Robert Desgabets*

II. TESTI A STAMPA

ARNAULD, Antoine

- *Lettres de M. Antoine Arnould*, 9 vols., Nancy, J. Nicolai, 1727-1743

BAILLET, Adrien

- *La vie de Monsieur Des-Cartes*, 2 vols., Paris, D. Horthemels, 1691 (réimpression anastatique: Garland, New York and London, 1987)

BERTET, Jean

- *Historia chronologica rectorum Collegii Sancti Martialis Avenionensis*, s.l., 1688
- *Journal des voyages de M. de Monconys, ... où les sçavants trouveront un nombre infini de nouveautez, en machines de mathématique, expériences physiques, raisonnemens de la belle philosophie, curiositez de chymie, et conversations des illustres de ce siècle...*, Paris, chez L. Billaine, 1677

BEVERWIJCK, Johan van

- *Epistolicae quaestiones*, Roterodami, Leers, 1644

BOREL, Pierre

- *Compendium vitae Cartesii*, Castres, 1653

BOSSUET, Jacques-Bénigne

- *Correspondance de Bossuet*, éd. Urbain et Lévesque, Collection *Les grands Ecrivains de la France*, 15 vols., Paris, Hachette, 1909-1925

BOUILLIER, Francisque

- *Histoire de la philosophie cartésienne*, 2 vols., Paris, Delagrave, 1868 (Paris, Durand, 1854¹; rist. anast.: Genève, Slatkine, 1970)

CALLY, Pierre

- *Durand commenté ou l'accord de la philosophie avec la théologie, touchant la Transsubstantiation de l'Eucharistie*, Cologne, chez Pierre Marteau, 1700

CLAUBERG, Johannes

- *Opera Omnia Philosophica*, Amstelodami, Ex Typographia P. & I. Blaeu, 1691 (Rist. anast., Hildesheim, Olms, 1968, 2 voll.)
- *Paraphrasin in Renati Des Cartes Meditationes de prima philosophia in quibus Dei existentia, et animae humanae a Corpore distinctio demonstrantur*, Duisburgi ad Rhenum, Typis et Impens's Adriani Wyngaerden, 1658

CLERSELIER, Claude (éd.)

- *Les Méditations métaphysiques de René Descartes...Traduites du latin de l'auteur par Mr. le D.D.L.N.S. et les Objections...traduites par Mr C.L.R.*, Paris, Camusat et Le Petit, 1647.
- *Lettres de Mr Descartes où sont traittés les plus belles questions de la Morale, Physique, Médecine et des Mathématiques*, Paris, Charles Angot, 1657, 1659, 1667
- *L'Homme de René Descartes et un Traité de la Formation du foetus du mesme auteur, avec les remarques de Louys de La Forge*, Paris, Charles Angot, 1664
- *L'Homme de René Descartes et un traité de la formation du fœtus du même auteur avec les remarques de Louis de La Forge, sur le traité de l'homme de René Descartes et sur les figures par lui inventées*, Paris, N. Le Gras, 1664
- *Renati Descartes Epistolae partim ab Auctore Latino sermone conscriptae, partim ex Gallico translatae. In quibus omnis generis quaestiones Philosophicae tractantur, et explicantur plurimae difficultates quae in reliquis ejus operibus occurrunt*, 2 voll., Amstelodami, apud Danielem Elzevirium, 1668
- *L'Homme de René Descartes, et la Formation du fœtus, avec les remarques de Louis de La Forge. A quoy l'on a ajouté le Monde, ou Traité de la lumière du mesme auteur* (2^e édition reveuë et corrigée), Paris, Charles Angot, 1677

- *L'Homme de René Descartes, et la Formation du fœtus, avec les remarques de Louis de La Forge. A quoy l'on a ajouté le Monde, ou Traité de la lumière du mesme auteur* (2^e édition revue et corrigée), Paris, F. Girard, 1677
- *Les principes de la philosophie de Rene Descartes. Quatrieme edition. Revene & corrigeed fort exactement par monsieur Clr*, A Paris, chez la veuve Bobin, 1681

COUSIN, Victor

- *Fragments philosophiques pour servir à l'histoire de la philosophie*, Paris, Ladrangé, 1838
- *Fragments de philosophie cartésienne*, Paris, Charpentier, 1845

DANIEL, Gabriel

- *Voyage du monde de Descartes*, Paris, chez la veuve S. Bénard, 1691
- *Suite du Voyage du monde de Descartes ou nouvelles difficultez proposées à l'auteur du Voyage du monde de Descartes, avec la réfutation de deux défenses du système général du monde de Descartes*, Paris, 1693
- *Entretiens de Cléandre et d'Endoxe, sur les Lettres au provincial*, à Cologne, chez Pierre Marteau, 1694
- *Apologie pour la doctrine des jesuites, envoyée a Monseigneur d'Arras à l'occasion de la censure qu'il a faite du livre d'un casuiste allemand*, à Liege, chez Daniel Moumal, 1703
- *Histoire de France, depuis l'établissement de la monarchie française dans les Gaules*, 3 vols., Paris, 1713

DESCARTES, RENE

- *Correspondance*, éd par. Ch. Adam et G. Milhaud, 8 vols., Paris, Alcan/PUF, 1936-1963
- *Oeuvres Philosophiques*, éd par Alquié, 3 vols., Paris, Garnier, 1963-1973

- *Œuvres de Descartes*, éd. par Charles Adam et Paul Tannery (nouv. présent. par Joseph Beade, Pierre Costabel, Alan Gabbey et Bernard Rochot), 11 vols., Paris, Vrin, 1964-1974
- *René Descartes. Tutte le lettere (1619-1650)*, a cura di G. Belgioioso (con la collaborazione di I. Agostini, J.-R. Armogathe, F. Marrone, F. A. Meschini, M. Savini), Milano, Bompiani 2005
- *Lettres de Monsieur Descartes. Esemplare annotato dell'Institut de France (edizione di Claude Clerselier 1666-1667)*, a cura di J.-R. Armogathe e G. Belgioioso, 6 voll., Lecce, Conte Editore 2005

DESGABETS, Dom Robert

- *Discours de la communication ou transfusion du sang*
- *Considérations sur l'état présent de la controverse touchant le Très Saint-Sacrement de l'autel*, Amsterdam, La Sphère, 1671
- *Guide de la raison naturelle*
- *Critique de la critique de la recherche de la Vérité... pour servir de réponse à la lettre d'un académicien*, Paris, 1675
- *Lettre à M. Clerselier, touchant les nouveaux raisonnemens pour les atomes et le vuide, contenus dans le livre du discernement du corps et de l'ame* (Ms. n. 143, Bibliothèque d'Epinal)
- *Œuvres philosophiques inédites*, introd. par G. Rodis-Lewis, texte établi et annoté par J. Beade, Amsterdam, Quadrature (Supplément aux «Studia Cartesiana»), 1983

FABRI, Honoré

- *Una fides unius Ecclesiae Romanae contra indifferentes hujus saeculi tribus libris facili methodo asserta a P. Honorato Fabri*, Dilingae, apud J. Mayer, 1657
- *Opusculum geometricum de linea sinuum et cicloide*, Romae, typis F. Corbelletti, 1659
- *Pithanophilus, seu Dialogus vel opusculum de opinione probabili in quo proxima morum regula, scilicet conscientia, ad sua principia reducitur*, Romae, typis Corbelletti, 1659

- *Eustachii de Divinis...Brevis annotatio in sistema saturnium Christiani Hugonii responso*, Hagae Comitum, ex typographia A. Vlacq, 1660
- *Dialogi physici in quibus de motu terrae disputatur, marini aestus nova causa proponitur, necnon aquarum et mercurii supra libellum elevatio examinatur*, Lugduni, sumptibus C. Fourmy, 1665
- *Synopsis optica*, Lugduni, sumptibus H. Boissat et G. Remeus, 1667
- *Euphyander, seu vir ingeniosus...in quo scilicet brevissime et carissime adolescentis ingeniosi partes ac dotes tum corporis, tum animi describuntur*, Lugduni, apud A. Molin, 1669
- *Synopsis geometrica, cui accessere tria opuscula, nimirum, de linea sinuum et cycloide, de maximis et minimis centuria, et synopsis trigonometriae planae*, Lugduni, apud A. Molin, 1669
- *Summula theologica*, Lugduni, L. Anisson, 1669; *Physica, id est scientia rerum corporearum in decem tractatus distribuita*, Lugduni, sumptibus L. Anisson, 1669-1671
- *R. P. Honorati Fabri, Societatis Jesu theologi, Apolgeticus doctrinae moralis ejusdem Societatis*, Coloniae Agrippinae, J. Buseai, 1672

FEDE, René

- *Les Méditations métaphysiques de René Descartes touchant la première Philosophie*, Paris, chez Jean Houdel, 1724

FOUCHER DE CAREIL, Alexandre Louis

- *Oeuvres inédites de Descartes*, 2 vols., Paris, Ladrangé/Durand, 1859-1860

GALILEI, Galileo

- *Il Saggiatore nel quale... si ponderano le cose contenute nella libra astronomica e filosofica di Lotario Sarsi,... scritto in forma di lettera all' ill. ... Virginio Cesarini,... dal sig. Galileo Galilei*, in Roma, appresso G. Mascardi, 1623

GASTIER, René

- *Les nouveaux styles des Cours de parlement de Paris, de la Cour des Aydes, requestes du Palais et de l'Hostel, Chambres des Comptes et du Tresor, & des autres Iurisdiccions de l'enclos de Paris*, Paris, chez Iean Guignard, 1661

GIBIEUF, Guillaume (C. Or.)

- *De libertate Dei et creature libri duo*, Parisiis, apud Iosephum Cottereau, 1630

GIGAS, Emile

- *Lettres inédites de divers savants de la fin du 17^e et du commencement du 18^e siècle*, 3 vols., Copengaghen, C.E.C. Gad, 1890-1893

HUYGENS, Christian

- *Œuvres complètes*, publiées par la Société néerlandaise des sciences, 22 vols., La Haye, Martin Nijhoff, 1888-1950

LA VILLE, Louis de

- *Sentiments de M. Descartes touchant l'essence et les propriétés des corps, opposés à la doctrine de l'Église, et conformes aux erreurs de Calvin sur le sujet de l'Eucharistie. Avec une dissertation sur la prétendue possibilité des choses impossibles*, Paris, E. Michallet, 1680

LE GALLOIS, Pierre

- *Conversations de l'Académie de Monsieur l'Abbé Bourdelot*, Paris, T. Moette, 1672

LIPSTORP, Daniel

- *Specimina Philosophiae Cartesiane, quibus accedit ejusdem authoris Copernicus redivivus*, Lugduni Batavorum, apud J. et D. Elsevier, 1653

MALAVAL, François

- *La belle ténèbre: pratique facile pour élever l'âme à la contemplation*, (testo, presentazione e note a cura di M.-L. Gondal), Grenoble, J. Millon, 1993
- *Poésies spirituelles*, Paris, E. Michallet, 1671
- *La Vie de S. Philippe Benizi, cinquième général et propagateur de l'ordre des servites*, Marseille, C. Garcin, 1672
- *Instructions familières sur l'oraison mentale, en forme de dialogue, où l'on explique les divers degrez par lesquels on peut commencer à s'avancer dans ce saint exercice*, Paris, A. Vvarin [sic], 1693
- *Lettre de M. Malaval à M. l'abbé de Foresta-Colongue, ... vicaire général et official... de Marseille*, Marseille, J. et P. Penot, 1695

MALEBRANCHE, Nicolas de

- *Œuvres complètes*, (éd. A. Robinet), 20 vols., Paris, J. Vrin, 1958-1984

MERSENNE, Marin

- *Correspondance du P. Marin Mersenne religieux minime*, publiée par M.me Paul Tannery, editée et annotée par Cornelis de Waard et continuée par le Centre National de Recherche scientifique avec la collaboration de B. Rochot, 17 vols., Paris, Éd. Beauchesne; éd. du CNRS, 1932-1988

MORE, Henry

- *A collection of several philosophical writings*, London, Printed by James Flesher, for William Morden Book-seller in Cambridge, 1662
- *Opera Omnia, tum quae Latine, tum quae Anglice scripta sunt; nunc vero Latinitate Donata Instigatu et Impensis Generisissimi Juvenis Johannis Cockshuti Nobilis Angli*, 3 voll., Londini, ex typ. J. Maycock, sumptibus J. Martyn et W. Kettilby, 1675-1679 (Rist. anast.: Hildesheim, Olms, 1966)

PASCAL, Blaise

- *Œuvres complètes*, éd. par Jean Mesnard, 4 vols., Bruges, Desclée de Brouwer, 1964-1992

PLEMPIUS, Vopiscus Fortunatus

- *De fundamentis medicinae libri VI*, Lovanii, ex typ. ac sumptibus Iacobi Zegersii, 1638
- *Fundamenta medicinae*, Lovanii, ex typ. ac sumptibus Iacobi Zegersii, 1644

POISSON, Nicolas-Joseph

- *Commentaire ou Remarques sur la Méthode de René Descartes, où on établit plusieurs principes généraux, nécessaires pour entendre toutes ses oeuvres. Par L.P.N.I.P.P.D.L.*, Vandosme, S. Hip, 1670
- *R. Des-Cartes Opuscula posthuma physica et mathematica*, Amstelodami, apud Janssonio-Waesbergios, Boom et Goethals, 1701

POURCHOT, Edmund

- *Institutiones philosophicae ad faciliorem veterum et recentiorum philosophorum lectionem comparatae*, 4 voll., Lyon, apud. A. Boudet, 1711
- *Institutiones philosophicae ad faciliorem veterum et recentiorum philosophorum lectionem comparatae*, 5 voll., Lugduni, apud fratres Bruyset, 1733

RAYNAUDUS, Theophilus

- *Nova Libertatis Explicatio, ad lucem obscurissimis quibusque Theologicis difficultatibus affundendam super adinventam, et duobus libris proposita, hac antistropha tractatione discussa*, Parisiis, Apud Sebastianum Chappellet, 1632
- *Exuviae panis et vini in eucharistia qua ostenditur esse veras qualitates*, in *Opera omnia*, 19 voll., Lyon, casa editrice, 1665 (vol. VI)

RETZ, Jean-François-Paul de Gondi, cardinal de

- *Œuvres du cardinal de Retz*, éd. Feillet, Gourdault et Chantelauze, 11 vols., Paris, Hachette, 1870-1920

ROCHON, Antoine

- *Lettre d'un philosophe à un Cartésien de ses amis*, Paris, Gervais Jolly, 1672

ROHAULT, Jacques

- *Entretiens sur la Philosophie*, Paris, M. le Petit, 1671
- *Œuvres posthumes*, éd. par C. Clerselier, Paris, G. Desprez, 1682

SCHELWIG, Daniel Samuel

- *Deismum in cartesianismo deprehensum [...] Praeside Viro Nobilissimo Praecellentissimo M. Io. Georg. Hocheisen S. S. Theol. Card. et Ordinis Philosophicis Asscripto. Fantore ac Praeceptore suo maximopere colendo sistit David Samuel Schelwig Lignic. Silesius. a. d. 13 April A. O. R 1709, Wittebergae, lit. J. M. Goderitschii, 1710*

SORBIERE, Samuel de

- *Lettres et Discours sur diverses matieres curieuses*, Paris, François Clousier, 1660

VERNET, Jacob

- *Pièces fugitives sur l'Eucharistie*, Genève, Marc-Michel Bousquet & Cie, 1730

VIGNEUL-MARVILLE, Louis-Bonaventure d'Argonne

- *Mélanges d'histoire et de littérature*, 2 vols., Marville-Rouen-Maurry, 1699-1670

FONTI SECONDARIE

I. STUDI

ADAM, Antoine

- *Histoire de la littérature française au XVII^e siècle*, 5 vols., Paris, Domat, 1948-1956

ADAM, Charles

- *Vie et oeuvres de Descartes: étude historique*. Supplément à l'édition de Descartes [AT XII], Paris, L. Cerf, 1910
- *Descartes et ses amitiés féminines*, Paris, Boivin, 1934

ADAM, Michel

- *L'Eucharistie chez les penseurs français du dix-septième siècle*, Hildesheim Zürich/New York, G. Olms, 2000

ALQUIE, Ferdinand

- *La découverte métaphysique de l'homme chez Descartes*, Paris, PUF, 1966²
- *Le cartésianisme de Malebranche*, Paris, Vrin, 1974

ARIEW, Roger

- *Quelques condamnations du cartésianisme: 1662-1706*, in «Archives de Philosophie», 1994, 57, 1, pp. 1-6 (Liminaire du BC XXII)
- «Pierre Bourdin and the seventh Objections», in R. Ariew, M. Grene (ed. by), *Descartes and his contemporaries. Meditations, Objections and Replies*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995, pp. 208-225

- *Descartes and the Last Scholastics*, Ithaca and London, Cornell University Press, 1999
- «The first attempts at a cartesian scholasticism: Descartes' correspondence with the Jesuits of La Flèche» in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 263-286.

ARMOGATHE, Jean-Robert

- *Dom Desgabets et Port Royal*, in «Chroniques de Port-Royal», 1969, 17-18, pp. 68-87
- *Les théologies eucharistiques de Dom Desgabets*, in «Journée Dom Robert Desgabets, Revue de Synthèse», 1974, 73-74, pp. 19-29
- *Theologia Cartesiana. L'explication physique de l'Eucharistie chez Descartes et dom Desgabets*, La Haye, Nijhoff, 1977
- *Le groupe de Mersenne et la vie académique parisienne*, in «XVII^e siècle», 1992, 175, pp. 131-139
- «La *Correspondance* de Descartes comme laboratoire intellectuel», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 5-22
- «L'explication physique de l'Eucharistie: à la croisée de la physique et de la théologie», in *La filosofia e le sue storie – Atti del seminario “La filosofia e le sue storie”*, Lecce, gennaio-maggio 1995, a cura di Maria Cristina Fornari e Fabio Sulpizio, Lecce, Milella, 1998, pp. 27-46

ARMOGATHE, Jean-Robert et CARRAUD, Vincent

- *La première condamnation des «Œuvres» de Descartes, d'après des documents inédits aux Archives du Saint-Office*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 2001-II, pp. 103-137
- *Les premières censures romaines de Descartes (1663)*, in «Archives de Philosophie/Bulletin cartésien», XXX (2002): <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)

AUCANTE, Vincent

- «Les médecins et la médecine», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 607-625

AVRAMOV, Iordan

- *An Apprenticeship in Scientific Communication: the Early Correspondance of Henry Oldenburg (1656-1663)*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», 53, 2, 1999, pp. 187-201

BALZ, Albert George Adam

- *Clerselier (1614-1684) and Robault (1620-1675)*, in «The Philosophical Review», 1930, 39, pp. 445-458 (repr. in *Cartesian Studies*, New York, Columbia University Press, 1951, pp. 28-41)
- *Gerauld de Cordemoy*, in «The Philosophical Review», 40, 1931, pp. 221-245
- *Louis de La Forge and the critique of substantial forms*, in «The Philosophical Review», 1932, 41, pp. 551-576
- *Cartesian studies*, New York, Columbia University Press, 1951

BATTAÏL, Jean-François

- *L'Avocat philosophe Gérauld de Cordemoy (1626-1684)*, La Haye, Martinus Nijhoff, 1973

BAZOT, Adolphe-Pierre-Marie

- *Note sur Jacques Robault*, in «Bulletins de la Société des Antiquaires de Picardie», 1865-1867, IX, pp. 372-378

BEAUDE, Joseph

- *Une page inédite de Descartes*, in «Archives de Philosophie», 1971, 34, 1, pp. 47-49

- *Descabets et son œuvre. Esquisse d'un portrait de Descabets par lui-même*, in «Journée Dom Robert Descabets, Revue de synthèse», 1974, 3^e série, 73-74, pp. 7-18
- *Cartésianisme et anticartésianisme de Descabets*, in «Studia Cartesiana I», 1979, pp. 1-35

BELGIOIOSO, Giulia

- *La variata immagine di Descartes. Gli itinerari della metafisica tra Parigi e Napoli (1690-1733)*, Lecce, Milella, 1999
- *Une publication attendue : l'édition critique des Lettres de Descartes par Adrien Baillet, Jean-Baptiste Legrand et alii* (avec J.-R. Armogathe), in «Archives de Philosophie/Bulletin cartésien», XXXIII (2005): <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)
- *Un faux de Clerselier*, in «Archives de Philosophie/Bulletin cartésien», XXXIII (2005): <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)

BERNHARDT, J.

- *La polémique de Hobbes contre la Dioptrique de Descartes dans le Tractatus Opticus II (1644)*, in «Revue Internationale de Philosophie», 1979, 33, 129, pp. 432-442

BEYSSADE, Jean-Marie

- *Descartes au fil de l'ordre*, Paris, PUF, 2001
- *Des Méditations métaphysiques aux Méditations de philosophie première. Pourquoi retraduire Descartes?*, in «Revue de Métaphysique et de Morale, 1989/1, pp. 23-36 (ora in ID. *Etudes sur Descartes. L'histoire d'un esprit*, Paris, Editions du Seuil, 2001)

BIGOURDAN, Georges

- *Les premières sociétés scientifiques de Paris au XVII^e siècle*

BITBOL-HESPERIES, Annie

- «Le dualisme dans la correspondance entre Henry More et Descartes», in J.-L. Vieillard-Baron, (a cura di), *Autour de Descartes. Le problème de l'âme et du dualisme*, Paris, Vrin, 1991, pp. 141-158

BOAS HALL, Marie

- *The Royal Society's Role in the Diffusion of Information in the Seventeenth Century*, in «Notes and Record of the Royal Society of London», 29, 2, 1975, pp. 173-192

BONNEFON, Daniel

- *Les écrivains célèbres de la France ou histoire de la littérature française depuis l'origine de la langue française jusqu'au XIXe siècle*, Paris, Fischbacher, 1895

BORTOLOTTI, Arrigo

- *I manoscritti di Descartes nella seconda metà del Seicento*, in «Rivista di storia della filosofia», 1987, 92, 4, pp. 675-695

BOS, Erik Jan

- *The Correspondance between Descartes and Henricus Regius*, Utrecht, Zeno, The Leiden-Utrecht Research Institut of Philosophy, 2002

BOS, Erik-Jan – OTEGEM, Matthijs van – VERBEEK, Theo

- *Notes sur la Correspondance de Descartes*, in «Bulletin Cartésien» («Archives de Philosophie»), XXX (2001), pp. 5-14: <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)

BRIERE, Yves de la

- *Ce que fut la Cabale des dévots*, Paris, Librairie Bloud et Cie, 1906

BROWN, Harcourt

- *Scientific Organisations in the Seventeenth Century France (1620-1680)*, Baltimore, W. and W. Company, 1934

BRUGMANS, Henri L.

- *Le séjour de Christian Huygens à Paris et ses relations avec les milieux scientifiques français, suivi de son journal de voyage à Paris et à Londres*, Paris, E. Droz, 1935

BUCCOLINI, Claudio

- *Dalle Objections di Pierre Petit contro il Discours de la Méthode alle Secundæ Objectiones di Marin Mersenne*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 1998, 1, pp. 7-28
- «Le critiche di Pierre Petit alla filosofia cartesiana dopo il 1641», in M. T. MARCIALIS e & F. M. CRASTA (a cura di), *Descartes e l'eredità cartesiana nell'Europa seicentescas. Atti del Convegno "Cartesiana 2000", Cagliari, 30 novembre – 2 dicembre 2000*, Lecce, Conte editore, 2002, pp. 205-223

CAILLEMER, E.,

- *Lettres de divers savants à l'abbé Claude Nicaise*, Lyon, Association typographique, F. Plan, 1885

CARRAUD, Vincent

- *Cartesius* ou les pilleries de Mr. Descartes. Présentation, traduction et annotation de *Cartesius*, in «Philosophie», 1985, 6, pp. 3-19
- «Arnauld: de l'occamisme au cartésianisme», in *Antoine Arnauld (1612-1694), philosophe, écrivain, théologien, Chroniques de Port Royal*, 1994, 44, pp. 259-282
- «De la connaissance intuitive de Dieu selon A.T., V, pp. 136-139», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 287-315

CHARTIER, Roger

- *Histoire de l'édition française*, sous la direction de Roger Chartier et de Henri-Jean Martin. Tome I. *Le livre conquérant, du Moyen Âge au milieu du XVIIe siècle*. Tome II. *Le Livre triomphant, 1660-1830*, Paris, Promodis, 1982-1984

CLAIR, Pierre

- (éd.) *Louis de La Forge (1632-1666). Œuvres philosophiques avec une étude bibliographique*, Paris, Puf, 1974
- *Louis de la Forge et l'origine de l'occasionalisme*, in «Recherches sur le XVIIe siècle», 7, 1982
- (éd.) *Jacques Robault (1618-1672). Bio-bibliographie avec l'édition critique des Entretiens sur la philosophie*, Paris, éditions du C.N.R.S., 1978

CLAIR, Pierre e GIRBAL, François

- (éds.) *Gérauld de Cordemoy, Œuvres philosophiques*, Paris, Presses Universitaires de France, 1968
- (éds.) *La logique ou l'art de penser*, Paris, J. Vrin, 1981

CLEMENTS, [?]

- *Le cartésianisme a Vendôme. Le P. Nicolas-Joseph Poisson, supérieur du collège de l'Oratoire*, in «BSA du Vendômois», 1898-1899

COCHERIS, Hyppolite

- *Histoire de la ville et de tout le diocèse de Paris par l'abbé Jean Lebeuf*, nouvelle édition (...), t. 2 (1864); rectifications et additions, par Fernand Bournon, Paris, Auguste Durand Libraire, 1864

COHEN, Gustav

- *Ecrivains français en Hollande dans la première moitié du XVII^e siècle*, Paris, Champion, 1920

COLLAS, Georges

- *Un poète protecteur des lettres au XVII^e siècle. Jean Chapelain (1595-1674). Etude historique et littéraire d'après des documents inédits*, Genève, Slatkine Reprints, 1970

COMPERE, Marie-Magdalene

- *Les Collèges français (XVI-XVIII siècles)*, Répertoire 3, Paris, INRP, 2002, pp. 167-173

COSTABEL, Pierre

- *La controverse Descartes-Roberval au sujet du centre d'oscillation*, in «Revue des sciences humaines», nouvelle série, fasc. 61, janvier-mars, 1951, pp. 74-86 (ora in *Démarches originales de Descartes savant*, Paris, Vrin, 1982, pp. 167-179)
- *A propos de la correspondance de Descartes*, in «Revue de Synthèse», 1976, 97, 81-82, pp. 77-80 (ora in *Démarches originales de Descartes savant*, Paris, Vrin, 1982, pp. 194-197)
- *Exercices pour les éléments des solides*, Paris, Presses Universitaires de France, Epiméthée, 1987
- «Pierre de Carcavy et ses relations italiennes», in M. Bucciattini, M. Torrini (a cura di), *Geometria e atomismo nella scuola galileiana*, Firenze, Olschki, 1992, pp. 35-48

CRAPULLI, Giovanni

- *Introduzione a Descartes*, Bari, Laterza, 1988
- «Mersenne e la prima pubblicazione di Descartes: “*Discours de la méthode. Essais*” (1637)», in G. Crapulli (a cura di), *Trasmissione dei testi a stampa nel periodo moderno*, Vol. II, II Seminario Internazionale (Roma-Viterbo, 27-29 giugno 1985), Firenze, Olschki, 1987

CRISTOFOLINI, Paolo

- *Cartesiani e sociniani. Studio su Henry More*, Urbino, Argalia Editore, 1974

CURLEY, E.M.

- «Hobbes versus Descartes», in R. Ariew, M. Grene (ed. by), *Descartes and his contemporaries. Meditations, Objections and Replies*, Chicago, The University of Chicago Press, 1995, pp. 97-109

DAMIRON, Jean-Philibert

- *Essai sur l'histoire de la philosophie en France au XVII^e siècle*, 2 vols., Paris, Hachette et Cie, 1846 (Reprint Genève, Slatkine, 1970)

DE BOER, Josephine

- *Men's Literary Circles in Paris 1610-1660*, in «PMLA», 53, 3, 1938, pp. 730-780

DELON, Jacques

- *Les conférences de Retz sur le cartésianisme*, in «XVII^{ème} siècle», 1979, 3, pp. 265-276

DE LORETO, Mario

- *L'«Inventaire de Stockholm» e il «Primo Registro» di Descartes. Note in margine alle opere postume sulle matematiche*, in «Nuncius», X (1995), n. 2, pp. 551-615

DE SACY, Samuel

- *Descartes par lui-même*, Paris, Editions du seuil, 1956

DEVAUX, Michaël

- *L'invention du manuscrit hanovrien de la Recherche de la Vérité*, in «Nouvelles de la République des Lettres», 1999-1, pp. 41-54

DIBON, Paul

- *Communication in the Respublica literaria of the 17th Century*, in «Respublica Litterarum. Studies in the Classical Tradition», I (1978), pp. 43-55
- «Clerselier, éditeur de la correspondance de Descartes», in N. Badaloni et al. (a cura di), *La storia della filosofia come sapere critico*, Milano, Angeli, 1984, pp. 260-282 (ora in *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli, Vivarium 1990, pp. 495-521)
- «Communication épistolaire et mouvement des idées au XVII^e siècle», in *Regards sur la Hollande du siècle d'or*, Napoli, Vivarium 1990, pp. 171-190)

DIJKSTERHUIS, Eduard Jan et alii

- *Descartes et le cartésianisme hollandais. Etudes et documents*, Paris/Amsterdam, PUF/Editions françaises d'Amsterdam, 1951

DOUARCHE, Aristide

- *L'Université de Paris et les Jésuites*, Paris, Hachette 1888 (Reprint Genève, Slatkine, 1970)

DUMONT, J.,

- *L'Oratoire et le cartésianisme en Anjou*, Paris, Angers, 1864

EMERY, Jacques-André

- (éd.) *Pensées de Descartes sur la religion et la morale*, Paris, Adrien Le Clère, 1811

FATTORI, Marta

- «La stratégie épistolaire de la *Respublica literaria*», in J. - R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 49-79; (tr. it. *La strategia epistolare della République des Lettres*, in Marta Fattori, *Linguaggio e filosofia nel Seicento europei*, Firenze, Olschki, 2000, pp. 331-383)

FAUQUET, JOËL-MARIE

- *Le chanoine Yves Delaporte (1879-1979)*, in «Revue de musicologie», T. 66^e, No. 1^{er} (1980), p. 109

FAURE-FREMIET, E.

- *Les Origines de l'Académie des Sciences de Paris*, in «Notes and Records of the Royal Society of London», Vol. 21, No. 1 (Jun., 1966), pp. 20-31

FERET, PIERRE

- *La Faculté de théologie de Paris et ses docteurs les plus célèbres. Epoque moderne*, 5 vols., Paris, Librairie Alphonse Picard et Fils, 1900-1907

FRANKLIN, Alfred

- *Les anciennes bibliothèques de Paris. Églises, monastères, collèges etc.*, t. 2 (1870) – Collection de l'histoire générale de Paris – Paris, Imprimerie Impériale, 1870, pp. 267-268

GABBEY, Alan

- «*Philosophia Cartesiana Triumphata: Henry More (1646-1671)*», in T.M. Lennon, J.M. Nicholas, J.W. Davis (a cura di), *Problems of Cartesianism*, Kingston-Montréal, McGill-Queen's UP, 1982, pp. 171-250
- *Mersenne et Roberval*, Actes du colloque 1588-1988: Quatrième centenaire de la naissance de Marin Mersenne, Le Mans, Université du Maine, 1994, pp. 93-111
- «Henry More lecteur de Descartes: philosophie naturelle et apologétique», *Archives de Philosophie*, 1995, 58, 3, pp. 355-369
- «"Playing the Descartes myself": reflections on the unfinished Descartes-More correspondence», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia*

intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 317-331

GARIN, Eugenio

- *Vita e opere di Cartesio*, Roma-Bari, Laterza, 1967

GASPARRI, Giuliano

- *Il cartesianesimo di René Féfé. Dalle Méditations Métaphysiques (1683) alla Théologie Métaphysique (1705)*, Firenze, Olschki, 2002

GAUKROGER, Sthepen

- *Descartes. An Intellectual Biography*, Oxford, Clarendon Press, 1995

GILSON, Etienne

- *La Liberté chez Descartes et la théologie*, Paris, Alcan, 1913
- *Etudes sur le rôle de la philosophie médiévale dans la formation du système cartésien*, Paris, Vrin, 1975 (I^a ed. 1930)
- *Index scholastico-cartésien*, Paris, Vrin, 1979 (Paris, F. Alcan, 1912¹)

GOUHIER, Henri

- *La pensée religieuse de Descartes*, Paris, Vrin, 1924 (1972²)
- *Les premières pensées de Descartes*, Paris, Vrin, 1958
- *Cartésianisme et augustinisme au XVII^e siècle*, Paris, Vrin, 1978

GRISELLE, Eugène

- *Descartes et Malaval*, in «Etudes, Paris», Aug. 5, 1903, pp. 402-414
- *Pascal et les Pascalins d'après des documents contemporains*, in «Revue de Fribourg», 39^o année (2^{me} Série, VII, n. 2, Janvier 1908, pp. 47-57; 2^{me} Série, VII, n. 10, Décembre 1908, pp. 762-768)

GUIBERT, A. J.

- *Bibliographie des Œuvres de René Descartes publiées au XVII^e siècle*, Paris, Editions du CNRS, 1976

GUIGUE, Georges

- *Les Papiers des dévots de Lyon – Recueil de textes sur la Compagnie secrète du Saint-Sacrement, ses statuts, ses annales, la liste de se membres, 1630-1731. Documents inédits publiés d'après les manuscrits originaux*, Lyon, Librairie ancienne, 1922

HAAG, Emile

- *La France protestante*, 10 vols., Paris, Cherbuliez, 1846-1859

HALL, Anthony Rupert e BOAS HALL, Mary

- *The Correspondence of Henry Oldenburg*, Madison, University of Wisconsin Press/London, Philadelphia, Taylor and Francis, 1965

HASSEN, El Annabi

- *Le Parlement de Paris sous le règne personnel de Louis XIV. L'Institution, le Pouvoir et la Société*, Publication de l'Université de Tunis-1, 1989

HUTTON, Sarah (ed.)

- *Henry More's tercentenary studies*, Dordrecht-Boston-London, Kluwer Academic Publishers, 1990

JANSEN, F.

- «Les systèmes eucharistiques cartésiens», s.v. «Eucharistiques (accidents), 5», in *Dictionnaire de théologie catholique*, V 52, 1913, col. 1427-1452

JULLIEN, V.

- *Descartes-Roberval: une relation tumultueuse*, in «Revue d'histoire des sciences», 1998, 51, 2-3, pp. 363-371

JUSSELIN, Maurice

- *La Petite histoire de la bibliothèque municipale de Chartres*, Chartres, Société archéologique d'Eure-et-Loir, impr. Durand, 1962

KERVILER, René

- *Henri-Louis Habert de Montmor de l'Académie française et bibliophile (1600-1679)*, Paris, impr. de Alcan-Lévy (s.d.), Extrait du «Bibliophile français», juin 1872

LAPORTE, Jean

- *Le rationalisme de Descartes*, Paris, P.U.F., 1945 (1950²)

LAYMON, Raymond

- «Transubstantiation: Test Case for Descartes's Theory of Space», in *Problems of Cartesianism*, éd. Th. Lennon, J. M. Nichols et J. W. Davis Paris, Kingston-Montreal, 1982, pp. 149-170

LEMAIRE, Paul

- *Le cartésianisme chez les bénédictins. Dom Robert Desgabets, son système, son influence et son école, d'après plusieurs manuscrits et des documents rares ou inédits*. Thèse pour le doctorat, présentée à la Faculté des lettres de Grenoble, Paris, F. Alcan, 1901

LEROY, Maxime

- *Descartes. Le philosophe au masque*, 2 vols., Paris, Rieder, 1929

LE RU, Véronique

- *La crise de la substance et de la causalité. Des petits écarts cartésiens au grand écart occasionnaliste*, Paris, C.N.R.S. Editions, 2003

LESAULNIER, Jean

- *Port-Royal insolite*, édition critique du *Recueil de choses diverses*, Klincksieck, 1992

LIMON, Marie-Françoise

- *Les notaires au Chatelet sous le règne de Louis XIV*, Toulouse, Presses Universitaires du Mirail, 1992

LOJACONO, Ettore

- (ed.) *Gérauld de Cordemoy. Discorso fisico della parola. Con la lettera a Gabriel Cossart S. J.*, Roma, Editori Riuniti, 2006

MAHONEY, Michael Sean

- *The Mathematical Career of Pierre de Fermat, 1601-1655*, Princeton, Princeton UP, 1973 (II ed. 1994)

MARTIN, Henri Jean

- *Livre, pouvoirs et société à Paris au XVII^e siècle (1598-1701)*, 2 vols., Genève, Droz, 1969

MARTIN, Henri Jean e CHARTIER, Roger

- *Histoire de l'édition française*, 4 vols., Paris, 1982-1986

MC CAUGHLIN, Trevor et PICOLET, Guy

- *Un exemple d'utilisation du Minutier Central de Paris: la bibliothèque et les instruments du physicien Jacques Robault selon un inventaire après décès*, in «Revue d'Histoire des Sciences», n. 1, janvier 1976

MC CAUGHLIN, Trevor

- *Censorship and Defenders of the Cartesian Faith in Mid-Seventeenth Century France*, in «Journal of the History of Ideas», n. 40, 1979, pp. 563-581
- *Claude Clerselier's attestation of Descartes' religious orthodoxy*, in «Journal of Religious History», vol 20, June 1980, pp 136-46

McKENNA, Anthony

- «Les réseaux de correspondance du jeune Pierre Bayle», in *La Plume et la toile. Pouvoir et réseaux de correspondance dans l'Europe des Lumières*, dir. Pierre-Yves Beaurepaire, Arras, Université de l'Artois, 2002

MICHEL, A.,

- «Transsubstantiation», in *Dictionnaire de Théologie catholique*, dir. A. Vacant et É. Mangenot, t. XV, Paris, 1946, col. 1401-1402

MICHELINI-TOCCI, Franco

- *Un maestro cristiano quietista* (Discorso tenuto a Roma il 2 febbraio 2002), in pp. 22-34

MORHOF, Daniel Georg

- *Polyhistor in tres tomos Literarius*, 3 voll., Lubecae, Sumtibus Petri Bockmanni, 1707

MORI, Gianluca

- *Introduzione a Bayle*, Laterza, 1996

MOUY, Paul

- *Le développement de la physique cartésienne 1646-1712*, Paris, Vrin, 1934

NADLER, Steven M.,

- *Arnauld, Descartes et transubstantiation: reconciling Cartesian Metaphysics and the Real Presence*, in «Journal of the History of Ideas», 49, 1988/2, pp. 229-246
- *Louis de la Forge and the development of occasionalism: Continuous Creation and the activity of the Soul*, in «Journal of the History of Philosophy», 36, 1998, pp. 215-231

NELLEN, H. J. M.

- *La correspondance savante au XVII^e siècle (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, in *XVII^e siècle* n° 178, 1993, pp. 87-98

NICOLSON, Marjorie Hope

- (ed.), *The Conway letters. The Correspondence of Anne, Viscountess Conway, Henry More and their friends: 1642-1684*, Oxford, Clarendon Press, New York, Oxford University Press, 1992

ORCIBAL, Jean

- «Descartes et sa philosophie jugés à l'Hôtel Liancourt (1669-1674)», in *Descartes et le cartésianisme hollandaise*, par E.J. Dijksterhuis, P. Dibon, G. Rodis-Lewis, Paris, Puf, 1950, pp. 87-107

PACCHI, Arrigo

- *Cartesio in Inghilterra: da More a Boyle*, Roma-Bari, Laterza, 1973

PINTARD, René

- *Le libertinage érudit dans la première moitié du XVII^e siècle*, 2 vols., Paris, Boivin, 1943 (Reprint London-Genève, Slatkine, 1983)

PROST, Joseph

- *Essais sur l'atomisme et l'occasionalisme dans la philosophie cartésienne*, Paris, H. Paulin, 1907

RAYMOND, Jean-François

- *Pierre Chanut, ami de Descartes: un diplomate philosophe*, Paris, Beauchesne, 1999

REDONDI, Pietro

- *Galileo eretico*, Torino, Einaudi, 1983

REMNET, Peter

- *Body and Soul*, «Canadian Journal of Philosophy», 9, 3, 1979, pp. 377-386

RODIS-LEWIS, Geneviève

- *L'individualité selon Descartes*, Paris, Vrin, 1950
- «Augustinisme et cartésianisme à Port-Royal», in *Descartes et le cartésianisme hollandaise*, par E.J. Dijksterhuis, P. Dibon, G. Rodis-Lewis, Paris, Puf, 1950, pp. 131-182
- «Il Cartesiano del Seicento», in *Grande Antologia Filosofica. Il Pensiero Moderno (Secolo XVII-XVIII)*, Milano, Marzorati, 1968, XII, pp. 497-721
- *L'oeuvre de Descartes*, 2 vols., Paris, Vrin, 1971
- *Introduction historique a René Descartes, Meditationes de prima philosophia. Méditations métaphysiques*, Paris, Vrin, 1978
- *Quelques échos de la thèse de Desgabets sur l'indéfectibilité des substances*, in «Studia Cartesiana I», 1979, pp. 21-28
- «Introduction» à Dom Robert Desgabets, *Œuvres philosophiques inédites*, fasc. I, Analecta Cartesiana, Amsterdam-Paris, Quadratures-Editions du CNRS, 1983, pp. v-XXXVIII

ROTH, Léon

- *Correspondence of Descartes with Constantin Huygens 1635-1647*, Oxford, casa editrice, 1926
- «The Descartes-Huygens correspondence», in *Travaux du IX^e congrès international de philosophie*, Paris, Hermann & cie, 1937, pp. 101-108

SAVERIEN, Alexander

- *Histoire des philosophes modernes*, 8 vols., Paris, Publié par François, graveur des dessins du Cabinet du Roi, de l'Imprimerie de Brunet, 1760-1773

SCHMALTZ, Tad

- *Radical Cartesianism. The French Reception of Descartes*, Cambridge University Press, 2002

SEBBA, Gregor

- «Adrien Baillet and the Genesis of his *Vie de Monsieur Descartes*», in T.M. Lennon, J.M. Nicholas, J.W. Davis, *Problems of cartesianism*, Kingston-Montréal, McGill-Queen's UP, 1982, pp. 9-60

SERRURIER, Cornelia

- «Descartes l'homme et le croyant», in *Descartes et le cartésianisme hollandaise*, par E.J. Dijksterhuis, P. Dibon, G. Rodis-Lewis, Paris, Puf, 1950, pp. 45-70

SORTAIS, Gaston

- *Le cartésianisme chez les Jésuites français au XVII^e et au XVIII^e siècle*, in «Archives de Philosophie», 6 (1929), pp. 253-361

SPALLANZANI, M.

- «La ‘virtus divina’, il vuoto e gli atomi. Su alcune obiezioni di Henry More a Descartes», in A. Santucci (a cura di), *Filosofia e cultura nel settecento britannico, I: Fonti e connessioni continentali. John Toland e il deismo*, Bologna, Il Mulino, 2001, pp. 3-42

STURDY, David J.

- *Science and social status: The members of the Académie des sciences, 1666-1750*, Woodbridge-Rochester, Boydell, 1995

TALLON, Alain

- *La compagnie du Saint Sacrement (1629-1667). Spiritualité et société*, Paris, Les Editions du Cerf, 1990

TASSIN, (Dom René-Prosper)

- *Histoire littéraire de la congrégation de Saint-Maur*, Bruxelles et se trouve à Paris, chez Humblot, 1770

TATON, R.,

- *L'Œuvre mathématique de Gerard Désargues*, Paris, Puf, 1951
- «Le lyonnais Girard Desargues et son oeuvre géométrique et technique» e «À la redécouverte des oeuvres de Girard Desargues» in *Études d'histoire des sciences*, Brepols, Turnhout, 2000, pp.69-82 e pp. 83-97

TAVENAU, René

- *Le catholicisme dans la France classique (1610-1715)*, 2 vols., Paris, Jouve, 1984

THIJSSSEN-SCHOUTE, C. Louise

- *Nederlands Cartesianisme. Avec Sommaire et table des matières en français* (1954), Utrecht, Hes Uitgevers BV, 1989

TILLIETTE, Xavier

- *Philosophies Eucharistiques de Descartes à Blondel*, Paris, Cerf, 2006

TREVISANI, Francesco

- «La teoria corpuscolare in Cartesio dal ‘Traité du Monde’ ai ‘Principi’», in AA. VV., *Ricerche sull’atomismo del Seicento*. Atti del Convegno di studio di Santa Margherita Ligure (14-16 ottobre 1976), Firenze, La Nuova Italia, 1977, pp. 179-223
- *Descartes in Germania. La ricezione del cartesianismo nella Facoltà filosofica e medica di Duisburg (1652-1703)*, Milano, Franco Angeli, 1992

VAN OTEGEM, Matthis

- *Une dédicace inconnue de Clerselier à Colbert*, in «Archives de philosophie/Bulletin cartésien», 64 (2001, 1, pp. 1-5); XXIX (2205): <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)
- *A bibliography of the works of Descartes (1637-1704)*, 2 vols., Utrecht, Zeno, 2002

VEN, Jeroen van de

- *Quelques données nouvelles sur Helena Jans*, in «Bulletin Cartésien/Archives de Philosophie», XXXII (2001), pp. 163-166: <www.cartesius.net> (Bulletin on-line)

VERBEEK, Theo

- «Descartes et Regius: ‘juin 1642’ autour de la lettre CCLXXX», in *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, a cura di J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti, Napoli, Vivarium, 1998, pp. 93-109

VERBEEK ET ALII

- *The Correspondence of René Descartes 1643*, a cura di Th. Verbeek, E.-J. Bos, J. Van de Ven, Utrecht, Zeno, The Leiden-Utrecht Research Institut of Philosophy, 2003

WAQUET, Françoise

- *Les éditions de correspondances savantes et les idéaux de la République des Lettres (Les Correspondances franco-étrangères au XVII^e siècle)*, in «XVII^e siècle» 178, 1993, pp. 99-118

WARUSFEL, André

- «Fermat et la naissance de l'analyse moderne», in J.-R. Armogathe, G. Belgioioso, C. Vinti (a cura di), *La biografia intellettuale di Descartes attraverso la Correspondance*, Napoli, Vivarium, 1999, pp. 235-260

WATSON, Richard A.,

- «Transubstantiation among the Cartesians», in *Problems of Cartesianism*, in. Th. Lennon, J. M. Nichols et J. W. Davis Paris (ed. by), Kingston-Montreal, 1982, pp. 127-148

WILKIN, Rebecca M.

- *Figuring the Dead Descartes: Claude Clerselier's Homme de René Descartes (1664)*, in «Representations», 83, summer 2000, pp. 38-66

ZARKA, Y.-C.

- «La matière et la représentation: Hobbes lecteur de la *Dioptrique* de Descartes», in H. Méchoulan, (éd. par), *Problematic et réception du Discours de la méthode et des Essais*, Paris, Vrin, 1988, pp. 81-98.

OPERE DI CARATTERE GENERALE

I. DOCUMENTI D'ARCHIVIO e RIVISTE

RAVAISSON, François

- *Archives de la Bastille. Documents inédits recueillis et publiés par F. Ravaisson*, 19 vols., Paris, Durand et Pedone-Lauriel, 1866-1904

Journal des Savants: 5 janvier 1665, 3 mai 1666, 31 janvier 1667, 22 juin 1671, 21 février 1684, 9 mai 1695, mars 1729

Nouvelles de la République des Lettres, mars 1684, juin 1684, juillet 1684, septembre 1702, mai et juillet 1705

Les Registres de l'Académie Française 1672-1793, tome I 1672-1715; tome IV 1635-1793
Documents et table analytique, Slatkine Reprints, Genève, 1971

II. CATALOGHI

- *Catalogue chronologique des libraires et des libraires-imprimeurs de Paris, depuis l'an 1470*, Paris, Lottin de St. Germain, 1789
- *Dictionnaire des manuscrits, ou recueil de catalogues de manuscrits existants dans les principales bibliothèques d'Europe, concernant plus particulièrement les matières ecclésiastiques et historiques, par M. X*** [L. de Mas-Latrie], éd. par Jacques-Paul Migne*, 2 vols., Paris, 1853

- *Catalogue général des manuscrits des bibliothèques publiques de France*, 48 vols., Paris, Bibliothèque Nationale, 1886-1897 (*Tome LII: Manuscrits des Bibliothèques sinistrées de 1940 à 1944*)
- *Inventaire des manuscrits des Bibliothèques de France* di Ulysse Robert

III. REPERTORI BIO-BIBLIOGRAFICI

COULSTON GILLISPIE, C. (ed.),

- *Dictionary of scientific Biography*, 16 vols., New York, Charles Scribner's Son, 1970-1980

DES ESSARTS, N.-T. Le Moyne, dit,

- *Les Siècles littéraires de la France, ou Nouveau dictionnaire historique, critique et bibliographique de tous les écrivains français, morts et vivants, jusqu'à la fin du XVII^e siècle*, 6 vols., Paris, chez l'auteur, 1801

DEZOBRY, L.C. e BACHELET, J.L.T.,

- *Dictionnaire général de biographie*, 5ème éd., 2 vols., Paris, Delagrave, 1869

FELLER, F.X.,

- *Biographie universelle*, nouv. éd., 8 vols., Lyon, J.-B. Pélagaud, 1851
- *Dictionnaire de biographie française*, Paris, Le Touzey et Ané

GRAESSE, Johann Georg Theodor

- *Orbis latinus*, oder Verzeichnis der wichtigsten lateinischen Orts- und Ländernamen, Berlin, R. C. Schmidt, 1909

GRENTÉ, Georges

- *Dictionnaire des Lettres Françaises entrepris sous la direction du Cardinal Georges Grente avec le concours d'Albert Pauphilet, de Monseigneur Louis Pichard et de Robert Barroux*, 2 vols., Paris, Librairie Arthème Fayard, 1960

HOEFER, J. C. F.,

- *Nouvelle biographie Universelle depuis les temps les plus reculés jusqu'à nos jours. Avec les reinsegnements bibliographiques et l'indication des sources à consulter*, 46 vols., Paris, Firmin Didot, 1855-1866

JAL, Auguste

- *Dictionnaire critique de Biographie et d'Histoire. Errata et supplément pour tous les dictionnaires historiques, d'après des documents authentiques inédits*. 2ème édition corrigée et augmentée d'articles nouveaux et renfermant 218 facsimilés d'autographes, Paris, Henri Plon, 1867 (Reprint Genève, Slatkine, 1970)

MICHAUD, Louis Gabriel

- *Biographie Universelle ancienne et moderne, ou histoire, par ordre alphabétique, de la vie publique et privée de tous les hommes qui se sont fait remarquer par leurs écrits, leurs actions, leurs talents, leurs vertus ou leurs crimes*. Nouvelle édition, publiée sous la direction de M. Michaud, revue, corrigée, et considérablement augmentée d'articles inédits et nouveaux; ouvrage rédigé par une société de gens de lettre et de savants, 45 vols., Paris, C. Delagrave, 1870-1873

MORERI, Louis

- *Le grand dictionnaire historique, ou le mélange curieux de l'Histoire sacrée et profane [...]*, par M.re Louis Moreri, Prêtre, Docteur en Théologie. Nouvelle édition, dans laquelle on a refondu les Supplémens de M. l'Abbé Goujet. Le tout revu, corrigé et augmenté par M. Drouet, 10 vols., Paris, chez les Libraires Associés, 1759

QUERARD, Joseph Marie

- *La France littéraire; ou, dictionnaire bibliographique des savants, historiens et gens de lettres de la France, ainsi que des littératures étrangers qui ont écrit en français, plus particulièrement pendant les XVIII^e et XIX^e siècles*, 10 vols., Paris, Firmin Didot père et fils [puis] Firmin Didot frères, 1827-1839

SOMMERVOGEL, Carlos

- *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus*, 8 voll., Bruxelles/Paris, 1890-1930; suppl., vol. IX, 1900; tables, vol. X, 1909; histoire, vol. XI, 1932; suppl., vol. XII, 1911-1930

Grande Antologia Filosofica, diretta da Umberto Antonio Padovani; coordinata da Andrea Mario Moschetti, 35 voll., Milano, Marzorati, 1964-1985

Dictionnaire historique de la ville de Paris et de ses environs (éd. par Heurtaut et Magny, Genève, Minkoff), 4 vols., Paris, diffusion H. Champion, 1973

Dictionnaire de théologie catholique, ed. A. Vacant et alii, 15 vols., Paris, 1909-1950; tables, 3 vols., 1951-1972

Enchiridium symbolorum definitionum et declarationum de rebus fidei et morum, ed. H. Denzinger – A. Schonmetzer, Barcinone-Friburgi Brisgoviae-Romae-Neo-Eboraci, 1963

Patrologiae cursus completus. Series graeca, ed. J. P. Migne, 166 voll., Parisiis, 1857-1866

Patrologiae cursus completus. Series latina, ed. J. P. Migne, 223 vol., Parisiis, 1844-1855